Anno 104 - Numero 194

Lire 70 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 18.000, semestre 9350, trimestre 4850 - Estero: anno L. 29.000, semestre 14.850, trimestre 7600.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

LA STAMPA

Martedì 15 Settembre 1970

Inserzioni: ETAS KOMPASS PUBBLICITA' SpA
10100 Torino, via Roma 80 - Telefono 636.065
10126 Torino, via Marenco 32 - Tel. 656.065
20122 Milano, via Cerva 35 - Telefono 790.121
00198 Roma, via Po 12 - Telefono 854.819
16122 Genova, v. E. De Amicis 2 - Tel. 595.652

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 750 il mm (posiz. o date rigore aum. 20 %) - Occasionali 850 il mm - Not. Aziende, Ricerche personale L. 800 il mm - Finanz., Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 900 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: ved. rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (sped. aerea con asterisco): *Argentina; *Australia cs. 40; Austria sc. 5; Belgio fr. 8; *Brasile Crs. 1,70; *Canada cents 40; *Congo M. 12; *Danimarca Kr. 1,40; Egitto pt. 9; *Etiopia D.E. 0,90; *Finlandia Fmk 1; Francia n.fr. 0,90; Germania D.M. 0,70; *Ghana sh. 2; *Grecia dr. 3; *Inghilterra sh. 1,6; *Iran ris. 22; *Israele L. 1; Jugoslavia din. 200; *Kenia sh. ...; *Libano p.l. 90; *Libia pts. ...; *Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Messico Ps. 5; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda cents 70; Polonia zl. 4,30; Portogallo esc. 7; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,50; Spagna pts. 12; *Sud Africa rand 0,27; *Svezia kr. 1,25; Svizzera frs. 0,70; *Tunisia mill. 100; *Turchia l.t. 2; *Uruguay sh. ...; *USA cents 40; Venezuela BS 1,50

Più di 50 ostaggi ancora in mano a fanatici

I prigionieri divisi in gruppi trattenuti in località segrete

Un portavoce del «Fronte» di Habash (sconfessato da tutti gli arabi, comprese le altre organizzazioni di «fedayn») dichiara: «Qualsiasi tentativo per liberarli metterà in pericolo le loro vite» - Alle minacce d'Israele risponde: «Le nostre rappresaglie saranno più dure di quanto chiunque possa immaginare»

Violenta battaglia fra i guerriglieri e le truppe giordane

(Dal nostro inviato speciale)
Amman, 14 settembre.

Gli ostaggi sono 50, dunque, e non 40. La confusione delle cifre continua a caratterizzare questa vicenda. Sabato il Fronte popolare aveva detto di trattenere soltanto 40 persone, ora dice che gli ostaggi sono 50. E la Croce Rossa, che ormai si è fatta prudente, aggiunge che potrebbero essere anche 55. Perché i responsabili del Fronte si contraddicono in modo così madornale? La risposta che possiamo tentare è questa: si contraddicono perché ormai — è un gruppo di *fedayn* che conduce il gioco — nessuno ha più le idee chiare, le iniziative si accavallano, un responsabile ha preso in carica gli inglesi (uno dei quali, l'avvocato Richard Dunn, è stato liberato questa sera perché esperto legale dello sceicco di Dubai), un altro i tedeschi, un terzo gli altri e nessuno ha più un vero controllo della situazione.

Così, si potrebbe quasi dire che gli ostaggi non sono mai stati tanto al sicuro come nella settimana che hanno trascorso nell'aeroporto del deserto. Allora erano tutti insieme, guardati da un centinaio di *fedayn* del Fronte, da circa 300 soldati giordani intorno ai *fedayn*, da almeno altrettanti irakeni intorno ai giordani. Ora sono divisi, ogni gruppo in mano ad una piccola formazione di guerriglieri, in punti diversi della città e dei suoi dintorni. Un portavoce del Fronte ha detto: *«Sono sparsi in gruppetti di tre, in località segrete. Qualsiasi attacco ad una di queste località metterà in pericolo le loro vite».*

Di venti prigionieri si sa che si trovano in un appartamento di Amman: lo ha detto l'olandese liberato oggi, De Koonig, aggiungendo che gli ostaggi dormono su materassi di gommapiuma stesi per terra e vengono nutriti regolarmente e piuttosto bene. Un altro gruppo — i tedeschi — dovrebbe essere alla periferia della capitale, nel campo di rifugiati di Wahda, dove il Fronte di Habash ha una delle sue basi più larghe. Ma si parla anche di un gruppo a Zarka, la cittadina a mezza strada tra l'aeroporto della rivoluzione e Amman.

Come ha lasciato intendere stamane uno dei tre responsabili della Croce Rossa arrestato ad Amman, questa disseminazione degli ostaggi non può non allarmare. Cinquanta persone si trovano infatti affidate a unità periferiche dell'organizzazione del Fronte popolare, in una città dove da un momento all'altro può riprendere la battaglia, mentre tutto lo sfondo della vicenda è in progressivo e veloce deterioramento.

La notizia di 450 arresti compiuti dagli israeliani tra la popolazione palestinese dei territori occupati ha creato qui reazioni furiose. Né ha avuto alcun esito, salvo quello di esasperare i *fedayn*, la missione che i dirigenti di Tel Aviv avevano affidata domenica a tre notabili della Cisgiordania capeggiati dal dott. Zawi Kambawi. Attenzione, ha detto ieri il dott. Kambawi ai responsabili del Fronte: lasciate liberi gli ostaggi, o nei territori occupati succederanno cose molto gravi. Si comincerà col confiscare le proprietà, poi si faranno processi, infine vi saranno decine di condanne a morte.

Questo messaggio da Israele è stato respinto senza alcuna esitazione dal Fronte popolare. «*Facciano quel che vogliono*», ci ha detto oggi un portavoce dell'organizzazione, «*noi risponderemo in modo adeguato*». E il comunicato del Fronte di ieri sera, quando si seppe degli arresti in Cisgiordania ed a Gaza, era ancora più eloquente: *«Le nostre rappresaglie saranno più dure di quanto chiunque possa immaginare».* L'*escalation* è insomma in atto.

Espulso dal Comitato centrale della resistenza, sconfessato dall'Irak (finora suo principale finanziatore), ormai conscio che un eventuale attacco giordano avrebbe per primo obiettivo proprio la sua organizzazione, il Fronte popolare si trova in queste ore in una posizione estremamente scomoda. Da un lato — di fronte all'inflessibilità dei quattro governi interessati che insistono nello scambio «tutti contro tutti» — cerca interlocutori per trattare. Dall'altro è costretto a tenere alto il prezzo dello scambio. Ormai toccati dal dubbio che tutto l'affare degli aerei non abbia giovato alla resistenza palestinese, i dirigenti del Fronte devono cercare infatti di ottenere quanti più prigionieri palestinesi possibile in modo da dimostrare che tutta la vicenda non è stata in pura perdita.

Questa necessità di condurre a fondo il proprio gioco, l'isolamento nel campo della resistenza (mentre la situazione giordana continua tutt'intorno ad essere molto critica, sempre vicina allo scontro finale tra *fedayn* e truppe reali), fanno del Fronte, oggi, un'organizzazione meno salda e sicura di sé di quella che dieci giorni fa organizzava lo straordinario colpo nei cieli dell'Europa e del Medio Oriente. Molte delle preoccupazioni sulla sorte degli ostaggi nascono stasera proprio da questi segni di debolezza e di nervosismo che vengono dagli ultimi atteggiamenti dell'organizzazione guerrigliera del dott. Habash.

Intanto la situazione giordana si fa sempre più grave. Una grossa battaglia tra *fedayn* e truppe giordane si sta svolgendo, mentre scriviamo, ad Irbin, una città ad un centinaio di chilometri a nord di Amman. I *fedayn* avrebbero praticamente occupato il piccolo centro, respingendo le truppe di Hussein. Gli osservatori sono abbastanza concordi nel prevedere per le prossime ore un intensificarsi dei combattimenti in tutta la regione e, naturalmente, anche ad Amman.

Sandro Viola

Amman. Un fedayn del Fronte di liberazione posa accanto al piccolo americano Yaron Raab poco prima della partenza del ragazzo con altri passeggeri dei jets dirottati (Tel.)

La guerriglia per il capoluogo regionale

Aspri scontri a Reggio Oggi un altro sciopero

Sei feriti, ventiquattro arresti, venti fermi - Gli incidenti durati parecchie ore - I dimostranti colpiscono con un vaso un commissario di P. S., poi lanciano bombe molotov La polizia risponde con ordigni lacrimogeni, un candelotto ferisce un farmacista - Barricate e auto in fiamme, interrotta la ferrovia - Corteo di mille auto da Reggio a Roma

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Cal., 14 settembre.

Siamo di nuovo alla guerriglia. E' bastata questa giornata di sciopero generale per rendere la piazza incandescente: scontri a ripetizione, auto incendiate, barricate, lancio di bombe molotov e pietre di dimostranti contro la polizia e di candelotti lacrimogeni della polizia contro i dimostranti. Ci sono dei feriti. Per alcune ore la linea ferroviaria Salerno-Villa S. Giovanni è rimasta bloccata per una segnalazione secondo la quale un ponte era stato minato con una carica esplosiva.

Non si sa quanto potranno durare questi disordini. Lo sciopero di oggi era stato proclamato dal Comitato di azione, quello capeggiato dal missino «Ciccio» Franco, e a esso aveva aderito anche il Comitato unitario che si dibatte non soltanto per il capoluogo ma anche per l'industrializzazione della provincia. Questo comitato ha indetto scioperi articolati, non è ben precisato come, per le giornate di domani, per il 16, il 17 e il 23 settembre, cioè tutti i giorni in cui si terrà a Catanzaro l'assemblea regionale. Lo stesso Comitato unitario ha in programma per il 21 e il 22 settembre un corteo di mille auto da Reggio Calabria a Roma perché una delegazione di reggini sia ricevuta dai presidenti delle due Camere.

La giornata s'inizia con i negozi e le banche chiuse (aperta soltanto la Banca d'Italia, con un plotone di agenti davanti all'ingresso); gli autobus sono fermi; la polizia e i carabinieri presidiano tutti gli edifici pubblici; camionette e camion si spostano frequentemente per le strade del centro. E' caldo, il cielo è limpido. Da corso Garibaldi, attraverso le strade perpendicolari che scendono alla marina s'intravedono squarci azzurrissimi di mare dello Stretto e, sullo sfondo, limpida come raramente accade, la terra di Sicilia. L'atmosfera meteorologica, così felicemente estiva, sembra festosa, ma l'atmosfera morale è tutt'altro che piacevole e distensiva. Ovunque si guardi si capisce che c'è tensione e ansia.

Davanti al Municipio, in corso Garibaldi, è schierato un plotone di agenti. Di fronte c'è il caffè Comunale, luogo d'incontro soprattutto di chi si batte per Reggio capoluogo. Sulle scalinate di questo caffè, che è naturalmente chiuso, ci sono decine di giovani. Scherzano, ridono, si divertono a fare cantare un vecchio cantastorie che prende in giro i catanzaresi. Fanno pesanti allusioni alla polizia, dicono che la presenza del plotone in quel punto è una provocazione.

Alle 9,30 un gruppetto di questi giovani si sposta di una trentina di metri, si ferma all'altro angolo del palazzo municipale e blocca la strada. Non succede nulla, anche alcuni camion di polizia, anziché forzare il blocco, svoltano per una strada la-

Remo Lugli

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Reggio Calabria. Un giovane arrestato durante i disordini di ieri (Telefoto Ap)

Si aggrava in Medio Oriente l'«escalation» del terrore

Gl'israeliani minacciano di fucilare gli arabi rastrellati in Giordania

Fallite le missioni d'un inviato del Papa in Israele e di un musulmano delle terre occupate a Amman

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 14 settembre.

Gli arresti in massa dei simpatizzanti del Fronte popolare in Cisgiordania ed a Gaza e la minaccia dell'autorità giudiziaria di condannarli a morte indicano un irrigidimento assai netto da parte di Israele. Uno dei membri della delegazione che da Nablus (in territorio giordano occupato) s'è recata ad Amman dopo l'arresto di 450 arabi, ha dichiarato che la sua missione non aveva avuto esito. Ma ha aggiunto: *«Il Fronte sa ora quel che ci può accadere, se gli ostaggi che ancora trattiene non saranno liberati».*

Secondo i giornali israeliani che citano queste dichiarazioni, la delegazione avrebbe fatto sapere al dott. Habash, il capo del Fronte, che le autorità israeliane permetterebbero in avvenire l'esecuzione delle sentenze capitali pronunciate dai tribunali militari e la confisca dei beni dei condannati.

Il ministro israeliano della polizia, Hillel, ci ha dichiarato che le persone arrestate in Cisgiordania ed a Gaza non devono essere considerate ostaggi. *«Vi sono leggi in Israele* — ha detto — *ed è conformemente a queste leggi che i servizi di sicurezza sono stati indotti ad interpellare un certo numero di persone. Il loro interrogatorio servirà a stabilire se esse rappresentano o no un pericolo per l'ordine e la sicurezza».* *«Ho buoni motivi per credere* — ha aggiunto — *che un gran numero delle persone arrestate sarà liberato presto, a prescindere dalla sorte che il Fronte riserverà ai propri prigionieri».* Quando abbiamo fatto osservare al ministro che l'invio d'una delegazione ad Amman poteva far credere che le 450 persone arrestate potevano costituire una moneta di scambio, egli ci ha risposto: *«Non siamo stati noi ad inviare questa delegazione, bensì dei rappresentanti della popolazione araba, che è esasperata dall'escalation del terrorismo».* Questa sera 70 arabi sono stati liberati.

La missione di buona volontà intrapresa a nome del Papa da monsignor Jean Rhodain sembra fallita. Monsignor Rhodain, che doveva venire a Gerusalemme lunedì per incontrarsi con le autorità israeliane dopo la visita ad Amman, ha deciso di tornare direttamente a Roma. Il nunzio apostolico in Terra Santa, mons. Pio Laghi, che l'ha accompagnato ad Amman, ha dato questa notizia tornando a Gerusalemme. Il fallimento della «missione Rhodain» è da attribuirsi sia alle difficoltà incontrate presso il Fronte, sia al rifiuto delle autorità israeliane di prendere in considerazione un negoziato sui prigionieri al di fuori degli sforzi intrapresi dal comitato degli ambasciatori occidentali.

Franco Martini

Eban propone un piano contro i pirati dell'aria

Arrestare i dirottatori ed estradarli entro 48 ore

Tel Aviv, 14 settembre.

Il ministro degli Esteri Abba Eban ha proposto oggi — durante una conferenza stampa — un accordo fra tutti i Paesi aderenti ad organismi dell'aviazione civile, in base al quale ogni dirottatore di aerei verrebbe arrestato, e se necessario estradato, entro 48 ore dopo l'atterraggio. I Paesi che non attuassero l'accordo dovrebbero subire la sanzione di un boicottaggio totale dei trasporti aerei internazionali. Eban ha anche suggerito ai governi europei che sarebbe necessario cominciare a indagare sulle organizzazioni della guerriglia palestinese che hanno uffici nei loro territori.

L'odio degli arabi per Israele — ha detto Eban — ha raggiunto, come dimostrano gli ultimi dirottamenti aerei, livelli che non trovano riscontro dopo l'epoca nazista. Israele si trova di fronte una organizzazione, il Fronte popolare per la liberazione della Palestina, la cui politica è che Israele non deve esistere e i suoi cittadini non devono sopravvivere.

Richiesto di dire se ritenesse che gli arresti operati dagli israeliani possano aumentare l'ira del Fronte popolare, Eban ha risposto: «Davvero non sento nessun dovere di contribuire alla tranquillità del dr. Habash». *(Ap.)*

(A pag. 12 - I fedayn chiamano in causa gli Usa, di Mario Ciriello - Londra irritata con Israele; Bonn tratta da sola con i guerriglieri?).

Il Cairo dichiara: I palestinesi sono elementi "irresponsabili"

"Non permetteremo che mettano a repentaglio le iniziative di pace degli arabi"

Il Cairo, 14 settembre.

Radio Cairo ha accusato oggi i guerriglieri palestinesi di dare a Israele la possibilità di chiedere nuove armi per la propria difesa e di favorire l'insuccesso dell'iniziativa di pace americana per il Medio Oriente.

L'emittente del governo Nasser ha detto che gli imminenti colloqui del Primo ministro israeliano Golda Meir con il presidente Nixon «si impernieranno sicuramente sui quattro dirottamenti e sul pericolo che i "commandos" palestinesi rappresentano per Israele e il resto del mondo».

«L'Egitto — ha detto la radio — non permetterà a un gruppo di irresponsabili palestinesi di mettere a repentaglio le iniziative di pace degli arabi e di giustificare la richiesta israeliana di altre armi da impiegare contro gli arabi». L'emittente ha sottolineato che i dirottamenti e la distruzione di aerei di linea dànno al mondo motivo di credere che gli arabi non vogliono la pace, ma il terrorismo.

Il giornale «Alahbar» afferma che «è impossibile per i nostri amici che ci appoggiano militarmente, politicamente ed economicamente continuare a sostenere la nostra causa quando distogliamo le iniziative per la liberazione dei territori occupati verso il rapimento di cittadini pacifici». (Ap)

Identificato il compagno dell'araba Leila Khaled

E' americano - Fu ucciso nel tentativo di dirottare l'aereo

Londra, 14 settembre.

Fonti del governo inglese hanno dichiarato stasera che il compagno di Leila Khaled, ucciso nel tentativo di dirottare un aereo di linea della «El Al», è stato identificato per Patrick Joseph Anguello, un cittadino americano che viveva nel Nicaragua.

Le stesse fonti precisano che all'identificazione dell'uomo si è giunti attraverso le autorità americane e dopo il controllo delle impronte digitali. *(Ap)*

Uno dei pirati è una donna

"Jet" dirottato a Monaco da 4 profughi ungheresi

L'apparecchio (romeno, con 84 a bordo) era in volo da Budapest a Praga

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 settembre.

«C'è una bomba a bordo»: con queste parole, due uomini armati di pistola hanno costretto questa sera un aereo romeno a dirottare e a scendere sulla pista dell'aeroporto di Riem, a Monaco di Baviera. L'apparecchio, un bimotore a reazione «Bac 1-11», della «Tarom» di Bucarest, con a bordo ottantaquattro passeggeri, era in volo per Praga, via Budapest, dove era atterrato alle 17,30. Verso le 18 — secondo le prime scarse informazioni fornite stasera dalla polizia di Monaco — quando l'apparecchio si era appena levato dall'aeroporto della capitale ungherese e si trovava all'incirca al confine con la Cecoslovacchia, tre uomini e una donna hanno estratto armi da fuoco e hanno «espresso il desiderio» di atterrare in Occidente.

Due uomini sono entrati nella cabina di pilotaggio, mentre il terzo teneva a bada i passeggeri (alcuni dei quali in divisa militare) e la donna si prendeva cura di due bambini che erano con lei. I pirati dell'aria erano molto calmi. Hanno detto in ungherese che avevano soltanto l'intenzione di recarsi in Germania, hanno assicurato che non avrebbero fatto male a nessuno. Se però qualcuno avesse tentato di opporsi, avrebbero fatto esplodere una bomba, provocando la morte di tutti.

Pilota e copilota hanno obbedito. Poco dopo le 18,30 mentre sorvolava l'Austria, il *jet* romeno si è messo in contatto con la torre di controllo di Monaco di Baviera e ha chiesto l'autorizzazione ad atterrare. L'aereo si è posato sulla pista pochi minuti prima delle 19 (le 20 italiane). Tutto si è svolto senza incidenti: avvicinata la scaletta, sono scesi per primi i dirottatori, la donna con i due bimbi, poi gli uomini, che hanno consegnato le pistole, quindi tutti i passeggeri.

Specialisti artificieri hanno immediatamente perquisito l'aeroplano, alla ricerca della bomba la cui esplosione era stata minacciata in volo. Al momento in cui scriviamo l'ordigno esplosivo non è ancora stato scoperto. Secondo informazioni raccolte all'aeroporto di Riem, le persone che avevano portato l'aereo in Germania avrebbero confessato di non essere state in possesso di alcuna bomba, di averne parlato soltanto per far paura.

Alle 21, due ore dopo l'atterraggio, controllati i documenti di tutti i passeggeri, la polizia tedesca ha permesso all'equipaggio di riprendere il volo verso Praga. I «pirati dell'aria», cittadini ungheresi (secondo le informazioni della polizia) sono stati trasferiti in un campo di raccolta per profughi, in stato di arresto. Si tratta di tre giovani di 23, 28 e 31 anni (quest'ultimo con la moglie e i due bimbi) che hanno chiesto asilo politico. Hanno detto di essere fuggiti pure sapendo che saranno processati da un tribunale tedesco. Hanno aggiunto che si aspettano due anni di reclusione ciascuno.

Tito Sansa

Sette giorni in Estremo Oriente

Il 27 novembre il Papa giungerà a Manila

Città del Vaticano, 14 sett.

(f. p.) Da Manila, nelle Filippine, Paolo VI invierà un «*messaggio all'Asia*». Lo annuncia oggi un comunicato vaticano, che indica le tappe principali del viaggio del Pontefice a Manila e a Sidney. Paolo VI giungerà nella capitale delle Filippine nella mattinata del 27 novembre ed in quello stesso giorno si incontrerà con il presidente Marcos. A Manila, nei giorni 28 e 29 novembre, presiederà la Conferenza episcopale dei Paesi asiatici, ordinerà nuovi sacerdoti, visiterà quartieri poveri e avrà incontri ecumenici. Il 30 novembre Paolo VI raggiungerà Sidney in Australia; il 3 dicembre ripartirà per Roma.

Complessivamente il viaggio pontificio nell'Estremo Oriente durerà 7 giorni. Alcuni governi hanno chiesto al Papa di fare scalo nei loro Paesi nel viaggio di andata o di ritorno.

IL SOMMARIO

Il nostro Stato

Il caso Marrone

Che cosa è il caso Marrone, che tanto clamore ha suscitato in questi ultimi giorni? E' quello di un magistrato, sostituto procuratore della Repubblica di Roma, accusato di vilipendio dell'ordine giudiziario per le parole pronunciate nel corso di un pubblico dibattito a Sarzana. In sostanza egli ha detto: che nella nostra società la borghesia capitalistica domina sulle altre classi; che, essendo il diritto emanazione di questa società, *« la funzione del magistrato non può non essere parziale, in quanto attuazione di norme per loro natura parziali »*; che pertanto, di fronte alle contraddizioni del nostro ordinamento giuridico — Costituzione da un lato e leggi fasciste dall'altro —, i magistrati tendono ad applicare queste e a disapplicare quella, e con ciò ad asservirsi alla giustizia dei padroni.

Strumento di classe

Che è, in forma sillogistica un po' spicciativa, non altro che il riecheggiamento di cose dette e ridette infinite volte, di quanto — per citare un solo autore — ha scritto P. M. Sweezy in *La teoria dello sviluppo capitalistico*, secondo cui lo Stato (e quindi il diritto statuale) non è un mediatore tra le classi, ma lo strumento nelle mani della classe dominante — oggi la borghesia — per rafforzare e garantire la stabilità della struttura classista, e assicurare ai proprietari la dominazione sociale sui non-proprietari.

Al che altri oppongono che il diritto, e l'attività del giudice, non possono essere caratterizzati così rigidamente in senso classista. Esistono di certo nel nostro ordinamento disparità inique tra ricchi e poveri (si pensi a come sono regolati e funzionano il gratuito patrocinio e la difesa d'ufficio), e norme arcaiche che serbano l'impronta di soprusi politici o sociali; come esiste, in non pochi magistrati, una propensione naturale e quasi inconscia a riflettere nelle proprie sentenze gli interessi e i pregiudizi e i timori del ceto sociale da cui provengono, o dal quale sono comunque fortemente condizionati.

Ma esiste pure, in contrasto con tante leggi particolari, una Costituzione che, nei suoi principi più alti, sembra aperta a un superamento delle strettoie classiste. Come ha scritto il costituzionalista Paolo Barile, quando si dice (art. 101) che *« la giustizia è amministrata in nome del popolo »*, si vuole sottolineare l'*« esigenza che la giustizia non sia giustizia di classe, ma popolare, una giustizia effettivamente eguale per tutti »*. Di fronte a queste innegabili contraddizioni (riconosciute dallo stesso Marrone), il giudice ha in mano un'arma efficace, quella dell'interpretazione. Tale margine gli consente di sottrarsi anche a non pochi condizionamenti di classe. Che questo margine conti, lo dimostrano, nelle loro sentenze, non pochi « magistrati democratici »: che proprio per questo accettano, con impegno convinto, di continuare a svolgere il loro lavoro.

Libertà d'opinione

Non si dimentichi infine che la norma giuridica, proprio per la sua assolutezza e astrattezza, si presta a trascendere, nell'opera dell'interprete, le rigide barriere di classe. Domenica scorsa Jemolo scriveva su questo giornale: *«Uno strumento di demolizione è da tempo l'irrisione al diritto, considerato come creazione dei più forti, all'interno della classe dominante, per la propria conservazione. Nessuno nega che il diritto può anche avere questa funzione; ma esso dà anzitutto, e qui non è soggetto a mutamenti, le regole fondamentali per la pacifica convivenza tra uomini »*.

In ogni caso, la si pensi o non la si pensi come il magistrato Marrone, si tratta pur sempre e soltanto di opinioni; e qualsiasi opinione, qualsiasi giudizio sulle nostre istituzioni non può non fruire della più assoluta libertà. La prima ragione per cui si debbono finalmente cancellare dal codice penale i reati di vilipendio è proprio questa: che essi comportano il rischio gravissimo di colpire il diritto che tutti hanno di « manifestare liberamente il proprio pensiero » (art. 21 della Costituzione).

In una sede politicamente autorevole si è [illegible] che, col dire che i giudici sono «servi dei padroni », si è offesa la magistratura nel suo complesso. Con ciò, si trascura che la frase del magistrato Marrone altro non era che la deduzione sillogistica di un ragionamento, espressa certo in forma rozzamente semplicistica e impressionistica, ma non per questo vilipendiosa. Lo *slogan*, la formula drastica di un cartellone, i giudizi perentori e sommari non trasformano di per sé l'opinione in qualcosa d'altro. Altrimenti si giungerebbe all'assurdo di ammettere solo le opinioni argomentate (e beneducate), e non anche quelle compendiosamente racchiuse in scritte, in frasi lapidarie ecc.

Né si dica che quel che è lecito a un comune cittadino non lo è al magistrato Marrone. Il giudice è un cittadino come tutti gli altri, e, *in quanto tale*, non ha né più né meno diritti, né più né meno doveri di chiunque altro. Anch'egli, se partecipa a un pubblico dibattito, deve aver la libertà di esprimere il proprio pensiero. (Criticabile sarebbe invece il giudice che — come purtroppo più di una volta è accaduto — sfogasse i propri personali convincimenti nelle sentenze, al di là di ogni necessità di motivazione).

Ecco perché mi pare che, nel caso Marrone, non si sia abbastanza considerato il rischio di colpire, prima di tutto, un essenziale diritto di libertà: la libertà di opinione. Questa non ha senso, se non è libertà assoluta di manifestare qualsiasi convincimento, anche quelli che non ci garbano, o che, nel loro estremismo, condannano globalmente o sommariamente il «sistema» nel quale viviamo.

A. Galante Garrone

Lutto nella città dopo il disastroso tornado

La vita si è fermata a Venezia durante i funerali delle vittime

Oltre duemila persone hanno assistito al rito funebre nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo - I parenti di una spagnola annegata sul battello hanno scritto: « Date ai poveri tutto ciò che aveva con sé » Morta una bimba tedesca che era rimasta ferita nel camping di Ca' Savio - Sospese le ricerche dei « sub »

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 14 settembre.

Nella basilica dei Santi Giovanni e Paolo, stamane la gente sembra straripare: saranno oltre duemila persone, venute per i funerali alle vittime della tromba d'aria che venerdì scorso ha investito la Laguna all'altezza dell'isola di Sant'Elena, affondando un battello carico di passeggeri.

In un vasto rettangolo, ricavato al centro della navata davanti all'altare, ci sono sedici bare. Mancano quelle di quattro ungheresi e di due americani, che sono rimaste nella cella mortuaria dell'ospedale perché devono essere fatte partire per le località d'origine degli scomparsi. Al posto di questi sei feretri, sul pavimento della chiesa sono posati altrettanti cuscini di fiori, sovrastati da un cartello che reca i nomi. Attorno alla doppia fila di salme, si stringe il gruppo folto e attonito dei familiari delle vittime. Di fronte sono il ministro dell'Interno, Restivo, intervenuto in rappresentanza del Governo, Rumor, Ferrari Aggradi, Matteotti, Gatto, poi tutti gli esponenti della città.

L'imponente basilica non pare abbastanza grande per questa giornata: c'è gente anche fuori, sulla piazza che si stende fino al Rio, e attorno al monumento a Colleoni. Uomini e donne, vecchi veneziani col cappello calato sulla fronte. Dagli altoparlanti, collocati sui balconi delle case vicine, vengono le voci ingrandite dei sacerdoti che stanno celebrando il rito funebre. Venezia è ferma, le serrande dei negozi sono abbassate per metà. Ma le strade anguste sono ancora gremite di turisti che vanno e vengono: molti non sanno della tragedia. Un'anziana signora tedesca si china per passare sotto la saracinesca ed entrare in una bottega. Il proprietario, che sta all'angolo di fronte, le dice che il negozio è chiuso, e lei chiede perché. *« Parchè ghe xè i morti, siora »*, risponde l'uomo.

Nella chiesa, ad un certo momento della funzione, giunge un agente di polizia: deve consegnare un telegramma arrivato poco prima alla questura di Venezia. L'hanno mandato i parenti di Narcisa Perez, una spagnola annegata sul battello travolto dal tornado: *« Seppellitela, purché il cimitero sia cattolico, e date ai poveri tutto ciò che aveva con sé »*.

Il rito procede ora accompagnato dal canto di un gruppo di ragazze, voci che riempiono l'alta navata del tempio. Poi parla brevemente il sindaco Favaretto Fisca: *« La distruzione* — dice tra l'altro — *si è abbattuta sulla nostra città con una furia che non si era mai conosciuta. In pochi attimi, un fenomeno spaventoso ha sconvolto il corso tranquillo della vita di Venezia »*. E manifeste ai familiari delle vittime il rimpianto di tutta la popolazione. Seguono le parole del patriarca Monsignor Luciani ricorda anche i sommozzatori, i medici, gli infermieri, i donatori di sangue, tutti coloro che si sono prodigati senza sosta nei momenti della catastrofe.

Quando la funzione termina e le bare stanno per essere portate fuori della basilica, la zona all'intorno è un brulicare: sono venuti altri veneziani, a centinaia. Sbucano dalle viuzze, si assiepano sotto i porticati al di là del canale, formano muraglie sulle scalinate dei ponti. Nel tratto di laguna che conduce alle Fondamenta Nuove è tutto un dondolare di motoscafi, di battelli, di barconi in attesa. C'è anche un gruppo di gondolieri vestiti a lutto, con il fazzoletto nero che penzola sopra la casacca.

Escono per primi dal tempio due corazzieri che recano una grande corona inviata dal Presidente della Repubblica. Poi la fila di feretri, sormontati dai cuscini di fiori. Sono portati a spalle da carabinieri, marinai, avieri, agenti di P.S. Le bare vengono deposte su lance della Marina Militare. Si forma il corteo lagunare che, preceduto dai barconi con a bordo siepi di corone, lascia lentamente le calli, prende il largo e si dirige verso il cimitero dell'Isola di San Michele.

Poco più tardi, a Jesolo, si svolgono i funerali delle vittime che il tornado ha seminato nel campeggio di Ca' Savio. Qui la cerimonia è più semplice, perché la gran parte delle salme deve essere fatta partire: erano quasi tutti turisti stranieri. l'opera di identificazione si è conclusa appena ieri; l'ultima vittima è Cristina Kleber, una bimba tedesca di 4 anni spirata all'ospedale di San Donà di Piave. Il ministro Restivo assiste anche a questo rito, insieme con l'on. Matteotti. C'è un gruppo di parenti degli scomparsi, uomini e donne disfatti, venuti a prendersi i corpi di chi era arrivato qui per trascorrere una vacanza. E c'è gente di Jesolo e di Venezia.

Fino a ieri i sommozzatori dei vigili del fuoco continuavano ad immergersi nel tratto di mare investito dal tornado, perché si temeva che potesse esservi qualche altra vittima. Oggi non si tuffano più: dovrebbe essere stata raggiunta almeno la certezza che non ci sono altri morti. Il lembo di laguna, dov'è passato il ciclone che ha fatto inabissare il battello dell'Acnil, è solcato ora da decine di imbarcazioni. Qualche turista a bordo del vaporetto punta l'obiettivo della macchina fotografica verso l'Isola di Sant'Elena scarmigliata.

Giuliano Marchesini

Venezia. Il patriarca Luciani tra i familiari delle vittime durante la cerimonia funebre. (Telefoto « Ansa »)

Gli scontri di Reggio

(Segue dalla 1ª pagina)

terale. Dieci minuti dopo gli agenti del plotone si tolgono il berretto e si mettono il casco. I giovani fuggono temendo una carica, ma poi tornano sulla strada e sulla gradinata del caffè. Buttano a terra alcuni grossi vasi di fiori che vanno in frantumi. Dalla vicina piazza Italia, che fiancheggia il palazzo municipale e che è prospiciente la Prefettura, viene avanti, lentamente, un altro plotone di agenti che si unisce al primo. In testa agli ultimi arrivati ci sono tre commissari di polizia, uno con la fascia tricolore, fiancheggiato dal trombettiere.

Tutto è pronto per il via, basta una scintilla. Eccola, alle 10. Un dimostrante lancia un pezzo di cemento di uno dei vasi rotti contro gli agenti e colpisce alla testa il dott. Piero Viola, commissario capo dirigente dell'ufficio politico, che stramazza a terra. Gli agenti si scatenano contro i dimostranti in fuga lanciando candelotti lacrimogeni. Uno di questi va a colpire in pieno viso il farmacista dott. Emilio Gerardis, di 73 anni, che è affacciato a una finestra. Il dott. Gerardis viene portato all'ospedale, ha subito una lesione ad un occhio che guarirà in 15 giorni; il dott. Viola viene sottoposto alla sutura della ferita nella zona occipitale: è stato giudicato guaribile in 28 giorni.

Dalle 10 in avanti la guerriglia non ha sosta. I dimostranti si dividono in gruppetti e agiscono lungo tutto l'asse del corso Garibaldi servendosi, per i loro spostamenti e le loro fughe, delle strade trasversali. Anche le forze dell'ordine, contrariamente a quanto avvenne durante le sommosse del luglio e dell'agosto, quando rimanevano attestate in gran numero su determinate posizioni, si spostano rapidamente a piccoli gruppi per sventare ogni manovra della parte avversa.

Di tanto in tanto si odono gli spari dei candelotti, le grida e i passi di corsa dei fuggitivi. Un luogo che un minuto fa era di concentrazione, ora diventa deserto, l'aria annerita e appestata dai gas lacrimogeni; e subito dopo si vedono da un'altra parte decine di giovani che si radunano per poi immediatamente sparpagliarsi, rincorsi dagli agenti.

Alle 11,30, vicino alla Banca d'Italia, viene incendiata un'automobile; sempre nei pressi della stessa banca, un'ora dopo, un dimostrante riesce a portarsi sino alle spalle di un reparto di polizia e a lanciare davanti agli agenti una bomba molotov: viene arrestato. In via Crisafi un candelotto lacrimogeno entra da una finestra e finisce sul tavolo di Lucia Caridi, diciottenne, che sta studiando, tuttavia senza ferirla.

In piazza De Nava viene alzata una barricata con materiale da costruzione e cavi d'acciaio. Alle 13 nel rione S. Caterina vengono rovesciate alcune automobili. Dall'altra parte della città, nella borgata Sbarre, vengono incendiate due auto le cui carcasse sono poi usate, insieme con un'altra vettura e il rimorchio di un camion per ostruire la strada che porta a Taranto; il traffico deve essere deviato per vie secondarie di raccordo.

Poco dopo le 13 c'è l'allarme in ferrovia: si dice che una carica di tritolo sia stata collocata sotto un ponte tra le stazioni di Palmi e di Bagnara, un tratto di 10 chilometri il cui punto estremo dista 43 chilometri da Reggio. Il traffico ferroviario viene sospeso e si fanno ricognizioni sulla linea. Non si trova niente e alle 15 i treni riprendono le corse.

Nel pomeriggio la situazione è relativamente calma, ma forze dell'ordine e dimostranti in piazza Italia si fronteggiano in una posizione di attesa molto minacciosa. Alle 17,50 altri spari di candelotti, altre cariche, altri lanci di sassi, altre fughe. Riprende così il carosello della mattinata. La polizia per due volte rimuove la barricata nella borgata Sbarre, ma i dimostranti riescono a ricostruirla servendosi anche di bidoni di catrame, che incendiano. Le fiamme, nella notte, si vedono da molti chilometri di distanza. I dimostranti lanciano contro la polizia sassi che raccolgono nel vicino torrente Calopinace. A tarda sera il bilancio della giornata è di quattordici persone arrestate e venti fermate. I feriti sono sei appartenenti alle forze di polizia e due civili.

Sul piano politico c'è da ricordare che domani e nei due giorni seguenti si svolge a Catanzaro l'assemblea regionale contro la quale avvengono queste manifestazioni. Dei cinque consiglieri democristiani di Reggio, tre hanno dichiarato che non vi parteciperanno (come quello del psu), mentre invece Ligato e Nicolò, gli altri due dc, quasi sicuramente saranno presenti e in tale modo renderanno possibile la costituzione di un Centro Sinistra.

« La quale assemblea — afferma l'ing. Zoccali, esponente del Comitato unitario — *non può avere il compito di scegliere la sede del capoluogo. In base al documento sottoscritto il 21 luglio scorso dai quattro partiti, essa deve inviare a Roma dati indicativi di carattere economico per questa scelta. Il documento non preciso chi, a Roma, deve decidere sull'ubicazione del capoluogo; ma dovrebbe essere il Parlamento»*.

Alle 22 gli arrestati sono saliti a 24. I caroselli continuano. Un plotone, inseguendo una trentina di dimostranti, è penetrato nella chiesa di San Giorgio e nella confusione ha percosso anche il sacrestano, Salvatore Pizzimenti, che è stato ricoverato in ospedale. L'arcivescovo mons. Ferro si è recato dal prefetto per esprimere, assieme con la protesta, un invito alla moderazione. r. l.

A Roma 97 passeggeri liberati ad Amman

Angosciati chiedono notizie dei parenti ancora detenuti

Donne e bambini, quasi tutti di religione ebraica, affranti e impauriti Sono ripartiti per New York quasi subito - Un ragazzo israeliano: « Ho detto ad Habash che non riuscirà mai a vincere con questi metodi »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Oggi all'aeroporto « Leonardo da Vinci » di Fiumicino, sono transitati 97 passeggeri (solo donne e bambini, per la maggior parte di religione ebraica), prigionieri per sei giorni dei guerriglieri di George Habash. Erano a bordo del primo dei cinque *jets* dirottati dal « Fronte popolare per la liberazione della Palestina », il *Boeing 707* della *Twa* catturato la sera di domenica 6 settembre, nel cielo di Francoforte, pochi minuti dopo il decollo (tornavano a New York, dopo una vacanza in Europa).

Stamane si sono imbarcati ad Amman, dopo una sosta a Nicosia, sono giunti nella capitale italiana alle 13. Negli Stati Uniti ci arrivano questa notte, con otto giorni di ritardo: alcuni disperati, altri provati dalle sofferenze, altri ancora inebetiti dalla paura.

Scendono in fretta dal *jet* della *Twa*, il personale d'aeroporto li conduce in una sala d'attesa. Alcuni accettano di farsi fotografare, altri assalgono letteralmente quanti, in pista, sono a riceverli; sono assetati di notizie, strappano di mano i giornali, li aprono per cercare le notizie da Amman, chiedono la traduzione dei titoli. Naomi Feinstein, 42 anni, di New York, con i quattro figli Daniel Howard, Ellene e Stewart attaccati alle gonne anche se ormai non sono più tanto piccoli, scoppia in un pianto dirotto: *« Mio marito, non si può lasciare in mano ai fedayn* — dice — *è assurdo fargli perdere la vita per una questione di principio. E mio marito, scrivete che tutti i governi interessati hanno il dovere di rilasciare i guerriglieri in prigione, si tratta della vita di cinquanta persone. Sono in pericolo dopo l'esplosione dei jets all'"aeroporto della rivoluzione" ho capito che Habash fa sul serio »*.

Di George Habash e dei suoi uomini parla adesso John Goren: 14 anni, israelita di New York: occhi neri, faccia sveglia. Appena lascia l'aereo dice: *« Ho parlato con George Habash, il capo »*. Che cosa ti ha detto, gli chiediamo. *« Sono stato io* — si batte — *a rivolgergli la parola, gli ho detto: se vuoi vincere la tua guerra in questo modo, questo è sicuramente il modo sbagliato, non ti farai altro che nemici. Così riuscirai soltanto a perdere. Habash mi ha risposto: questo è nulla, soltanto l'inizio, vedrai in seguito che cosa riusciremo ad organizzare »*. John Goren è molto fiero di aver parlato con Habash. Racconta poi la meccanica del dirottamento, l'atterraggio a Karka, i sei giorni trascorsi nel deserto, in poco spazio, al caldo e al freddo, senza servizi igienici. *« Ho avuto paura per mia madre* — dice —. *Una notte aveva la febbre e delirava. Per Paul, mio fratello, è stato diverso: ha solo sette anni e ha creduto si trattasse di un gioco »*.

John Goren continua a parlare, ma si avvicinano altri passeggeri. Vogliono notizie dei parenti lasciati nel deserto giordano, nessuno è in grado di rispondere. I volti appaiono tesi, asciugati da sei giorni di grandi privazioni. Selma Strauss, 58 anni, dottoressa di Los Angeles, dopo un mese di vacanza in Austria e in Germania, domenica 6 settembre stava rientrando a New York. Di lì, con un altro volo, avrebbe proseguito per la California. Sul *Boeing* della *Twa* occupava un posto di classe turistica. Aveva accanto un uomo dalla pelle scura. Aveva conversato con lui per qualche minuto poi, improvvisamente, l'uomo s'era alzato dal suo posto scusandosi. Era uno dei dirottatori: con un *revolver* in mano si era diretto verso la cabina di pilotaggio. *« Sono stata la prima, credo*, — dice la dottoressa — *a rendermi conto che l'aviogetto fosse in mano ai pirati. Sembrava un uomo gentile il mio vicino di posto, una persona distinta, dalla quale non mi sarei mai aspettata un gesto simile. Aveva tutte le caratteristiche dell'arabo, ma non mi aveva certo insospettito »*.

La dottoressa Strauss nei sei giorni trascorsi nel deserto ha curato i passeggeri bisognosi di soccorso medico. Ha detto di aver avuto paura soltanto l'ultima notte. *« Fingevo di dormire* — racconta — *quando ho visto i fedayn svegliare dieci passeggeri e portarli via con modi duri. Da quel momento non li ho più visti; erano soltanto israeliani, americani e inglesi. L'indomani siamo stati tutti trasferiti ad Amman. Mentre ci allontanavamo ho udito la prima esplosione: i guerriglieri cantavano inni di vittoria. Subito dopo altri due tuoni hanno rotto i loro canti »*. Alla signora Strauss viene chiesto quale sia la sua opinione sui dirottamenti. Risponde: *« Sono israelita. La lotta di George Habash è contro il mio popolo. Devo dire la verità: sono per la non violenza. Ora che Tel Aviv ha catturato un gruppo di palestinesi per servirsene come contro-ostaggi l'affare si fa sempre più difficile. Si arriverà a un nuovo conflitto, alla perdita di vite umane, ma nulla sarà cambiato »*.

Francesco Santini

Tornerà in Italia la salma della terrorista di Atene?

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 settembre

(g. m.) Un gruppo di studenti greci ha intenzione di chiedere al regime dei colonnelli la restituzione dei resti di Maria Elena Angeloni, la terrorista morta ai primi di settembre ad Atene nell'esplosione di una bomba che si accingeva a mettere, assieme allo studente cipriota Giorgio Tsecouris, all'Ambasciata americana.

La richiesta degli studenti dovrebbe essere fatta insieme al marito della scomparsa, il dott. Veniero Gaggio.

Con l'acceleratore di particelle "Adone„

Rivelati nuovi fenomeni fisici da scienziati italiani a Frascati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Una brusca scossa a talune conoscenze che sembravano ormai definitive, è stata data in questi giorni dai fisici italiani. Pochi mesi di attività con il nuovissimo acceleratore di particelle « Adone », progettato da nostri specialisti presso i laboratori del Cnen a Frascati, sono stati sufficienti per dimostrare che molte attuali teorie sulla struttura e sulle forze che agiscono sulle particelle elementari sono da modificare. I risultati, comunicati pochi giorni fa al congresso di Kiev, stanno suscitando enorme risonanza negli ambienti scientifici di tutto il mondo.

I risultati hanno dimostrato che le collisioni fra elettroni e positroni accelerati fino alle energie consentite dalla macchina producono una grande varietà di particelle (più pesanti degli elettroni e dei positroni incidenti) con una frequenza assai più elevata di quanto prevedono le attuali teorie: e questo è un fatto inatteso. Altri esperimenti hanno confermato che l'elettrodinamica quantistica rimane valida anche a limiti d'energia mai raggiunti finora. Ciò equivale a dire che la distribuzione di carica dell'elettrone e del mesone mu (o muone) ha un raggio inferiore ad un decimo di decimillesimo di miliardesimo di centimetro. E anche queste sono acquisizioni nuove. **b. g.**

In Italia sfitti 300 mila alloggi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

(g. m.) Il presidente dell'Unione nazionale degli inquilini e assegnatari di alloggi popolari, dott. Aldo Tozzetti, ha annunciato stasera a Roma una serie di manifestazioni per far pressione sul governo, che sta discutendo il problema della casa.

L'Associazione sostiene che vi sono attualmente trecentomila alloggi sfitti in tutt'Italia, perché troppo cari, mentre più di trecentomila nuclei familiari vivono attualmente in baracche nelle periferie delle città.

Il clamoroso episodio nella basilica di San Paolo

Pugilato in una chiesa a Roma per la "Messa con le chitarre„

Un gruppo di « tradizionalisti », che accusa la Chiesa di « momento demoniaco », ha fatto irruzione nel tempio ed ha interrotto la funzione - Tre arresti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Quindici minuti di gazzarra, di scontri e di grida, ieri mattina, nella basilica di San Paolo Fuori le Mura, una delle quattro basiliche Maggiori di Roma: un gruppo di cattolici *« tradizionalisti »* ha aggredito i fedeli che assistevano ad una Messa *beat*.

Nel tempio stava per avere inizio la funzione con accompagnamento di chitarre. Si erano appena udite le prime note di un canto ispirato agli *« spirituals »* negri, quando è esplosa, d'improvviso, la battaglia. Alcuni giovani hanno rovesciato i microfoni e strappato gli strumenti dalle mani dei suonatori.

Le mille persone che erano nella basilica hanno assistito sorprese alla spedizione, poi molti hanno reagito e cacciato gli aggressori. Raccolte le chitarre e rimessi a posto i microfoni, la Messa ha avuto infine inizio, celebrata dall'abate benedettino di San Paolo, don Franzoni. Le autorità ecclesiastiche definiscono l'episodio uno spiacevole fatto di cronaca, minimizzandone il significato.

Capeggiavano il gruppo dei tradizionalisti due giovani trentenni, noti per imprese del genere nelle chiese della Natività e nella Cappella dell'università di Roma. Uno, tale Duilio Marchesini, studente universitario fuori corso, viene definito, al Vicariato di Roma, « uno squilibrato dall'aspetto di profeta ». Con loro è sempre una vecchia zia, che appena si regge sulle gambe, condotta alle scorribande quale rappresentante della comunità dei fedeli.

Il terzetto da alcune settimane aveva preso a frequentare la basilica di San Paolo, partecipando, con il permesso dell'abate, alle riunioni del sabato pomeriggio nel corso delle quali esponenti della comunità parrocchiale preparano con il clero le funzioni domenicali. Si discute il tema dell'omelia, si decide a chi affidare le letture, si scelgono i canti da eseguire. Le loro proteste erano continue; infine l'abate Franzoni aveva permesso ad uno di loro di esporle pubblicamente in chiesa, due settimane fa, durante la « Preghiera dei fedeli ».

Ma, ieri mattina, i tre si sono presentati a San Paolo con una decina di persone al seguito: *« Sono arrivati con i picchiatori*, racconta l'abate Franzoni, *decisi a tutto. E' veramente incredibile. Sono stato chiamato mentre nella chiesa avvenivano i primi scontri ed ho tentato dall'altare di riportare la calma. Le donne gridavano, alcune piangevano. Un gendarme vaticano, di servizio nella basilica, ha immobilizzato il Marchesini afferrandolo alla nuca. Sono fanatici che accusano la Chiesa di "momento demoniaco", credono di essere investiti dello Spirito Santo. Sono stati messi fuori dalla chiesa, sarebbe più esatto dire anzi che sono stati espulsi dall'intera comunità presente nella basilica. Più tardi, durante la Messa, ho chiesto ai fedeli di perdonarli e di pregare per loro »*.

Il Marchesini, la « vecchia zia » e l'altro componente il terzetto sono stati presi in consegna dai carabinieri e denunciati. All'episodio gli ambienti ecclesiastici non danno rilievo. Mons. Gillet, dell'ufficio per il culto divino del Vicariato di Roma, afferma che dargli importanza sarebbe un errore evidente. Le cosiddette *« Messe dei giovani »* sono in continuo aumento nelle chiese di Roma, sono ormai entrate *« nella disciplina comune »*. Le autorità ecclesiastiche vigilano che siano in linea con le norme liturgiche.

Filippo Pucci

VIZIO A MARSIGLIA

Un drogato mi ha detto

Marsiglia, settembre.

Ci sono voluti tre giorni per incontrarlo, un paio d'appuntamenti mancati per diffidenza o per paura o per calcolo, e la promessa di cinquanta franchi di premio dopo il colloquio. E' un drogato di poco più di vent'anni, si chiama (così almeno sostiene) Claude Guyot, ma è un grandissimo bugiardo. Mentire costituisce per lui non un vizio e neppure un difetto, ma solo un elemento indispensabile alla sua dissennata sopravvivenza. Alcuni mesi fa — racconta — fu «fermato», in seguito ricoverato nel reparto psichiatrico d'un ospedale per la disintossicazione. Riuscì a fuggire.

E' un colloquio ostico, con pause e cadute di vuoti che sfilacciano i già diffidenti discorsi. *«Il mondo. Voi. Tutto. Soltanto spazzatura* — dice a un certo momento —. *Ecco perché uno comincia. E poi: che c'è di male? La salute pubblica: roba da ridere. Nessuno è più padrone di se stesso? Ma parlare non serve. So benissimo come la pensate voialtri».*

La voce ha un tono opaco, ma a tratti risulta insicura, e gli occhi sono liquidi, un rapido lampo di sorriso cerca di mitigare la cattiva impressione inflitta all'interlocutore.

Viene da una famiglia normale, benestante, secondo di tre figli, non rivede i suoi da aprile. Ha tentato di arrivare in Marocco, ha vagheggiato di vagabondare fino in India, secondo gli itinerari ormai classici degli *hippies.* Non v'è riuscito per mancanza di autentica volontà, di denaro, e perché gli è stato più facile insabbiarsi a Marsiglia. Ha paura ma anche un oscuro desiderio di essere nuovamente arrestato (*«preso al collo»*, precisa). Non è certo un'ansia snobistica di martirio, ma una nera voluttà di toccare subito il fondo, e il [illegible] fisionomia e ultimi residui di resistenze morali.

Compera l'eroina nelle *toilettes* di piccoli bar, dove gli spacciatori dànno appuntamento ai clienti. Ha abbandonato la marijuana già da un anno, e ne ride, ora è alle iniezioni, *«non più di tre per settimana».*

Agita il corpo stecchito sulla sedia del bar. Ha una palpebra gonfia, la sigaretta gli fuma inutilmente tra le mani, dei soprassalti di nausea gli fanno rimbalzare il pomo di Adamo e gli consentono di trangugiare il caffè solo a piccolissimi sorsi.

* *

Non ha voglia di parlare, ma desidera i cinquanta franchi pattuiti, quindi subisce le domande con silenzio ostile, scrollate di spalle, arricciamenti di labbra. Difende la sua «scelta» viziosa con una vernice di falso orgoglio, inalberandola come una palizzata che lo differenzia dagli altri. Si massaggia la palpebra gonfia, tormenta la sigaretta, si sfrega il naso in un tic rapidissimo. Le iniezioni settimanali gli costano varie decine di biglietti da mille, non precisa la cifra. Sembra destinato a diventare uno spacciatore per mantenersi le dosi, e allora cadranno anche le ultime pretese di rispettabilità contestataria: il vizio-affare sarà un serpente che lo condizionerà in ogni atteggiamento critico e nervoso.

Com'è vissuto da aprile in avanti? Ha «strillonato» un giornale, è stato «in società» con un senegalese che vendeva statuine ai margini dei mercati e nei caffè, per quaranta giorni ha venduto gomene e catene e nasse in un magazzino del Vieux Port di Marsiglia, ma la paga era minima e il padrone lo voleva all'opera alle otto del mattino. Non ha ancora rubato, ma è consapevole che dovrà «arrangiarsi» in qualche modo, appena finiti i pochi franchi rimastigli in tasca.

L'eroina gli dà consistenza, un senso mai avuto di dominio, una certa leggerezza corporea, uno stimolo sessuale che però si consuma nella mente. E dopo? Ore di stanchezza mortale, brividi, ossa che si rivelano dolenti, nausee, un disfarsi dei muscoli che sembrano sbriciolati sotto la pelle. Naturalmente finge di potersi ancora controllare, di essere lui a decidere il momento e la necessità di un'iniezione. Ha letto un libro che raccoglie le allucinazioni confessate dai drogati del sottosuolo di New York: lo ritiene falso. I pareri dei neuropsichiatri (gliene ripeto alcuni nei dettagli) lo fanno sorridere. *«Gente abituata a vedersi davanti dei relitti. Oggi è diverso. Noi non siamo così»*, ribatte seccamente.

«Noi» chi? Con riluttanza spiega (contraddicendosi, rimangiandosi le parole) alcune costumanze. Il suo non è ancora un vizio solitario, quando «consuma» lo fa nel giro di alcune compagnie, altri ragazzi come lui (ma a un certo momento compare un vecchio, subito cancellato nel procedere della confessione), li conosce soltanto di nome, sa che due sono parigini, scappati di casa. Abitano in piccole pensioni, tre e anche quattro per stanza, scarsa la confidenza, diverse le paure, c'è chi cammina tutto il giorno e c'è chi se ne sta sdraiato ai giardini, allo zoo, c'è chi non si alza mai dal letto, guarda il soffitto e consuma così le sue giornate.

* *

Nessun pentimento? Mai una volta che torni nella memoria un'immagine familiare?

«L'altro ieri ho spedito una cartolina a casa», dice quasi risentito, afferra un'altra sigaretta ma non l'accende. Tutti i suoi movimenti sono o troppo rallentati o troppo isterici, come se un «qualcosa» premesse e di colpo abbandonasse un misterioso acceleratore nascosto nell'intrico delle vene.

Con metodo stancante gli dico di Marsiglia, della campagna antidroga ingaggiata da polizia francese e agenti speciali americani per rompere le catene di mercato e i guadagni dei trafficanti. Gli dico quanto m'ha spiegato un medico della sua stessa città, gli elenco i nuovi provvedimenti sanitari, assai favorevoli a coloro, intossicati, che si presenteranno spontaneamente per una cura.

Annuisce distratto, sbriciolando la sigaretta tra le dita. Poi strizza l'occhio con aria complice. Può darsi che sia anche una recita, la sua, però sarebbe una recita che travolge il personaggio, lo sovrasta e intriga per sempre.

Non legge un giornale da mesi, non sa nulla di quanto accade nel mondo, qualsiasi informazione vola via senza neppure sfiorarlo. Improvvisamente, suscita più repulsione che pietà. O meglio: l'immensa pietà che ispira diventa quasi un ingombro, un insulto, per chi la prova e si sente le mani legate. Vien voglia di raccattarlo come un bambino che ignora le sue stesse necessità elementari, e nel medesimo istante vien voglia di cancellarlo dagli occhi come un'immagine da dimenticare.

E' già all'erta, con occhiate che frugano chi gli sta davanti e sempre meno lo persuade, e scattano tra gli altri tavolini, fino al marciapiede opposto. Sembra un animale piagato ma ancora pronto al balzo di fuga. Si acquieta appena smetto di parlare, rilassandosi. Guardo i piedi sudici che gli fuoriescono dai sandali, i ginocchi puntuti sotto i pantaloni di tela. Passa un gruppo di gente colorita dall'estate. E lui è pallido come un foglio di carta velina, altrettanto sottile, quasi appassito, con guizzi di rughe alle tempie.

Siamo diventati ostili, due esseri sconosciuti costretti ad affrontarsi in una penosa terra di nessuno, obbligati a un colloquio che non ha senso, che neppure procedendo all'infinito troverebbe uno sbocco logico. Tiro fuori i cinquanta franchi pattuiti, li poso sul tavolo piegandoli e fermandoli con l'orlo della tazzina da caffè. Li prende avanzando in fretta la mano, se li infila nel taschino della camicia. Mi vergogno molto, ma lui no.

E' in piedi, distende le braccia per sgranchirsi, ma subito le richiude al petto, come se avessi tentato di scrutare nell'incavo della sua destra, dove ha i segni delle iniezioni. Tra due anni, aumentando le dosi, sarà un mendicante pazzo o un ricoverato in qualche ospedale o peggio ancora. Se ne va senza un saluto.

Giovanni Arpino

INCHIESTA TRA BONN E MOSCA DOPO IL TRATTATO

Perché i russi l'hanno fatto

La «Westpolitik» ha un'importanza tattica e regionale, oppure strategica e globale? - Klaus Mehnert, esperto di cose russe e cinesi, dice: Mosca attraverso l'accordo, ha mano libera con Pechino; rafforza la supremazia sui satelliti dopo i giorni di Praga; spera di colmare con più attivi scambi il suo ritardo tecnologico e produttivo; ma si espone, a lungo termine, alle conseguenze della distensione - E' la tesi condivisa dal governo tedesco

(Dal nostro inviato speciale)
Berlino, settembre.

Perché i russi hanno concluso il patto con Bonn? I tedeschi, riconoscendo i confini postbellici e la supremazia di Mosca all'Est, sperano di creare in Europa, anche nel blocco sovietico, una situazione favorevole all'evoluzione dei regimi comunisti, al ravvicinamento Est-Ovest, alla riunificazione dell'Europa e forse un giorno della Germania. Questo vogliono i tedeschi. Ma i russi, a che cosa mirano? A consolidare il loro potere e i regimi comunisti all'Est, a indebolire e dividere i regimi democratici all'Ovest? O cercano invece un accordo o addirittura un'alleanza con l'Occidente in funzione anticinese, e anche perché hanno un'economia tribolata, avida di capitali e di tecnologia dell'Occidente?

Cominciò Kruscev

Sugli scopi della «Westpolitik» russa, come su quelli della «Ostpolitik» tedesca, vi sono fondamentalmente due tesi: una cauta, una drammatica. Quella cauta dice: la nuova «Westpolitik» di Mosca (neppure tanto nuova, perché Kruscev, poco prima della sua caduta, cercava già l'accordo con Bonn) è una tattica nuova per una strategia vecchia, mira cioè, soprattutto, a consolidare il potere sovietico. La tesi drammatica vede nel patto con Bonn una svolta recisa della «linea generale» della politica estera sovietica, l'inizio d'una «nuova era» per l'Europa, il delinearsi d'un «nuovo ordine europeo» esteso a una immensa area geografica, che sarà un giorno economicamente unificata, dall'Atlantico agli Urali, o addirittura al Pacifico. Quale, di queste due interpretazioni, è quella vera?

In Germania non c'è quasi nessuno che si sia lasciato affascinare dalla tesi numero due. L'opinione universale è che gli obiettivi di fondo dell'Unione Sovietica non sono cambiati e che il trattato con Bonn abbia importanza tattica e regionale, non strategica e globale. Riferisco come tipica l'analisi di Klaus Mehnert, professore ad Aquisgrana, uno dei massimi esperti mondiali di cose russe e cinesi. Sono venuto ad incontrarlo a Berlino Ovest, dove teneva una conferenza. Mehnert aveva seguito Brandt a Mosca per la firma del trattato, al quale è favorevole.

Berlino. Pomeriggio sulla Karl-Marx-Allee, già Stalin-Allee (Telefoto)

Egli osserva, anzitutto, che la decisione russa di arrivare al patto con Bonn non è stata improvvisa. I primi passi verso la «Ostpolitik» risalgono alla nota di pace del marzo 1966 del governo Erhard. Le note si scaldarono un poco con il governo Kiesinger-Brandt della «grosse Koalition», ma i rapporti russo-tedeschi precipitarono al massimo della tensione alla vigilia dell'intervento russo a Praga, nel luglio del 1968: quando le Izvestija pubblicarono lo scambio di note fra Mosca e Bonn, come presa una sovietica che rivendicava all'Urss il diritto d'intervento in Germania, sulla base della Carta dell'Onu.

Il cambiamento dell'atteggiamento sovietico venne un anno dopo, con il discorso di Gromiko al Soviet Supremo il 10 luglio 1969, di tono assai distensivo, e poi con la nota sovietica del 12 settembre 1969 che accettava il negoziato: prima, come si vede, delle elezioni tedesche e della vittoria socialdemocratica. Ciò significa che i russi avrebbero negoziato comunque, anche se avessero vinto i democristiani.

Dunque, la decisione sovietica di negoziare con i tedeschi maturò fra il luglio 1968 e il luglio 1969. Per quali motivi? Klaus Mehnert risponde: per tre ragioni obiettive. La prima, gli incidenti cino-sovietici sull'Ussuri del marzo 1969. Subito prima di questi scontri i sovietici avevano accolto con furiose proteste la decisione della Germania Federale di eleggere il suo nuovo Presidente a Berlino Ovest. Venne l'Ussuri, e le proteste sovietiche scomparvero d'incanto, da un momento all'altro. Seconda ragione: la Cecoslovacchia. Compiuta la invasione, liquidato Dubcek nell'inverno del 1969, proclamata la dottrina Breznev, i sovietici decisero che un accordo con Bonn, che proclamasse il riconoscimento tedesco dei confini e della supremazia sovietica sui satelliti, avrebbe ulteriormente rafforzato il loro potere; mentre il rischio che la distensione e la rinuncia allo spauracchio tedesco spingessero i satelliti a una maggiore indipendenza era minimizzato dall'intervento a Praga e dalla dottrina Breznev. Terza ragione, quella economica.

La grande paura

Il 1969 fu un anno cattivo, si concluse con il discorso di Breznev al Plenum del Comitato Centrale del dicembre (discorso non ancora pubblicato) che riconosceva il ritardo tecnologico e produttivo sovietico. Una maggiore collaborazione con la Germania e con l'Occidente si annunciava utile, se non addirittura necessaria per ridurre questo ritardo. Un più celere progresso economico avrebbe anche creato all'Est una situazione sociale e politica più distesa e rafforzato il potere sovietico.

Mehnert, che è un sinologo importante, oltre che un sovietologo, riconosce che altri esperti considerano come fondamentale la ragione numero due (il rafforzamento del potere sovietico all'Est dopo Praga) e non la ragione numero uno (la paura della Cina). I sovietici stessi negano categoricamente che la questione cinese c'entri in qualche modo, ma Mehnert non crede a questi dinieghi. Del resto, ragione numero uno, ragione numero due e ragione numero tre fanno tutte capo, per diversi aspetti, allo stesso problema: come rafforzare il potere sovietico.

Mehnert crede tuttavia che l'importanza del fattore economico, pure fortemente sottolineato dai russi nel loro negoziato con Bonn, sia stata esagerata in molti commenti di stampa. In realtà, ci sono limiti piuttosto ristretti alla possibilità dei paesi dell'Est di offrire beni in cambio di quelli che vogliono acquistare all'Ovest, e vi sono limiti ristretti alle possibilità dell'Ovest di offrire crediti alla «Russia sottosviluppata» e ai suoi satelliti. Inoltre, a mio sembra, non sarebbe stato necessario il patto con Bonn per sviluppare ulteriormente i rapporti economici, e la firma del patto non consentirà altro che marginalmente uno sviluppo più celere di quello già possibile.

L'analisi di Mehnert è realistica e viene condivisa essenzialmente dal governo di Bonn e dalla maggioranza degli esperti tedeschi: anche se qualcuno esagera, a mio parere, l'importanza della «spiegazione economica». La tesi economica, nelle sue forme estreme, è pericolosa perché induce a sopravvalutare la «debolezza» sovietica. In realtà, proprio gli elementi di debolezza, che effettivamente esistono (l'inquietudine dei popoli soggetti, l'instabilità dei regimi comunisti, il dissidio con la Cina, le difficoltà economiche, il ritardo tecnologico), impongono a Mosca di compensare questa debolezza con una maggiore forza politico-militare (vedi le spese immense per i missili e per la marina), e con una maggiore intransigenza ideologica.

I russi, cioè, non possono fare a meno di avere rapporti economici con l'Occidente: ma non è che il patto con Bonn sia una manifestazione e denuncia della loro debolezza; vuol essere invece una difesa contro di essa. «Con questo patto — mi aveva detto a Bonn Leo Bauer — i russi si sono guadagnati diversi anni di tranquillità». Un alto funzionario tedesco ha risposto alla mia domanda: «Qual è l'interesse dei russi?», dicendo: «Legga il trattato, c'è molto per i russi nel trattato. Non c'è ragione di guardare oltre. L'interesse primario dei sovietici è di consolidare il loro blocco e di salvaguardare lo status quo in Europa».

Interesse di tutti

A questo punto, e alla luce di questa analisi, i critici tedeschi del trattato giungono alla conclusione che Bonn «ha ceduto tutto» e ha fatto il gioco di Mosca (i cinesi però dicono il contrario: che Mosca ha piegato le ginocchia di fronte a Bonn). La risposta dei sostenitori del trattato, e io la trovo convincente, è che, se anche il potere sovietico si rafforza a breve scadenza (e comunque la sua forza fondamentale è nelle armi e nel totalitarismo sovietico, il patto è cosa marginale), esso si espone, a lunga scadenza, in un'atmosfera di distensione e di più intensi rapporti Est-Ovest, a una trasformazione più celere e più ordinata, che è nell'interesse di tutti: non soltanto dei tedeschi e dei loro sogni di riunificazione, ma dell'Europa, della pace e infine delle stesse forze revisionistiche all'Est.

Tutto questo, purché si verifichino alcune condizioni essenziali: che l'Occidente, intanto, non si indebolisca; che il suo progresso sociale ed economico continui; che le alleanze restino salde; che l'unificazione europea vada avanti; che la «Ostpolitik» non diventi un'alternativa alla politica «occidentale» della Germania; che gli americani non si ritirino dall'Europa.

I tedeschi non credono in realtà che lo scopo russo sia stato di staccare la Germania dall'Occidente («Non possono farsi questa illusione») e nemmeno di bloccare il processo di unificazione europea. Ma i sovietici sperano che la distensione faccia «abbassare la guardia» all'Occidente, e allenti soprattutto i rapporti Europa-America, lasciando la superpotenza sovietica sola nel continente.

Tutto sommato, i tedeschi sono abbastanza ottimisti per quello che riguarda i progressi dell'unificazione europea, giacché pensano che i francesi, proprio perché allarmati dalla nuova autonomia tedesca, saranno molto più disposti di prima ad accettare presto la Gran Bretagna nel Mec. Mi ha detto un funzionario a Bonn: non c'è nessuna paura d'una nuova Rapallo, ossia di uno sganciamento della Germania dall'Ovest; ma un pizzico di paura di Rapallo avrà risultati magici, il dieci per cento di paura produrrà il novanta per cento d'integrazione europea.

I tedeschi, invece, sono piuttosto preoccupati dalle tendenze isolazionistiche americane e pensano che bisognerà andare massicciamente incontro alle richieste di Washington d'essere alleggerita di parte della spesa per il mantenimento delle truppe americane in Germania. Questa spesa, osservano poi i tedeschi, non è soltanto per noi ma per tutta l'Europa, e non dovremmo essere solo noi a sostenerla, ma tutti gli alleati europei. In questo mi sembra abbiano perfettamente ragione.

Arrigo Levi

UNA STRAORDINARIA "PRIMA„ A ROVERETO

Belcanto per Berio

(Dal nostro inviato speciale)
Rovereto, 14 settembre.

Sabato ho lasciato Venezia colpita dall'assurda furia dell'aria (e ancora non si sapeva se avrebbero potuto aver luogo le ultime manifestazioni del Festival di musica contemporanea), per venire a prendere conoscenza della Settimana musicale che si svolge a Rovereto, accoppiata a un concorso di composizione intitolato a Riccardo Zandonai, giunto quest'anno alla seconda edizione.

Vocazione culturale

Calma e raccolta nella chiostra dei monti, Rovereto coltiva una ferma vocazione culturale, alimentata dal culto delle memorie locali. Antonio Rosmini, Zandonai, Damiano Chiesa, sono presenze vive. Mi si dice che teatro, conferenze, mostre d'arte trovano rispondenza nella città, e così ora il concorso di composizione, che quest'anno si è inserito in una settimana di concerti, scelti con gusto aggiornato e con reale competenza dal maestro Silvio Deflorian, direttore artistico della manifestazione. Autorità ed enti locali ne appoggiano concretamente l'organizzazione, il pubblico accorre con interesse nella Sala Filarmonica o al Teatro Zandonai. I concerti, patrocinati dall'Azienda Autonoma Turismo, sono a ingresso libero.

Il concorso di composizione non ha dato quest'anno vincitori, ma la commissione giudicatrice aveva tuttavia segnalato due lavori, della romana Irma Ravinale e del triestino Daniele Zanettovich (figlio ventenne del violinista del Trio di Trieste). Il lavoro di quest'ultimo, per canto e quattro strumenti, fu eseguito in apertura di concerto ed approvato dal pubblico, chiamato a esprimere il suo parere attraverso votazione, ed ebbe perciò uno dei premi messi a disposizione dagli enti locali.

Seguiva un programma di novità assolute, affidato all'esecuzione dei Solisti di Torino, cioè i pianisti Franca e Lodovico Lessona, il violinista Pasquale Pellegrino, il violista Luciano Moffa, il violoncellista Umberto Egaddi e il soprano Alide Maria Salvetta, che di questo asse musicale fra il Trentino e il Piemonte costituisce il gentile anello di congiunzione. Collaboratori, per alcune esecuzioni, il basso Enrico Fissore, piemontese pure lui, e il soprano Sylvia Rhys-Thomas.

E' naturale che i Solisti di Torino, alle cui possibilità di organico erano legati tanto il concorso di composizione quanto le ordinazioni di opere nuove, abbiano portato qui una rassegna della giovane scuola torinese, la quale in verità si distingue per il fatto di non avere neanche l'ombra d'un tratto in comune. Difficile immaginare una differenza maggiore tra la scrittura legata, rigorosa con cui Carlo Mosso ha musicato un singolare testo poetico di Apollinaire, *Le guetteur mélancolique*, serrando la linea vocale tra un percorso parallelo di melodie pianistiche a quattro mani (esecutori il basso Fissore e i due Lessona), e le capricciose variazioni strumentali di Felice Quaranta (di cui Mosso è stato allievo) per celebrare il ricordo di Ungaretti attraverso la citazione del suo verso più celebre, affidato alla voce del pianista.

Un altro stile ancora quello di Giorgio Ferrari, le cui *Intonazioni* presentano testi da poesie di Folco Portinari in una equilibrata compenetrazione del canto (soprano Rhys-Thomas) con la polifonica tessitura delle quattro voci strumentali.

Dall'America Berio aveva accettato di scrivere un pezzo per i Solisti di Torino, nel loro organico obbligato di soprano con quattro strumenti. Aveva posto una sola condizione, quella di conoscere la voce del soprano: anche Mozart diceva di non sapere scrivere in astratto per questo o quello strumento o voce, ma solo per determinati esecutori, a lui ben noti, e ai quali voleva che il pezzo si attagliasse e cadesse bene, come un abito — diceva — fatto su misura. E della voce precisa, agilissima di Alide Maria Salvetta si può ben dire che Berio ha preso esattamente le misure in questo stupefacente *Air*, su una ventina di versi dell'*Orfeo* monteverdiano, tradotti in inglese.

Un delirio secentesco

Può sembrare una bizzarria questa traduzione, ma appena si ascolta il pezzo se ne comprende la ragione. *Air* è uno straordinario fuoco d'artificio di belcanto barocco, una specie di delirio secentesco ove la parola viene, non già dilacerata, ma certo protratta affinché ogni sillaba serva di supporto a una pioggia di note vocalizzate. E' chiaro che la classica reminiscenza del testo originale di Alessandro Striggio avrebbe opposto una specie di resistenza culturale a questo trattamento, mentre la traduzione inglese non solo consente al compositore la massima libertà, ma anche s'inserisce nella linea di canto barocchismo vocale inglese, compreso tra Purcell e Haendel, assai diverso, nella sua organica proliferazione, dalle linee secche e precise del belcanto italiano.

E' un pezzo di bravura, un autentico *tour de force* che la Salvetta ha preparato con straordinario impegno, mettendo in mostra un'eccezionale duttilità di voce, eppure non potrebbe venire in mente a nessuno di considerarlo sotto la specie del saggio di virtuosismo vocale. E' una composizione importante, una delle più belle che Berio abbia recentemente prodotto (entrerà probabilmente con qualche ritocco, in quella composita *Opera* che nella prossima stagione prenderà le mosse da New York per una *tournée* in Europa, toccando il Belgio, la Francia e l'Italia). La curiosità di questo impegno compositivo era quella di vedere Berio alle prese con un testo poetico da non scomporre foneticamente, bensì da cantare veramente. Il risultato della prova è sensazionale. Il pezzo agisce come un sortilegio infallibile, e il successo è scattato impetuoso: il pubblico, ch'era già stato largo d'applausi ai bravi esecutori e agli autori, tutti presenti, ha avvolto Berio in una ovazione calda e convinta. Felice conclusione d'una meritevole iniziativa alla quale un solo appunto si può muovere: l'eccessiva modestia degli organizzatori, che non hanno osato darle maggiore risonanza pubblicitaria. Con una campagna di stampa più diffusa, e con una più accorta collocazione cronologica (il concerto coincideva con la conclusione del Festival di Musica contemporanea a Venezia), questo concerto avrebbe potuto tranquillamente mettere Rovereto nell'orbita di un interesse mondiale.

Massimo Mila

Problemi del lavoro al Consiglio comunale

La disoccupazione scesa in provincia al livello più basso del dopoguerra

Una prima relazione informativa dell'assessore Fantino: «I disoccupati sono 16.545 nell'intera provincia, di essi 8260 nella città» - «Si prevede una ripresa dell'immigrazione, si parla di 6 mila prossime assunzioni nelle industrie, ma la cifra forse è più alta» - La politica edilizia e il nuovo tasso di grasso del latte

In Consiglio comunale si è discusso ieri sera sul fenomeno dell'immigrazione. Il problema dibattuto in questi giorni da «La Stampa» suscita particolare interesse nella città; il sindaco ha invitato l'assessore al Lavoro, Fantino, a fare una breve relazione informativa.

Fantino ha detto: — *Si tratta di una semplice comunicazione. Non ho ancora terminato gli incontri in corso con le forze del lavoro, perciò non ho nemmeno riferito alla Giunta. L'opinione pubblica è rimasta colpita dai dati sull'immigrazione in agosto: 3066 emigrati contro 2279 immigrati. Ma non ne sono sorpreso: è la tendenza seguita fin dall'inizio dell'anno. I motivi sono vari e convergenti, dall'aumento degli affitti alla carenza dei servizi. Si prevedono però nuovi incrementi di immigrazione; secondo i giornali, si parla di 6 mila posti di lavoro: secondo me, questa cifra è troppo bassa. Non so se il fenomeno sia un fatto contingente post-feriale, oppure se si tratti di una ripresa di assunzioni: non trovando manodopera locale, le industrie sono costrette a rivolgersi altrove.*

A Torino e provincia, prosegue l'assessore, la disoccupazione ha raggiunto il livello più basso degli ultimi 25 anni: 16.545 persone, di cui 8260 nel capoluogo. Nei primi sette mesi del '70 le assunzioni hanno avuto un ritmo di un migliaio al mese.

— *Dal 24 agosto al 10 settembre si sono avute 650 richieste di lavoro al giorno, di cui il 40 per cento da parte di immigrati. Questi dati non trovano però conferma in alcune aziende. Oggi, ad esempio, la Fiat ne assumerebbe 50 al giorno (erano 110 a fine luglio), di cui 20 immigrati. Alcuni sarebbero chiamati a Torino solo per un allenamento, per essere poi avviati in altri stabilimenti al Sud. Da gennaio a oggi, la Fiat ha assunto 4 mila immigrati. Nei prossimi giorni, d'accordo con l'assessore all'assistenza Notaristefano, proseguiremo gli incontri con sindacati, Camera di Commercio e Unione Industriale. Intendiamo confermare la opposizione di un'immigrazione disordinata, senza discutere prima la situazione in termini economici di compartecipazione privata ai costi (come, nel '69, con la Fiat). Terminati gli incontri e definiti i dati, la Giunta giudicherà e proporrà le iniziative da portare in Consiglio.*

Novelli (pci) rileva che discussioni simili si ebbero già l'anno scorso e si conclusero con la votazione di un ordine del giorno, con impegni non mantenuti dalla Giunta: — *In certi quartieri, quasi il 50% degli abitanti non è nemmeno iscritto all'anagrafe. Almeno in questo settore si poteva provvedere; si era parlato di case-albergo (dovevano essere pronte per le Universiadi), ma non si è visto nulla. Quanto alle assunzioni, a me risulta che alla Fiat si fanno 300 visite al giorno; se poi ne rimandano una parte al Sud (senza neppure pagare le spese di viaggio), sono male organizzati; perché non li assumono sul posto? Ogni anno la Fiat ha bisogno di 15 mila nuovi lavoratori, i 6 mila previsti in un prossimo futuro sarebbero in più? Oltre il 50% degli assunti non resiste; o va a lavorare altrove o si arrangia, è inutile che poi La Stampa faccia indagini sulla cronaca nera cittadina e la causa di certi fenomeni. Bisogna invertire il sistema di concentrazione al Nord e degradazione al Sud. Occorre anche un diverso sistema di accertamento fiscale, per ora risulta che a qualcuno sono stati addirittura regalati oltre 2 miliardi.*

Ferraris (psiup) dice: — *Il fenomeno aggrava il processo inflazionistico, provocando l'aumento del carovita. Si tratta di disincentivare, creando difficoltà alle industrie obbligate a pagare i costi.*

Il col. Fedeli (pli): — *Il punto cruciale non è costituito dalle richieste economiche, ma da quelle d'orario. Ben vengano le 40 ore settimanali; non intendiamo sfruttare gli uomini, ma le macchine sì. Torino ha bisogno di molti operai, per mantenere competitività e produzione. Adottiamo metodi nuovi, ma consentiamo una forte immigrazione per conservare in efficienza l'industria attuale.*

La signora Marciante Biffi Gentili (pri) rileva: — *Case, scuole e trasporti non bastano per risolvere il problema, che esige tempi lunghi. Oggi abbiamo quartieri classisti, di soli meridionali. Il centro del problema è costituito dal loro inserimento sociale: non ospizi, ma case-albergo in quartieri attrezzati, dove stiano insieme meridionali e settentrionali, impiegati e operai.*

Prof. Astengo: — *Quella di Fantino è solo un'introduzione che avrà il suo sviluppo e la sua risposta nel dibattito sul programma. Milano e Torino sono aree che [illegible] sempre più di altre delle ondate immigratorie, affrontando difficoltà conseguenti al ritardo della programmazione nazionale. Adesso anche la Regione dovrà assumere le sue responsabilità.*

Il dr. Aceto (dc) conclude auspicando la collaborazione delle industrie con gli enti locali, «evitando che il disordine e la mancanza di controllo in cui si sono mosse finora determinino un soffocamento e una strozzatura nel tessuto urbano, con un accentuarsi delle piaghe sociali e degli squilibri in atto». L'assessore Fantino ripete che si è trattato solo di una nota informativa e che gli incontri proseguono; il giudizio politico si avrà un'altra volta. L'assessore Vinciguerra risponderà anche sul settore fiscale.

Chiude la discussione il sindaco ing. Porcellana: — *Confermo quanto ha detto Fantino, è stata una semplice informazione, una verifica immediata alle istanze della cittadinanza. Il 28 e il 29 settembre discuteremo il programma dell'Amministrazione; sarà quella la sede per un impegno politico, in particolare su un fatto che interessa più di altri la nostra città. Rinviamo ad allora giudizi, impegni e conclusioni.*

Il Consiglio ha quindi discusso e approvato un gruppo di delibere sull'affitto di locali ad uso scolastico in via Vigliani, via Medici, via Brione e corso Vittorio Emanuele. Altra discussione su una serie di piani particolareggiati, espropri e acquisti di aree, in vista dell'attuazione di lavori previsti dal piano regolatore. Il sindaco spiega: — *Anticipando l'azione dei privati, il Comune intende seguire la via dei piani particolareggiati per opere importanti.*

Segue un gruppo di provvedimenti relativi al mattatoio. Ce n'è uno per adottare tutto l'anno la percentuale di grasso del 3,2 (anziché del 3,5) nel latte. Il 3,2 era il tasso approvato nel '67 per il periodo novembre-aprile, adesso viene esteso anche al resto dell'anno perché «*l'andamento stagionale ha ritardato la crescita dell'erba, costringendo gli allevatori all'alimentazione degli animali con prevalenza di foraggio secco*».

L'on. Oriona (pci) osserva che «*con lo stesso prezzo (aumentato di recente), si venderà un prodotto inferiore*», senza che ve ne sia necessità. Aggiunge che questo «*è soltanto un piccolo esempio delle assurdità in cui navighiamo*», chiede che in seguito il Consiglio convochi sedute apposite sui singoli problemi, con relativa documentazione. L'assessore rag. Costamagna risponde: «*Con la delibera sul tasso del latte, si è ritenuto opportuno andare incontro ai produttori. Quanto ai problemi della Centrale del latte, una volta tanto ha avuto ragione lei quando ha sostenuto che non si doveva municipalizzarla: entro due anni nell'ambito del Mercato Comune si avrà la liberalizzazione del prodotto*».

★ Durante la seduta del Consiglio comunale il sindaco ing. Porcellana ha commemorato il dott. Emanuele Nasi, presidente dell'Automobile Club prematuramente scomparso, ricordandone l'attività svolta e le opere compiute. Erano presenti con la vedova signora Marisa Nasi il figlio Carlo ed il fratello Giovanni vice presidente della Fiat. Per l'Automobile Club l'ing. Christillin e il dott. Farina-Sansone. Per la Fiat l'avv. Garino e l'avv. Revelli.

temperatura di ieri

massima + 20,7
minima + 14,2

Il **Bollettino meteorologico** segnala inoltre: temperatura media 17,7; pressione 741,6; umidità 68%. Cielo [illegible]. **Previsioni:** irregolarmente nuvoloso con locali addensamenti sui rilievi, visibilità buona, venti deboli nord orientali, temperatura stazionaria. **Temperatura a Caselle:** mass.: 22,2; minima 13; media 17,9. **Sole:** sorge 7,7, tram. 19,41. **Luna:** piena alle ore 13,10. **Temperatura dell'anno scorso:** massima 22,8, minima 15,7.

Sospetti sul giovane fermato per l'assalto alla banca

Tabaccaia accusa: "È il bandito che mi rapinò pistola in pugno"

La posizione di Salvatore Fici si aggrava - Ricercati due suoi amici per essere interrogati - Altro fatto: banda di teppisti con coltello e fucili ad aria compressa aggredisce i frequentatori della piazza d'Armi - Due giovani assaliti, uno ferito da pallini ad una gamba; altre cinque rapine

La posizione di Salvatore Fici, 29 anni, via Montevideo 11 in carcere perché sospettato delle rapine di Nichelino ed alla Cassa di Risparmio di corso De Gasperi, si è aggravata. Ieri mattina si è presentata in Questura una tabaccaia, Teresa Volpi di 41 anni, corso Siracusa 22, e lo ha accusato di averla rapinata:

— Il 27 giugno è entrato nel mio negozio un giovane, impugnava una pistola a canna lunga, mi ha derubata di 600 mila lire. Domenica sulla «Stampa» ho visto la sua fotografia, è il Fici. Ne sono certa.

Altre persone hanno accusato il giovane. La polizia tace il loro nome, nei prossimi giorni saranno poste a confronto con lui. Il Fici, condannato tempo fa dalla Corte d'Assise ad 8 anni per rapina e poi rimesso in libertà perché era scaduto il periodo di carcerazione preventiva mentre era in attesa del processo in Cassazione, è detenuto con altri cinque giovani tutti colpiti da ordine di cattura. Sono Giovanni Schenardi, 28 anni, via Mombarcaro 16, tornitore, Piero Portigliotti, 38 anni, via Gorizia 133, Gianfranco Bronzi, 33 anni, corso Unione Sovietica 248, Patrizia Canu, 24 anni, via Cassini 94, amica del Fici, e Pier Franco Gaia, 28 anni. Quest'ultimo è loro amico, ma sembra estraneo alle indagini sulla rapina. E' stato mandato alle Nuove perché colpito da un ordine di carcerazione per ricettazione di stupefacenti. La Canu deve rispondere di favoreggiamento. E' lei che accusa lo Schenardi: sembra che abbia ammesso di aver avuto da lui un milione e mezzo, parte del bottino della rapina a Nichelino. Egli nega, ma contro di lui ed il Fici (scagionato dalla donna) sarebbero state raccolte prove convincenti.

Tutti dichiarano di essere estranei anche alla rapina di corso De Gasperi. In casa del Bronzi però è stata trovata un'arma dello stesso tipo di quelle che impugnavano i banditi incappucciati. C'era anche una mappa con le principali banche della città, tra cui la succursale della Cassa di Risparmio.

La squadra mobile cerca inoltre Salvatore Amoroso, 26 anni, via Cellepa 32 e la sua amica Maria Ciccone, 22 anni, via Corradino 4. Nella casa del giovane sono state trovate alcune fondine vuote. Lui e la Ciccone non sono colpiti da mandato di cattura: sono però conoscenti del Fici e la polizia ritiene che possano fare delle rivelazioni interessanti sul suo conto.

Salvatore Amoroso e Maria Ciccone, ricercati dalla polizia - Fabrizio Molinaro con la madre: ferito in piazza d'Armi

* *

Ancora episodi di violenza in piazza d'Armi. Lo slargo nei pressi dello stadio comunale è stato spesso teatro di rapine, soprattutto di notte: venivano presi di mira passanti solitari, operai di ritorno dal lavoro. Le vittime, questa volta, sono ragazzi, assaliti in pieno giorno. Ieri verso le 14, due studenti, Fabrizio Molinaro, 15 anni, via Migliara 12, e Maurizio Villani, di 17, corso Agnelli 61, che erano andati nella piazza per fare del moto-cross, sono stati picchiati da cinque teppisti.

Racconta Fabrizio: «*Siamo stati avvicinati da un giovane in moto. Ci ha chiesto di unirsi a noi, abbiamo rifiutato. Poco dopo ci ha assalito con quattro amici: lui e un altro erano armati di fucile ad aria compressa. Uno faceva il palo, gli altri ci hanno costretti a consegnare soldi, orologi e la mia moto. Ho cercato di ribellarmi, mi hanno sparato un colpo nella gamba*». Una pattuglia della Volante, con Fabrizio a bordo, ha fatto una battuta nella zona, ma senza esito.

L'altro giorno, nello spazio di due ore, tre persone erano state rapinate dallo stesso individuo. Claudio Caponetto, 17 anni, via Castelgomberto 88, ha raccontato al commissariato Mirafiori: «*Camminavo verso il [illegible], all'improvviso un giovane mi ha puntato un coltello nella schiena e ha intimato: "Dammi i soldi". Era sui vent'anni, nero di capelli e ricciuto, gli ho detto che non avevo denaro e mi ha strappato la catenina d'oro dal collo*».

Poco dopo è Riccardo Ballario, 18 anni, corso IV Novembre ad incontrare il rapinatore: «*Stavo facendo un giro in motociclo* — ha detto — *un giovane bruno, con un fucile in mano mi ha gridato: "Scendi dalla moto e vattene, altrimenti sparo". Ho ubbidito perché sembrava capace di farlo*».

La stessa sorte è toccata a Luigi Spitale, 15 anni, corso Duca degli Abruzzi 69, pure in ciclomotore; vedendolo affiancato da due amici, il rapinatore l'ha affrontato con due complici.

Altro episodio a Borgo Po. L'operaio Salvatore Castagna, via Portula 65, ha denunciato alla polizia che un giovane sui 22 anni, incontrato in un luna-park di parco Michelotti, verso la mezza della scorsa notte, l'aveva rapinato di 800 lire, un orologio e due anelli. Si erano recati insieme al Monte dei Cappuccini chiacchierando; prima di separarsi lo sconosciuto gli aveva puntato il coltello: «Dammi tutto quello che hai».

★ Alfredo Giusfredi, 38 anni, abitante a Moncalieri in via Monte Bianco 38, infermiere al Centro traumatologico dell'Inail, è stato rapinato di 6 mila lire. E' accaduto verso le 19 nei pressi di Borgaretto.

L'infermiere rincasando, aveva offerto un passaggio sulla propria auto a un giovane, che lo ha obbligato a raggiungere l'aperta campagna puntandogli un coltello al petto. Lo ha quindi fatto scendere e inoltrare nel fitto di un boschetto, dove gli ha preso il denaro che aveva in tasca.

Il rapinatore ha fatto perdere le proprie tracce [illegible] in direzione del Sangone, inutilmente inseguito dall'infermiere e dall'operaio Mario Aghemo, 38 anni, di Borgaretto, che aveva udito le grida del Giusfredi.

Hanno in corso le pratiche per la separazione legale

Dopo il litigio accusa il marito "Voleva annegarmi nel bagno"

Nella casa le scenate di gelosia erano frequenti - L'uomo smentisce: «Non l'ho mai tradita. Mi esasperava con i suoi rimproveri, l'ho afferrata al collo per farla tacere. Forse ho stretto un po' troppo» - La donna è in ospedale, l'uomo accusato di tentato omicidio

Un panettiere ha tentato di strangolare la moglie che da alcuni mesi lo tormentava con scene di gelosia: lei adesso è al Mauriziano con lesioni guaribili in 15 giorni, lui denunciato a piede libero per tentato omicidio. Protagonisti della vicenda sono Mario Carlesso, 30 anni, operaio alla centrale del pane e Bianca Selenati, 34 anni, casalinga. Abitano a Moncalieri in via Cevo 5 e hanno un figlio di 8 anni, Fausto, che attualmente è dai nonni nel Friuli.

I coniugi sono sempre andati d'accordo, qualche piccola discussione è stata subito appianata.

— *Però a marzo mi sono accorta che mio marito mi tradiva* — dice la donna — *e proprio con una panettiera che aveva conosciuto sul lavoro. L'ho scoperto casualmente perché quando mio figlio ha fatto la Comunione la donna ha mandato in regalo una magnifica corbeille e una enciclopedia sugli uccelli.*

Mentre racconta, la Carlesso è molto agitata, attorciglia in continuità un lembo del lenzuolo.

— *Quando mi sono resa conto che le cose andavano troppo avanti, ho affrontato mio marito, l'ho invitato a smetterla, perché volevo salvare il mio matrimonio. Ma lui ha sempre negato tutto, mi ha detto che ero pazza.*

Da allora i litigi si sono fatti più frequenti, la vita in comune resa impossibile.

— *Qualche tempo fa ho convinto mio marito a iniziare le pratiche per la separazione legale* — continua la Carlesso — *e un bel giorno lui mi ha fatta convocare dal suo avvocato senza prima dirmi nulla, voleva proprio umiliarmi.*

Bianca Carlesso all'ospedale - Il marito smentisce le accuse

Domenica mattina sembra che la donna abbia sorpreso il marito mentre telefonava all'amante, e gli ha urlato di smetterla e di vergognarsi. L'uomo le è saltato addosso, l'ha colpita con pugni in testa e mentre con la mano sinistra le tappava la bocca per impedirle di gridare, con l'altra le stringeva il collo sino a lasciarle i segni.

— *Ma non basta* — racconta la Carlesso — *mi ha poi trascinata sotto i rubinetti della vasca da bagno, mi ha messo un lenzuolo in testa e aperto l'acqua. Voleva annegarmi. Mi sono svincolata, ho infilato la porta e sono andata all'ospedale.*

Questo il suo racconto.

Il marito, interrogato dai carabinieri, dice:

— *Mia moglie è convinta che la tradisca e la vita in casa è diventata un inferno. Le ho ripetuto mille volte che tra me e quella panettiera non c'è stato mai niente, ma non vuole sentire ragione. Ieri mattina mi ha fatto proprio scoppiare e siccome urlava le ho messo le mani al collo per farla tacere e forse ho stretto un po' troppo. Ma non avevo nessuna intenzione di ucciderla. Non è assolutamente vero che abbia anche tentato di annegarla. Sono tutte fantasie.*

Tre persone in tribunale per una serata danzante

Imputati di truffa e falso - Due condanne, un'assoluzione

Due fratelli di Bardonecchia e un agente della Società italiana autori editori sono comparsi ieri davanti ai giudici della quarta sezione del Tribunale (pres. Aragona, p.m. Ferraro, canc. Ferlito). Sono Romano e Giovanna Bostico, di 33 e 31 anni, proprietari del «Bar la Mandia» di Bardonecchia, ed Edoardo Mazzolari, 37 anni, abitante ad Oulx in via Cotolivier: i due uomini erano accusati di truffa ai danni dello Stato e di falso, la donna solo di falso.

All'origine dei fatti, una serata danzante che si svolse la sera del 2 marzo '65, con la partecipazione di oltre duecento persone. Il giorno dopo — secondo l'accusa — il Bostico, d'accordo coll'agente della Siae, compilò un «borderò» dal quale risultava che i biglietti venduti erano stati 61; per gli altri fu redatto un verbale di distruzione. Un accertamento della Guardia di finanza mise in luce la truffa, consistente nell'evasione di diritti per quasi 50 mila lire.

Gli imputati — difesi dagli avvocati Delgrosso, Chiusano, Rossomando e Vigliani — hanno respinto le accuse. Il Tribunale ha condannato il Mazzolari a 1 anno e 4 mesi (pena interamente condonata) e Giovanna Bostico, per il reato di falso, a 5 mesi con la condizionale. Ha assolto il fratello della donna con formula ampia.

Vedova da due mesi si avvelena col gas

Sconvolta dalla morte del marito, avvenuta due mesi fa per un tumore, una donna di 67 anni, Lucia Fasano, via Romagnano 4 bis, si è uccisa. Era molto depressa, non usciva più di casa, non voleva vedere nessuno. La scoperta è stata fatta da una vicina, Giovanna Astolfio, 36 anni, salita al terzo piano per salutare una conoscente. Passando davanti alla porta della Fasano ha sentito un odore acre ed ha chiamato gli altri inquilini.

Specchio dei tempi

Le mutue in Danimarca (per non riempire di medicine il secchio della spazzatura) - Terra di calciatori e di miliardari - Non c'è posto a scuola per una bimba senza mano? - La ninfa sguaiata (ed è anche brutta)

Un lettore ci scrive da Copenaghen:

«Due parole sulle spese per i medicinali in Italia. La Danimarca è indubbiamente un paese socialmente più progredito del nostro; ciononostante i medicinali non sono mai gratuiti se non per coloro che ricevono pensioni di invalidità o simili (in questo caso la quota a carico dell'assistito viene pagata dal comune di residenza).

«I medicinali prescritti dai medici sono divisi in diverse categorie:

1) medicinali per cui le mutue pagano i 3/4 del prezzo e per i quali le mutue sono rimborsate dallo Stato in toto;

2) medicinali per cui le mutue pagano i 3/4 del prezzo e per i quali le mutue sono parzialmente rimborsate dallo Stato;

3) medicinali (vedi punto 2) nei casi in cui il medico ritenga che il paziente sia affetto da grave malattia cronica e casi analoghi.

«In tutti i casi il paziente paga *sempre* 1/4 del prezzo. Per quanto riguarda i medicinali per cui non è necessaria la prescrizione del medico non è in nessun caso previsto un contributo delle mutue (a meno che il medico, prescrivendoli, non precisi che debbano essere considerati come appartenenti al gruppo 3 in base ad appositi elenchi redatti dal ministero della Sanità).

«Come medico, ritengo che questo sistema, per quanto perfettibile, sia migliore del nostro ed eviti un eccessivo spreco di danaro con l'eccessivo accumulo di medicinali nel secchio della spazzatura o nei cassetti del comò. Mi si potrà obiettare che il mutuato danese è generalmente più abbiente del mutuato italiano. Non ritengo che la cosa risponda a verità; in ogni caso, si può ovviare all'indigenza in altro modo che non vendendo le medicine gratis per cinquanta milioni di persone.

«Ma forse il mio punto di vista è falsato dal fatto che io non guadagno nulla dalla vendita dei medicinali».

Francesco Vitagliano (medico chirurgo)

Una lettrice ci scrive:

«In questa Italia così travagliata esistono fatti di questo genere: c'è un Gigi Riva, i cui sudori della fronte vengono retribuiti con 250 milioni (stipendio quinquennale, bontà sua); c'è un Helenio Herrera le cui fatiche sono retribuite con 150 milioni (stipendio annuale questo, bontà della Roma); esistono ben noti titolati che per [illegible] sudori o fatiche lasciano eredità di 200 miliardi; esistono persone che pur di acquistare una fotografia [illegible] "artistica") della moglie dei summenzionati titolati spendono delle centinaia lire o un milione caduna; esistono industriali milanesi che per annoiarsi dieci giorni in Sardegna spendono 5 milioni.

«E poi continuando all'infinito, esisto io, media [illegible], titolare di una piccola azienda artigiana che da anni tribolo in una situazione finanziaria critica e non riesco ad uscirne perché non ne ho i mezzi; non trovo cioè i capitali. In altri termini non trovo qualcuno disposto ad aiutarmi (non mi servono miliardi, pochissimi milioni basterebbero a risolvere i problemi di tutta la mia esistenza). Chiederli alle banche? No! Se non si è proprietari di immobili, non si è degni di credito! E a chi chiederli? Bada che non chiedo regali, chiedo per poter continuare a lavorare con un po' di serenità e restituire tutto al più presto. Questa è la travagliata Italia».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mia nipote, intelligente, sensibile, carina, è nata senza la mano sinistra. Suo padre — mi domando — doveva ammazzarla? La ferita nell'animo dei suoi genitori è profonda e così anche per me. Nonostante questa sua mutilazione è tanto cara — una donnina — ed è l'unica cosa bella nella vita dei suoi genitori e nella mia di vecchia cinquantenne e per giunta nubile!

«Ora la bimba ha sei anni e deve andare a scuola. Oggi la [illegible] l'ha portata in un Istituto per iscriverla. Non l'hanno accettata perché è priva della mano sinistra. Dobbiamo inserirla nella società e far conto che sia normale, dicono i dottori e gli psicologi. Nella mia ignoranza e indescrivibile magone, domando, perché questo Istituto ha negato comprensione e carità cristiana verso una bimba nelle sue condizioni?

«Mia nipote non è deficiente e con tutto il rispetto per le Opere Pie: Cottolengo, Don Gnocchi [illegible], [illegible] desiderato un inserimento nella scuola normale! Invece...».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Mi è capitato giorni fa di percorrere in auto in compagnia di amici coi loro bambini la strada che collega Orbassano con Candiolo. Disgraziatamente, nei pressi di Stupinigi mi sono imbattuto in un gruppo di «ninfette» delle quali hai già avuto occasione di parlare.

«Ora succede di peggio; oltre alle pose sconce, una di loro se ne camminava tranquillamente in mezzo alla strada con la maglietta sollevata facendo sballottare il seno nudo senza preoccuparsi di chi poteva passare. (Non vi descrivo il mio imbarazzo). Non sono un puritano che si scandalizza davanti a un seno scoperto, mi pongo solo una domanda: come possono apparire agli occhi dei nostri bambini queste scene?

«Il giorno successivo mi sono recato nello stesso posto, logicamente senza amici, munito di una macchina fotografica per documentarvi la scena. Ora mi domando se è mai possibile che in un paese civile debbano succedere queste cose. Perché la Polizia non manda delle auto civili in perlustrazione? Non sono cose che capitano in mezzo a un bosco ma in mezzo a una strada aperta a tutti. Andate voi stessi a documentarvi».

Segue la firma

L'Indesit mette in Cassa Integrazione mille lavoratori per «mancanza di pezzi»

L'altro martedì il reparto verniciatura aveva scioperato per ottenere aumenti salariali - Trattative per i settori Abbigliamento ed Edili - La vertenza dell'Eti

La Indesit — che occupa 2500 persone — ha messo in cassa di integrazione circa un migliaio di operai dello stabilimento di Orbassano. La notizia è data dai sindacati i quali precisano che martedì 8 settembre alla sezione 2 reparto verniciatura lavastoviglie gli operai hanno fatto sciopero per ottenere un'indennità di ambiente di 60 lire l'ora. Si sono uniti gli operai dei reparti smalteria e verniciatura lavatrici. I quali rivendicano aumenti salariali equiparati alle paghe. L'azienda ha risposto di non poter accogliere in questo momento le richieste dei lavoratori in agitazione ed ha sospeso gli addetti ai reparti collegati. Per «mancanza di pezzi».

Abbigliamento — E' in discussione il rinnovo del contratto nazionale. Si articola in due accordi: calze e confezioni in serie.

Calze e maglie — Scadrà il 30 novembre prossimo. I dipendenti delle aziende torinesi (circa 4 mila) hanno già approvato la piattaforma delle richieste proposta dai sindacalisti. I lavoratori chiedono — precisa Aloi della Cisl — un aumento di 80 lire all'ora sulla paga base, che si aggira in media dalle 330 alle 340 lire. Inoltre propongono la riduzione del lavoro settimanale da 44 a 40 ore; una diversa ristrutturazione delle categorie; 3 settimane di ferie.

Confezioni in serie — Per questo settore, che occupa nella nostra provincia circa 10 mila persone, il contratto scadrà il 28 febbraio del '71. Ma i sindacalisti hanno già convocato le assemblee per l'approvazione della piattaforma rivendicativa. Per quanto riguarda l'aumento dei minimi salariali, le categorie, l'orario e le ferie le richieste sono uguali a quelle del settore «calze e maglie». Una particolare insistenza verrà fatta per l'istituzione di asili nido con personale qualificato, tenuto conto del fatto che nel settore dell'abbigliamento la mano d'opera è per il 95 per cento femminile.

Edili — Sono in corso le trattative con il collegio dei costruttori per il rinnovo del contratto integrativo provinciale che interessa circa 43 mila lavoratori. Venerdì le parti si incontreranno. Il punto che i sindacalisti considerano più delicato è la riduzione dell'orario da 42 ore settimanali (media annuale) a 40 ore in cinque giorni con chiusura dei cantieri il sabato. Altra richiesta: l'aumento dei premi di produzione. Inoltre sarà discusso il problema del sub-appalto di lavori. — Gli addetti all'edilizia — dice il segretario della Cgil Crestani — chiedono che l'impresa sia sempre comunque responsabile di ciò che avviene nel cantiere.

Eti (ex Valle Susa) — Sono proseguite ieri all'Unione Industriale le trattative incominciate prima delle ferie di agosto. I sindacalisti chiedono miglioramenti salariali nella misura del 20 per cento da applicarsi con gradualità. Dopo una discussione durata quasi cinque ore, l'accordo non è stato raggiunto. Pare anzi che tra le proposte dei lavoratori e le offerte dell'azienda vi sia ancora una grande differenza. I colloqui riprenderanno oggi alle 17.

Romari e Varzi - Ivrea (Tessile) — I 300 dipendenti dell'azienda hanno deciso di riprendere gli scioperi in settimana se la direzione non accetterà di discutere con i sindacati i cottimi e le condizioni di lavoro.

Rotamveri (Tessile) — Le stesse richieste avanzano i 1200 dipendenti di questa azienda. Una riunione tra le parti è fissata per domani.

Gruppi Acli della Fiat — Si sono riuniti in assemblea ed hanno dichiarato che le Commissioni interne non rappresentano più in modo adeguato i lavoratori. Tra l'altro, nel momento delle elezioni, costituiscono un motivo di divisione dei lavoratori. L'autentica e democratica rappresentanza degli operai — dicono le Acli — può essere fatta soltanto dai delegati di linea o di reparto.

Va a trovare la nipote quattordicenne e scopre che vive con uno sconosciuto

I genitori erano nel Sud, la ragazza aveva conosciuto l'amico a un ballo - Il padre torna furente e denuncia il giovane ai carabinieri di Collegno - Consiglio di famiglia, i due si sposeranno

Una quattordicenne di Grugliasco, sedotta da un muratore di 23 anni, lo ha ospitato in casa per un mese mentre i familiari erano assenti. Il «ménage» è stato scoperto dalla nonna della ragazza che ha informato i genitori. Il padre ha denunciato il giovane per violenza carnale e violazione di domicilio. Ma forse la vicenda si risolverà con un matrimonio riparatore.

Al centro della storia è Michelina Maiorano, una ragazza che ha compiuto 14 anni alcuni giorni fa. Abita con il padre, Nazzareno, 39 anni, operaio, la madre Giuseppina, di 38, e sette fratelli in un piccolo alloggio di corso Fratelli Cervi 67. Ai primi di agosto i genitori partono per il paese d'origine, Ischitella di Foggia: la madre del Maiorano, colpita da grave malattia, vuole il figlio al capezzale. Michelina è una ragazza che fino a quel momento non ha dato preoccupazioni, le vengono affidati tre fratelli: Giacinto di 11 anni, Maria di 9 ed Enzo di 7.

I familiari sono partiti da un paio di giorni, la ragazza viene invitata a una festa da una vicina. Mette a letto i bambini ed esce. Nella stessa serata conosce il muratore Salvatore Elia che abita a Collegno, via Rossini 49. Simpatizzano, ballano insieme, poi la ragazza rincasa. Un'ora dopo viene svegliata dal campanello, va ad aprire: è il muratore.

Da quella notte, per un mese, vivono insieme. La situazione non muta nemmeno dopo un paio di settimane quando la nonna materna di Michelina, Arcangela Padula, va a trovare la nipote e trova lo sconosciuto in casa. Vuole una spiegazione, pretende che l'ospite se ne vada. Il seduttore non si muove, la nonna scrive ai genitori della ragazza.

Passa ancora una settimana, Nazareno Maiorano torna a Grugliasco e affronta il giovane. C'è una discussione, litigano, il padre va dai carabinieri e lo denuncia. La storia sembra destinata a finire in tribunale, ma nei giorni scorsi le famiglie si incontrano, si prospetta l'eventualità di un matrimonio riparatore. Salvatore e Michelina non chiedono di meglio. Dicono: «Ci vogliamo bene, l'età non conta».

Guardia di Finanza — Il col. De Laurentiis assume oggi il comando della VIII zona piemontese di recente costituita. Ha giurisdizione sul Piemonte e valle d'Aosta e ha alle sue dipendenze la seconda Legione e il Nucleo di Polizia tributaria, elevato al rango di comando di corpo.

Michelina Maiorano e Salvatore Elia: «Ci sposeremo presto»

Cento risposte alla diciottenne moderna

Il dibattito sull'amore libero dopo la lettera della ragazza

La maggioranza sono "tradizionalisti" - Forse i più spregiudicati scrivono poco - Il confronto con le nazioni nordiche dove non esistono falsi pudori ma che hanno il primato nei suicidi soprattutto fra le giovani donne

Ad alcune migliaia di donne è stato chiesto, qualche anno fa: *«Lei pensa che abbia un significato positivo per la futura famiglia il fatto che la donna vada al matrimonio integra?»*. Nella campagna e nei piccoli centri della provincia quasi tutte le intervistate hanno risposto sì. Nelle città, invece, più di un terzo o ha risposto no o ha manifestato qualche incertezza. Ricordando questa inchiesta, Gioacchino Forte nel libro *«La famiglia in purgatorio»*, conclude: *«Uno dei maggiori tabù della morale familiare italiana, la proibizione per la donna di avere esperienze sessuali complete prima del matrimonio, sembra dunque abbastanza scosso»*.

Qualche giorno fa *Specchio dei tempi* ha pubblicato la lettera di Maria Agazzi, una diciottenne, la quale affermava che *«la verginità e sciocchezze del genere non sono più un problema, che i giovani ormai guardano in faccia l'amore senza rifiutare nulla, senza rimpiangere ciò che danno»*. In risposta a questa lettera ne sono giunte un centinaio: quattro sono d'accordo con la diciottenne.

Pochissime, dunque: ma ciò potrebbe solo significare che i giovani spregiudicati scrivono poco. Riteniamo che abbia ragione il Forte: questo tabù della morale familiare italiana è abbastanza scosso. Tuttavia, dal numero di lettere ricevute risulta che i «tradizionalisti» sono molti e tenaci. E sono stati soprattutto i giovani che ci hanno scritto.

«Sono una ragazza di quasi 18 anni — scrive Vera Passarella —. *Appartengo anch'io alla categoria dei giovani, ma giovani responsabili che sanno distinguere il bene dal male e ai quali la lettera della signorina Maria Agazzi fa rizzare, come si dice, i capelli in testa. Lei scrive: "In linea di massima la pensiamo tutte allo stesso modo: il sesso non è più un problema, così come non lo è più la verginità". Non è vero assolutamente. Ci sono tanti giovani che ammirano e rispettano le ragazze che la pensano come me e che, agendo in questo modo, desiderano prepararsi a buone mogli ed ottime madri. Ti prego, caro Specchio dei tempi, non cestinare questa mia lettera perché desidero che si sappia che questo è il modo di pensare di una ragazza che vive nel '70»*.

Un'altra ragazza ricorda alla «disinvolta diciottenne» una notizia giunta dall'Inghilterra: *«Sesso nelle scuole e crimine nelle strade, certo mai come adesso si verificano tanti casi di studentesse madri, abbastanza normale trovare bambine di 11 anni che diventano madri»*. E Mary Gatti: *«Ho anch'io come te 18 anni. Ma tu dici che all'amore non si rifiuta nulla, a me pare invece che il vero amore, quello che conta, disinteressato, onesto, richiede spesso rifiuto da entrambe le parti. Se tutte le donne si mantenessero oneste, quante tragedie di meno nel mondo. Cara collega, ho un giovane che mi vuole veramente bene, lo l'amo tanto appunto perché è buono, generoso e si comporta dignitosamente sempre. Ci sposeremo quando, terminati gli studi, avremo un impiego. Conosco tanti miei amici e amiche che seguono la nostra strada, ci troviamo gioiosi sui campi di sport, amiamo la vita perché è bella, senza complessi, senza rimorsi»*.

Il giovane Ernesto Bertagna, 26 anni, afferma *«di non essere un bigotto, di essere stato nei paesi nordici, ho vissuto divertendomi e non sono affatto uno stinco di santo»*. Dopo questa premessa, dice che *«a ciascuno di noi fa comodo che ci siano ragazze che la pensano come lei, signorina Agazzi. A me per primo. Lei è senza pudori, ma bene: esclamano finalmente i rappresentanti del sesso opposto. Ma le garantisco che dove più si sbandiera l'abolizione dei tabù, maggiormente regna l'ipocrisia, si ha una erratissima concezione della nuova morale, vi è più droga ed infine, assai significativo, il maggior numero di suicidi... Ho conosciuto ormai troppe ragazze che se potessero tornare indietro... I giovani contestano il vecchio, falso mondo delle inibizioni, d'accordo, ma non esageriamo dalla parte opposta perché rischiamo di strumentalizzare il sesso e di riempire le tasche agli speculatori»*.

Una lettrice che non dichiara l'età: *«Alla signorina Agazzi dico quanto segue: dati i suoi principi in fatto di morale e di serietà, continui così e tra qualche anno (dopo tutte le esperienze che avrà fatto), se non sarà malata incurabile fisicamente, perché moralmente lo è già, farà un bilancio della sua gioventù sprecata e di tutte le delusioni patite, e l'amore non le sembrerà più una cosa meravigliosa. Fortunatamente in questo mondo abbiamo ancora tanti giovani, sani equilibrati e puliti, con senso reale del valore della vita»*.

Uno studente di quinta ginnasio, che prega di omettere la firma, è invece pienamente d'accordo con la signorina Agazzi. *«L'uomo è stato capace* — scrive tra l'altro — *con un'abilità veramente diabolica di trasformare una fonte di piaceri in un'altra di dolori e di frustrazioni, e solo ora comincia a rendersene conto e tenta di risollevarsi. Purtroppo c'è sempre qualcuno che, ancorato al passato, incapace di liberarsi da complessi e pregiudizi assurdi, vorrebbe costringere gli altri a fare lo stesso, ma è una minoranza destinata a soccombere»*.

Ernesto Zucconi, 21 anni: *«Comodo, molto comodo rinunciare ai valori che costa sacrificio mantenere. Comodo avere tutto* e subito senza la minima rinuncia. Io no, signorina Agazzi, io non ho paura del sesso e tanto meno mi ritengo ipocrita, ma per me (e fortunatamente per altri) la parola amore ha ancora un significato che non si esaurisce nella semplice [illegible] del piacere»*.

Da Cuneo, un quarantenne: *«Tremila anni di storia ci insegnano una verità sacrosanta. Tutte le classi sociali che si sono abbandonate all'istinto non più sorretto dalla ragione, parlo di tutti gli istinti, non soltanto quello sessuale, sono inevitabilmente crollate, sia che fossero un nucleo familiare, una signoria, una piccola nazione, un impero. E la storia è pur sempre la grande maestra di vita che forse gli uomini non sanno leggere»*.

Da Cantalupa una lettrice: *«L'amore è veramente una cosa meravigliosa, ma fatta al momento giusto, con la persona giusta. Purtroppo, voi giovani d'oggi lo denigrate con troppa infelice disinvoltura togliendogli quel velo di pudore che, anche se falso, ai nostri tempi dava un suo fascino particolare. Un fascino che non annoiava. Per questo voi giovani emancipati fate tanta pena: perché arrivati a venti anni siete ormai delusi e stanchi. Ed ecco subentrare la noia con tutte le sue segrete conseguenze. Perché non si possono impunemente demolire dei principi morali che, seppur discutibili in alcuni punti, hanno il nobile scopo di rendere l'individuo più rispettoso e più rispettabile»*.

Sono in parecchi che, come il lettore Francesco Capello, ricordano: *«In Svezia dove non esistono inibizioni e falsi pudori nei riguardi del sesso c'è anche il primato assoluto nei suicidi, guarda caso, proprio fra i giovani di sesso femminile»*.

Prendiamo a caso un'ultima lettera dal mucchio. E' d'una donna, Cinzia Belli: *«Non si compiaccia troppo la signorina Agazzi di questa sua disinvoltura, perché sappia che agli uomini piacciono le donne serie quando si sposano, e le ragazzine "vissute" e moderne come lei servono solo a loro per divertirsi e basta»*.

r. s.

Il Salone dell'abbigliamento al Valentino

Si è chiuso il Samia estivo in aumento le esportazioni

Un successo superiore alle previsioni - Contenuti gli aumenti dei prezzi - Conclusi affari per miliardi sul mercato giapponese - Il successo della confezione in pelle

Torino. Sfilata dei nuovi modelli di costumi da bagno (f. Moisio)

Il conte Giordano Ducrey, presidente del Samia, ieri era alla chiusura di questa 31ª edizione del Salone dell'abbigliamento era soddisfatto. *«Il Samia* — ha detto — *ha dimostrato ancora una volta, ed in un momento di particolare difficoltà economica, la sua validità. Questa ultima edizione del Salone ha ottenuto un successo superiore ad ogni previsione»*.

Nei quattro giorni della manifestazione sono stati trattati affari per miliardi: il numero dei compratori italiani si è mantenuto sul livello medio delle passate edizioni, oltre 17 mila: raddoppiato invece quello dei *buyers* stranieri.

Aumentato il volume delle esportazioni: un successo particolare s'è avuto sul mercato giapponese, notoriamente difficile perché in quel Paese esiste un'agguerrita concorrenza in tutti i settori. Centinaia di visitatori arrivati da Tokio hanno affollato gli *stands*, moltissime sono state le ordinazioni. Il «prêt-à-porter» di linea italiana ha conquistato anche la nostra più temibile concorrente, la Francia, che si rivolge con sempre maggiore frequenza verso i nostri produttori. Il ristagno seguito alla crisi in cui si dibatte l'intero settore tessile non è stato ancora del tutto superato, ma il bilancio di questo Samia fa bene sperare per il futuro.

I prezzi sono stati mantenuti a livelli quasi normali. Si temevano aumenti maggiori, invece il rialzo è stato del dieci, quindici per cento. L'industriale Ancillotti, di Empoli, ha detto: *«E' stato fatto un salto nel buio, perché i contratti sono ancora da rinnovare e non sappiamo come andrà a finire. D'altra parte non potevamo spaventare i clienti con aumenti più drastici: stiamo attraversando un periodo difficile, ma proprio durante il Samia abbiamo notato le prime possibilità di ripresa»*.

Grande successo della confezione in pelle. Il signor Loli, titolare di una grande industria torinese, ha affermato che *«l'abito in pelle sta conquistando il mercato mondiale e la produzione italiana — per quanto ancora molto giovane — non è seconda a nessuno»*. La pelle, lo hanno dimostrato le molte ditte espositrici, viene usata per ogni capo di abbigliamento. Dai pochi centimetri quadrati del bikini ai metri del maxi. Anche il settore camicie ha realizzato ottimi affari: se ne sono vendute di tutti i tessuti e di tutte le fantasie. Il Samia ha decretato il trionfo della midi, concedendo alla mini il dominio dei modelli balneari. I compratori, sconcertati fino a poco tempo fa dalle molteplici e contrastanti tendenze della moda, hanno potuto fare i loro acquisti con una certa sicurezza. Si è avuto il rilancio dell'abito di vent'anni fa, lungo, svolazzante, adorno di trine e ricami. Alle pattie della minigonna gli stilisti di moda hanno offerto un'interessante alternativa: la gonna lunga, abbottonata davanti, da portare aperta, a discrezione della cliente.

Ennesima affermazione del pantalone femminile: lungo, alla zuava, alla gaucho e il *knicker-bocker*, caro ai ciclisti del primo Novecento. Più controllata nei colori e nei tessuti, la moda della primavera-estate '71 si è sbizzarrita nei modelli balneari. Miniabiti fantasia, minigonne quasi inesistenti, costumi da bagno ispirati alla classica foglia di Eva. Per le *teenagers*, abiti da squaw, con gonne sfrangiate e finte toppe, impermeabili tipo «para», in tela mimetica.

Un settore nuovo che ha fatto buoni affari è quello degli accessori: borse, cinture, cappelli, ma, soprattutto, gioielli stravaganti, in pietre, pelle, piume, per uomo e donna. Grande curiosità ha sollevato la maxigonna per uomo, lanciata da una Casa di Roma. Lunga al polpaccio, si porta al mare, sopra il costume. Ieri, prima della chiusura, il Samia è stato visitato dal sen. Renzo Forma, sottosegretario al ministero del Commercio per l'Estero.

f. for.

Un aumento di 40 lire per ogni corsa in taxi

I tassisti hanno chiesto al Comune di essere autorizzati a ritoccare il prezzo del servizio con un aumento fisso di 40 lire per ogni corsa. Nella lettera inviata venerdì scorso all'assessore alla Viabilità Carli, i rappresentanti della categoria illustrano i motivi della proposta, che sarebbe giustificata da un incremento delle spese generali.

I guidatori di auto pubbliche si sono anche preoccupati dell'aumento della benzina. In proposito hanno chiesto al ministero delle Finanze di adeguare il rimborso della tassa di fabbricazione. Attualmente i taxisti ricevono un rimborso pari al 50 per cento per un consumo giornaliero di 9 litri di benzina. Propongono che il consumo venga elevato a 15 litri.

Desolante situazione di amoralità, uomini o bestie?

Si prostituiva nei prati di corso Svizzera accanto al furgone dove teneva il bimbo

Quarant'anni, era venuta da Verolengo con lo sfruttatore, un manovale della sopravvia di stazione Dora - Nell'«Iso» c'erano una brandina e un fornello - «Vivevamo qui per non dover tornare tutte le notti al paese» - L'amico è arrestato, lei denunciata: «Perché tanto chiasso, che c'è di male?»

Una donna si prostituiva nei prati di corso Svizzera a pochi metri dal figlio di 2 anni. Il bimbo trascorreva la notte in un motofurgone accanto allo sfruttatore della madre. L'amorale situazione è stata scoperta ieri dalla polizia: l'uomo è in carcere, il bambino verrà affidato a un Istituto.

Maria Francesca Ricuccia, 40 anni, è giunta a Torino l'anno scorso. Al paese d'origine, Monte Sant'Angelo di Foggia, aveva conosciuto un manovale, Nicola Todaro, 45 anni, da tempo immigrato nella nostra città. Lo ha seguito con il figlio Giovanni, hanno trovato un piccolo alloggio a Verolengo, in frazione [illegible].

Il Todaro, di giorno, lavora nel cantiere per la costruzione del cavalcavia sulla stazione Dora, alla sera torna a Verolengo. Mangia in fretta, un'altra attività turpe e più lucrosa lo aspetta. Ha un motofurgone Iso, carica la donna e il figlio e li porta a Torino. Sul cassone coperto da un telo impermeabile è stata sistemata una brandina, in un angolo ha fissato un fornello a gas. C'è anche una valigia con generi alimentari e indumenti.

Al tramonto l'uomo sosta in corso Svizzera, si addentra con il furgone nei prati vicino all'ospedale Amedeo di Savoia. Ci resta parecchie ore, talvolta l'intera notte. Al mattino il fornello serve per scaldare la colazione. Poi riporta donna e bambino a Verolengo e si reca al lavoro. Nelle ore di sosta notturna, mentre l'uomo e il bimbo restano nel furgone, Francesca Ricuccia si apparta per incontrare i clienti.

Ieri sera gli agenti hanno notato la scena, sul prato c'erano alcune persone in attesa. Un agente ha avvicinato la donna e ha avuto conferma dei sospetti.

Portata in Questura con il bambino e lo sfruttatore, la sciagurata ha ammesso il tristo mercato. Ha detto con irritazione: *«Perché tanto chiasso? Che cosa c'è di male? Tra poco farà freddo, non potrò più andare in mezzo al prato, il furgone è la mia casa»*.

Il Todaro è stato perquisito, aveva 15 mila lire. Poche, ma la serata era appena incominciata e le tariffe erano piuttosto basse, precisa la polizia. L'uomo ha cercato di discolparsi: *«Non sono suo marito, né il suo amante, non so niente di lei. Mi chiede di accompagnarla e io non le rifiuto questo piacere, quello che fa a Torino non m'interessa»*. E' stato arrestato per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. La donna è accusata di atti osceni.

Nicola Todaro, 45 anni

Maria Francesca Ricuccia con il piccolo Giovanni: «Il furgone è la mia casa per l'inverno»

* *

E' stata rinchiusa al Buon Pastore la tredicenne Eugenia Nuvoletta, sorpresa sabato scorso ai Giardini Reali in attesa di clienti. Nei prossimi giorni la dottoressa Meini della polizia femminile invierà alla magistratura un rapporto sulla sconcertante vicenda. La ragazza non ha mostrato segni di pentimento, è scappata nove volte di casa in un anno ed ha annunciato: *«Fuggirò di nuovo»*. In tutto questo tempo ha vissuto con il primo che incontrava e dove poteva. Pensava di essersi guadagnata la «libertà»; invece ha fatto la più drammatica delle esperienze.

Capelloni, perdigiorno, individui di ogni risma, erano i compagni di Eugenia. La sua famiglia abita in via Martinetto 6, ma i Giardini Reali erano la sua sosta preferita. L'ultimo ad approfittare di lei è stato un pensionato che, pentito, ha segnalato il caso alla «Volante».

A Settimo si chiedono scuole per i ragazzi

Il comitato di quartiere del Villaggio Fiat a Settimo ha interessato le autorità amministrative e l'azienda per risolvere i problemi scolastici della zona. In un documento il comitato spiega: *«Gli abitanti di Settimo in quindici anni sono passati da 10 mila a 40 mila. Al Villaggio Fiat vivono 1000 famiglie per un totale di 7 mila persone»*.

Esiste una sola elementare con 15 aule normali e 9 affittate in alloggi. Nel '69-'70 gli iscritti erano 1170, quest'anno saranno non meno di 1350. Non esiste una media ed i ragazzi sono costretti a recarsi nel centro del paese ove ci sono già i doppi turni. Prosegue il documento del comitato: *«Occorre tenere presente che i bambini devono percorrere 3 chilometri a piedi (non esistono servizi pubblici), sulla statale intasata da traffico pesante»*.

Bambino di nove anni cade dal balcone del primo piano giocando col cugino

Tentava di raggiungere con un salto una finestra vicina; si è rotta una gamba - Altro episodio: quattro persone ferite in uno scontro

Un bimbo di 9 anni, Giuseppe Ferrari, è caduto dal balcone al primo piano e si è rotto un femore. Abita con i genitori Domenico, 34 anni, meccanico, e Olga Moccia, e la sorella più piccola, Martina, in via Borg Pisani 22. Ieri pomeriggio è andato dalla nonna in via Cantalupo 9, al primo piano, per giocare con il cugino Giuseppe, suo coetaneo.

Il balcone del cortile termina a fianco della finestra delle scale. Giuseppe si è messo saltare da una parte all'altra, ma ha fatto un passo falso ed è precipitato nel cortile. La madre lo attendeva per le 17, perché doveva fare i compiti delle vacanze. Invece a quell'ora ha ricevuto una telefonata dal Centro traumatologico: *«Suo figlio è caduto dal balcone, ma non è grave»*.

★ Quattro persone sono rimaste ferite in un incidente d'auto l'altra sera sulla strada di Villaretto. Rino Battan, 35 anni, di Mappano, era al volante di una 1100, con lui si trovavano Achille Armani, 40 anni, Umberto Spadone, di 60 e Alessandro Marchi, di 45, tutti di Mappano. Il Battan, nel compiere una curva, ha perso il controllo e l'auto è piombata contro un albero. Lo Spadone e il Marchi hanno riportato trauma cranico e sono ricoverati alle Molinette con prognosi riservata. L'Armani, per ferite multiple, guarirà in 20 giorni, il Battan è al centro traumatologico con frattura del femore: la prognosi è di due mesi.

★ Il bottoniere Bruno Ruffino, 30 anni, Giaveno, è alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico. In strada Settimo mentre lavorava presso la carpenteria San Giorgio è caduto da 4 metri battendo il capo.

Polemici i negozianti sul costo della vita

Secondo l'associazione l'alimentazione ha avuto solo un aumento del 2,24 per cento

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi i punti principali di un documento unitario dei sindacati sulle riforme e il costo della vita. Nel memoriale c'è un capitolo dedicato ai prezzi. I rappresentanti dei lavoratori scrivono: *«Nel corso di questi mesi abbiamo nuovamente registrato un aumento dei prezzi al consumo dei generi alimentari che si aggira sul 10 per cento»*.

Il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli polemizza con questa indicazione:

— *Noi sosteniamo* — ci ha dichiarato — *che gli aumenti di costo verificatisi negli ultimi mesi solo parzialmente si sono trasfusi al consumo, avendo il commercio al minuto esercitato una azione frenante. Ciò è provato dalle rilevazioni dei prezzi della divisione statistica del Municipio; infatti per il capitolo alimentazione da gennaio ad agosto lo scatto è stato solo di punti 2,2, in percentuale del 2,24. L'Istituto centrale di statistica registra su base nazionale dal giugno '69 al giugno '70 un aumento dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso del 9,06 per cento, mentre per i prezzi al consumo l'incremento è solo del 5,2 per cento.*

Il dott. Bottinelli ha concluso:

— *Come possono i sindacati affermare che negli ultimi mesi per l'alimentazione ci è stato un aumento del 10 per cento?*

ECHI DI CRONACA

segretarie d'ufficio
E' il corso professionale indispensabile per le licenziate della Scuola Media che intendono avviarsi celermente ad un impiego. Materie di studio: Dattilografia, Stenografia, Macchine calcolatrici, Paghe e contributi, Contabilità. Durata corso: 8 mesi. Istituto «Studium», piazza Statuto 2 bis, telefoni 540.285 - 543.720.

attori - presentatori aiuto registi - cantanti
annunciatori cantanti lirici e orchestrali di musica leggera, scenotecnici, macchinisti e attrezzisti di scena, figurinisti, costumisti, visagisti e truccatori per teatro-cine-televisione diverrete frequentando i Corsi professionali gratuiti ed a pagamento presso: Istituto Moderno di Cultura Artistica, Torino, via Lagrange 7, tel. 541.432: «la scuola conosciuta ed affermata nel mondo dello spettacolo». Corsi liberi di Disegno e Pittura. Corsi speciali di Dizione per: professionisti, impiegati, studenti e ragazzi e ragazze dai 7 ai 14 anni (provini Rai-tv ecc.). Corsi collettivi e Lezioni individuali.

tendaggi - moquettes
Il più vasto assortimento ai prezzi migliori. Preventivi, organizzazione di posa. Wolmer, via Salbertrand 66, v. Nicola Fabrizi 54.

scuola media
Corsi accurati di ricupero diurni, preserali e serali; esperienza quarantennale presso l'Istituto Minerva, via Giolitti n. 33, Torino. Telefoni: 82.503 - 872.347.

corsi universitari di ripetizione per lavoratori studenti
nelle materie principali per le facoltà di Economia e Commercio e di Amministrazione Industriale: le sezioni preserale e serale si svolgono tradizionalmente da oltre quarant'anni presso l'Istituto Minerva, via Giolitti 33, Torino. Telef.: 82.503 - 872.347.

TV tecnici TV chiamate Rossini 870.439
Espertissimi, riparano subito a domicilio il vostro televisore.

programmatori elettronici
I corsi sono tenuti tradizionalmente dall'Istituto Minerva in Collaborazione con il C.M.P. (Centro Meccanografico Piemontese) che svolge elaborazioni elettroniche per conto di terzi. In tal modo è accoppiata la teoria alla pratica. Tali corsi si svolgono in tre sezioni: diurna, preserale e serale. Informazioni presso la Segreteria: via Giolitti 33, Torino, t. 82.503, 872-347.

Scuola Elementare Scuola Media Parificata F. Offidani
Via G. Verdi 25, Torino, telefono 882.401 - 877.116. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1970 - 1971 (51° dalla fondazione della Scuola). Assistenza scolastica dalla mattina alla sera, doposcuola integrato gratuito, insegnamento bilingue, mensa, trasporto allievi, consulenza medico-psicologica, circolo sportivo ricreativo. Esami in sede con valore legale. Classi Elementari a settimana corta.

recupero anni per Periti
corsi accelerati dalle idoneità al diploma di specializzazioni chimica industriale, elettronica, elettrotecnica meccanica. Corsi accelerati anche per il I e II anno (comune a tutte le specializzazioni) e per gli allievi provenienti da altro ordine di studi o in possesso di qualifiche professionali. Istituto Padano - via Nizza 107 - Tel. 657.013 659.697.

Segretarie d'ufficio all'Istituto Impera
c. S. Martino 2, t. 518.974: stenodattilo, calcolo, pratica commerciale. Rette scolastiche minime.

moquette
Vostra moglie si lamenta per il troppo tempo speso per la pulizia dei pavimenti? Invitatela a fare una visita nella nostra sede, così con l'acquisto di una moquette la farete felice e renderete il Vostro alloggio più confortevole. Grandi Magazzini Linoleum, via Maria Vittoria 11. Tel. 544.844.

Corsi ministeriali gratuiti all'Istituto Impera
Corso S. Martino 2, tel. 518.974. Diplomi statali di qualifica per Segretarie stenodattilo, operatrici contabili. Sovvenzionati dal Ministero del Lavoro.

Perforatrici IBM all'Istituto Impera
Corso S. Martino 2, tel. 518.974. Orari diurni, preserali, serali. Rette scolastiche contenute.

Magistrale Parificato «G. Giusti»
Iscrizioni alla 1ª, 2ª, 3ª, 4ª classe Istituto Magistrale, legalmente riconosciute. Corsi diurni e serali regolari e di ricupero per maestre d'asilo. Via M. Vittoria 54, tel. 871.779.

Collegio Dal Pozzo
Vercelli 13.100 - Via Duomo 6. Telef. 64.775. Rinomato Istituto scolastico per metodo-disciplina; specializzato recupero anni ogni tipo di scuola per alunni non promossi. Chiedere programmi.

Collegio Maschile S. Carlo
Via Bertola 4, tel. 510.272, Torino 10121. Moderno e confortevole convitto per studenti di ogni ordine di scuole medie superiori. Scrupolosa assistenza didattica.

parati - decorazioni
Ville, alloggi, negozi. Vasto assortimento decorativo. Preventivi gratuiti. Telefonare 23.71.13.

Centro Revlon
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di: Estetica del viso e del corpo, Manicure e Pedicure. V. S. Teresa, 15 Tel. 542.369.

antifurto Potent
per alloggi, ville, negozi, uffici. Per informazioni telef. 296.330.

consulenti del lavoro
I corsi serali sono svolti con tradizionale serietà e con ottimi risultati dall'Istituto Minerva, via Giolitti, 33 Torino - tel. 82.503 872.347.

Divisette porte pieghevoli via Bagetti 25, t. 761.471
La porta pieghevole alla conquista dello spazio. Attenzione: che sia «Divisette».

la TV non funziona? tel. 251.677 - 296.949
877.575. la Or.Te.S Bertuzzi e ripara subito e concede un TV portatile in prestito.

tappezzeria in carta applicatela da voi
I nuovi tipi della nostra produzione ed i nuovi arrivi dall'estero sono a vostra disposizione con tutte le istruzioni necessarie per un'applicazione rapida e facile. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

Collegio femminile «Javarra»
Per studentesse di ogni ordine, con sede in centro-città. Ottimo trattamento, massima assistenza negli studi. Piazza Vitt. Veneto 13, Torino. Tel. 865.507.

La rassegna del "Cinema Nuovo,,

Rivoluzione e crimine alla mostra di Pesaro

Ancora in tono minore la partecipazione italiana

(Dal nostro inviato speciale)
Pesaro, 14 settembre.

La mostra di Pesaro si conferma come punto d'incontro per creare e diffondere il nuovo cinema. Tutti i giorni autori, critici e pubblico si misurano in animati dibattiti (oggi si sono avute infuocate polemiche per un documentario di Gregoretti sugli scioperi dei metalmeccanici nell'autunno caldo); copiose documentazioni e puntuali traduzioni impediscono che le visioni rimangano un fatto isolato; Pesaro non rimane un ghetto per privilegiati e la maggior parte dei film in programma verranno distribuiti nei circuiti culturali e nei locali d'essai.

La struttura dell'organizzazione è quanto mai democratica e Lino Miccichè, direttore delle prime edizioni, opera oggi in un comitato che comprende esperti dello spettacolo e rappresentanti dei circoli politici e culturali cittadini. Sono tutte note positive, contraddette in parte da alcune falle nella selezione: è difficile trovare due dozzine di opere che realmente rappresentino il volto della cinematografia anticonformista.

Dall'America ad esempio è venuto un interessante ma gracile lavoro politico: *Ice* («Ghiaccio»), che immagina lo scoppio della rivoluzione mondiale in un futuro abbastanza vicino. C'è un nucleo di libertari che cospirano nell'ombra, presi tra le masse passive e la repressione della polizia. I militanti s'interrogano sui loro dubbi, sulla loro preparazione

Anche l'altra produzione statunitense, *The honeymoon killers* («Gli assassini della luna di miele»), è stata girata lontano da Hollywood. La firma Leonard Kastle, un quarantenne al suo primo contatto con la cinepresa dopo una proficua attività come musicista: la sua opera in tre atti *Deseret* commissionatagli dalla televisione, è stata vista da 14 milioni di persone.

Kastle ha scritto e diretto senza infingimenti la più vergognosa storia del crimine che si conosca, storia vera persino nei particolari che l'hanno indotto a lanciare come protagonista una strega sanguinaria pesante 110 chili. Costei e il suo amante, approfittando della debolezza di donne che scrivevano alle rubriche dei cuori solitari, commisero una spaventosa serie di delitti e finirono sulla sedia elettrica nel '51. Una fine meritata e descritta senza romanticherie

Anche in tono minore la partecipazione italiana, con *Le parole a venire*, mediometraggio ispirato a Camus dove il regista Peter Del Monte porta tra qualche scintilleria una nota esistenziale nella condizione operaia.

Piero Perona

La rassegna del Regio

Le promesse della lirica nel concerto al Nuovo

Dopo la serie dedicata ai giovani direttori, inaugurata la settimana scorsa con un bel concerto diretto da Dario Indrigo, al Teatro Nuovo è iniziata ieri la rassegna dei cantanti.

Un'indisposizione ha impedito a Ivo Ingram di comparire sul palco accanto al soprano giapponese Yasuko Hayashi; la serata è stata cavallerescamente salvata da Maurizio Mazzieri, che è giovane certo, ma non è più un esordiente, avendo alle spalle numerose prestazioni, alcune delle quali sulle scene torinesi. Il programma ne è uscito di necessità abbreviato, ma ha dato ugualmente modo al soprano Hayashi di farsi conoscere nelle sue caratteristiche di talento e di scuola; le quali la fanno brillare soprattutto nel puro timbro vocale, nelle finezze e nella agilità delle pagine di Mozart e Rossini. Il Mazzieri, che si è fatto applaudire nella prima scena della *Norma* belliniana, ha ben condiuvato la giovane collega nella scena della vestizione della *Forza del destino*.

La direzione di Ferdinando Guarnieri (ha aperto il concerto l'*ouverture* di *Così fan tutte*) e l'istruzione corale curata dal maestro Brainovich hanno assicurato la riuscita della serata, frequentata da un numeroso pubblico, assai soddisfatto di questa apertura anticipata della stagione musicale.

g. p.

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

ALFIERI: questa sera ore 21,15 Macario in «Siamo quelli di Caliinacrio». Pren. T. Alfieri, telefono 539.440 e T. Erba tel. 690.467.
CARIGNANO: questa sera ore 21,30 «... e dirò non tu». R. Balocco, S. Lombardo, L. Sangiorgi.

ALCIONE: Compagnia Mario Ferrero in «Quel tram che si chiama Puliteria». Orario 16,15 e 21,20.

AL BAGATELLE (Cavoretto 2, 679.976). **AL FLORIDA** (p. Solferino, 542.822): ore 21 I Los Santos, canta Marco.
ARLECCHINO: ore 21 Gianni Epoca 5
CASTELLINO: ore 21 The George's.
CHALET: ore 21 I Satelliti.
GAY SALA (v. Pomba 7): ore 16,45 e 21 Loredana Faby.
LE ROI ESTIVO: 21 Zatorcki Band.
TROCADERO: ore 21,30 I Kent.

AL 2000 (v. Stradella 95, t. 290.214): tutte le sere «Scadenza 30/70».
BOCCACCIO (Moncalieri 145, 683.566).

CRAZY (v. B. Galliari 9, t. 659.042): ore 21 Augusto Righetti
GOLDEN BOY (v. Vespa 16).
MACK 1 (v. Camerana 11).
ROUGE NOIR (v. Fréjus 80): ore 21 I Angheri della Luna.
SAN GIORGIO Valentino. Ristorante Dancing: Complesso I Puch.
SHAKER - PIANO BAR (C. Battisti 3, tel. 532.492): ore 21 Raf Cristiano.
VOOM VOOM (v. Barge 10, t. 331.040): ore 21 Capitolo 6.
WEST END NIGHT CLUB (Str. Traforo Pino, tel. 890.020): Compl. I Ministeriani. Attrazioni internazionali.

ABATJOUR (Secchi 28, t. 541.025): 21.
BABY NIGHT - LA CLOCHE: Ristorante (t. 894.213, str. Traforo Pino 106).
CAPRICE (Secchi 16, 571.526): ore 21.
HOLIDAY (Vinzaglio 3 t. 511.736): 21.
LIDO WHISKY (c. Monc. 422): ore 21.
SCOTCH CLUB (v. Capra 32, Rivoli).
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.
WHISKY NOTTE (t. 667.563): ore 21.

GALLERIE E MUSEI

LA BUSSOLA (v. Po 9): Paola de Cavero. Costumi e scenografie. Orario: 10-13, 16-20.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Pittori di ieri e di oggi.
VIOTTI (via Viotti 8 c): Dipinti di Simon Aviasar.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): or. 10-12, 15-18.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «La morte risale a ieri sera» con Raf Vallone, Frank Wolf, G. Tinti. Colori. Viet. anni 14. Orario: 14,40, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ASTOR: «Mash», 1° premio assoluto al Festival di Cannes. Colori. Viet. 14. Or. 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Fellini Satyricon», Lucia Bosè, Alain Cuny. Tech. Viet. 18. Orario: 15, 17,30, 20, 22,30.
CORSO: «Chisum», John Wayne. Col. Or.: 14,10, 16,20, 18,30, 20,20, 22,30.
CRISTALLO: «Camille 2000», Daniele Gaubert, N. Castelnuovo. Tech. V. 18. Or.: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
DORIA: «I tulipani di Haarlem», di Franco Brusati. Colori. Orario: 14,20, 16,30, 18,30, 20,25, 22,30.
GIOIELLO: «Alba pagana», Jane Birkin, John Steiner. Tech. scope. V. 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,15, 20,20, 22,30.
IDEAL: «Un'estate con sentimento», Stefania Sandrelli, Robin Phillips. Tech.
LUX: «Io non scappo, fuggo», Alighiero Noschese, Enrico Montesano. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
METROPOL: «Lettera al Kremlino», Richard Boone, Bibi Andersson, Orson Welles. Colori. Tech. sc. Vietato 14.
NAZIONALE: «Lo voglio io corpo», Bibi Andersson. Tech. Orario spettacoli: 14,30, 16, 17,40, 19,10, 20,50, 22,30.
REPOSI: «America così nuda, così violenta», Tech. scope. Viet. anni 18. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
ROMANO: «Tristana», di L. Buñuel. C. Deneuve, F. Nero. Col. Viet. 14. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
VITTORIA: «La ragazza di nome Giulio», Silvia Dionisio, Gianni Macchia, Anna Moffo. Tech. scope. Vietato 18. Orario: 14,20, 16,20, 18,25, 20,25, 22,30.

ARISTON: «L'amante», Romy Schneider, M. Piccoli, L. Massari. Tech.
ARLECCHINO: «Twinky», C. Bronson, J. Hawkins, H. Blackman. Col. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30, 22,30.
AUGUSTUS: «Le calde notti di Poppea», O. Berova, B. Harris. Col. V. 18. Or.: 14,40, 16,35, 18,30, 20,30, 22,30.
CAPITOL: «I leopardi di Churchill», R. Harrison, K. Kinski. Colori.
ERBA (c. Moncalieri 241): «Chi ha rubato il Presidente?», L. De Funès, B. Blier. Orario: 16,30, 18,45, 20,35, 22,30.
MAFFEI: «Corri Angel corri», W. Smith, V. Sterrei. Tech. Vietato 14.
TORINO: «L'armata Brancaleone», V. Gassman, C. Spaak, G. M. Volonté. Technicolor. Apertura ore 10.

ALEXANDRA: «Teorema», S. Mangano, T. Stamp. Tech. Vietato 18.
COLOSSEO: «Le colt cantarono la morte e fu tempo di massacro», F. Nero, G. Hilton. Colori scope. Viet. 14.
FARO: «Marnie», Sean Connery, Tippi Hedren. Technicolor. Vietato 14.
FIAMMA: «Marnie», Sean Connery, Tippi Hedren. Technicolor. Viet. 14.
FORTINO: «Donne a una dimensione», T. Prevost, M. Farinelli. Colori. Vietato ai minori di anni 18.
HOLLYWOOD: «Billy Kid», P. Newman. Ap. 14,45. Ultimo 22,30.
LA PERLA: «Adios Gringo», Giuliano Gemma, E. Stewart. Colori.
MASSAUA: «Tempo di massacro», F. Nero, George Hilton. Colori scope. Vietato minori anni 14.
MASSIMO: «Il circo degli orrori», A. Diffring, E. Remberg. Col. Viet. 16.
ORFEO: «Un uomo da marciapiede» (Premio Oscar), D. Hoffman, J. Voight. Tech. V. 18. Or.: 15, 17,40, 20, 22,30.
PRINCIPE: «La peccatrice adolescente», Colori. Vietato anni 14. H. Andes, A. Steel.
STATUTO: «L'ultimo tramonto sulla terra dei McMasters», N. Kwan, J. Palance. Technicolor.

ADRIANO: «La fredda alba del Commissario Joss», J. Gabin, D. Carrel. Colori. Vietato minori anni 14.
ALCIONE: Comp. M. Ferrero in «Quel tram che si chiama puliteria». Rivista 16,15, 21,20. Film «Pelle brucia».
ALPI: «Violence», Tom Laughlin, E. James. Colori. Vietato minori anni 18.
REGINA: «I girasoli», Marcello Mastroianni, Sophia Loren. Colori.

MILANO: «Il piombo e la carne», col. «I misteri della giungla nera». Apertura ore 10.
OLIMPIA: «Caccia ai violenti», col.
PO: «La maiorca», Catherine Spaak. Tech. Viet. 18.
P. NUOVA: «Inno di battaglia», R. Hudson; col. «Superplatto a Scotland Yard». Apertura ore 10.

GIARDINO: «Una pillola per Eva», W. L. Larsen. Tech. Viet. 18.
MIRAFIORI: «L'uomo del banco dei pegni», R. Steiger, G. Fitzgerald. V. 18.
SMERALDO (v. Tunisi 92, t. 390.711): «Trono nero», B. Lancaster. Tech.
VINZAGLIO: «Tempo di massacro», Franco Nero. Tech. scope. Viet. 14.

AMERICA: «I due volti della vendetta», Marlon Brando, K. Malden. Colori scope. Viet. 16.
ELISEO: «Alfredo il grande», D. Hemmings, M. York. Tech. scope.
SAN PAOLO: «Spara Gringo spara», colori.

ARIZONA: «La sedia elettrica», Sheila Rosin. Tech.
ARTISTI: «Inferno a Caracas», G. Ardisson, P. Andrei. Colori.
CORALLO: «Sotto l'albero Yum Yum», Jack Lemmon. Col.
ERIDANO: «La fuga di Marek», M. Schell, I. Papas. Colori.
OROPA: «Tecnica di una spia», T. Russel, E. Blanc. Tech.
VITT. VENETO: «Scalone dei disperati», C. Aznavour, M. Laforet. Col.

ASTRA: «Tik tik tik esplode la violenza», J. Brown, G. Kennedy. Technicolor scope.
BERNINI: «La signora Sprint», di Hannakin, I. R. Justice, L. Philips. Colori.

LIBRARIO: «5 dollari sull'asso», R. Wood. tech. «2 uomini in fuga», L. De Funès.
ELIOS: «3 pistole per un massacro», technicolor scope.
ODEON: «Il giorno più lungo», J. Wayne, R. Mitchum. Tech.
STAR: «Angeli dell'inferno sulle ruote», A. Roarke, S. Scharf. Col. V. 18.

ADUA: «Giarrettiera Colt», N. Machiavelli. Tech.
ARS: «Il gigante buono», tech.
AURORA: «Trionfo dei 10 gladiatori», Dan Vadis. Tech.
FALCHERA: «La bambola di Satana», L. Schirer, R. Carey. Col.
MAIOR: «La scuola delle vergini», Vietato ai minori anni 14.
NORD: «Sessuale», Magda Konopka. Technicolor.
ORIENTE: «L'uomo di Toledo», S. Forsyth, N. Bengell. Col.
PALERMO: «Più veloce del vento», L. Green. Tech.
SOCIALE: «I tre della Croce del Sud», J. Wayne, L. Marvin. Tech.
ZENIT: «All'inferno e ritorno», A. Murphy. Tech.

ACAPULCO (v. Doniselli 6, p. Nizza, t. 651.264): «Il trapianto», C. Giuffrè, Rascel, G. Granata. Tech. Viet. 14.
CABIRIA: «I cavalieri della tavola rotonda», R. Taylor, A. Gardner. Tech.
CONTINENTAL: «Billy Kid, il leggendario mancino del West», P. Newman, L. Milan.
ITALIA: «Requiescant», L. Castel, M. Damiani. Tech. Viet. 14.
PIEMONTE: «L'estate del leone», E. Persson, M. Sjodin. Viet. 18.
SAN CARLO: «Un gangster venuto da Brooklyn», E. Marandi, A. Lane. Technicolor.
SPEZIA: «Istanbul Express», G. Barry, S. Berger. Tech. Ap. 15.

DIANA: «E l'Inghilterra sarà distrutta», M. Eastwood.
DORA: «Guerra e inferno al parallelo X», tech. scope.
ROMA: «La forca può attendere», F. Franklin. Technicolor scope.

ALBA: «Gli arcieri di Sherwood», R. Greene, P. Cushing. Tech.
AMBRA: chiuso. Da mercoledì «Agente 077 missione Bloody Mary», K. Clark, H. Line. Colori.
APOLLO: «Il club dei libertini», O. Hemmings, J. Peiler. Tech. scope.
EDERA: «1000 peccati nessuna virtù», tech. Viet. 18.
LUTRARIO: «Dracula il vampiro», C. Lee. Colori scope. Viet. 16.
SPLENDOR: «Sam Whiskey», B. Reynolds, C. Walker, O. Davis. Tech. sc.

BEINASCO

ITALIA: «Alice nel paese delle meraviglie», tech. Spettacolo speciale per bambini ore 15. Spett. serali ore 20 e 22,30.

CASELLE

ITALIA: «Tre giorni di fuoco», colori. Vietato 18.

LEINI'

AMBRA: «Io sono perversa».

ORBASSANO

MODERNO: «Sfida negli abissi», J. Cann, D. Summer.

SETTIMO

GARIBALDI: «Acciarino magico», cartoni animati. Col.
MODERNO: «Ossessione del mostro», tech. scope.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Cinematografi: Acapulco, Adriano, Adua, Alba, Alexandra, Alpi, Ambrosio, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Capitol, Cibrario, Corallo, Eridano, Faro, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Olimpia, Orfeo, Principe, S. Paolo, Sociale, Spezia, Vittoria, Italia (Moncalieri).

A. C. Torino - F. C. Juventus: abbonamenti in vendita all'Enal.

Teatro Alfieri: «Siamo quelli di Caliinacrio», biglietti ridotti in vendita all'Enal. - Teatro Carignano: «... e dirò non tu», riduzioni Enal alla cassa. Teatro Stabile: abbonamenti ridotti in vendita all'Enal. - Stagione concertistica d'autunno: abbonamenti in vendita all'Enal. - Teatro Erba: «Estate al cinema» abbonamenti in vendita all'Enal.

Oggi alla televisione

Programma nazionale

13 —: Oggi cartoni animati.
13,30: Telegiornale.
18,15: La tv dei ragazzi: «Venezia, cinema e ragazzi», «Dingo, cane selvaggio», film di Yuri Karnelk.
19,45: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Il dono», da un racconto di Aldo Palazzeschi; con Mario Scaccia e Evi Maltagliati; regia di Gian Domenico Giagni. Un anziano signore, Telemaco Bollettini, vive solo con la domestica Petronilla. Per illudersi che ancora qualcuno si ricordi di lui, ha l'abitudine di ordinarsi dei doni che gli arrivano puntuali a casa. Ma un giorno Petronilla gli combinerà uno scherzo.
22 —: «Stasera parliamo di: il divorzio», con gli onorevoli Loris Fortuna e Oscar Luigi Scalfaro. I due parlamentari esporranno il proprio punto di vista sulla proposta di legge del divorzio, che, ottenuto il voto favorevole alla Camera, è ora all'esame del Senato. Fortuna e Scalfaro risponderanno poi alle domande di due giornalisti.
23 —: Telegiornale. Sport.

Secondo programma

21 —: Telegiornale.
21,15: «Indius», di Roberto Giammanco: «Le terre della sicilia». Nella prima puntata di questo nuovo ciclo si esamina l'incontro tra le civiltà indio-spagnola e la nuova società industriale al confine tra Stati Uniti e Messico.
22,15: «Vidocq», con Bernard Noel. Seconda puntata. Vidocq, evaso dal carcere, finisce in un manicomio.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,15: «Bilzobalzo»; 19,40: «Il club di Topolino»; 20,20: L'inglese alla tv; 20,50: «Rin Tin Tin»; 21,20: Telegiornale; 21,40: «Lo spietato», film; 22,50: «Mosaico elvetico».

Programmi radio

NAZIONALE

Giornali radio: 7 - 8 - 10 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 20 - 23.
6,00 Mattutino musicale
7,10 Taccuino musicale
7,43 Musica espresso
8,30 Le canzoni del mattino
9,00 Voi ed io, con Aldo Giuffrè
12,10 Contrappunto
12,43 Quadrifoglio
13,15 Siamo stati informati che è estate
14,15 D. Luce e M. Costanzo in buon pomeriggio
16,00 Tutto Beethoven
16,45 Per voi giovani - Estate
18,00 Canzoni e musica per tutti
18,15 Sorella Radio
18,45 Un quarto d'ora di novità
19,00 Sui nostri mercati
19,05 Vacanze in musica
19,30 Luna-park
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 La Favorita di Gaetano Donizetti, direttore Nino Sanzogno

SECONDO

Giornali radio: 6,30 - 7,30 - 8,30 - 9,30 - 10,30 - 11,30 - 12,30 - 13,30 - 15,30 - 16,30 - 17,30 - 18,30 - 19,30 - 22 - 24
6,00 Il mattiniere
7,43 Biliardino a tempo di musica
8,14 Musica espresso
9,00 Romantica
10,15 Canta Nada
10,35 Chiamate Roma 3131
12,10 Trasmissioni regionali
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14,30 Trasmissioni regionali
15,15 Pista di lancio
16,00 Pomeridiana
17,55 Aperitivo in musica
18,30 Stasera siamo ospiti di...
20,10 Il tormentone
21,00 Juke-box della poesia
21,15 Novità
21,40 Le nuove canzoni
22,10 Appuntamento con Korsakov
22,43 Vita di Beethoven
23,05 Dal V Canale della Filodiffusione: Musica leggera

TERZO

Giornali Radio: 13 - 21.
9,30 D. Scarlatti, Franz Schubert
10,00 Concerto di apertura: Haendel, Britten, Sibelius
11,15 Musiche italiane d'oggi
11,35 Sonate barocche
12,20 Itinerari operistici: L'Opéra Comique
13,00 Intermezzo: Granados, Albeniz, De Falla
14,00 Musiche per strumenti a [illegible]
14,30 Il disco in vetrina
15,30 Direttore Kirill Kondrascin, pianista Emil Ghilels
17,10 Giovanni Battista Sammartini; Giovanni Antonio Giay
17,40 Jazz in microsolco
18,15 Quadrante economico
18,45 Gli italiani bevono troppo?
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Mus. cameristiche di Haydn
21,30 «Incontri musicali [illegible] '70»

Il centenario dell'artista

Vittone e Torino

Un convegno internazionale sull'architetto all'Accademia delle Scienze

L'Accademia delle Scienze di Torino, il maggior istituto culturale cittadino con l'Università degli Studi, si appresta a celebrare degnamente, con un convegno internazionale di autorevoli competenti, il secondo centenario della morte (19 ottobre 1770) di Bernardo Antonio Vittone, che con Guarini e Juvarra compone la triade (le «Tre stelle nel cielo del Piemonte» come scrisse il Brinckmann) dei grandi architetti ai quali, operosi nel giro esatto di un secolo nella regione subalpina, si affida la giusta fama dell'architettura piemontese.

Di questa bella e doverosa iniziativa demmo qui notizia a suo tempo; ma ora il comitato organizzatore (professori Carboneri, Pareyson, Portoghesi, Simone, con Vittorio Viale che della difficile organizzazione è il *deus ex machina*), ha definito il programma delle quattro giornate del convegno torinese, dal 21 al 24 settembre.

Programma che, uniformandosi al titolo del convegno — «Bernardo Vittone e la disputa fra Classicismo e Barocco nel '700» — si divide in due parti. La prima inquadra la «presenza» del Vittone in quella fase delicatissima dell'architettura europea che vede gli esponenti di questa, e i suoi teorici, combattuti tra l'attaccamento alla tradizione, che si spinge fino alle regole auree della classicità non trascurando il *revival* del Gotico, e l'esigenza di forme nuove che possono essere dichiaratamente razionalistiche; e allora le aperture sulla polemica antibarocca, sull'architettura dell'Illuminismo, del Neoclassicismo vi rientreranno di diritto. La seconda esamina accuratamente, fino alla minuta documentazione, l'opera di costruttore e di trattatista dell'architetto torinese; concludendosi poi, nell'ultima giornata, con le visite ad alcuni edifici vittoniani organizzate in unione con la Società degli Ingegneri e Architetti di Torino.

Basta leggere i nomi degli studiosi che interverranno al convegno con relazioni di circa 45 minuti ciascuna, e i titoli di queste, per prevedere la risonanza ch'esso avrà nella cultura internazionale. Dopo il saluto dell'Accademia dato dal suo presidente prof. Augusto Guzzo e l'orazione inaugurale di Rudolf Wittkower, parleranno successivamente: Rosario Assunto, Aldo Rossi, Andreina Griseri, Nino Carboneri, Eugenio Battisti, Virgilio Vercelloni, Manfredo Tafuri, Sandro Benedetti, Werner Oechslin, Henry Millon, Augusto Cavallari Murat, Christian Norberg-Schulz, Werner Müller, Marcello Fagiolo, Paolo Portoghesi, Gerhard Franz, Carlo Brayda; e nella penultima giornata di nuovo l'Oechslin, il Carboneri, il Portoghesi. Inutile sottolineare il particolare onore fatto al convegno dalla partecipazione degli americani Wittkower e Millon, e degli altri illustri relatori venuti appositamente dai loro paesi.

Ma soprattutto importante e proficua ci sembra l'impostazione storica della «disputa» in cui è inserita la personalità creativa del Vittone e che in un certo senso si rifà ai titoli e ai contenuti di due libri fondamentali per la conoscenza del percorso architettonico piemontese, apparsi entrambi nel 1966: *Ascanio Vitozzi, un architetto tra Manierismo e Barocco*, di Nino Carboneri, e *Bernardo Vittone, un architetto tra Illuminismo e Rococò*, di Paolo Portoghesi. Si noti la situazione dei due artisti in due momenti di trapasso linguistico decisivi per la direzione di tale percorso, con tutta la problematica che ne deriva; e nel caso del Vittone la «disputa» si fa anche più accesa, si allarga a un campo insuperabilmente esplorato da Emil Kaufmann nelle sue pagine, di cui Einaudi ci diede nel 1966 la traduzione col titolo *L'Architettura dell'Illuminismo*.

Il titolo originario del libro del Kaufmann (1955, edizione postuma) era *Architecture in the Age of Reason*. Di un «*appello alla ragione, pienamente accolto e partecipato*» pur col rifiuto di rinunciare a «*una eredità, come quella barocca, lontana dall'aver esaurito le sue potenzialità e tale da poter ricevere dal contatto con le nuove metodologie scientifiche uno straordinario impulso*» parla il Portoghesi a proposito del Vittone, che il Kaufmann purtroppo cita soltanto in una nota brevissima; e aggiunge: «*Alcune pagine dei due trattati vittoniani dimostrano una chiarezza nella impostazione logica dei problemi funzionali dell'architettura da cui traspare uno stile di pensiero veramente illuministico*». Perciò a chi vorrà prepararsi adeguatamente a seguire il convegno vittoniano consigliamo la lettura sia del Kaufmann che del Portoghesi.

mar. ber.

Cinque nuovi spettacoli allo "Stabile" lombardo

Il "Piccolo" di Milano con e senza Strehler

La stagione si aprirà con un Ruzante diretto da De Bosio

(*Nostro servizio particolare*)
Milano, 14 settembre.

Due anni fa, quando Strehler lasciò la condirezione del «Piccolo» milanese, qualcuno si affrettò a suonare la campana a morto per quello che da oltre vent'anni era il portabandiera dei teatri a gestione pubblica. E i fatti parvero dargli ragione, la stagione 1968-69 fu tempestosa, i risultati scoraggianti. Ma non per Paolo Grassi che, rimasto solo alla guida del «Piccolo», un anno dopo già ne aveva ripreso saldamente il timone: sebbene imperniata soltanto su tre spettacoli (*Bella, Splendore e morte di Joaquin Murieta* e il più discutibile *Timone d'Atene*), la stagione 1969-70 ha avuto un esito felice, sia di pubblico sia di critica, che consente di nutrire buone speranze per la stagione che sta per aprirsi e di cui lo stesso Grassi ha annunciato oggi il programma.

Nel 1970-71, il teatro milanese presenterà cinque nuovi spettacoli, di cui quattro in abbonamento, e una ripresa (il *Murieta*, che compirà una lunga *tournée* in Italia e toccherà anche Torino, ospite del nostro Stabile). Per gli abbonati: *Santa Giovanna dei Macelli* di Brecht, nell'imponente edizione di Strehler (che rinsalderà così i legami con il «Piccolo») presentata all'ultimo Maggio fiorentino; *La moscheta* del Ruzante con la regia dello «specialista» De Bosio il quale dirigerà anche una novità di Tullio Kezich, *W Bresci*, sulla figura dell'anarchico che uccise Umberto I e fu poi, forse, assassinato in carcere; *Toller* di Dorst che, attraverso la figura del poeta e drammaturgo espressionista, rievoca la fallita rivoluzione comunista nella Baviera del 1919.

Il testo di Dorst sarà messo in scena dal giovane regista francese Patrice Chéreau che continua così con il «Piccolo» una collaborazione felicemente iniziata lo scorso anno con il *Murieta*. E Chéreau curerà anche la regia di una commedia di Marivaux sconosciuta in Italia, *La finta dama di compagnia*, che completa, fuori abbonamento, la rosa dei cinque nuovi allestimenti. Prendono parte alla stagione, che si aprirà il 13 ottobre con *La moscheta*, numerosi attori, fra i quali hanno già firmato (con altri sono in corso trattative) Luciano Alberici, Edda Albertini, Marina Bonfigli, Valentina Cortese, Mario Feliciani, Fanfulla, Cesarina Gheraldi, Paolo Graziosi, Anna Maestri, Glauco Mauri, Franco Mezzera, Franco Parenti, Gigi Pistilli, Vittorio Sanipoli, Ferruccio Soleri.

Dopo avere confermato che la rassegna dedicata agli Stabili e alle compagnie a gestione sociale, il cui cartellone viene compilato in questi giorni (già annunciati: Genova con *I rusteghi*, Catania con *La violenza* di Fava), continuerà a fianco del programma internazionale «Milano aperta», Grassi ha parlato del lavoro per le scuole e il decentramento. Quanto alle prime, l'attività sarà articolata a seconda dei diversi gradi (elementari, media d'obbligo, medie superiori) ai quali saranno rivolte le manifestazioni di «Teatro scuola».

a. bl.

I Morandi, meno Gianni

Roma. Laura Efrikian e la figlia, due terzi della famiglia Morandi, a passeggio in via Condotti (Foto «Team»)

Una regina e una dea

Belgrado. Anna Maria Gherardi (Amata, moglie del re Latino) e Marilù Tolo (Venere) durante la lavorazione dell'«Eneide» che si sta realizzando per la televisione italiana. Nel parco di Kosutnjak il regista Franco Rossi ha fatto ricostruire la città di Troia e la reggia di Latino. Sono già stati «girati» l'incendio di Troia e la fuga di Enea (Tel. Ap)

LE PRIME SULLO SCHERMO

Una bella di giorno peccatrice in casa

«La voglia in corpo» di Jacques Doniol-Valcroze

(Nazionale) - *Il noto critico cinematografico francese Jacques Doniol-Valcroze, fondatore con André Bazin dei «Cahiers du Cinéma», è il regista d'un film tutt'altro che volgare anche se intitolato, in Italia,* La voglia in corpo.

Ossessionata da fantasmi e da deliri onirici, una giovane moglie, Marianne, insoddisfatta e malata di nervi, è al centro di un'avventura sconcertante. Una domenica mattina, lasciata sola dal marito recatosi a caccia, Marianne apre senza timore l'uscio di casa a uno sconosciuto che, fulmineamente, s'impossessa, armata mano, dell'appartamento. La donna non ha tempo di reagire che si trova imbavagliata e legata mani e piedi. Il violatore di domicilio («Le viol» è il titolo francese) non ha aspetto né di maniaco né di gangster: anzi usa modi urbani se pur decisi, ha un parlare calmo e confessa inclinazioni letterarie. Difatti cerca un paio di volumi nella biblioteca e impone alla donna, cui ha tolto il bavaglio, di leggergli brani di Tolstoi («La sonata a Kreutzer») e Pavese («La bella estate»).

Successivamente Marianne è slegata; ma, come ella s'accosta al telefono per avvertire qualcuno, una rivoltellata dell'enigmatico interlocutore la sfiora, spaccando un vaso di cristallo. L'emozione della donna è all'apice: per scaricarla, ella, proprio mentre l'uomo sta per andarsene, misteriosamente com'era venuto, gli si offre senza ritegno.

A sera, dopo ch'egli è partito, rientra il marito. Marianne [illegible] gli accenna dell'allucinante prigionia subita; con calma e puntiglio si agghinda per il pranzo serale, onorato da ospiti distinti. Tra costoro spicca lo sconosciuto, viceversa ben conosciuto e affabile amico di casa... Non è finita: a letto, mentre il marito già dorme, Marianne, come già all'alba, è ripresa dai sogni perversi e deliranti di piccola borghese anelante desideri morbosi di evasione: e immagina di ritrovarsi imbavagliata e legata in attesa d'un amante.

Dovremmo quindi dire che ella sia, oltre tutto, malata di masochismo, ossia che in lei l'istinto possa essere soddisfatto soltanto con l'eccitamento di umiliazioni e maltrattamenti, magari artificialmente creati. Ma se Buñuel in Bella di giorno *era riuscito a creare attorno a un caso affine un'atmosfera febbrile di estrema efficacia, qui il risultato è diverso e il film si esaurisce in un'arida, anche se lucida, esercitazione intellettualistica, che deve cercare le vibrazioni più intense e sottili nell'interpretazione palpitante di Bibi Andersson. Lo sconosciuto è Bruno Cremer.*

vice

Si farà l'istruttoria sulle «minacce» a Morandi

Bologna, 14 settembre.

L'esposto di Gianni Morandi contro l'impresario Paolo Lionetti avrà un seguito giudiziario; il pretore dott. Grassi, presa conoscenza del rapporto dei Carabinieri di Monghidoro, aprirà la relativa istruttoria.

Il magistrato inquirente dovrà vagliare i fatti riferiti nel rapporto della polizia.

Morandi sostiene che Lionetti, suo ex procuratore, con il quale avrebbe da tempo appianato ogni divergenza finanziaria, l'ha minacciato, in più occasioni, «a voce e per telefono», di spararagli se non gli avesse consegnato 12 milioni di lire. *(Ansa)*

LA CRONACA DEGLI SPETTACOLI TELEVISIVI

Stasera si parla di divorzio

La prima trasmissione sulla nuova legge con interventi di Fortuna e Scalfaro - Ieri sera un film con Rita Hayworth e Alida Valli e una pellicola del ciclo sperimentale

Stasera il programma del Nazionale sarà completamente rivoluzionato.

Per le 21 è previsto *Il dono*, sceneggiato di Antonio Nediani, da un racconto di Aldo Palazzeschi: dovrebbe essere una vicenda tra il comico e l'amaro, interpretata da Mario Scaccia ed Evi Maltagliati, regia di Gian Domenico Giagni.

Alle 22, il pezzo forte della serata. A cura della rubrica «Dibattiti del Telegiornale» andrà in onda il programma *Stasera parliamo di divorzio*, che apre una serie di trasmissioni dedicate al problema che interessa tutti gli italiani. Il programma avrà la durata di un'ora. Nei primi trenta minuti parlerà l'on. Loris Fortuna, appassionato sostenitore dell'istituzione del divorzio anche in Italia, che esporrà le sue idee e risponderà alle domande di due giornalisti; negli altri trenta minuti lo stesso procedimento sarà seguito dall'on. Scalfaro, antidivorzista.

Immutato il secondo canale: alle 21 e 15 debutto dell'inchiesta antropologica *Indios* di Roberto Giammanco; e dopo le 22 e 15 replica di un episodio di *Vidocq* con il compianto Bernard Noël.

La commedia *Il viaggiatore senza bagaglio* di Anouilh, spodestata da *Il dono*, comparirà sul video entro settembre.

* *

Domenica: quarta e penultima puntata de *Le terre del Sacramento*.

Nemmeno in questa parte finale, così densa e drammatica, la riduzione televisiva ha trovato l'intima vigoria e la compattezza formale e sostanziale dell'originale di Jovine: ma si tratta pur sempre di uno spettacolo dignitoso che se anche non riesce a raggiungere momenti di piena felicità creativa ottiene egualmente risultati abbastanza onesti. Comunque diamo un buon consiglio: se la storia dei contadini molisani oppressi dai latifondisti e attaccati dal nascente fascismo vi interessa, correte a leggervi il libro; è tutt'altra cosa.

L'alternativa era costituita da una esibizione del decano dei complessi canori, di quel Quartetto Cetra che, contrariamente a quanto credono molti, che cioè sia da un pezzo morto e disciolto, è tuttora vivo e, tenuto debito conto dell'età dei componenti (signora esclusa, sottinteso), discretamente vegeto. Show da accogliere e da registrare con filiale rispetto.

* *

Ieri — per la solita assurda collocazione contro la quale, ancora una volta, e vivacemente, protestiamo — sono stati messi in concorrenza due film. Si può immaginare una cosa più stolida di questa?

Il secondo canale presentava una pellicola del ciclo sperimentale, *Il desiderio di diventare pellerossa* di Roberto Alemanno e Luigi Calderone: uno «spaccato» sottile e aggressivo su certi aspetti della civiltà dei consumi, che trapassava, sul filo della passeggiata per la città di due amiche, da toni volutamente svagati e dosatamente ironici ad una perentoria dimensione angosciosa.

Più «difficile» del cortometraggio della scorsa settimana (*La fine del gioco* di Amelio), più composita, più ambiziosa e anche più sofisticata, l'opera di Alemanno e Calderone meritava in ogni caso una seria e profonda attenzione non solo e non tanto per il linguaggio quanto per i temi che affrontava, di un'attualità che definiremmo incombente, e chiusi in una cornice di perfetta alienazione.

Ma di quale consistenza sarà stata la platea de *Il desiderio di diventare pellerossa*? Non illudiamoci. Sul «nazionale», contemporaneamente, c'era *Furto su misura*: si ha un bel dire che era un prodotto commerciale, che era un film amabile ma modesto, che il regista George Marshall è un semplice mestierante, che la recitazione di Rex Harrison, Rita Hayworth e Alida Valli non andava al di là di una corretta prestazione professionale. Il grosso pubblico, è chiaro, stava sul «nazionale». E allora i film sperimentali, la tv, per chi e perché li ha prodotti?

* *

E' in preparazione un nuovo ciclo della serie di Nero Wolfe, con Tino Buazzelli, Paolo Ferrari, Pupo De Luca attori fissi. Il ciclo comprenderà tre riduzioni di romanzi di Rex Stout; due dei titoli sono decisamente gastronomici, *Salsicce - mezzanotte* e *Sfida al cioccolato*; il terzo è *La bella bugiarda*.

Radio: stasera sul «nazionale» alle 20,30 *La favorita* di Donizetti; sul «secondo» alle 22,10 *Appuntamento con Korsakov*; sul «terzo» alle 12,20 *Itinerari operistici: l'Opéra comique* e alle 21,30 *Incontri musicali romani.*

u. bz.

In "prima" a Parigi la commedia (con titolo contestato)

Ionesco gioca al massacro

E' l'opera che lo scrittore dirigerà a Torino, nella prossima stagione del Teatro Stabile

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 settembre.

Eugène Ionesco, neo accademico di Francia, ha dato il brivido agli spettatori parigini, mettendoli di fronte alla morte, con la sua ultima commedia, che da sabato sera è in scena al teatro «Montparnasse». Il titolo Jeu de massacre, *probabilmente dovrà essere cambiato poiché è già quello di un film di Alain Jessua e René Thevenet uscito tre anni fa, ed essi hanno citato l'accademico. In Italia il titolo sarà* Il gioco dell'epidemia. *L'opera andrà in scena a Torino, con la regia dell'autore: è una delle novità del cartellone del Teatro Stabile.*

Il gioco dell'epidemia ricorda La peste di *Albert Camus, e non racconta una vicenda. E' un susseguirsi di aneddoti, fatti di cronaca che si incatenano con grandissima rapidità in ventitré quadri, senza dare agli interpreti un attimo di respiro. Diciassette attori recitano la parte di novanta personaggi ed uno solo fa sempre la stessa: quella di un monaco vestito di nero che, ogni tanto, attraversa la scena, senza dire una parola né fare un gesto. Nello stesso momento un personaggio muore. Il monaco rappresenta la morte.*

Si muore dal principio alla fine nel Gioco dell'epidemia. *Quindici persone fin dal primo quadro. E la strage dura due ore. La peste infuria, fa paura, e dinanzi alla morte imminente ognuno reagisce a suo modo. C'è il prigioniero che non sa se le mura del carcere siano una protezione contro l'epidemia o se convenga invece fuggire ora che, data la situazione, ne ha la possibilità. Fugge, pur sapendo che va a morire. Un borghese egoista agonizza nel suo salotto elegante di cui ha fatto sprangare porte e finestre. Gli uomini politici non dimenticano la carriera e scaricano sugli avversari le responsabilità del contagio sperando ancora in una prossima vittoria elettorale. Uno scrittore si accusa dinanzi ai colleghi riconoscendo di aver ricevuto un premio letterario che non meritava... E improvvisamente passa il monaco nero.*

Si pensa ad un quadro di Goya. Soltanto una coppia di sposi molto anziani, uniti e da tempo rassegnati a scomparire, data l'età, non si dispera e continua a vivere come prima gli ultimi giorni dell'esistenza.

Ionesco ha affidato all'argentino Jorge Lavelli, contestatore, la regia di quest'affresco allucinante che stigmatizza la stupidità degli uomini, la loro viltà, il loro egoismo, la loro paura della morte. E una certa angoscia si impossessa degli spettatori, che trattengono il fiato sino alla fine, quando si alza una fiamma purificatrice.

Loris Mannucci

Hollywood, 14 settembre — La polizia della California è mobilitata da 24 ore per cercare il ladro della «Madonna Peruzzi» di Raffaello. Il quadro, di 60 centimetri per 45, rubato la scorsa notte nella casa di un finanziere californiano, è stimato 800 milioni di lire.

Alla Galleria d'arte moderna

I grandi fotoreporters

Cent'anni fa qualcuno osava dire: la pittura è finita, ormai abbiamo la fotografia. Su quest'equivoco si è discusso a lungo e frattanto la pittura continuava la sua strada. Stentava invece ad affermarsi la sorella minore, la fotografia, fino a che, a salvarla, sono giunti i fotoreporters: soltanto allora si è constatato quanto differiscano le opere e gli intenti del pennello da quelli dell'obiettivo. E che quest'ultimo abbia ormai raggiunto una formidabile, insostituibile funzione è confermato ancora dalla eccezionale mostra «*The concerned photographer*» (forse la traduzione migliore è «Il fotografo impegnato») inaugurata ieri sera alla galleria d'Arte Moderna, dove resterà aperta fino al 27 settembre.

Una collezione di foto, in genere di formato gigante, raccolte con amore da una Fondazione americana, che con ogni probabilità non sarebbe giunta a Torino senza l'impegno (ecco la parola che ritorna) del Gruppo fotoreporters piemontesi. E Torino, culla della fotografia italiana, avrebbe perso un'occasione unica.

Diciamo i nomi degli autori, che sono tutti grandi: il favoloso Robert Capa, Werner Bischof, David Seymour, Dan Weiner, Leonard Freed, Lewis Hine (i primi quattro sono morti giovani, e «sul lavoro»). Capa diceva: «*Se le tue fotografie non sono buone, significa che non sei abbastanza vicino. Cerca di andare più avanti*». Le sue parole valgono per tutto il gruppo dei sei: l'obiettivo è un bisturi, fruga nel cuore delle cose, estrae la verità da un gesto, da uno sguardo, è impietoso come può esserlo una carta da bollo.

La verità è che la fotografia, nelle mani dei sei, diviene documento ed ha una forza d'urto spaventosa.

Queste — dicono i sei — sono le atrocità della guerra, diverse ed uguali a quelle di Goya; questa è l'angoscia della morte; questi sono i volti, esangui sotto la patina di carbone, dei bimbi costretti a lavorare nelle miniere; così sono i ghetti negri, gli ospizi per i vecchi, le cariche della polizia, e così sono anche — poiché la vita ha pure le sue bellezze — i sorrisi dei bimbi, gli incontri degli amanti, le gioie dei nonni.

Non c'è ricerca in tutto ciò, né ci dev'essere: l'obiettivo si apre e si chiude in un'impercettibile frazione di secondo e racchiude uno spicchio di mondo puro ed irripetibile. Questa è la grande strada, ed insieme la suggestione profonda della fotografia.

e. mor.

La scomparsa del cantante

Jacques Pills e la Piaf

(*Nostro servizio particolare*)
Parigi, 14 settembre.

Si è spento Jacques Pills, il cantante famoso degli Anni Trenta, ex marito di Lucienne Boyer e di Edith Piaf. Aveva 64 anni e la morte l'ha colto per la strada, alla fine del pomeriggio di sabato, in boulevard Beaumarchais.

Il nome di Jacques Pills è per i francesi sinonimo di canzoni allegre, di gloria all'amore ed alla gioia di vivere. Insieme ad un collega aveva costituito verso il 1928 un duo che si era rapidamente imposto col nome di «Pills e Tabet» e, pochi anni dopo, la proprietaria di un noto locale notturno li scritturò. Era Lucienne Boyer, cantante allora celebre che si innamorò di Jacques Pills e creò pensando a lui la canzone *Parlez-moi d'amour*.

Nel 1939 Jacques Pills e Lucienne Boyer si sposarono. La guerra scoppiò poco dopo ed egli, richiamato, venne fatto prigioniero al momento della disfatta francese. La moglie riuscì a farlo liberare ed egli entrò nella Resistenza. Nel 1941 era nata una figlia: Jacqueline, che oggi è cantante nota.

Alla Liberazione la coppia si separò. Jacques Pills andò a cantare negli Stati Uniti e Lucienne Boyer in America del Sud. L'amore non resistette alla lontananza ed alla separazione. Il successo di Pills negli Stati Uniti è paragonabile a quello di Maurice Chevalier. Lo chiamavano «Mister Charme», e fu a New York che il cantante, già divorziato, incontrò Edith Piaf. Si sposarono nel 1952 alla chiesa francese Saint-Vincent-de-Paul, e tra i testimoni figurava Marlene Dietrich.

La notizia della scomparsa di Pills ha colpito particolarmente gli ambienti della musica leggera francese; anche perché viene a poca distanza dalla morte di Théo Sarapo, l'ultimo marito di Edith Piaf, ucciso in un incidente, e segue di poco il suicidio di Lucien Morisse, impresario e organizzatore, ex marito di Dalida.

l. m.

Convegno ad Asti

Per il vino pro e contro

Alto potere nutritivo (ma non se ne abusi)

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 14 settembre.

Almeno trecento sostanze in microelementi o microdosi (enzimi, vitamine, sali minerali, pigmenti, aldeidi, polifenoli, ecc.) entrano nella composizione dei vini. Molte già identificate e decifrate con una codificazione della loro intima funzione, altre di incerta chiarificazione. Ve n'ha di particolarmente pregiate, altre forse trascurabili, qualcuna guardata con diffidenza e, comunque, da sorvegliarne la volatilizzazione al momento giusto perché il vino sia meglio potabile, di oneste virtù, di una gamma di tonalità di sapore, aroma, odore, ed altri fattori che ne distinguono tipi variamente allettanti al palato ed all'olfatto.

Trecento sostanze o giù di lì. L'hanno detto insigni enologi all'interessante « III Convegno medico nazionale sul vino », svoltosi ieri, domenica, ad Asti. Questa città è al centro d'una regione di vini notissimi assai pregiati, della cui eccellenza gli stessi intervenuti (tra cui dietologi e nutrizionisti) hanno potuto accertarsi nella seduta finale « a tavola ». Certo a tavola perché è là che ci si spiega come e perché ogni qualità di vino s'adatti meglio — a temperatura correlativa e da bottiglia sturata a tempo giusto — all'un piatto o all'altro, e bevuta a dosi oneste ne agevoli la digestione, eppoi lasci alzare il commensale con una composta euforia psicologicamente anch'essa favorevole al ben digerire.

Ovviamente quei tanti costituenti, di cui gran parte fan della bevanda « un complesso biologico integrativo degli altri principi alimentari di cui l'uomo si serve per nutrirsi » (Pinotti), sono veicolati da un liquido che ha un contenuto alcoolico, detiene cioè etanolo o alcool etilico. Ed è con questo che bisogna fare i conti, perché riescano positivi per la salute e non trascinino — con ripetute bevute eccessive — verso l'etilismo. Sono conti che effettivamente risultano diversi non soltanto relativamente alla concentrazione ed al dosaggio, ma anche al momento dell'uso, ai pasti o no.

Gli specialisti della nutrizione se ne occupano e preoccupano alla stessa stregua con cui fanno ricerche sui grassi, sulle proteine ed altre sostanze alimentari, di cui anche l'eccesso sul fabbisogno correlato alle condizioni individuali può rivelarsi nocivo. Insomma per parlare chiaro bisogna seguire anche il cammino delle trasformazioni (metabolismo) del vino nel nostro corpo. Eccoci così all'etanolo che di questa bevanda è il componente principale facilmente diffusibile nell'organismo.

A questo proposito il prof. Zambotti, biochimico dell'Università di Milano — dopo una brillante allocuzione sulla scelta del vino secondo le sensibilissime arti degli assaggiatori, fatta del Maestro assaggiatore comm. S. Zaccone — con complesse formule ha illustrato l'iter metabolico dell'alcool etilico (di cui solo una minima parte del bevuto viene eliminata con certi liquidi organici e col respiro e tracce sono costituenti normali dell'organismo). La metabolizzazione avviene principalmente per vie ossidative specie nel fegato, mediante un sistema enzimatico. Pare che vi abbia una discreta importanza la vitamina *B uno*. Di lì l'illazione dell'opportunità di aggiungerne al rifornimento naturale di chi beve molto.

Purtroppo l'eccesso di alcool etilico introdotto con le bevande inceppa la possibilità di ossidarlo tutto e di smaltire i prodotti intermedi del suo metabolismo. Sbilancia inoltre alcune attività enzimatiche, con conseguenti guai. Mentre in dosi moderate non è dannoso. Allora, anzi, l'etanolo per il suo valore energetico può costituire un alimento di risparmio: fa risparmiare nel fabbisogno di calorie quantità di zucchero, proteine e grassi.

Il nutrizionista — relatore il prof. M. Rinetti, dell'Università di Parma — pensa che il vino non essendo da considerare una pura soluzione idro-alcoolica e, valutando certe connesse proprietà dei suoi composti, ne ha illustrato le benemerenze dietetiche nel soggetto normale ed anche il valore in talune situazioni morbose, elencando pure le controindicazioni o le riduzioni. Ha diretto autorevolmente i lavori del Convegno il Direttore dell'Istituto di fisiologia di Torino, professor O. Pinotti. Hanno interloquito il prof. P. Masoero, del Consiglio superiore di Sanità, il prof. Tarantola, la prof. Guidetti, che ha pure fatto una brillante comunicazione sul « vino nei conventi, specie femminili ». Ha inaugurato la riunione il presidente della Camera di Commercio, Comm. G. Borello.

Angelo Viziano

Indagini sull'oscuro episodio di Castel Fusano

Forse si è avvelenata la contessa trovata seminuda in una pineta

L'autopsia ha rivelato tracce di barbiturici ed ha escluso lesioni interne ed esterne - La nobildonna, che aveva 49 anni e lavorava nel negozio di un antiquario, da qualche tempo era preoccupata - L'eredità ricevuta alla morte della madre era svanita e lo stipendio non le bastava più per vivere

Roma. Carmela Belli, la vittima (Telefoto « Team »)

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Colpo di scena nel « giallo » di Castel Fusano. La contessa Carmela Belli, trovata morta ieri pomeriggio nella sua automobile ferma in un angolo solitario della pineta che si estende sul litorale di Ostia, non è stata uccisa ma si è tolta la vita avvelenandosi coi barbiturici. A questa clamorosa conclusione sono giunti oggi i medici legali, professori Gerin e Merli, incaricati dal magistrato di eseguire l'autopsia.

I due periti hanno riscontrato nel sangue della sventurata contessa, che aveva 49 anni, forti tracce di barbiturici, mentre hanno escluso qualsiasi lesione, sia esterna che interna. A loro giudizio, le macchie alla testa e attorno al collo, che in un primo momento avevano fatto ritenere che la donna fosse stata strangolata dopo essere stata stordita con un corpo contundente, sono state prodotte dopo la morte a causa della posizione del corpo e della lunga esposizione al sole. La morte di Carmela Belli viene fatta risalire a 3 o 4 giorni prima del ritrovamento.

L'esito dell'autopsia non ha allentato l'impegno della polizia, la quale attende ora di conoscere i risultati definitivi delle analisi per sapere se il tasso di intossicazione del sangue sia stato così alto da provocare la morte della contessa. L'esito dell'autopsia non è servito infatti a risolvere i molti punti oscuri della tragica vicenda.

Il corpo della contessa era stato trovato ieri pomeriggio da alcune persone, andate nella pineta di Castel Fusano per un pic-nic. L'auto, una « 850 » bianca, era ferma in un luogo solitario, ben nascosta fra gli alberi e la folta vegetazione. Da uno sportello aperto pendevano i piedi della donna, distesa sul pavimento dell'auto, tra i sedili anteriori e quello posteriore. La stessa posizione del corpo ed i vestiti in disordine avevano fatto supporre un delitto. La camicetta era sbottonata, il reggiseno leggermente sollevato, i pantaloni slacciati.

Gli stessi investigatori erano propensi a ritenere che la contessa Belli fosse stata uccisa durante un convegno d'amore. Dopo le conclusioni dell'autopsia, si affaccia invece l'ipotesi che la donna si sia slacciata da sé gli abiti durante gli ultimi momenti di vita. Nell'auto non sono stati trovati i tubetti dei barbiturici usati dalla Belli; si sa tuttavia che essa ne faceva uso frequente perché soffriva di insonnia da quando rimase gravemente ustionata nell'incendio del letto causato da un mozzicone di sigaretta.

Ci si chiede perché per uccidersi Carmela Belli sia andata nella pineta di Castel Fusano ed il motivo del suo terribile gesto. La polizia ha già rintracciato numerosi amici della contessa che sostengono di averla vista preoccupata negli ultimi tempi. Viveva da sola dopo la morte della madre, in via Ripandelli 45, al Portuense. Era impiegata nel negozio di antiquariato del signor Cesare Della Seta, in via del Babuino, ma versava in ristrettezze economiche.

L'eredità ricevuta alla morte della madre, alcuni terreni in provincia di Grosseto, era ormai svanita e lo stipendio non le bastava più per vivere. Proprio il giorno prima di scomparire, aveva chiesto al Della Seta un anticipo di venticinquemila lire. Christine Harter, una sua amica inglese, ha detto di essersi incontrata con lei venerdì 4 settembre. Erano state insieme al cinema, poi a cena. La contessa le era apparsa molto depressa. Due giorni dopo scomparve dalla circolazione. Da lunedì nessuno la vide più.

Cosa ha fatto la Belli dal giorno della scomparsa a quello in cui è morta nella pineta di Castel Fusano? Gli investigatori stanno cercando di ricostruire i suoi movimenti e indagano nella sua vita intima per conoscerne tutti i risvolti. Finora gli uomini che erano stati in rapporto con lei, e che la polizia ha potuto interrogare, sono risultati completamente estranei alla vicenda.

Carmela Belli aveva avuto una vita piuttosto movimentata. Per molti anni aveva vissuto in Africa dove il padre Gian Galeazzo era vicegovernatore di Gondar. Nel '39 era stata a Barce, in Cirenaica, da dove si era trasferita in Egitto in seguito al matrimonio con Enrico Giorgio Sciarrone, un funzionario della nostra ambasciata. Nel '48 il loro matrimonio fu annullato e pochi mesi dopo la Belli sposò a Roma un ufficiale della Raf, Julian Williams. Anche questo matrimonio fallì in breve tempo e, dopo la morte della madre, la contessa s'era ridotta a vivere da sola nella sua casa di via Ripandelli.

Gianfranco Franci

Una interrogazione socialista

Quanto spese Camillo Casati per annullare il matrimonio?

Pare che il marchese abbia ottenuto in breve tempo (un anno?) il giudizio favorevole della Sacra Rota - Un deputato parla di inchiesta contro un presidente di tribunale ecclesiastico

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 settembre.

Nella vicenda Casati si insiste ora sulla facile rapidità con cui il marchese Camillo ottenne dalla Sacra Rota lo scioglimento del suo vincolo matrimoniale con la ballerina napoletana Letizia Izzo. Il deputato del psi Baldani-Guerra ha presentato una interrogazione al ministro di Grazia e Giustizia sulle diverse prassi seguite dai tribunali ecclesiastici. Egli chiede di « sapere se il governo abbia nulla da rilevare e se l'autorità giudiziaria italiana abbia nulla da investigare circa la dichiarazione di una cognata di Camillo Casati Stampa, secondo cui l'ingentissima somma spesa per liberarsi della prima moglie sarebbe stata in realtà pagata per affrettare il giudizio di nullità ». *L'annullamento fu concesso il 27 gennaio 1959, pare un anno dopo l'inizio della causa. E' curioso il fatto che Anna Fallarino ottenne a sua volta l'annullamento del primo matrimonio il 24 aprile dello stesso anno.*

Baldani-Guerra chiede inoltre di sapere « se il ministro della Giustizia ritiene che l'eventuale esborso di somme non dovute secondo le tariffe ufficiali e versate a giudici e funzionari di tribunali ecclesiastici per ottenere particolari vantaggi nei giudizi di nullità destinati a sortire effetti civili nell'ordinamento italiano, costituiscano reati di corruzione o di concussione oppure se chi si renda responsabile di tali abusi sia soggetto solo a pene spirituali ».

L'interrogante infine pone la domanda: « Se di fronte a notizie del genere, nonché ad altre assai più precise (quali, ad esempio, quella dell'allontanamento di un difensore del vincolo presso la Sacra Rota avvenuto lo scorso anno a seguito di un'inchiesta sui versamenti di grosse somme in suo favore da parte dei postulanti e quella che il presidente del tribunale ecclesiastico di primo grado del vicariato di Roma è divenuto il principale azionista di una nota clinica romana) non si ritenga, oltre alle indagini di cui sopra, di dover disporre accertamenti su quale sia la consistenza patrimoniale e di redditi reali dei giudici ecclesiastici e degli avvocati rotali ».

« Questi ultimi — *conclude il deputato* — sono spesso additati dalle stesse fonti ecclesiastiche come destinatari dei forti esborsi cui sono soggetti i cittadini italiani che debbono ricorrere agli annullamenti matrimoniali ecclesiastici ai fini delle imposte dovute allo Stato italiano ».

Le dichiarazioni su cui si basa l'interrogazione del parlamentare socialista sono state rilasciate dalla signora Emilia Izzo, sorella della prima moglie di Camillo Casati Stampa e zia della marchesina Anna Maria. Da Napoli, dove risiede, la donna ha fatto sapere di non avere abbandonato la battaglia giudiziaria per ottenere la tutela della nipote diciannovenne ed unica erede di una fortuna valutata centinaia di miliardi. Il legale della signora Izzo ha infatti presentato un documento che impugna la decisione del pretore dirigente di Milano che affida Anna Maria Casati al senatore liberale Giorgio Bergamasco.

Settimanale sequestrato per le foto dei Casati

Firenze, 14 settembre.

Il settimanale *Men* è stato sequestrato per la pubblicazione del « dossier Casati » numero due.

Il provvedimento, che ha valore su tutto il territorio nazionale, è stato preso stamane dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Guttadauro, in base all'articolo 528 del Codice penale (pubblicazione oscena). *Men*, oltre a ripubblicare le foto del numero precedente, per il quale il settimanale era stato posto sotto sequestro, ha stampato altre foto della marchesa ritenute immorali.

(Ansa)

Gorizia, 14 settembre — Una giovane ungherese, di 32 anni, ha varcato la scorsa notte clandestinamente il confine italo-jugoslavo nei pressi del piazzale Montesanto, a Gorizia. In questura ha chiesto asilo politico.

E' arrestato a Milano il contadino che ha ucciso l'amante a Brindisi

L'assassino aveva cercato rifugio presso la sorella - Il delitto è avvenuto sabato: ferito gravemente a colpi di fucile anche il marito della vittima

Milano. Domenico Bruni, l'omicida arrestato (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 settembre.

(g. m.) I carabinieri hanno arrestato stamane a Milano il contadino Domenico Bruni, di 67 anni, che sabato mattina ha ucciso a San Michele Salentino (Brindisi) l'amante Rosa Urso, di 50 anni, e ha ferito il marito della donna, Antonio Principalli, di 60 anni, a colpi di fucile.

Il Bruni, dopo il fatto, è fuggito al Nord, cercando rifugio nell'abitazione della sorella Lina, in via Guicciardi 10, a Milano. Proprio davanti allo stabile in cui voleva rifugiarsi l'omicida è stato sorpreso stamane da due militi, che lo hanno bloccato e condotto nella caserma di via Moscova, da dove è stato poi accompagnato nelle carceri di San Vittore.

Le ragioni che hanno spinto il Bruni a uccidere l'amante e a ferire gravemente il marito di lei non sono state ancora completamente chiarite: pare che la relazione tra l'assassino e la sua amante fosse nota anche al marito della donna, che tuttavia non avrebbe mai sollevato obiezioni in proposito. Ultimamente, però, tra la Urso e il Bruni i rapporti si erano raffreddati, tanto che la donna aveva cercato di troncare la relazione. Probabilmente è stato proprio questo a provocare la tragedia: il Bruni ha atteso su una strada di campagna la Urso e il marito e dopo un violento alterco, imbracciato un fucile da caccia calibro 20, ha esploso quattro colpi, tutti andati a segno. La donna, è morta tre ore dopo all'ospedale di Ceglie Messapico (Brindisi), dove, anche il marito è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Undicenne presso Brescia

Fulminato nel pollaio avvitando una lampadina

Brescia, 14 settembre.

Mentre avvitava una lampadina nel pollaio di casa, un ragazzo di undici anni è stato colpito da una scarica elettrica che lo ha fulminato.

Il ragazzo Angiolino Formenti, abitante ad Offlaga in provincia di Brescia, è stato trovato morto dalla madre.

Sulla disgrazia è stata aperta un'inchiesta. *(Ansa)*

LE PREVISIONI QUINDICINALI DI BERNACCA

Il caldo se ne va

Brusca interruzione dell'afa sulle regioni settentrionali per l'avanzamento di un fronte d'aria fredda - Il ciclo estivo pare del tutto finito

Su gran parte delle regioni settentrionali, ma soprattutto su quelle orientali, l'estate, che pigramente si prolungava in un clima afoso opprimente, ha subito una brusca interruzione; le cronache sono state costrette a registrare, oltre alle piogge violente, ai furiosi distruttivi temporali, anche il doloroso sacrificio di vite umane.

Il passaggio dalla stagione estiva a quella autunnale solitamente avviene sulle nostre regioni in maniera brusca e violenta. Particolarmente colpite dai fenomeni atmosferici risultano, con una certa frequenza, le regioni settentrionali ove possono verificarsi danni gravissimi per nubifragi, frane, inondazioni.

In estate, come è noto, dominano sul Mediterraneo zone di alte pressioni, cioè « cupole » di aria calda e stabile; verso la fine di agosto cominciano ad operarsi profondi rivolgimenti nella distribuzione dei vari elementi meteorici, rivolgimenti che portano allo sfaldamento delle alte pressioni e quindi alla conseguente discesa sul Mediterraneo delle grandi perturbazioni atlantiche. Anche quest'anno le vicende atmosferiche hanno seguito tale tradizionale andamento. Tuttavia, i fenomeni verificatisi alla fine di agosto non potevano essere considerati tali da concludere il ciclo estivo; infatti, all'inizio dell'autunno meteorologico (primi di settembre) le alte pressioni hanno ripreso vigore conferendo alla prima decade di questo mese un andamento veramente estivo.

Alla fine della scorsa settimana si è avuto il repentino, anche se oramai atteso, cambiamento della situazione atmosferica: le alte pressioni si sono sfaldate ed un « blocco » di aria più fredda ed instabile ha avuto via aperta verso il Mediterraneo. Il fronte di avanzata di tale aria più fredda (denominato con termine tecnico « fronte freddo ») ha scavalcato le Alpi nel tardo pomeriggio del giorno 11 u.s. provocando il sollevamento rapido e violento dell'aria calda ed umida e dando origine alla formazione di nubi del genere dei « cumulonembi » (nubi temporalesche). Queste sono nubi dense, scure, a forte sviluppo verticale e dotate di una energia che ha del fantastico.

Dalla base della nube temporalesca si possono formare talvolta delle protuberanze (« mammelloni »), che, allungandosi ed assumendo forma di una proboscide, possono giungere sino alla superficie terrestre; ed ecco la « tromba » in seno alla quale il moto vorticoso dell'aria ed il potere aspirante assumono valori fortissimi. Da una di queste nubi temporalesche si è proiettata verso il basso la « tromba » mortale.

Date le caratteristiche degli ultimi eventi atmosferici si può dire che il ciclo estivo si sia oramai concluso e che l'autunno sia deciso ad assumere il suo vero volto. E' poco probabile, infatti, che si possa avere una nuova « coda » dell'estate; naturalmente potremo avere delle belle giornate, luminose ottobrate, ma oramai i bollettini meteorologici non ci parleranno più di caldo.

In particolare, tenendo conto della situazione meteorologica che manifesta ampie fluttuazioni di masse di origine diversa ed un certo dinamismo (nella media troposfera) di correnti, si può ritenere che nel complesso permangano per alcuni giorni condizioni di estrema variabilità. Si susseguiranno, cioè, ad intervalli irregolari flussi di aria di origine atlantica ora relativamente calda ed umida, cioè piovosa (a componente sud-occidentale), ora a componente nord-occidentale un poco più fresca e non molto umida specie per le zone sottovento (Piemonte e Liguria). In seguito, dopo questa fase di variabilità punteggiata da fasi di tempo buono o discreto, vi è da pensare che i fenomeni, verso la fine del mese subiscano una nuova recrudescenza con temperature al di sotto dei valori normali, come di consueto vuole ancora la tradizione.

Edmondo Bernacca

Il tempo che farà

Al nord iniziali condizioni di tempo buono; dalla tarda mattinata graduale sviluppo di nubi a partire dalle regioni nord occidentali con possibili piogge che potranno assumere manifestazioni temporalesche. Possibilità di locali banchi di nebbia sulla Val Padana e sui litorali tirrenici. Al centro e sul meridione cielo sereno con alcuni locali annuvolamenti sui rilievi che tenderanno a diminuire durante il pomeriggio. Possibili brevi precipitazioni sull'Appennino Marchigiano. Sul meridione e sulle isole cielo sereno con iniziali foschie sulle coste. Temperatura: *in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali per una perturbazione proveniente dal nord; sulle rimanenti regioni in lieve aumento, specialmente su quelle meridionali.* Venti: *deboli con rinforzi nel pomeriggio sulle zone settentrionali.* Mari: *generalmente poco mossi con moto ondoso in aumento, sul Mar Ligure e sull'alto Tirreno.*

Le temperature minime e massime di ieri:

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Torino	15	22	Pescara	17	27
Bolzano	14	21	L'Aquila	13	26
Trento	17	24	Roma	14	28
Verona	17	25	Campob.	16	24
Trieste	18	27	Bari	19	26
Venezia	18	25	Napoli	17	31
Milano	14	25	Potenza	13	26
Genova	16	24	Catanzaro	19	27
Bologna	16	27	Reggio C.	23	28
Firenze	12	30	Messina	23	29
Pisa	14	27	Palermo	24	27
Ancona	20	25	Catania	17	31
Perugia	15	28	Cagliari	16	28

Le temperature minime e massime di ieri in alcune città estere:

Città	Min	Max
Parigi	15	19
Londra	13	15
Berlino	10	17
Amsterdam	12	15
Bruxelles	10	15
Madrid	14	24
Mosca	9	16
Stoccolma	11	20
New York	14	27
San Francisco	11	16
Los Angeles	18	23
Chicago	12	18
Miami	24	28
Tokio	21	27
Hongkong	24	28
Buenos Aires	11	17
Montreal	10	18
Honolulu	23	31

(foto Pucci)

Una maestra della scuola elementare « Maffei » con due allievi innanzi alla nuova Sede di corso Regina Margherita n. 302 a Torino

Il possidente sardo liberato dai fuorilegge

"Erano pronti a uccidere,,

Antioco Manca è rimasto in ostaggio nel Nuorese per quasi due mesi - « Una notte ho udito la voce di mio padre, era a pochi metri — ha detto — parlava con i poliziotti. Se avessi chiesto aiuto, finiva in una strage » - Ieri si è recato ad Oristano alla fiera del bestiame dove ha incontrato gli amici

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 14 settembre.

« Il momento più brutto che ho passato è stato quando ho sentito a pochi metri da me la voce di mio padre »: *così Antioco Manca, il giovane possidente di Sorgono, rilasciato sabato notte dai fuorilegge dopo quasi due mesi di prigionia, rievoca gli istanti più tremendi della sua avventura.* « Era notte ed i banditi mi avevano condotto ad un appuntamento con mio padre per trattare la cifra del riscatto. Non ricordo bene la località, so solo che eravamo in prossimità di una strada asfaltata e che vicino a noi c'era una linea ferroviaria. Eravamo appostati dietro una macchia di lentischio. Ad un certo punto dalla strada asfaltata sono giunte alcune voci ed ho riconosciuto quella di mio padre: stava parlando con alcuni agenti che lo avevano fermato ad un blocco stradale ».

« M'è salito il cuore in gola dall'emozione — *prosegue nel suo racconto Antioco Manca* —. Un fuorilegge ha capito il mio dramma: mi ha messo una mano sulla spalla e l'ha stretta fortemente; ho intuito che era una intimazione a star zitto, a non tentare di far qualcosa. Giuro che mi è venuta la voglia di gridare; c'erano gli agenti e potevano liberarmi. Ma ho capito che poteva finire in una strage. I fuorilegge erano duri e decisi: sono sicuro che non avrebbero esitato ad aprire il fuoco contro tutti, me compreso, se avessi commesso qualche imprudenza. Così — *dice quasi con rammarico il giovane possidente* — non mi sono mosso e non ho fiatato. L'abboccamento con mio padre era ormai andato a monte e lentamente con grande cautela ci siamo allontanati ».

Antioco Manca appariva oggi notevolmente disteso. E' un giovane pieno di forze e una notte di sonno l'ha subito ritemprato. Non ha esitazioni a rispondere alle domande.

« *Ha mai temuto per la sua vita?* ».

« Mai — *risponde* —. Mi hanno sempre tranquillizzato. "Non temere, mi dicevano, non abbiamo nulla contro di te; appena riceveremo i soldi del riscatto ti rilasceremo". Ma i soldi non arrivavano ed erano sempre più scortesi con me. Erano estremamente diffidenti, per questo certe volte durante le notti mi legavano ad un albero con una catena ».

« *E' stato maltrattato?* ».

« No; veri maltrattamenti non ne ho subiti, ma certo non sono stati gentili come ho saputo che lo sono stati con altri ostaggi. Con me non hanno mai voluto parlare; solo brevi dialoghi al momento dei pasti. Mangiavo anche abbastanza male: pane, un po' di formaggio e qualche volta prosciutto. Non mi hanno mai dato vino, ma soltanto acqua. Sono diventati improvvisamente gentili e premurosi il giorno prima della mia liberazione. Evidentemente avevano ricevuto i soldi del riscatto. Mi hanno portato sulla riva di un ruscello e mi hanno fatto fare un bagno; hanno gettato i miei abiti logori e laceri e mi hanno dato un paio di pantaloni e un maglione. Mi hanno anche dato un rasoio e mi hanno fatto fare la barba. Volevano che al mio ritorno a casa facessi buona impressione ».

« *Ritiene che l'arresto del commerciante di Sorgono, avvenuto alcuni giorni fa, accusato di favoreggiamento nei confronti dei rapitori abbia affrettato la sua liberazione?* ».

« Non sono in grado di dirlo. Io però non ho mai notato particolare eccitazione tra i fuorilegge che mi custodivano; credo quindi che tutto sia andato secondo i loro piani ».

« *Che ne pensa di coloro che l'hanno rapito?* ». *Si stringe nelle spalle, fa finta di non capire. E' imbarazzato.* « Niente — *dice infine* — che cosa vuole che ne pensi ».

Oggi Antioco Manca ha lasciato il suo paese con i genitori. E' andato ad Oristano: la madre doveva sciogliere un voto che aveva fatto quando il figlio era nelle mani dei banditi. Il giovane possidente, insieme col padre, è andato alla fiera del bestiame che in questi giorni si svolge ad Oristano. Ha incontrato molti amici. Ha ricevuto molti abbracci. Ha parlato di tante cose. « Però a Livorno il Cagliari non doveva perdere in quel modo! », *ha detto ad un certo punto.*

Non ha voluto commentare gli appelli che la madre ha rivolto a Saragat ed al Pontefice. « Abbiamo disturbato molte persone — *ha soltanto detto* — ma si trattava della vita d'un uomo ». *Il Papa aveva risposto alla madre di Antioco Manca, dicendo che si sarebbe adoperato per la sorte del giovane. Quando è stato chiesto al possidente se riteneva che polizia e carabinieri avessero negli ultimi tempi allentato la « cintura » stretta attorno ai suoi parenti per impedire ogni contatto con i banditi, Antioco non ha risposto.* « Non so — *ha detto* — non mi sono reso conto di queste cose. Avevo soltanto in mente la fine che aveva fatto Mannatzu, morto per stenti durante la prigionia in mano ai fuorilegge. Per fortuna ho un fisico robusto e ce l'avrei fatta per molto tempo ancora. Però ora che sono libero non voglio più pensare a quei giorni ».

Sulla somma versata per il riscatto si fanno molte parole. I banditi avevano chiesto cinquanta milioni, poi sarebbero scesi a trenta. Nessuno del « clan » dei Manca però ne fa cenno. « Non si parla di denaro — *ha detto Antonio, padre del giovane possidente* — il denaro non c'entra. Avrei dato tutto quello che possiedo per riavere mio figlio ».

In realtà sembra che ai fuorilegge siano state versate una prima rata di tre milioni e, dopo alcuni giorni, una somma più cospicua. A questo proposito, Antonio Manca si è lasciato sfuggire alcune significative parole con un amico. « Ci resta ancora qualche cosa da dare », *ha detto in un momento di confidenza. Poi si è chiuso nel mutismo più assoluto su questo argomento.*

« *Lei ha sospetti su chi possano essere i banditi?* », *è stato chiesto ad Antioco.* « No — *ha subito risposto* — niente da fare. O ero bendato io, o mascherati loro. In volto non li ho mai visti ». *Ha però detto che erano astuti e sempre sul chi vive.* « Quando mi rapirono sgonfiarono una gomma del trattore per far credere ad un incidente. Ci sono riusciti. Volete quindi che si lasciassero vedere col volto scoperto? E' un'ingenuità il solo pensarlo ». *C'è però chi sostiene che Antioco Manca sa molto più di quanto dice, ma il fatto di essere stato rilasciato non lo mette al riparo dalle vendette qualora facesse rivelazioni. Compito molto difficile, quindi, per gli inquirenti scoprire i fuorilegge.*

Mario Guerrini

Nuoro. Il giovane allevatore Antioco Manca tra i genitori poco dopo il ritorno a casa (Telef. Ansa)

Pedagogisti da tutto il mondo

Congresso a Roma sulla "Montessori,,

« Liberò la personalità dei bambini ed ebbe grande fiducia nella loro autonomia »

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Cento anni fa nasceva a Chiaravalle in provincia di Ancona Maria Montessori. In questi giorni a Roma, nella sede dell'Istituto latino-americano all'Eur, si svolge un congresso internazionale sul tema « M. Montessori e il problema dell'educazione nel mondo ». La manifestazione, promossa dall'opera montessoriana in collaborazione con la commissione italiana dell'Unesco e con l'associazione internazionale Montessori, è sotto il patrocinio del Presidente della Repubblica e si inquadra nel programma delle iniziative curate dall'Unesco in occasione dell'« Anno internazionale dell'educazione ».

Al convegno partecipano 768 delegati provenienti da 27 Paesi. La conclusione dei lavori avverrà il 15 settembre a Perugia presso l'Università italiana per stranieri con un discorso del rettore dell'ateneo, prof. Valitutti.

La verifica dell'attualità del metodo di Maria Montessori e l'indicazione dell'influenza che il suo pensiero ha avuto nell'organizzazione della scuola americana, latino-americana, indiana, europea, sono stati i temi che i congressisti hanno affrontato nei loro interventi.

Il prof. Franco Lombardi, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'università di Roma, ad apertura dei lavori ha sottolineato l'importanza delle teorie e del metodo montessoriano, le sue connessioni con il filone « liberale » dell'educazione moderna iniziato da Rousseau, proseguito fino a Dewey ed arricchito oggi dall'applicazione alla pedagogia di studi effettuati nel campo di altre discipline.

« *Figlia di quella larga corrente di rinnovamento della cultura che fu, specie in Italia, il positivismo* — egli ha detto — *la Montessori intese come occorresse liberare la personalità del bambino, affidarsi alla sua iniziativa ed autonomia, creare intorno a lui un ambiente confacente a su sua misura, fare affidamento sulla virtù educativa dell'attività delle mani e del corpo, portare l'insegnamento al livello del bambino e desacralizzare il maestro, abolire la cattedra e i banchi* ».

E' stato quindi rilevato come la concezione montessoriana, oltre ad aver ispirato le scuole bavaresi, alcune istituzioni scolastiche inglesi e francesi, sia presente anche nei documenti ufficiali del Movimento europeo, come nel « piano Paulsen » del 1921 — dove si afferma la funzione formativa del lavoro, la necessità di una scuola in cui i giovani vivano in conformità con le leggi della natura, evitandogli le lacerazioni e le sfasature di un'educazione oppressiva — o nei « trenta punti di Calais », considerati la « magna charta » della moderna pedagogia europea.

l. m.

Un convegno a Pavia

Sono inadeguate le leggi per difendere la natura

(Nostro servizio particolare)
Pavia, 14 settembre.

La terra è invecchiata di colpo per colpa degli inquinamenti dell'acqua, dell'aria, di ogni ambiente naturale. Che cosa fare allora per salvare la natura? Il problema è stato discusso a Pavia nel corso di un convegno, le cui conclusioni sono state piuttosto amare, almeno per quanto interessa l'Italia: le leggi attuali sono vecchie e inadeguate, in vari e importanti settori mancano addirittura.

Dal convegno di Pavia, che aveva per tema « La difesa della natura », sono venuti alcuni suggerimenti. Eccoli: istituzione di una « direzione generale della conservazione della natura » con l'assistenza tecnica e scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche; inserimento nella pianificazione nazionale di vincoli sulle aree di importanza naturalistica ed ecologica; riforma dei tradizionali metodi di intervento urbanistico in modo da renderlo adeguato alla complessità ed alle nuove dimensioni dei problemi territoriali.

I tre relatori (il prof. Umberto Pototschning, che ha trattato gli aspetti giuridici; l'economista Emilio Gerelli e l'urbanista Bernardo Secchi, che si sono soffermati sugli aspetti economico-urbanistici della difesa del patrimonio naturale del nostro Paese) e i vari naturalisti, scienziati, politici, urbanisti, amministratori e uomini di legge intervenuti nella discussione, hanno fatto notare le molte deficienze esistenti nel nostro Paese per la difesa della natura.

f. m.

L'inchiesta sul commercio dei bambini in provincia di Bari

Sfruttati in modo disumano i ragazzini comperati per 30 mila lire ad Altamura

Il « mercato » si svolgeva ogni mese d'agosto nella piazza del Duomo - L'ignoranza e la miseria all'origine del fenomeno
I piccoli acquistati all'asta venivano adibiti ai lavori dei campi - Scarso il cibo e per letto un giaciglio tra le mucche

(Dal nostro corrispondente)
Bari, 14 settembre.

Da ieri sono in carcere le tredici persone che nelle campagne di Bari vendevano, acquistavano e commerciavano ragazzini da adibire a lavori pesanti di masseria. Purtroppo la lotta allo sfruttamento minorile comincia a prendere corpo soltanto ora.

Fino a pochi giorni or sono era cosa normale per certi paesi della provincia di Bari la compravendita di giovani, che, pur avendo ancora bisogno dell'assistenza dei genitori, erano sfruttati nei lavori di masseria e dei campi.

Dopo la scoperta dei ragazzi venduti all'asta sulla piazza del Duomo ad Altamura, le indagini si sono estese a Gravina dove si svolgono altri mercati del genere, ad Alberobello e quindi in altre zone, mentre si dovranno perquisire tutte le masserie della provincia. Forse, però, la piaga dei ragazzi all'asta non si potrà far guarire del tutto. Strappati ai lavori pesanti di una masseria, i giovani saranno « rivenduti » dai genitori ad altri agricoltori. E' una catena difficile da spezzare.

In realtà erano in molti a sapere che ogni mese d'agosto sulla piazza del Duomo di Altamura si svolgeva l'asta dei « ragazzi da lavoro ». Perché tutti hanno taciuto? E' difficile trovare chi abbia il coraggio di denunciare un fatto sul quale vivono centinaia di famiglie, dai genitori dei ragazzi (che percepiscono per la « cessione » del figliolo dalle venti alle trentamila lire al mese a seconda dell'età del ragazzo) al ricco massaro che sfruttando i giovani evita di pagare manodopera a tariffe sindacali.

Chi parla deve poi temere la vendetta, che non si arresta di fronte al sangue. Ecco perché chi sapeva ha preferito tacere e tace ancora oggi. In questo modo, i ragazzi invece di frequentare la scuola, vengono avviati al massacrante lavoro dei campi: lavorano come i grandi in cambio di una minestra, due pomodori e un giaciglio tra le mucche. L'ingaggio dura un anno. Poi si cambierà masseria, ma la vita sarà sempre quella.

Dice un giovane di venti due anni che vuole mantenere l'incognito: « Manca il lavoro, le famiglie sono numerose e i genitori disoccupati sono costretti a mettere al mondo figli perché, vendendoli all'asta, per un anno ai massari della provincia, ottengono forse più di quanto guadagnerebbe, se lavorasse, il capofamiglia. Con il sussidio di disoccupazione e qualche lavoro saltuario, si può tirare a campare. Il guaio è che io sono specializzato nei lavori di masseria e da quando sono tornato dal servizio militare sono disoccupato. Prima, da ragazzo, andavo a ruba quando i miei genitori mi vendevano ai massari. Ora comprendo perché: ero un ragazzo, e mi si poteva sfruttare, ora c'è il contratto di lavoro e non conviene più darmi lavoro, perché non sono stupido... Insomma, con la vendita dei ragazzi si toglie il lavoro ai grandi ».

La signorina Medici, assistente di polizia femminile che ha scoperto la « tratta » dei ragazzi ha denunciato tredici persone, ha detto che « se si volesse, si potrebbe denunciare anche il cinquanta per cento dei genitori dell'intero quartiere satellite Cep di Bari per inadempienza agli obblighi scolastici per motivi di lavoro da parte dei figlioli. Sono molte le famiglie numerose: i ragazzi danno fastidio, non vogliono andare a scuola e vogliono giocare per la strada, per cui i genitori li mandano a lavorare. Poi, c'è la povertà, i ragazzini di cinque, otto e dieci anni vengono adibiti a lavori presso bar, barbieri, salumerie; di scuola non se ne parla. Sono però lavori non pesanti come quelli delle masserie ».

Come è stata scoperta la vicenda? Racconta l'assistente Medici: « In seguito ad una telefonata di un uomo che si rifiutò di dire chi fosse, ma che asserì di lavorare nei pressi di una masseria in via del Tesoro all'estrema periferia di Bari, si apprese che in quella masseria vi erano due ragazzi che lavoravano come bestie e vivevano in condizioni disumane. Mi recai alla masseria, di proprietà di Michele De Tullio di 61 anno, e trovai due ragazzini, uno di tredici anni, Giovanni Nuzzi di Altamura, ed uno di undici, Nunzio Proiantonio di Gravina. I ragazzi erano in quel momento adibiti alla mungitura. Sulle loro carni, sporche e corrose da infezioni, le mosche erano attaccate a mucchi più grossi di un pugno. Pallidi, denutriti, mangevano in un locale di pochi metri. Nella stalla c'erano ventinove mucche. Sotto una specie di tenda, fatta di tela di sacco, sistemata tra le mucche, e su un giaciglio di paglia frammista a sterco dormivano i ragazzi ».

Le indagini hanno messo in luce lo scandalo; non sono esclusi arresti nei prossimi giorni.

a. c.

Arrestato un bracciante a Pinerolo

Abusa della quindicenne che la madre gli affida

(Dal nostro corrispondente)
Pinerolo, 14 settembre

(m. g.) Una quindicenne è stata violentata a Pinerolo dall'amico della madre, che è stato arrestato. La ragazza, Antonietta Adobbato, residente a Santa Ninfa (Trapani), era giunta da pochi giorni a Pinerolo in compagnia del bracciante Ignazio Di Maria, di 37 anni, pure da Santa Ninfa, ma da tempo in soggiorno obbligato a Brienza (Cosenza).

I due hanno preso alloggio presso un loro compaesano in via Santorre di Santarosa 10. L'uomo stava cercando un lavoro; avrebbe poi fatto venire a Pinerolo la madre della ragazza. A quanto si è potuto apprendere, la donna convive col bracciante, al quale ha dato anche un figlio.

Che cosa sia successo nell'alloggio di via Santorre di Santarosa è stato ricostruito in base al racconto della ragazza. Nel primo pomeriggio, Antonietta, elusa la vigilanza del Di Maria, è scesa di corsa in strada ed ha chiesto aiuto. Qualcuno telefonava al 113 e in pochi minuti giungeva sul posto una « pantera » dei carabinieri. La ragazza, portata in caserma raccontava di aver subito violenza dal bracciante.

L'episodio veniva segnalato alla magistratura che, esaminato il caso, emetteva mandato di cattura per il Di Maria. Il bracciante è stato arrestato dai carabinieri e trasferito alle carceri giudiziarie. La Adobbato è per ora affidata alle cure della « Casa della Giovane ».

Una nuova strada sul Colle di Nava

Sanremo, 14 settembre

(r. o.) E' stato inaugurato a Triora, nell'alta Valle Argentina, il primo tratto del tracciato di una nuova strada che collegherà Triora a Monesi, sul Colle di Nava.

All'inaugurazione hanno preso parte numerose personalità italiane e francesi. Il tratto inaugurato è lungo circa 8 chilometri.

Si impicca perché i genitori gli vietano di guardare la tv

Un ragazzo di undici anni a Chiavari - E' gravissimo

(Dal nostro corrispondente)
Chiavari, 14 settembre.

(g. c.) Un bambino di undici anni, Gianfranco Gandolfo, si è impiccato perché i genitori per punirlo gli avevano proibito di guardare la televisione, chiudendolo nella sua camera. E' avvenuto questa sera a Chiavari, in un appartamento all'ultimo piano di via La Franca n. 17.

Il bambino, rimasto solo, si è sfilato la cinghia dei pantaloni, legandone un capo alla maniglia della finestra, poi ha fatto un nodo scorsoio che si è stretto attorno al collo.

Qualche minuto dopo i genitori hanno sentito un rantolo, sono accorsi e hanno trovato il bambino, ormai cianotico.

Subito soccorso e trasportato all'Ospedale civile, le sue condizioni sono state giudicate gravissime: nel tentativo di salvarlo gli è stata praticata la tracheotomia.

Morta la professoressa che s'impiccò in aula

Milano, 14 settembre.

(g. m.) La professoressa Vincenza Baroni, nata 44 anni fa a Gela (Caltanissetta), ma da tempo residente a Dalmine in provincia di Bergamo, che l'8 settembre scorso aveva tentato di uccidersi in un'aula della scuola milanese dove stava sostenendo un esame di abilitazione, è deceduta la scorsa notte all'ospedale S. Carlo, dove era stata ricoverata.

Il drammatico episodio era accaduto verso le 16 dell'8 settembre in un'aula vuota dell'Istituto Galilei di via Paravia 31. La Baroni, laureata in fisica assieme ad altri colleghi, stava attendendo di sostenere gli esami di abilitazione di fronte alla Commissione, per ottenere il diploma di ottica che le doveva servire per aprire un negozio con laboratorio. Giunto il suo turno ha sbagliato subito le prime risposte. Innervosita, ha chiesto di sospendere l'esame.

Appena in corridoio la donna è andata ad appartarsi in un'aula vuota, dove ha attuato il suo disperato gesto. Poco più tardi è stata trovata e soccorsa.

Detenuto a Milano si uccide in cella

Aveva 37 anni - Era stato arrestato per traffico di droga

Milano, 14 settembre.

(g. m.) Il turco Ishan Ferat, di 37 anni, detenuto nel carcere di San Vittore per traffico di droga, dopo il suo primo tentativo di suicidio avvenuto nel luglio scorso, s'è tolto la vita questa sera impiccandosi alla inferriata della sua cella. Il suicidio è avvenuto al centro clinico del carcere, dove il Ferat, da pochi giorni dimesso dal Policlinico, era stato ricoverato.

Questa sera, elusa la sorveglianza dei secondini, il turco, con una cordicella, si è impiccato all'inferriata della sua cella. Il suo corpo è stato ritrovato poco dopo dagli agenti di sorveglianza, che lo hanno fatto trasportare all'obitorio, dove domattina, per ordine della magistratura, verrà eseguita l'autopsia. All'inchiesta giudiziaria s'è subito affiancata l'indagine amministrativa disposta dal Ministero.

Ishan Ferat era stato arrestato il 25 giugno scorso perché coinvolto in un traffico di morfina. Dal giorno del suo arresto, il turco era precipitato in una profonda crisi di nervi. A metà luglio, Ishan Ferat aveva messo in atto il suo primo tentativo di suicidio impiccandosi a un'inferriata. Soccorso per tempo, era stato trasportato prima all'ospedale di Niguarda, quindi al Policlinico, da dove era stato dimesso nei giorni scorsi.

Centinaia di borghigiani di Asti invadono la canonica del "Palio,,

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 14 settembre

(n. m.) La canonica del borgo San Paolo, sede del comitato rionale del « Palio », è stata invasa stasera da alcune centinaia di borghigiani. Chiedevano giustizia per l'offesa ricevuta ieri durante la disputa della prima batteria del « Palio », con una partenza falsa che ha ingannato il fantino sardo Pigliaru. Per calmare gli animi, il rettore del rione ha fatto subito affiggere un manifesto per le strade.

Il manifesto dice: « *I borghigiani di San Paolo esprimono pubblicamente la loro sdegnata e vibrante protesta contro il capitano del Palio, i magistrati del Palio e lo starter per avere con irresponsabile ed ingiusta decisione convalidata la partenza della prima batteria, da tutti, giuria compresa, ritenuta falsa. Solo il senso di civismo dei dirigenti e del gruppo dei figuranti, che hanno visto annullato in pochi secondi il lavoro e le speranze di tanti mesi, ha evitato gravi conseguenze sul proseguimento della corsa* ».

I borghigiani a gran voce hanno chiesto le dimissioni del « capitano del Palio », il dott. Paseiti. Il regolamento pone nelle mani del « capitano » tutta la responsabilità della corsa. I giudici avevano constatato che il « via » dato dal mossiere non era regolare, per cui avevano sbandierato per bloccare i cavalli e fatto suonare due volte la campana. Soltanto il fantino di San Paolo e quello di Canelli si sono fermati.

Vi sono state proteste a non finire da parte dei membri del comitato, ma il « capitano del Palio » è stato irremovibile: la corsa è continuata. I borghigiani di San Paolo hanno poi inscenato una manifestazione di protesta sul campo di corsa, ma la batteria non è stata più ripetuta. La questione sarà portata davanti all'assemblea generale del « Palio ».

Le polemiche non sono ancora finite, anche tra i fantini senesi. C'è chi sospetta che il fantino di San Lazzaro, giunto secondo nella finale abbia trattenuto il cavallo per permettere al fantino della Torretta-Santa Caterina Sergio Rujo, anch'egli sardo, di tagliare il traguardo per primo.

Il congresso degli "ambulatoriali,,

Le richieste dei medici per la riforma sanitaria

La categoria sostiene, tra l'altro, che i poliambulatori devono rimanere fuori dalla gestione ospedaliera - Difesa del «medico di famiglia»

(Nostro servizio particolare)
Sanremo, 14 settembre.

[illegible] medico di famiglia, il libero professionista, è destinato a scomparire con l'attuazione della riforma sanitaria? E' stato questo, pur nelle diverse prospettive, il punto sul quale si è discusso più animatamente nel [illegible] del congresso nazionale del Sumai, il sindacato che raccoglie circa 23 mila medici ambulatoriali. E sarà questo, in definitiva, l'argomento di maggior attrito tra i medici delle mutue ed il governo quando si tratterà di avviare sul piano pratico la riforma per l'assistenza sanitaria gratuita [illegible] tutti i cittadini.

I medici difendono la libera professione. Non vogliono, essi dicono, *«essere militarizzati»*. Il prof. Eolo Parodi, segretario nazionale del sindacato dice: *«Il poliambulatorio dovrà essere il baricentro dell'assistenza, dove la medicina specialistica possa trovare collocazione tra la medicina di prima istanza, che dovrà essere esercitata dal medico di famiglia con rapporto libero convenzionale, e la medicina di ultima istanza, quella esercitata nell'ambito ospedaliero»*.

Si rivendica quindi il diritto del medico a continuare la libera professione. Nel contempo, però, si chiedono garanzie di un *«contratto nazionale di lavoro autonomo che sancisca la stabilità del posto di lavoro e i benefici previdenziali ed assistenziali nel quadro di adeguato impegno orario»*.

Si obietta, a questo punto, che, in definitiva, gli ambulatoriali vogliono essere liberi professionisti ma pretendono tutti i vantaggi che derivano dal lavoro subordinato. I medici rispondono: *«Negli ambulatori saremo dipendenti come lo siamo ora: giusto quindi che si sia protetti da un contratto di lavoro. Tale contratto dovrà essere impermiato non sul tempo pieno, ma sulla base delle 30 ore settimanali, proprio per darci modo di poter continuare ad esercitare la libera professione, a fare cioè il medico di famiglia, quale presupposto della fiducia e della libera scelta del cittadino»*.

In sostanza la dislocazione topografica della riforma sanitaria, secondo i medici delle mutue, dovrebbe articolarsi in tre punti base: medicina generale esercitata dal medico di famiglia; medicina specialistica ambulatoriale con contratto nazionale collettivo o con convenzione esterna; medicina ospedaliera con concentrazione di tipo intensivo e strutture specializzate indipendenti per la psichiatria [illegible] la geriatria.

Resta a vedere quale sarà la risposta del governo quando la categoria presenterà queste richieste insieme con quella che chiede l'inserimento [illegible] delle rappresentanze mediche negli organismi preposti alla tutela della salute pubblica. Su quest'ultimo punto, dice il prof. Parodi: *«Non si può concepire un'amministrazione sanitaria nazionale senza una rappresentanza medica. Rischierebbe di diventare un altro dei tanti carrozzoni, e non per nulla già si annuncia in prospettiva una lotta per l'assalto agli organi centrali e periferici dell'assistenza sanitaria per meglio costituire [illegible] manovrare altri centri di potere nel sottobosco politico»*.

Il congresso di Sanremo ha ribadito che i medici non [illegible]no contrari alla riforma sanitaria, ma ha lamentato in toni aspramente polemici che nessuna autorità governativa ha sentito [illegible] dovere di ascoltare il parere dei [illegible]dici. Si ri[illegible] l'utilità di una riforma efficiente [illegible] si vorrebbe collaborare alla sua realizzazione. Ci si chiede: *«Avranno pensato i politici a snellire la procedura eliminando tutti quegli innumerevoli moduli che oggi ad altro non servono se non a complicare le cose? Avranno pensato di stabilire che il referto deve avere libero transito nelle varie componenti del mondo assistenziale e non, come avviene attualmente, essere ignorato quando da un ambulatorio passa all'ospedale?»*.

Nella giornata conclusiva del congresso, quando hanno appreso [illegible] *La Stampa* alcuni particolari [illegible] progetto di riforma sanitaria, i medici delle mutue hanno detto: *«Siamo giunti al limite della sopportazione. Soltanto attraverso i giornali abbiamo potuto conoscere il nostro futuro, quello delle nostre famiglie e dei nostri malati»*.

Per tutti il prof. Parodi ha precisato: *«Se vogliono il braccio di ferro, noi siamo pronti. Mi rendo conto che si tratta [illegible] una specie di ultimatum al Paese, ma nell'assistenza sanitaria si configurano responsabilità che vedono i medici in primo piano.*

In questa situazione arriveremo ad un "autunno caldo" dei sanitari. Non saremo soli in questa lotta: a fianco dei medici ambulatoriali [illegible] schiereranno anche altre categorie di sanitari».

Vittorio Preve

In agitazione i fiduciari degli enti mutualistici

Roma, 14 settembre.

Si [illegible] svolto a Roma un convegno nazionale unitario delle rappresentanze degli enti mutualistici [illegible] della Federazione ordine farmacisti italiani (Fofi), che ha il compito di controllare e calcolare i valori dei medicinali venduti agli assistiti dalle mutue.

Nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutte le provincie italiane, sono stati trattati i problemi relativi alla salvaguardia del posto di [illegible] dei dipendenti dell'ufficio fiduciario, in relazione alla possibilità della sua soppressione.

Il convegno, informa un comunicato, ha dato mandato alle organizzazioni sindacali nazionali di prendere iniziative affinché la questione sia risolta nell'ambito dei provvedimenti di riforma del settore sanitario. I sindacati hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione della categoria. *(Ansa)*

Diminuite le nascite in aumento le [illegible]

Roma, 14 settembre.

Secondo i dati provvisori trasmessi dagli uffici [illegible] all'Istat, durante il periodo gennaio-maggio 1970 il numero [illegible] complessivo dei nati vivi [illegible] stato di 375 mila 709 con una diminuzione di 14 mila unità rispetto al periodo gennaio-maggio dell'anno scorso. Il quoziente di natalità, cioè il numero dei nati vivi [illegible] mille abitanti, riportato all'anno intero, [illegible] risultato [illegible] 16,7 contro 17,4 del 1969.

Il [illegible] dei morti [illegible] stato di [illegible]37 mila 535 con un aumento [illegible] 13 mila 498 rispetto al 1969; il quoziente di mortalità è risultato pari a 10,6 [illegible] 10,0 del 1969. Nello stesso periodo gennaio-maggio 1970, l'incremento naturale della popolazione, cioè l'eccedenza del numero [illegible] nati vivi sui morti, è risultato di 138 mila 254 con una diminuzione di 27 mila 539.

Il numero dei matrimoni, durante il periodo gennaio-maggio 1970, è stato di 133 mila 176 con un aumento di 2470 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il quoziente di nuzialità, [illegible] il numero dei matrimoni per mille abitanti, riportato all'anno intero, [illegible] risultato di 5,9 contro 5,8 [illegible] 1969. *(Ansa)*

Roma. La giovane Mimma Biscardi in aula durante l'udienza al processo per la casa-squillo (Telef. Team)

L'altra notte a pochi chilometri da Taranto

Uccide a coltellate un giovane perché gli rifiuta un passaggio

L'omicida ha 18 anni, come la vittima - E' fuggito nei campi, ma è stato catturato poco dopo - I due ragazzi erano con alcuni amici, che [illegible] spalleggiavano nel litigio

(Dal nostro corrispondente)
Taranto, 14 settembre.

Un ragazzo di [illegible] anni [illegible] stato ucciso con [illegible] coltellata alle spalle da un giovane durante una lite per motivi banali. Il fatto è avvenuto nei pressi di Grottaglie, a venti chilometri [illegible] Taranto. La vittima si chiamava Luigi Masciullo, figlio di [illegible] tadini che vivono [illegible] condizioni disagiate. Era molto stimato dagli amici [illegible] dai parenti. Oltre ad aiutare i genitori nei campi, lavorava anche come spaccalegna per aumentare gli scarsi guadagni della famiglia.

Il Masciullo [illegible] stato ucciso da Cosimo Elia, anch'egli [illegible] 18 anni, figlio di contadini. L'omicida era fuggito subito dopo l'episodio. [illegible] ciclomotore era stato trovato presso il cancello dell'abitazione degli zii. Secondo quanto questi ultimi avevano dichiarato, il giovane non si sarebb[illegible] fatto vedere da loro, ma si sarebbe allontanato a piedi per i campi. Poche ore dopo, infatti, veniva catturato in [illegible] località isolata.

L'episodio è accaduto la scorsa notte. Il Masciullo, insieme con gli amici Ludovico e Salvatore Maranò e Carmelo Galeone, stava rincasando sul ciclomotore da una località a pochi chilometri [illegible] Grottaglie. Ad un certo punto ha incontrato l'Elia, che era con tre giovani: Salvatore Piergianni, Cosimo Pirosciа ed Antonio Fazio. L'Elia ha fermato il Masciullo e gli ha chiesto un passaggio. *«Prendimi su —* gli ha detto — *facciamo la stessa strada»*.

Al rifiuto del Masciullo, vi è stato un primo scambio di insulti. Poi gli otto giovani sono venuti alle mani. L'Elia, forse preso dal panico perché temeva di essere sopraffatto, si è rivolto al Masciullo che gli era accanto e gli ha detto: *«Guarda chi sta arrivando, scappiamo»*. Il ragazzo si [illegible] voltato e l'Elia lo ha colpito con un coltello nella schiena. La lama gli ha spezzato il [illegible]. Poi, insieme con gli amici, l'omicida è fuggito per i campi.

C'è stato un attimo di sbigottimento, mentre il Masciullo si lamentava debolmente e perdeva sangue dalla ferita. Si è fermato un automobilista di passaggio, Cosimo Minelli, di 31 anni, e ha preso a bordo [illegible] giovane. Mentre veniva trasportato all'ospedale, il Masciullo moriva.

Nel frattempo, l'Elia ha raggiunto la propria abitazione, ha preso un pezzo di pane e, salito sul proprio ciclomotore, si è diretto verso Villa Castelli dove abitano gli zii. Qui ha fatto perdere le tracce. L'Elia non era stato visto neppure [illegible] guardie campestri o notturne né da contadini che [illegible] recano al lavoro [illegible] prime luci dell'alba. Ciò ha fatto ritenere che il giovane conoscesse bene [illegible] zona, ricca [illegible] vegetazione e cavità naturali che offrono facili nascondigli.

In serata l'Elia veniva rintracciato in una zona isolata a mezza strada tra gli abitati di Villa Castelli (Brindisi) e Grottaglie, detta «Capone». Il giovane è stato accompagnato prima nella caserma dei carabinieri di Grottaglie e poi nel carcere di Taranto dove è stato rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Secondo quanto si è appreso, l'Elia potrebbe [illegible] accusato di omicidio volontario aggravato [illegible] porto abusi[illegible] coltello di genere proibito. L'arma del delitto non sarebbe stata ancora trovata.

f. [illegible] g.

Le fogne di Napoli invase dal petrolio

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 14 settembre.

(a. l.) Una sciagura è stata scongiurata questa sera a tarde ora in via Reggia di Portici, una strada adiacente il porto nella zona industriale di Napoli. La rottura d'una delle condotte sotterranee dell'oleodotto, che collega la darsena petroli di Vigliena alla raffineria della Mobil Oil, ha fatto affluire nella rete fognaria per lo scolo delle acque piovane [illegible] ingente quantitativo di [illegible]asolio.

Per tutta la notte i vigili del fuoco hanno lavorato per pompare con le idrovore il gasolio che fuorusciva dai chiusini, ma non sono riusciti a localizzare il punto esatto dove si è verificata la gros[illegible] perdita. Due petroliere, che erano attraccate alla darsena per le operazioni di scarico, hanno sospeso ogni attività. Le valvole di sicurezza della raffineria sono state chiuse, [illegible] il petrolio è continuato a sgorgare dai chiusini per i residui rimasti nelle tubazioni ed i vigili [illegible] fuoco [illegible] poche [illegible] hanno riempito ben quattro autobotti.

Rapinato e costretto a firmare un assegno

Dagli aggressori, scontenti dello scarso bottino ricavato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 14 settembre.

(g. m.) Un turista svizzero è stato aggredito [illegible] scorsa notte da cinque giovani che, dopo avergli preso l'orologio, [illegible] catenina d'oro [illegible] tutto ciò che aveva in tasca, lo hanno costretto a firmare [illegible] assegno per un importo di [illegible] milione e duecentomila lire. I rapinatori non riusciranno comunque ad incassare l'assegno perché il relativo conto risulta «scoperto».

L'aggressione è avvenuta nei pressi della stazione di Porta Garibaldi, dove — secondo [illegible] suo racconto — si era fermato per prendere un po' di fresco [illegible] cittadino svizzero Joseph Baraldi, di 3[illegible] anni, di Friburgo. Poco dopo, al Baraldi si è avvicinato un giovane, che gli ha chiesto un fiammifero. Mentre lo svizzero stava cercando in tasca la scatoletta, dal buio [illegible]no comparsi improvvisamente altri quattro giovani che [illegible] hanno immobilizzato, trascinandolo poi in un vicino prato. Qui lo hanno spogliato di tutto quello che aveva indosso [illegible] giudicando troppo misero il bottino, i cinque hanno allora pensato, sotto la minaccia di un coltello, di farsi firmare [illegible] assegno. Subito dopo sono fuggiti lasciandolo in stato di *choc*.

Sorgerà [illegible] fronte a Multedo

L'isola del petrolio nel porto di Genova

Consentirà l'attracco alle superpetroliere - In forte aumento il traffico portuale: cinquantatré milioni di tonnellate nello [illegible] anno

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 settembre.

Nel 1969, il porto di Genova ha totalizzato 53 milioni e mezzo [illegible] tonnellate di traffico contro i 51 milioni del 1968. La tendenza positiva è [illegible] atto anche que[illegible] nel primo semestre il movimento complessivo delle merci imbarcate e sbarcate ha [illegible] superato quello del corrispondente periodo del 1969.

Non mancano, tuttavia i motivi di preoccupazione, primo fra tutti il divario tra le risorse disponibili [illegible] nostro scalo e la necessità di spese per le [illegible] opere che si va sempre più allargando. Un esempio tra i tanti: la gara d'appalto per la costruzione del superbacino di carenaggio (che dovrà ospitare navi fino [illegible] 350 mila tonnellate) è andata deserta e dovrà essere riproposta [illegible] un maggiore impegno di spesa.

L'assemblea generale del Consorzio autonomo del porto di Genova ha offerto oggi l'occasione [illegible] analizzare l'attività del massimo scalo marittimo italiano [illegible] di tracciare un quadro delle nuove opere che dovranno mettere lo scalo stesso in condizioni di adeguarsi alla sua cresc[illegible] importanza e di fronteggiare l'agguerrita concorrenza dei grandi porti stranieri.

Già in funzione il cantiere per il prolungamento verso Levante della diga foranea (quattro miliardi, tre anni di lavoro): difenderà dal[illegible] onde lo specchio d'acqua dell'avamporto. Nel bacino di Sampierdarena [illegible] sorgendo un secondo e più ampio *terminal-containers* che, secondo le previsioni, entrerà [illegible] esercizio nel '71.

Altra opera di prossima realizzazione [illegible] una grande isola metallica (spesa prevista: tre miliardi [illegible] 300 milioni) che sorgerà [illegible] 2400 metri dalla costa di Multedo e accoglierà superpetroliere fino a [illegible] portata di mezzo milione di tonnellate; dall'i[illegible]la, che sarà pronta entro due anni [illegible] mezzo, il petrolio verrà poi pompato a terra [illegible] delle tubazioni sottomarine (il progetto sarà esaminato in ottobre dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici). L'espansione del traffico petroliero è continua: secondo le previsioni, nel '70 saranno sbarcati a Genova 147 milioni di tonnellate di greggio e 210 milioni nel 1975.

f. d.

A Savona sciopero di 4 [illegible] [illegible]l porto

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 14 settembre.

(n. s.) Il porto di Savona è rimasto stamane parzialmente [illegible]tulizzato a [illegible] dello sciopero di quattro ore, dalle 8 alle 12, attuato dai 130 dipendenti dell'Ente autonomo del porto, tra i quali gli addetti alle gru; [illegible] uniche operazioni di imbarco e sbarco sono state quelle svolte con i mezzi meccanici di cui sono dotate le navi.

Il suo appartamento era frequentato da persone facoltose

Quattro anni e 6 mesi alla proprietaria della lussuosa "casa-squillo,, di Roma

Inflitti diciotto mesi al macellaio che sfruttava la fidanzata attrice per giocare ai cavalli - Pene di 17 e 16 mesi ad altri due imputati - Due assoluzioni - Negata alla Ballerini la libertà provvisoria

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Quattro condanne [illegible] due assoluzioni, hanno concluso il processo sulla casa «squillo» di Vigna Clara. La proprietaria dell'appartamento, Anna Ballerini, è stata condannata a 4 anni e 6 mesi di carcere, un anno di casa di lavoro e un milione di multa; il fidanzato di Mimma Biscardi, Roberto Lazzari, ha avuto un anno e 6 mesi di carcere e un anno di casa di lavoro; Alessandro Quadrini [illegible] anno [illegible] 5 [illegible] di carcere, per favoreggiamento della prostituzione: Amerigo Zangrilli, un anno e 4 mesi di carcere e 80 mile lire di multa, anch'egli per favoreggiamento.

Corinna Patrignani è stata assolta per insufficienza di prove e con formula piena [illegible] stata assolta Marcella Angelini, proprietaria della pensione in cui si sono svolti alcuni degli incontri tra le ragazze della Ballerini [illegible] i numerosi clienti. Il [illegible] [illegible] dott. Palange aveva chiesto otto anni e sei mesi per la Ballerini; cinque anni e sei mesi per Roberto Lazzari; quattro anni [illegible] due mesi per Alessandro Quadrini; due anni per lo Zangrilli [illegible] l'Angelini. Per Corinna Patrignani aveva chiesto invece l'assoluzione per insufficienza di prove.

Alla Ballerini [illegible] stata negata la libertà provvisoria, richiesta dal suo difensore. La donna che per tutta la durata del processo aveva mantenuto un atteggiamento calmo e tranquillo, questa sera è improvvisamente crollata e dopo la lettura della sentenza, i carabinieri della scorta hanno dovuto sorreggerla mentre lasciava l'aula.

Il pubblico ministero [illegible] ha impiegato molte ore per delineare quelle che, a suo giudizio, [illegible] le figure degli imputati. Per ciascuno di essi, egli ha cercato di trovare il perché della loro illecita attività. Anna Ballerini, secondo Palange, divenne «mezzana» per sete [illegible] danaro; Roberto Lazzari invece, per debolezza e continuo bisogno di soldi, che gli consentissero di giocare [illegible] cavalli, si è trasformato da macellaio in lenone. Gli altri, Amerigo Zangrilli, Marcella Angelini e Alessandro Quadrini, sono diventati sfruttatori perché ridotti in stato di «agonia morale».

Il magistrato, dopo avere sottolineato che la responsabilità dei due maggiori imputati — Anna Ballerini e Roberto Lazzari — giudicati [illegible] stato di arresto, è dimostrata in particolare [illegible] dalle loro stesse ammissioni e dalle ac[illegible] [illegible] Mimma Biscardi, l'attricetta finita nel «giro» quando [illegible] era minorenne, ha esaminato le origini del «triste fenomeno della prostituzione».

«Buona parte del suo [illegible]luppo — *ha detto* — è dovuta alla pericolosa [illegible] immorale attività dei lenoni che vivono come parassiti alle spalle di quelle donne che sono finite nelle loro mani e [illegible] consentono che vi sia una qualche liberazione da questa schiavitù. Si impone, [illegible] conseguenza, un severo intervento dello Stato che deve colpire questi sfruttatori in maniera tale da troncare la loro nefanda attività alla [illegible]dice. E' la loro opera infatti che incrementa il fenomeno più triste dell'umanità».

Ma il biasimo dell'accusatore non è andato solo agli sfruttatori: «Non bisogna dimenticare — *ha detto* — che in questo processo vi sono molti uomini censurabili, purtroppo soltanto moralmente. Sono coloro i quali sanno profondere somme notevoli e spropositate per la soddisfazione dei loro vizi».

Le tesi del pubblico ministero sono state contrastate dai difensori, compreso l'avvocato Giuseppe Majenza, difensore di Corinna Patrignani. Il penalista, infatti, ha chiesto l'assoluzione piena per la sua cliente, scagionandola completamente dalle risultanze istruttorie e dalla stes[illegible] Mimma Biscardi.

L'avv. Carlo di Martino difensore di Anna Ballerini, ha escluso che la sua cliente abbia voluto sfruttare le ragazze che intrattenevano i suoi amici durante le riunioni «Queste giovani — *ha detto* — frequentavano liberamente la sua abitazione [illegible] non sottostavano ad alcun obbligo verso di lei». *Ha [illegible] so inoltre che nell'appartamento della Ballerini fosse stata organizzata una [illegible] di appuntamenti, sostenendo che si trattava soltanto di un punto di ritrovo in cui le ragazze scoprivano un ambiente del tutto diverso da quello da loro frequentato abitualmente. Anche per gli altri imputati i rispettivi avvocati hanno sostenuto la completa innocenza.*

r. s.

Roma. Lazzari, da sinistra, Marcella Angelini, Corinna Patrignani, Anna Ballerini ed il Quadrini ieri in aula (Telef.)

Il proprietario arrestato per sfruttamento a Genova

Urla e pianti nell'accogliente pensione all'improvviso irrompere dei carabinieri

Un anziano professionista ha avuto un collasso - Una giovane sposa grida: «Non rovinatemi» - Le ragazze [illegible] al padrone del locale diecimila lire per sera

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 14 settembre.

Urla, pianti e svenimenti hanno accolto l'arrivo dei [illegible]rabinieri [illegible] una compiacente pensione di corso Torino, la scorsa notte, a Genova. Il proprietario, Franco Belloni, 50 anni, è stato arrestato per favoreggiamento [illegible] sfruttamento della prostituzione.

Secondo l'accusa, si faceva versare dalle ragazze somme varianti [illegible]lle cinque alle diecimila lire per sera: al momento dell'irruzione dei carabinieri aveva [illegible] incassato cinquantamila lire. Secondo gli investigatori, l'attività del Belloni [illegible] svolgeva da tempo e l'uomo avrebbe realizzato ingenti guadagni.

Da una settimana i carabinieri [illegible] Genova controllavano la pensione «Arcobaleno», appartenente al Belloni, davanti alla quale ogni [illegible] vi era un intenso viavai di auto eleganti, di belle ragazze [illegible] di maturi signori. Tutto questo movimento aveva infastidito i vicini di casa, le cui lamentele hanno provocato l'intervento delle autorità.

L'arrivo [illegible] carabinieri ha provocato scene di panico: un anziano professionista genovese ha avuto un collasso e perché si riprendesse gli hanno dovuto far bere un bicchiere di *brandy*, un altro, molto [illegible], ha chiesto [illegible] [illegible]rabinieri [illegible] non dare il suo nome ai giornalisti: *«Ho [illegible] figli e figli, sarei rovinato»*, ha detto, [illegible] le lacrime agli occhi.

Qualcuno ha cercato scampo sotto i letti, nascondendovisi, lavano, seminudo: [illegible] la fine, dopo una breve sosta al comando dei carabinieri, i clienti sorpresi nella pensione sono stati diffidati e lasciati andare a casa.

Tra l'altro, gli inquirenti hanno accertato che il Belloni [illegible] registrava, come prescrive [illegible] legge, i nomi dei suoi ospiti. Le donne sono state denunciate [illegible] adescamento; molte [illegible] vecchie conoscenze degli investigatori, altre appartengono alla media borghesia «rispettabile».

«Avevo bisogno di soldi per il corredo — ha detto una bionda, piuttosto appariscente —, *ma se il mio fidanzato lo sapesse... guai a me!»*. Un'altra, una giovane sposa, ha gridato piangendo: *«Era la prima volta che finivo qui dentro: non rovinatemi»*.

f. d.

Rapinano incappucciati 3 milioni in una banca

Reggio Calabria, 14 sett.

Tre persone [illegible] volto mascherato e [illegible] armi in pugno hanno compiuto una rapina nella filiale della «Cassa di Risparmio della Calabria», a Delianuova.

Hanno minacciato [illegible] le pistole il direttore, [illegible] gli altri impiegati, riuscendo ad impossessarsi di oltre tre milioni di lire in contanti che erano nella cassaforte. *(Ansa)*

ANALISI

Il deserto conteso

(E' il Sahara spagnolo, ricchissimo di fosfati; lo reclamano Algeria, Marocco ■ Mauritania)

Madrid, 14 settembre.

A Nouadhibou (ex Port Etienne) ■ Mauritania si sono incontrati oggi il re del Marocco, Hassan II, il presidente algerino Boumedienne e il presidente della Mauritania Ould Daddah. I capi ■ Stato dei tre Paesi che circondano da nord, da est e da sud il Sahara spagnolo. La riunione aveva lo scopo di stabilire una strategia comune ■ confronti della Spagna e delle Nazioni Unite (che fra breve torneranno a occuparsi di quel territorio africano) circa il futuro di quell'immenso deserto.

Il Sahara spagnolo ha ■ estensione di 280 mila chilometri quadrati (quasi quanto l'Italia) ed è abitato da circa quarantamila berberi nomadi, portati spesso a sconfinare con ■ loro mandrie di cammelli nell'uno o nell'altro dei paesi finitimi. Questo mare di sabbia nasconde nel sottosuolo una colossale riserva di fosfati, che gli esperti calcolano in 400 milioni di tonnellate. Lo sfruttamento ■ parte spagnola di tanta ricchezza naturale ■ appena agli inizi: per incrementarlo occorrerebbero capitali stranieri. L'Occidente esita: soprattutto gli americani desiderano sapere a chi apparterranno quei 280 mila chilometri quadrati di deserto.

La posizione di Madrid ■ chiara. L'anno prossimo i berberi ■ Sahara decideranno liberamente il loro destino, diranno cioè se intendono restare sotto la Spagna ■ vivere indipendenti. Le autorità madrilene sono ■ che i sahariani voteranno in favore della sovranità spagnola. Quanto ai tre Paesi arabi che formano ■ blocco interlocutore della Spagna, essi accettano il principio dell'autodeterminazione anche ■ di tanto in tanto avanzano rivendicazioni.

Dopo gli incontri bilaterali svoltisi fra maggio e giugno fra Hassan II e Boumedienne, tra il re ■ Marocco e il presidente della Mauritania, pareva che Algeria ■ Mauritania fossero pronte ad abbandonare le pretese sul Sahara a favore del Marocco. Chiedevano in cambio (l'Algeria) la concessione dei territori di frontiera oggi ■ mano marocchina e (la Mauritania) la rinuncia di Rabat al vecchio sogno espansionistico del Grande Maghreb, di cui la Mauritania è da molto tempo considerata il primo «pezzo». Pochi giorni ■ il console generale ■ Mauritania nelle Isole Canarie, prima di partire alla volta ■ Nouadhibou per ■ «vertice», ha tuttavia ■ data agli spagnoli che le rivendicazioni del suo Paese sul Sahara rimangono intatte anche se il governo di Nouakchott intende ■vare, per quanto possibile, buoni rapporti ■ Madrid.

Non si capisce bene se la Mauritania e l'Algeria abbiano accettato di fare del Marocco l'unico interlocutore con la Spagna (dietro compenso) o se desiderino avere voce diretta in capitolo. Dal «vertice» di oggi dovrebbe venire ■ risposta. Resta una seconda domanda, che molti in Spagna si pongono: ha un senso l'autodeterminazione per 40 mila nomadi, la cui politica consiste nel proprio cammello e nel proprio fucile? La voce interessata degli spagnoli risponde: più che dell'indipendenza, i berberi del Sahara hanno bisogno di sviluppo economico e sociale. I fosfati potrebbero essere ■ soluzione per le loro esigenze. Perciò un accordo di cooperazione economica fra la Spagna e i Paesi arabi che confinano con ■ deserto dei nomadi sarebbe ■ soluzione migliore.

Massimo Olmi

Minacce di «terrore individuale»

Tupamaros ■ Berlino "Bombe contro tutti,,

E' comparsa un'organizzazione terroristica che si richiama ai guerriglieri sudamericani

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 settembre.

Gli anarchici berlinesi del gruppo tupamaros hanno annunciato stasera pubblicamente un'ondata di «terrore individuale». Lo hanno fatto, mascherati, dagli schermi della televisione tedesca, nella trasmissione Monitor, annunciando una serie di attentati contro i «piccoli esecutori di ordini» provenienti dall'alto.

I tupamaros berlinesi, che sono i successori delle organizzazioni di estrema sinistra Sds, discioltesi dopo l'attentato di cui fu vittima Rudi Dutschke e dopo l'avvento al governo del partito socialdemocratico, si sono dichiarati autori di gran parte degli attentati avvenuti nell'ultimo anno a Berlino: contro abitazioni di giudici, uffici della magistratura, funzionari della polizia e automezzi della amministrazione cittadina. In particolare si sono vantati di due esplosioni ■ banche berlinesi e contro la casa della comunità ebraica.

«Le banche — *ha detto alla televisione* un tupamaro *con il volto ricoperto da una calza da donna* — sono i pilastri del capitalismo. Israele e gli ebrei sono gli aggressori ■ ■ politica mondiale». *Ha aggiunto che l'organizzazione anarchica di cui fa parte non si limiterà in futuro ad aggredire coloro che* «stanno in alto e soggiogano, in nome del capitalismo: i funzionari di polizia, i giudici istruttori ■ i magistrati ■ fama», *ma anche tutti i piccoli che* hanno ■ funzione nello Stato o nella società», *per* «costringerli a pensare a ciò che fanno ■ quando eseguono degli ordini».

L'intervistato ha risposto «no» *alla domanda se si consideri un* «ideologo del terrore», *ma ha subito precisato:* «In ogni ■ sto dalla parte della violenza». *Non violenza fine ■ se stessa, ma come mezzo per realizzare un mutamento della società.* «Qui ■ Berlino — *ha detto l'uomo mascherato* — dobbiamo mostrare alla gente che non ci divertiamo a maneggiare bottiglie Molotov, ma che vogliamo un mutamento radicale, costi quello che costi. Bando ai sentimenti, si tratta di realizzare un'idea politica. Pertanto bisogna porsi individualmente una domanda e rispondere apertamente ad essa: sparo o non sparo?».

Tito Sansa

Rudi Dutschke espulso dalla Gran Bretagna

Londra, 14 settembre.

Il governo britannico ha ordinato a Rudi Dutschke, il *leader* del Movimento studentesco della Germania Federale, di lasciare la Gran Bretagna entro ■ fine ■ mese. Il ministro degli Interni Reginald Maudling, rivelano funzionari del Foreign Office, «*non ritiene sia nell'interesse pubblico*» permettere a Dutschke ■ prorogare il suo soggiorno in Gran Bretagna.

Dutschke avrebbe dovuto cominciare il 1° ottobre un corso di tre anni presso l'Università di Cambridge, studiando le opere di Gyoergy Lukacs, il filosofo ed economista marxista. *(A p)*

Le reazioni nelle capitali europee alla crisi per i cinquanta ostaggi

Londra è irritata per le rappresaglie d'Israele I tedeschi tratteranno da soli con i guerriglieri?

Il governo inglese teme che le retate in Giordania pregiudichino i negoziati con i fedayn - La sua posizione è immutata: Leila Khaled sarà rilasciata quando tutti i prigionieri saranno liberi - Bonn sollecita la Croce Rossa internazionale ■ rapide trattative

Leila Khaled (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 settembre.

(r.p.) Il governo inglese non ha commentato, oggi, la decisione degli israeliani di arrestare alcune centinaia di arabi, ma fonti ufficiose fan■ notare che questa ■ complica i negoziati per il rilascio degli ostaggi nelle mani ■ guerriglieri arabi. Pur essendo stata soppressa la scadenza dell'ultimatum, si afferma qui, una soluzione è sempre urgente, perché gli ostaggi si trovano sotto il controllo di *commandos*, le cui azioni non sono prevedibili.

Negli ambienti governativi inglesi, si afferma recisamente che i governi di Gran Bretagna, Stati Uniti, Germania occidentale e Svizzera non ■ stati consultati da Israele sull'arresto degli arabi in Giordania ■ a Gaza. Il governo inglese, si sostiene, non era a conoscenza della decisione israeliana.

Dopo la riunione di gabinetto, si è saputo che il ■ ■ britannico è compiaciuto del fatto che la Croce Rossa internazionale non ha rinunciato ■ portare avanti le trattative con ■ «Fronte di liberazione», come avevano indicato alcuni rapporti ricevuti durante la notte. Tramite la Croce Rossa e il direttore generale del «Consiglio per la comprensione tra gli arabi e gli inglesi», Michael Adams, il governo britannico ■ tut■ in contatto con i guerriglieri arabi. Ad Amman, le trattative sono ora dirette da Louis Jacquinet, della Cri.

Tuttavia, durante ■ giornata odierna, non sono state ricevute nella capitale inglese ulteriori proposte dei guerriglieri per il rilascio dei prigionieri. La posizione di Londra, al proposito, resta immutata: il governo britannico rilascerà la terrorista Lei■ Khaled, quando il «Fronte popolare» rimetterà in libertà tutti gli ostaggi, senza fare ■ distinzioni di nazionalità.

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 settembre.

(l.s.) Il governo tedesco sollecita ■ Croce Rossa a concludere rapidamente ■ trattative ■ i guerriglieri palestinesi per ■ scambio degli ostaggi europei in Giordania con i sette terroristi arabi in Europa. Lo ha detto oggi il portavoce Ahlers, senza fornire particolari in merito alle trattative che Bonn ha fatto in separata sede con i terroristi per salvare i cittadini con passaporto tedesco. Ieri, quando da Amman ■ giunta la notizia che i tedeschi avevano rotto la solidarietà occidentale e si erano messi d'accordo per scambiare i propri ostaggi, il portavoce ■ smentito debolmente, dicendo che la notizia gli era «*incomprensibile*».

Oggi, dopo la reazione negativa suscitata all'estero e anche in Germania dalle trattative separate tra Bonn ■ i *fedayn*, il portavoce ha ribadito che la Germania Federale ■ *solidale* con gli Stati Uniti, ■ Gran Bretagna ■ la Svizzera per una azione comune che porti alla liberazione di tutti gli ostaggi. Ha detto — ■ convincere — che il segretario generale del partito socialdemocratico tedesco, Hans Juergen Wischnewski, soprannominato *Ben Wisch* per il ■ filoarabismo, si ■ recato in Giordania a titolo personale, senza alcun incarico né ufficiale né ufficioso da parte del governo. Bonn è stata obbligata a que■ poco onorevole ritirata in seguito a severe critiche. *Die Welt* ha commentato stamane l'«*assolo*» tedesco con le parole «*ciascuno per sé, ■ Dio per tutti*». Il consiglio degli ebrei ■ Germania ave■ rivolto un appello al ■ sidente della Repubblica Heinemann ■ al cancelliere Brandt, invitandoli ■ salvare «*tutte le vittime dei rapimento, ■ distinzione di religione o di nazionalità*».

Ma più ■ ogni altro aveva colpito i responsabili del governo di Bonn un attacco del quotidiano israeliano *Jerusalem Post* nel quale è detto tra l'altro: «*La Gran Bretagna, ■ Svizzera, gli Stati Uniti e la Germania Occidentale insistono per la liberazione di tutti i passeggeri, indipendentemente dalla loro religione ■ natalità. Ma vi sono segni che alcuni di questi Paesi si curano meno della sorte dei passeggeri ebrei che di quella del loro connazionali. La Germania dovrebbe essere l'ultimo Paese del mondo ad accettare differenze di religione o di nazionalità*».

A Bonn ci si è accorti dell'errore, si ■ fatta marcia indietro, si è smentito. Due tedeschi sono ancora ostaggi dei palestinesi: l'impiegato Juergen Peter Jeschke e il pilota Horst Jerosch. Il primo, intervistato ieri pomeriggio ad Amman dalla televisione tedesca, ha criticato ■mente il governo di Bonn che in mattinata ■ concordato la ■ liberazione, nel pomeriggio lo aveva abbandonato in prigionia.

Negoziatori ■ Berna vigilati dai militari

Sempre riunito il «comitato di emergenza»

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 14 settembre.

(l.f.) Da qualche giorno soldati svizzeri montano la guardia dinanzi al Ministe■ degli Esteri di Berna. Gli accessi all'edificio sono rigorosamente sbarrati. Le misure di sicurezza sono in vigo■ da quando i rappresentanti ■ «Comitato di emergenza» sono riuniti in permanenza negli uffici del Dipartimen■ politico di Berna. Questo organismo, composto da alti funzionari dei ■ Paesi coinvolti nei drammatici atti di pirateria, deve coordinare i piani d'azione ■ governi di Washington, Londra, Bonn ■ Berna nei confronti dei guerriglieri palestinesi.

Da ieri il «Comitato di emergenza» ha ■ compito supplementare: deve fare ■ ponte tra la Croce Rossa di Ginevra da una parte e gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, Germania Occidentale e Svizzera dall'altra. Capo del Comitato è ■ ministro degli Esteri elvetico Pierre Graber, mentre l'America ■ l'Inghilterra vi ■ rappresentate dai loro ambasciatori accreditati a Berna. Infine la Germania ha delegato in Svizzera il diplomatico Rupprecht von Keller, uomo di fiducia del cancelliere Brandt.

Nei circoli vicini al «Comitato d'emergenza» non si nasconde un certo pessimismo circa la sorte degli ostaggi ancora in mano dei fedayn.

Washington sarà costretta a intervenire nella crisi

I fedayn chiamano in causa gli Usa

Finché Tel Aviv non acconsentirà ad uno scambio di prigionieri, gli ostaggi americani «saranno trattati come gli israeliani» - Oggi si apre l'assemblea dell'Onu in un clima di pessimismo

(Dal nostro inviato speciale)
New York, 14 settembre

La tormentosa vicenda degli ostaggi ancora trattenuti dagli estremisti palestinesi ■ oggi motivo di nuove ansie. Il «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» ha annunciato che i passeggeri americani «*saranno equiparati agli israeliani*» fino a quando Israele non acconsentirà ■ ■ scambio di prigionieri. In altre parole i ■ pirati», che finora non avevano chiesto nulla all'America, anche perché non vi sono nelle carceri Usa guerriglieri da restituire, dicono adesso a Washington che ■ sorte dei suoi cittadini dipende da Gerusalemme. Secondo il Dipartimento di Stato, «almeno trentotto» dei cinquantacin■ ■ passeggeri — la cifra non ■ ■to — ■ prigionieri sarebbero americani. Cioè, la maggioranza.

Washington sembra così fatalmente spinto ■ ■ decisione alla quale finora era contraria. Se la libertà, la vita forse di questi ■ dipendono da Gerusalemme, non bisogna premere allora su Israele affinché attenui la sua inflessibilità? In un altro momento, queste «pressioni» non sarebbero state difficili: ma i rapporti Usa-Israele sono già amareggiati dalla crisi creata dalle violazioni egiziane della tregua. Israele si aspettava una più energica azione americana e, non avendola ottenuta, s'è ritirato dai negoziati. Venerdì, Nixon tenterà di convincere il *premier*, signora Golda Meir, a tor■ al tavolo delle trattative con la promessa di grossi aiuti economici e militari.

Dei trentotto americani prigionieri dei palestinesi, ventitré — ha detto il Dipartimento di Stato — sono «*cittadini statunitensi al di là di ogni dubbio*». Probabilmente lo sono anche gli altri quindici, ■ la certezza ■ è assoluta; si ■ controllando. Sempre di quei trentotto, diciannove ■ forse più avrebbero doppia cittadinanza, per cui, «*oltre a considerarsi cittadini americani, potrebbero considerarsi ■ essere considerati anche cittadini israeliani*». Il portavoce del ■partimento di Stato non ha nascosto le ansie di Washington. La commissione della Croce Rossa tratta ancora per conto di tutti e cinque i governi, ovvero Usa, Inghilterra, Germania, Svizzera e Israele. Ma vi è una complicazione. A differenza della Germania, dell'Inghilterra ■ della Svizzera, Israele ■ ha ancora detto che rilascerà le persone volute dai pirati.

Così come offusca tutto il panorama diplomatico internazionale, la crisi ■ Medio Oriente adombra anche l'inaugurazione della 25ª sessione dell'assemblea generale dell'Onu. I lavori cominceranno domani, con un programma che prevede, oltre ai ■ i dibattiti, cerimonie, celebrazioni, e la presenza dei massimi *leaders* di molti Paesi. La sessione — che durerà tre mesi — coincide con il 25° anniversario della ratifica della Carta delle Nazioni Unite, e dovrebbe essere un avvenimento eccezionale. ■ molti diplomatici già dicono con ironico pessimismo: «*Sarà eccezionale per il numero e la gravità delle preoccupazioni e delle dispute*».

Il dramma di Amman ha già turbato i piani del segretario generale Thant. Il segretario ■ Stato americano Rogers ha rinviato d'una settimana la visita all'Onu. Due pesanti impegni lo trattengono a Washington: i tentativi di ottenere la liberazione degli ostaggi e l'incontro di venerdì alla Casa Bianca tra Nixon e Golda Meir. Dei *leaders* arabi invitati per le celebrazioni, fra il 14 ■ il 24 ottobre, uno solo ha risposto, quello dell'Irak, che invierà il ■ vicepresidente. Non basta. Si sperava in un pacato dibattito sui vari aspetti della questione mediorientale. Le discussioni ci saranno, ma, ■ ogni probabilità, la loro ■ ■ eliminerà ogni valore pratico.

Le più utili si riveleranno, come sempre, le parallele consultazioni tra i rappresentanti delle grandi potenze. Forse, in ottobre, si avrà anche un «vertice» Nixon-Kossighin.

Mario Ciriello

Le citazioni

«L'uso di ostaggi è una pratica ■ tutto sconosciuta agli animali. La nostra specie è ■ sola ■ dare sufficiente importanza alla vita degli individui per farne una moneta di scambio».

Robert Escarpit
(«Le Monde»)

«Un portavoce dei fedayn ha detto: "Noi siamo contro il culto della personalità: Leila ■ una ■ come tante altre". ...Ma per milioni di arabi Leila Khaled è un'eroi■ ■ e ■ idolo. Attraverso lei e altri come lei i palestinesi ■ patria possono provare, sia pure per poco ■ indirettamente, il senso del potere sull'ambiente ostile che li circonda».

William Shawcross
(«The Sunday Times»)

«Guardando al futuro, alcuni sostenevano che si doveva rifiutare il ricatto ■ pirati... Costoro dicevano che ■ sarà difficile fermare l'*escalation* nelle richieste da parte di altri dirottatori e che la posizione degli estremisti in Medio Oriente ne uscirà rafforzata. Ma è improbabile che far correre un rischio così grande agli ostaggi possa comportare una maggior sicurezza per il futuro: ■ posizione dura non avrebbe garantito l'immunità ■ futuri atti ■ pirateria, ■ fatto progredire la pace in Medio Oriente».

(«The Observer»)

Processo per il delitto McKay (ma il corpo non fu trovato)

Due fratelli accusati d'aver ucciso la donna dopo ■ chiesto un riscatto di un miliardo e ■ di lire - Per mesi la polizia cercò invano il corpo della vittima

Muriel McKay (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 settembre.

Il processo per «l'omicidio senza il cadavere» è cominciato, oggi, alle Assise di Londra. Due fratelli Arthur e Nizamodeen Hosein, di ■ e di 32 anni, da Trinidad, sono imputati di avere assassinato la signora Muriel McKay, di 55 anni, tra il 29 dicembre del 1969 e ■ ■ febbraio del 1970. I due fratelli ■ anche accusati di avere rapito la loro vittima, di averla aggredita, di averla minacciata di morte e di avere chiesto un milione di sterline (un miliardo e mezzo di lire) per la sua liberazione. Scotland Yard, nonostante ■ severe indagini protrattesi per nove mesi, ■ è mai riuscita a ritrovare il cadavere della donna.

Sir Peter Rawlinson, procuratore generale del Regno, ha aperto il dibattito alla *Old Bailey*, presentando ai dodici giurati (nove uomini e tre donne) e al giudice Sebag Shaw la teoria sulla quale si basa l'accusa. I due fratelli ■ sono dichiarati non colpevoli dei sette capi ■ accusa contro di loro. Nella giurisprudenza britannica, si ■ già avuti casi di condanne per omicidio, senza che il cadavere della vittima fosse stato rinvenuto.

I due fratelli, uno dei quali faceva il sarto e l'altro l'agricoltore, avrebbero rapito ■ Mc Kay, moglie del direttore del giornale della domenica *News of the world*, ■ errore. In realtà, essi volevano rapire, per assicurarsi un grosso riscatto la signora Anna Murdock, moglie ■ un editore miliardario.

La vicenda, alla quale si app■tutta la Gran Bretagna, ebbe inizio la sera del 29 dicembre dell'anno scorso. L'accusa sostiene che i fratelli fecero irruzione nell'abitazione ■ McKay, a Wimbledon, minacciarono la donna con un uncino, la legarono, la imbavagliarono e la condussero nella loro fattoria, a Rooks Farm, nell'Hertfordshire. Il crimine era stato attentamente studiato. I fratelli avevano seguito la *Rolls-Royce* dell'editore Murdoch e avevano scoperto l'abitazione della loro vittima. Non sapevano tuttavia che il Murdoch era in Australia e che nella villa di Wimbledon abitavano i McKay.

Cinque ore dopo, arrivò al signor McKay la prima telefonata ricattatoria. I misteriosi rapitori si qualificarono come «M3». Dissero: «*Qui parla l'M3, la mafia americana. Abbiamo sua moglie. Vogliamo un milione di sterline entro mercoledì*». I fratelli, secondo l'accusa, fecero altre sei telefonate, chiedendo anche mezzo milione di sterline ■ (750 milioni di lire), ma respingendo una offerta ■ 375 milioni. «*Non è una proposta soddisfacente per me*», disse il rapitore. Le assurde richieste dei rapitori portarono il McKay alla disperazione. Una volta, disse al fantomatico «M3»: «*Venite e uccidetemi, ■ non fatemi richieste che non posso soddisfare*».

In tutta la Gran Bretagna, la polizia inglese dava la caccia ai rapitori. Gli indizi, forniti oggi ■; pm, consistevano in un ritaglio di giornale con l'impronta del palmo ■ una mano (quella di Arthur Hosein), una macchina *Volvo* rossa (dei due fratelli), che fu vista parcheggiata nei pressi della ■ ■ McKay ■ ■ra del rapimento, le impronte digitali (degli imputati) ■ una lettera firmata da Muriel McKay durante i giorni della sua prigionia.

Renato Proni

Il *Concorde* è ■ Proteste in Inghilterra

Londra, 14 settembre.

Il segretario parlamentare al ministero dell'Edilizia, Eldon Griffith, ha annunciato oggi che ■ governo inglese sta esaminando la proibizione di tutti i voli di aerei supersonici sulla Gran Bretagna.

L'Inghilterra è impegnata con ■ Francia nella coproduzione del supersonico di linea *Concorde*. Griffith ha fatto l'annuncio dopo l'ondata di critiche ■ lamentele per il ru■ provocato ieri dal *Concorde* nel compiere un atterraggio fuori programma, all'aeroporto Heathrow di Londra. *(Ansa)*

Mrs. Wilson, poetessa

La moglie dell'ex *premier* pubblica liriche d'amore

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 settembre

Che fosse poetessa era noto, ■ ■chi avevano avuto il privilegio di leggere i suoi versi. Ora che suo marito non ■ più primo ministro di Inghilterra, ■ signora Mary Wilson ha deciso di dare alle stampe la sua prima raccolta di poesie. Sarà pubblicata da *Hutchinson* a 850 lire, la prossima settimana, ma oggi il quotidiano *The Sun* offre al suo milione di lettori sei «poesie scelte» ■ anteprima.

Mary Wilson non è, lo diciamo subito, T. S. Eliot, ma scrive con tocco delicato ■ romantico. «*Nei suoi versi*», ■ive *The Sun*, «*c'è tenerezza, c'è compassione, c'è amore*». Qualcuno, dalle poesie di Mary, tenterà di ricostruire la vita coniugale della famiglia Wilson, ma sarebbe azzardato. *Omnia licet*, ■ noto, ai poeti e alle poetesse. Mary, piuttosto, scrive come una brava liceale che si ispiri ■ Prévert giovane e usi una metrica shakespeariana.

Sentiamo alcuni versi (tradotti liberamente): «*Oh, ci ■ ■ per una breve ora / dimenticare la lontananza, amore / ■ piacere vicini assieme ancora / bocca su bocca e cuore su cuore*». La rima amore-cuore ■ nostra, ma i vocaboli ■ nell'originale. E di nuovo: «*Affondare liberi nella passion profonda / e gettati lontano in mar sull'onda / ritrovarsi stretti, chiusi nel sonno*».

Nel mondo poetico di Mary Wilson, le stelle ■ «*sciocche*», ■ pace segue «*l'estasi*» (dei sensi) e, nel lasciare il paradiso terrestre Adamo era «*spiaciuto*» ed Eva «*riluttante*». Forse, di■ i maligni, questi furono i sentimenti di Harold e Mary, quando lasciarono il numero dieci di Downing Street. Mary vede ■ figlio Robin come «*uomo del futuro: crede ■ mondo*». La raccolta di poesie ■ dedicata ad Harold Wilson.

■ «*Saluto d'inverno*» Mary scrive: «*Mary, dicesti, e poi ancora Mary / stringesti le mie fredde fredde mani tra le tue / troppo strette, ma violento pur non eri / parlare non potevo né pensare; le ■ idee erano buie*». Un po' leopardiana Mary ricorre spesso alla parola «*amore*», perché, scrive, «*non ho ancora imparato a vivere senza amore*».

r. p.

Ri■te per il colera le scuole in Libia

Tripoli, 14 settembre.

■ ministero dell'Istruzione libico ha deciso di rinviare al 17 ottobre prossimo l'inizio dell'anno scolastico. La decisione è stata presa nel quadro delle misure precauzionali contro il colera.

Viene peraltro precisato che ■ Libia non sono stati segnalati nuovi casi di questa malattia. *(Ansa)*

Lo 0,3 per cento in meno rispetto a giugno

Nuova flessione in luglio per i prezzi all'ingrosso

Al consumo, come per il costo della vita, l'indice registra un aumento dello 0,2 per cento (uguale al mese precedente) che è considerato un tasso quasi normale

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Per il secondo mese [illegible]cutivo, [illegible] luglio l'indice dei prezzi all'ingrosso, rilevato dall'Istituto centrale di statistica, ha segnato una diminuzione. Rispetto a giugno il calo è dello 0,3 per cento, rispetto a maggio dello 0,5. Lo stesso indice che, nei confronti di un anno prima, in giugno era più alto del 7,8 per cento, in luglio è del 6,6. L'aumento [illegible]le è ancora assai elevato, ma è positivo che, dopo due anni [illegible] continui rincari, i prezzi all'ingrosso abbiano finalmente cominciato a raffreddarsi.

Al consumo, l'indice ha [illegible]gistrato un aumento dello [illegible] per cento, come in giugno, che è un tasso pressoché normale. Rispetto a un [illegible] prima, in luglio quest'indice si trova del 4,6 più in su.

Identico l'andamento dell'indice del costo della vita per una famiglia tipo d'operai o impiegati, il cui aumento annuale è del 4,7 per cento, e per luglio dello 0,2 per cento. Più contenuti, [illegible] base [illegible] di quello dell'ingrosso, anche questi due indici, però, risultano cresciuti [illegible] misura doppia di quella che si può ritenere normale.

L'andamento dei tre indici, negli ultimi due mesi, ha tratto beneficio soprattutto dal settore agricolo-alimentare. Tra giugno e luglio i prezzi agricoli sono diminuiti del 2,4 per cento, finendo col trovarsi del 4,3 al di sopra di un [illegible] prima. Al [illegible]o la crescita annuale è stata del 3,0 e, rispetto al costo della vita per le famiglie tipo, del 4 per cento. Vi è dunque un perfetto allineamento medio tra prezzi agricoli all'ingrosso e generi alimentari al consumo.

E' una coincidenza importante, dato che, dopo una nuova flessione che si può dare per scontata in agosto, si registra invece, in questi giorni di settembre, un [illegible]mento generale dei prezzi al minuto. Questi rincari appaiono quasi esclusivamente dovuti a ragioni psicologiche, in relazione ai recenti inasprimenti fiscali.

Proprio venerdì, a Milano, il prezzo del burro è salito di oltre cento lire per chilo, di fronte al quale il ministero dell'Agricoltura ha segnalato oggi che l'aumento è stato determinato dalla voce, del tutto infondata, [illegible] ci sia scarsità internazionale di burro. Risulta, invece, che nei frigoriferi del Mec ve ne sono stipati tre milioni di quintali e che «con difficoltà» la Comunità cerca d'esportarne almeno una parte al prezzo di sole 300 lire il chilo.

Si sa anche che sarebbe intenzione del ministro del Bilancio, Giolitti, far importare e vendere attraverso gli enti di [illegible] abbondanti partite di quei generi che, ingiustificatamente, mostrassero in [illegible] una tendenza al rialzo. L'annuncio, dato mesi fa dall'on. Giolitti, a proposito della carne, produsse subito un benefico effetto. Il prezzo della [illegible] ha segnato, infatti, una flessione in giugno e poi una dell'1,7 per cento in luglio. Tuttavia, al [illegible] in luglio v'è stato ancora un aumento dello 0,2 per cento.

Giulio Mazzocchi

Secondo i dati dell'Istat

Indici delle retribuzioni saliti nel mese di luglio

Roma, 14 settembre.

Gli indici delle retribuzioni minimi contrattuali, elaborati dall'Istat, hanno registrato in luglio, rispetto al mese precedente, un aumento dell'1,7 per cento per i settori agricoli, dello 0,1 per quelli industriali e del 6,6 per i settori commerciali; per gli addetti ai servizi, invece, non si sono avute variazioni.

Rispetto a luglio [illegible] 1969, si sono registrati — sempre secondo i dati Istat — aumenti del 20,2 per cento per gli addetti all'industria, del 18,5 per l'agricoltura, del 17,1 per il commercio e del 12,4 per i servizi.

Le ore di lavoro perdute per scioperi sono state, nel primo semestre del 1970, 94,3 milioni, con un lieve aumento rispetto agli 87,7 milioni nello stesso periodo dell'anno scorso.

Dal 1960 al 1970, si sono registrate flessioni nel numero di ore perdute per scioperi dal settore agricolo (da 10 a 2 milioni) e dal settore metalmeccanico (da 22 a 4 milioni). Per contro, un vivace aumento ha caratterizzato il settore tessile (da 7 a 20 milioni) e la pubblica amministrazione (da 12 a 28 milioni). *(Ag. Italia)*

Il raccolto di cereali nel Mec (mais e [illegible] esclusi) quest'anno [illegible] inferiore del 9 per [illegible]to a quello [illegible] 1969. La stima parla di 65 milioni di tonnellate, contro una media di 57 milioni dell'ultimo quadriennio e i 50,4 del 1969. Soltanto in Italia non c'è un calo.

Per il rinnovo del contratto

In sciopero da oggi la General Motors?

In molti stabilimenti l'agitazione è già cominciata in forma «selvaggia»

Detroit, 14 settembre.

Uno sciopero, indetto dal Sindacato degli automobili[illegible] Usa (l'Uaw) a partire dalla mezzanotte di lunedì, interesserà, per ora, solo la General Motors. Sembrano molto scarse le speranze di scongiurarlo all'ultimo momento.

Il lavoro proseguirà alla Ford e alla Chrysler. Così hanno deciso i dirigenti sindacali, guidati da Leonard Woodcock. Il contratto collettivo, però, riguarda tutti i lavoratori del settore, che assommano a 713.000 nelle tre maggiori industrie d'auto americane.

La decisione di scioperare alla General Motors è stata presa all'unanimità.

Gli operai di vari stabilimenti della «GM» non hanno tuttavia atteso la mezzanotte di oggi. Molti stabilimenti sono infatti paralizzati già da stamattina, a causa di «scioperi selvaggi», cioè di agitazioni proclamate al di fuori dei normali canali sindacali. *(Ag. Italia)*

I dati definitivi dell'Istituto di statistica per luglio

Primato per l'export

Con 743 miliardi hanno tuttavia superato soltanto del 2,3 per cento [illegible] precedente record di un anno prima - Le importazioni sono aumentate in misura assai più sensibile (19,7% sul '69) a 821 miliardi - Il disavanzo commerciale è salito a quasi 78 miliardi

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato oggi i dati definitivi sul commercio estero in luglio, che non si [illegible]scostano quasi per nulla da quelli che erano stati recentemente anticipati. Con un valore di 743 miliardi, le esportazioni del [illegible] segnano un nuovo record, superando, però, solo del 2,3 per cento quello precedente, raggiunto un anno prima. Le importazioni, con un valore di 820,9 miliardi, segnano un lieve declino rispetto a giugno (830 miliardi). L'aumento, sullo stesso mese di [illegible] prima, è invece del 19,7 per cento. Il deficit mensile è di 77,9 miliardi, contro [illegible] attivo di 40,9 un anno prima.

Nei primi sette mesi dell'anno le importazioni, cresciute del 20,7 per cento, sono ammontate a 5367,2 miliardi; le esportazioni, con un aumento del 6,5, hanno raggiunto 4728 miliardi. Il deficit è di 639,2 miliardi, contro 5,3 miliardi dello stesso periodo 1969.

Nei primi sette mesi dell'anno, l'incremento delle esportazioni agricolo-zootecniche è stato dell'8,4 per cento, molto inferiore al 14,8 segnato nello stesso periodo dell'anno avanti. Ma in questo settore diventa ormai importante persino il peso della pesca e della caccia: 38 miliardi sborsati in 7 mesi per queste due sole voci.

Sempre continuando il confronto per lo stesso periodo, l'importazione nel settore estrattivo è cresciuta [illegible] 7,8 per cento, contro il 12,9 di [illegible] anno avanti. L'aumento più cospicuo è nelle industrie manifatturiere: +27,5, ma anche questo tasso è meno elevato di quello precedente, che raggiunse il 29,7 per cento; in totale, l'incremento delle importazioni, nel periodo, è del 20,7, contro il 23,6 dei primi sette mesi del 1969. Ma al minor surriscaldamento delle importazioni, fa riscontro un troppo esiguo tasso d'aumento delle esportazioni: il +6,5 va, infatti, confrontato col +23,6 del 1969.

Tra le importazioni, è notevolissimo l'incremento (+59,3) dei prodotti metallurgici, che rispecchia investimenti interni; ma molto alti [illegible] pure gli aumenti per alcuni generi alimentari, che in precedenza poco pesavano sulla bilancia. Continua, infatti, a salire l'importazione di carne ma, oltre a quella bovina, si nota un incremento del 25 per cento per la selvaggina, mentre per i suini si passa da poco più d'un miliardo di lire a 8,4 miliardi. Nella nostra agricoltura non si producono più lattonzoli e le industrie conserviere debbono ormai importarne dall'estero.

L'importazione di zucchero ha raggiunto 25 miliardi, crescendo di 6,5 miliardi; quella di salumi è salita di 600 milioni, superando 4 miliardi; quella di succhi di frutta è più che raddoppiata, oltrepassando 4,7 miliardi; allo stesso totale giungono gli estratti e brodi, crescendo d'un terzo; l'importazione di formaggi tocca 40 miliardi, aumentando d'oltre 8 miliardi; persino per l'olio d'oliva si arriva a oltre 31 miliardi, con un aumento di 6,5 miliardi. Il miglioramento dell'alimentazione trova impreparata, dunque, non soltanto la nostra zootecnia, ma tutta quanta l'agricoltura e l'industria alimentare, anche nel settore della trasformazione in succhi della frutta.

g. m.

vo, i passaggi attraverso i transiti con l'Austria: 1 milione 533.900, con aumento del 13% rispetto al luglio [illegible] per quanto concerne i transiti ferroviari, il maggiore aumento percentuale (+10,5%) si è avuto alle frontiere con la Jugoslavia, [illegible]tre il numero più elevato di passaggi riguarda la Svizzera (356.400, con aumento del 7,7%).

Nei primi sette mesi del [illegible] si ha un totale di 16 milioni 853.000 ingressi, con aumento del 2,6% nei confronti dei primi sette mesi del '69. I passaggi attraverso i transiti stradali sono stati 12.461.400 (+1,6%), mentre attraverso i transiti ferroviari si sono avuti 3.572.100 arrivi (+2,1%). *(Ag. Italia)*

Prezzi e [illegible] della vita nel [illegible] d'un anno

MESI	[illegible]	[illegible]	Costo vita
1969 LUGLIO	+ 0,7	+ 0,6	+ 0,7
AGOSTO	+ 0,6	+ 0,3	+ 0,3
SETTEMBRE	+ 0,7	+ 0,2	+ 0,3
OTTOBRE	+ 0,7	+ 0,2	+ 0,5
NOVEMBRE	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,4
DICEMBRE	+ 0,9	+ 0,4	+ 0,5
1970 GENNAIO	[illegible] 0,7	+ 0,5	+ 0,8
FEBBRAIO	+ 0,5	+ 0,8	+ 0,7
MARZO	+ 0,7	+ 0,4	+ 0,3
APRILE	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,5
MAGGIO	+ 0,2	+ 0,4	+ 0,4
GIUGNO	— 0,2	+ 0,3	+ 0,2
LUGLIO	— 0,3	+ 0,2	+ 0,2
LUGLIO 1970 SU LUGLIO 1969	+ 6,6	+ 4,6	+ 4,7

I governatori delle Banche centrali

Inflazione: si rafforzi il piano d'intervento

All'esame anche la posizione della sterlina

(Dal nostro corrispondente)
Basilea, 14 settembre.

Con una seduta del consiglio d'amministrazione della Banca [illegible] Regolamenti Internazionali, si sono conclusi, oggi a Basilea, i lavori mensili dei governatori delle Banche centrali.

Secondo notizie trapelate da ambienti bene informati sarebbe stato fatto un approfondito esame della situazione finanziaria della Gran Bretagna. Il governo di Londra sarebbe stato invitato a rafforzare con adeguati provvedimenti la posizione della sterlina. Sembra, comunque, esclusa, almeno per il prossimo futuro, un'azione di sostegno a favore della valuta inglese.

I governatori hanno, infine, gettato le basi di un piano antinflazionistico, osservando che il continuo aumento dei prezzi è una delle principali preoccupazioni dei Paesi occidentali. **l. f.**

Uno studio del Fondo sul sistema monetario

Washington, 14 settembre.

«*Il sistema monetario attuale, basato su parità stabili, ma modificabili a livelli realistici*» è — secondo il direttorio del Fondo Monetario Internazionale — il regime ancora più pratico e conveniente. Questo, in sintesi, afferma un documento che costituirà il «perno di discussione» per l'assemblea del Fondo in programma a Copenaghen dal 21 al 25 settembre.

Lo studio si articola in una valutazione delle varie proposte di modificazione del sistema presentate [illegible] diversi Paesi e in un'analisi delle conse[illegible] che deriverebbero dalla accettazione delle varie tesi. Sono state prese in esame le tre tesi fondamentali: l'ampliamento puro e semplice dei margini di oscillazione del cambio rispetto al dollaro Usa; il diritto per ciascuna moneta di variare periodicamente la propria parità entro un certo limite (*crawling peg*); infine, il diritto [illegible] ciascuna moneta (*sliding peg*) di adattare il cambio ufficiale secondo le tendenze dei prezzi di mercato. *(Ag. Italia)*

Prezzi dell'oro (in dollari per oncia)

MERCATI	11/9	14/9
Londra	36,325	36,30
Zurigo	36,35	36,35
Parigi	36,34	36,34
Francoforte	36,39	36,34
Milano	36,08	36,08
New York	36,00	[illegible]

Il turismo in Italia

In luglio stranieri per oltre 5 milioni

Roma, 14 settembre.

Oltre cinque milioni di stranieri — esattamente 5 milioni 228.200 — secondo le prime rilevazioni statistiche degli enti provinciali del turismo — sono entrati in Italia in luglio, con aumento del 2,2% rispetto allo stesso mese del 1969. Questo aumento compensa le risultanze negative di giugno (—1,6% nei confronti del giugno '69).

Considerando i singoli [illegible], le cifre (arrotondate) sono le seguenti: strada: 4.057.00[illegible]; ferrovia: 690.000 (+3,4%); aeroporti: 401.000 (+6,3%); porti: 78.000 (+6,2%). Nel settore stradale, determinanti, ai fini dell'aumento percentuale complessi-

Proposta dalla Cee

Una politica comune di commesse statali

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 14 settembre.

La Commissione esecutiva della Cee ha, oggi, proposto ai governi dei Sei l'adozione di una politica comune di commesse statali e parastatali per rafforzare l'industria europea [illegible] suoi settori più deboli — quelli dei beni strumentali e a tecnologia avanzata — e colmare, almeno parzialmente, [illegible] con l'America.

Tale politica favorirebbe, infatti, una maggiore [illegible]renza tra le imprese, l'integrazione dei mercati, la ristrutturazione industriale e la ricerca scientifica. Essa potrebbe, anche, essere applicata a prodotti ottenuti sulla base di incentivi finanziari comunitari. La politica comune di commesse statali e parastatali non sarebbe concepita, però, come un argine contro la concorrenza dei Paesi terzi: un trattamento preferenziale verrebbe riservato solo a certe produzioni o imprese nella loro infanzia e il cui sviluppo rivesti[illegible] una particolare importanza per la Comunità economica europea.

In linea di principio, il coordinamento delle commesse da parte dei [illegible] avrebbe un carattere [illegible]. Unica eccezione riguarda i settori di punta. **e. c.**

Conseguenza negativa dello sciopero dei portuali

Londra: disavanzo record negli scambi con l'estero

In agosto passivo di 231 milioni di sterline (attivo di 134 milioni in luglio)

(Nostro servizio particolare)
Londra, 14 settembre.

La bilancia commerciale britannica ha registrato un disavanzo senza precedenti di 231 milioni di sterline (346 miliardi e mezzo di lire) in [illegible]sto. Il massiccio deficit era previsto per gli effetti dello sciopero dei portuali. Nel mese di luglio si era avuto un attivo di 134 milioni di sterline (201 miliardi di lire).

In agosto la Gran Bretagna ha esportato merci [illegible] un valore di [illegible] milioni di sterline (762 miliardi [illegible] lire). Le importazioni hanno raggiunto il primato di 811 milioni di sterline (1216,5 miliardi di lire). Come è noto, gli inglesi ten[illegible] però conto, nella bilancia commerciale, delle partite invisibili (noli, assicurazioni e via dicendo), che influenzano positivamente il saldo degli scambi con l'estero. Ciò riduce, nel mese di agosto, il disavanzo da 303 milioni di sterline (import meno export) a 231 milioni, appunto la cifra ufficialmente comunicata.

Il passivo della bilancia commerciale ha lievemente depresso la Borsa, ma la sterlina non ha accusato ripercussioni, perché era atteso un disavanzo superiore (275 milioni di sterline). E' probabile, piuttosto, che lo squilibrio nel settore delle esportazioni e delle importazioni, causato dal lungo sciopero dei portuali, renderà difficile un'interpretazione della posizione commerciale con l'estero della Gran Bretagna per alcuni mesi ancora.

L'incertezza sulla bilancia commerciale non facilita la programmazione del rilancio dell'economia britannica, in quanto il governo di Londra non è in grado, prima di adottare le sue misure fiscali o monetarie, di [illegible] con esattezza in che misura i prodotti britannici sono concorrenziali sui mercati esteri. Un giornale della sera scrive che, per questa ragione, il governo potrebbe rinviare l'annuncio delle misure per ridare vigore all'economia del Paese. **r. p.**

Nel mese di agosto

Tokio: sale l'attivo dei conti con l'estero

Tokio, 14 settembre.

In agosto il Giappone ha realizzato un avanzo di [illegible] milioni di dollari nella sua bilancia dei pagamenti, in netto aumento rispetto ai 79 di luglio. Il deficit dei capitali a lungo termine è sceso a 80 milioni dai 163 di luglio (61 milioni nel '69).

Questo miglioramento lo si deve a cospicui saldi di [illegible]diti in yen, ad un miglioramento di 40 milioni di dollari netti nell'investimento estero in Giappone, e ad un rallentamento dei crediti concessi per l'acquisto di navi. *(Ag. Italia)*

La produzione sovietica di televisori in bianco e nero ha raggiunto 3,4 milioni di unità nel primo semestre dell'anno. In particolare è stato lanciato un nuovo modello — il «Ladoga 203» — provvisto di derivazione per allacciamento ad apparecchi di registrazione dell'immagine.

L'indice generale scende da 71,05 a 70,61 (—0,60 per cento)

Azioni: terza riunione debole

Milano, 14 [illegible].

La settimana delle scadenze tecniche s'è iniziata, oggi, con una riunione svogliata, chiusa in ribasso, come le due precedenti. A un'apertura debole, ha fatto seguito un «durante» inattivo. Nuovi declini in chiusura.

Reddito fisso sostenuto.

L'indice generale azionario di «24 Ore» scende da 71,05 a 70,61, con una perdita dello 0,60 per cento. Indice Mediobanca: da 65,86 a 65,43 (—0,65%).

Titoli trattati: di Stato per 60 milioni di [illegible]; obbligazioni per 572 milioni 251.300 lire; azioni n. 1.185.825, per un valore di 2 miliardi 018 milioni di lire.

Dopoborsa sostenuto

Il mercato azionario, ieri a Torino, [illegible] è chiuso in nuovo ribasso. Dopo un'apertura resistente e un «durante» inattivo, in chiusura le vendite hanno preso più decisamente l'iniziativa.

Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa in lieve ripresa. *Prezzi informativi [illegible] serata: Viscosa 3355-3360; Fiat 2757-2760; Ras [illegible].100; Generali [illegible]*

Titoli non quotati ufficialmente: *Obbligazioni: CCOP intern. statali 7%, 91,10; Banca Naz. del Lavoro 7%, 90; Liquigas 7,50% convertibili, 61,25.*

Totali della giornata: *titoli di Stato per 6.500.000 lire; obbligazioni per 42.000.000 di lire; azioni n. 86.650.*

I cambi della lira

Milano, 14 settembre.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure precedenti): Oro fino (725-745) lire al grammo; argento (36.250-40.250) lire al kg.

Monete: sterlina oro vecchio conio (6000-6400); nuovo conio (5850-6050); marengo italiano (5800-6000); marengo svizzero (7000-7500); marengo francese (6800-6900).

Media cambi U.I.C.: dollaro Usa 625,775 (625,68); dollaro canadese 616,275 (616,75); franco svizzero 145,495 (145,487); corona danese 83,43 (83,40); corona norvegese 87,607 (87,585); corona svedese 120,006 (120,12); fiorino olandese 173,867 (173,843); franco belga 12,61 (12,600); franco francese 113,437 (113,415); lira sterlina 1491,887 (1491,325); marco tedesco 172,342 (172,32); scellino austriaco 24,244 (24,249); escudo portoghese 21,85 (21,83); peseta spagnola 8,075 (8,067).

Banconote: dollaro Usa 625,20 (625,30); lira sterlina 1492 (1490); franco svizzero 146 (145,80); franco francese 113,20 (113,20); franco belga 12,45 (12,45); marco tedesco 172,25 (172,30); scellino [illegible]striaco 24,20 (24,20); peseta spagnola 9,03 (9,04); escudo portoghese 21,62 (21,52); dollaro canadese 600 (600); fiorino olandese 173,60 (173,60); corona danese 83,10 (83,10); [illegible] svedese 110,80 (119,90); corona norvegese 87 (87); dinaro jugosl.; taglio piccolo 45,75 (45,50), taglio grande 45,75 (42); dracma greca: taglio grande 19,50 (19,50), taglio piccolo 20,75 (20,75).

Bonifici (mercato libero): dollaro 635-636; franco svizzero 148,50-153,50; franco francese 115-120; [illegible] 173-181; sterlina 1530-1580.

Assemblee e dividendi

Zoppas — L'assemblea straordinaria della Zoppas è convocata per il 25 settembre, per deliberare sull'aumento del capitale da 6,5 a 20 miliardi di lire. Le nuove azioni verranno offerte agli azionisti [illegible] nominale di [illegible] lire ciascuna.

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	14	Variaz.
VALORI DI STATO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 6% '65	82 —	—
» » '67	80 50	— 0 30
» » '68	79 50	+ 0 20
» » '68/86	80 50	—
» » '69	81 —	—
Mollo 6%	82 —	—
Sarom 6% '66-84	81 —	—
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
E.S. 5 1/2% '61 4ª	79 50	—
» » '62 5ª	78 —	—
» » » 6ª	80 —	—
» » '63 7ª	82 80	—
» » » 8ª	79 —	—
» 6% '64 9ª	84 —	—
» Gela 5 1/2%	80 —	—
S. Paolo 5%	96 50	—
» O.P. 5%	96 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3 1/2%	92 —	—
Monte Paschi 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	95 —	—
Miglioram. 5%	89 50	—
» 5% '63	91 —	—
» Olivicol. 5%	91 —	—
Cr.I.B. Sicilia 5%	100 —	—
Cr. F. Sicilia 5%	95 —	—
» OO.PP. 5%	93 —	—
Cr. F. Sardo 5%	79 50	—
Cr.I.Sardo 5 1/2% '62	83 —	—
» 5 1/2% '63	81 —	—
» 6% '64	89 —	—
» » '65	81 —	—
» » » II	84 —	—
» » '66	79 50	— 2 50
» » '68	81 —	—
» » '69	79 50	—
C.F.II. Napoli 5%	78 —	—
Isveimer 5 1/2% 61	58 50	—
» 5 1/2% '62 4ª	88 —	—
» » » 5ª	84 —	—
» » » 6ª	83 —	—
» » '63 7ª	81 40	—
» » » 8ª	80 50	—
» 6% '64 9ª	83 25	—
» » » 10ª	82 50	—
» » '65 11ª	82 —	—
» » '66 12ª	82 —	—
» » '67 13ª	80 50	—
» » » 14ª	80 —	+ 0 [illegible]
» » 68-86 15ª	81 —	—
» » 69-89 16ª	80 50	—
Cassa R.P.L. 5%	94 90	—
» O.P. 5%	94 90	—
OBBLIGAZ. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
AZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Pirelli	2630	— 45
Cartiera Italiana	1000	—
Cartiere Burgo	13300	— 50
Cir	7200	—
Acque Potabili	915	—
Acque Roma	602	+ 2
Eternit	2750	—
Ceramiche Pozzi	119	— 1

QUOTAZIONI A MILANO

Titoli	Quotaz.
ALIMENTARI	
Ceriosa	2605
Eridania	2097
Es. Molini	553
Moita	3810
R. Zucch.	184
» » pr.	411
ASSICURATIVI	
Generali	63.660
Ass. Mil.	21.680
Ass. Mil. pr.	20.290
Ass. Tor.	16.430
Ass. Tor. pr.	13.090
Incendio	14.810
Fond. Vita	31.760
Assicur.	114.510
Ras	68.000
S.A.I.	38.030
Abeille	14.730
BANCARI	
Mediobanca	80.000
CHIMICI	
Anic	979
Briocchi	14.000
Gas Napoli	903
Caffaro	300
C. Erba	9650
Erba priv.	5420
Italgas	1003
Lepetit	8000
Lepetit pr.	7648
Liquigas	302
Mira L.	37.940
Ossigeno	2652
Pibigas	75
Rumianca	1000
Saffa	4132
Sarom	1025
Montedison	914,50
Petrolifera	2300
Pierrel	9002
ELETTRICI	
Magneti M.	1231
Marelli E.	471
Sip	2821
Tecnomasio	878
Terni	182
FINANZIARI	
Agricola	2100
Bastogi	1724
Breda	2629
Finmare	336,50
Finsider	584,50
Generalfin	846
Gim	3900
Invest	2770
Italpi	2025
Centrale	5450
Pirelli C.	2799
Sme	2109
Stet	3149
Sviluppo	2630
IFI priv.	7435
IMMOBILI[illegible] E AGRICOLI	
Aedes	3100
Beni Stab.	3570
Bon. Fer.	1440
Coge	16.680
Habitat	2083
Imm. Roma	348,25
Edilcentro	800
Iniziativa	3498
Milano C.	21.300
Risan. N.	7870
Sacie	754
Silos Gen.	2649
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI	
Westingh.	1490
Fiat	2755
Fiat priv.	1799
Nebiolo	465
Olivetti	2610
Olivetti pr.	2609
Fr. Tosi	5589
MINERARI E METALLURGICI	
Falck	4005
Falck pr.	4015
Breggi-Iz.	850
Dalmine	650
Isso-Viola	2755
Italsider	830
Magona	2985
Metallur.	3730
Amiata	7821
Perusola	3485
Siele	4848
Trafilerie	741
TESSILI	
Châtillon	4040
Cantoni	16.210
Olcese	205
Cucirini	5400
Stampati	7570
Coscami	4500
Fisac	365
Lanerossi	2040
Gavardo	1900
Snia	365
Linificio	530
Mert. pr.	1075
Rossari	1340
Rotondi	27.250
Tosi	2165
Pacchetti	230
Snia Visc.	3348
Viscosa pr.	2460
Tiland	300
Unione M.	20.000
TRASPORTI	
Aut. To-Mi	37.110
Alitalia pr.	16.030
N. Milano	2430
Ausiliare	2300
Mitiel	1741
DIVERSI	
De Ferrari	1546
Binda	43.800
Burgo	13.160
Donzelli	1950
Cementir	1890
Centenari	340
Cer. Pozzi	117,75
Pozzi priv.	220
Ginori	579
Ciga	6500
Acque pot.	930
Eternit	2601
Italcable	5090
Italcemen.	23.350
C. Acqua	577
Rinasc.	304
Rinasc. pr.	233
Mondad. pr.	3660
Pirelli SpA	2645
Rejna A.	1000
Smeriglio	76
Ses	3385
Spea	1380
T. Acqui	1120

A Wall Street chiusura con diffusi ribassi

New York, 14 settembre.

Wall Street ha chiuso oggi con ribassi diffusi a tutti i settori azionari. L'indice Dow Jones dei titoli industriali è sceso dello 0,81 per cento, passando da 761,84 a 757,12.

Hanno influito negativamente [illegible] mercato l'annuncio [illegible] sciopero alla General Motors e la previsione di agitazioni anche nelle ferrovie.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industriali 757,12 (761,84); trasporti 139,56 (140,84); pubblica [illegible] 106,42 (106,70). Azioni scambiate 11.900.000 (12.140.000).

Parigi, 14 settembre.

L'indice dei valori francesi è rimasto invariato a 92,3.

Air Liquide 384 (385); C[illegible] 105,50 (106,80); Saint-Gobain 146 (146,50); Française des Pétroles 160 (161); Michelin 1347 (1349); Péchiney 188,10 (189,10); Peugeot 235,80 (240); Rhône Poulenc 240,20 (242,10); Suez 301,40 (303); Ugine-Kuhlmann 217,60 (220); Crédit [illegible] Français [illegible] (138,50); Ciments Français 122 (121,10); Denain Nord-Est 148,20 (145,20); Lafayette 188,00 (191 e 50); Perrier [illegible] (237); Quilmes 388 (389); Royal Dutch 243 (253,40).

Francoforte, 14 [illegible].

L'indice dei titoli industriali è sceso da 130,14 a 128,65, con una flessione di circa l'1 per cento.

Aeg 169 (170); Basf 156 (158); Brown Bov. 175 (175,20); Volkswagen 205 (208,50); Daimler 378 (380,10); Bayer 137 (138,50); Hoesch 87 (87,10); Löwenbräu 2000 (2000); Mannesmann 150,50 (151,50); Man 188,50 (191); Metallgesellschaft 451 (451); Rhein Stahlwerke 106 (109,30); Schering 420 (422,50); Siemens 184 (186,50); Deutsche Bank 267,50 (271); Dresd. Bank 214,50 (220).

Londra, 14 settembre.

L'indice dei titoli industriali è sceso da 576,9 a 574.

Bowater [illegible] 43 3/4 (44); [illegible] Leyland 5 15/16 (6 1/8); British Petroleum 68 1/4 (69); Dunlop 28 (28 1/2); General Electric 22 3/8 (22 1/4); Imperial Chemical 48 (47); Imperial Tobacco 14 1/8 (14 1/2); Rand Mines 187 1/2 (187 1/2); Rank 115 3/4 (114 3/4); Rolls-Royce 11 1/2 (11 5/8); Tube Investments 86 5/8 (87 7/8); Unilever 47 5/8 (48 3/8); Vickers 23 1/2 (23 5/8).

Zurigo, 14 settembre.

Oggi la Borsa è rimasta [illegible]sa per festività locale.

La Pennsylvania Bank riduce il «prime rate»

Philadelphia, 14 settembre.

La First Pennsylvania Bank ridurrà, da domenica, 15 settembre, il [illegible] interesse in favore della clientela primaria (prime rate) dall'8 al 7,5 per cento.

La decisione della maggiore banca della Pennsylvania ha colto di sorpresa gli altri istituti di credito dell'area atlantica. La Cleveland Trust Co. e la First National Bank of Chicago, ad esempio, hanno dichiarato di considerare prematura ogni riduzione [illegible] «prime rate» e di non avere intenzione di s[illegible] l'esempio della First [illegible]sylvania. *(Ag. Italia)*

L'indice della produzione industriale Usa è sceso dello 0,1 per cento in agosto alla quota 168,00. [illegible] luglio si era avuto un aumento dello 0,2 per cento, il primo dopo quattro mesi di [illegible].

Geoffrey Rippon, il ministro incaricato di condurre le trattative per l'ingresso dell'Inghilterra nel Mec, ha compiuto uno studio a Hongkong sugli [illegible]fatti che l'adesione britannica al Mercato Comune avrebbe in questa parte del mondo.

Fondi d'investimento distribuiti in Italia

FONDI		11 settembre Riscatto	11 settembre Emiss.	14 settembre Riscatto	14 settembre [illegible]
Fonditalia	(doll.)	10,82	—	10,81	—
Interfund	»	10,11	10,76	10,10	10,74
Italamerica	»	9,29	9,89	9,31	9,91
Capital Italia	»	9,30	—	9,31	—
Interitrust	»	9,82	10,67	9,82	10,67
Int. Secur. Fund	»	6,75	—	6,75	—
Un. States Italia	»	5,19	—	5,19	—
Italunion	»	10,82	11,14	10,82	11,14
Interitalia	(lire)	8344	8849	[illegible]	8849
Europrogramme '68	(fr. sv.)	112,61	—	112,61	—

URGENTE LA LEGGE CHE RENDA OBBLIGATORI I DETERSIVI "BIODEGRADABILI,,

La "morte bianca,, delle acque

Le sostanze detergenti attualmente usate nelle lavatrici e nelle industrie persistono a lungo, nelle acque di scarico, senza dissolversi; rappresentano un pericolo per la vita della fauna e una sporcizia intollerabile - Occorre provvedere (come già hanno fatto i Paesi più progrediti); ed abbiamo preso un preciso impegno con il Consiglio d'Europa - Esiste da tempo un progetto di legge, [illegible] avanti, e presta il fianco a molte critiche - Le industrie sono in grado di fornire i nuovi prodotti, resta il problema degli impianti [illegible] depurazione

I detergenti, un veleno da eliminare dopo l'uso

Il sapone fu il principale detergente per due millenni circa; finché (da una ventina d'anni), ad esso si sono affiancati e gli hanno tolto il primato, i detergenti sintetici. Questi nuovi prodotti, i quali — prima adoperati solo nelle industrie — sono entrati nelle nostre case, grazie anche alla presenza delle macchine lavatrici, sono molti e derivano da sostanze chimiche organiche; si differenziano dai saponi (sali alcalini degli acidi grassi, ottenuti trattando i grassi con idrati di sodio [illegible] di potassio); [illegible] gli uni e gli altri puliscono allo stesso modo.

Se un panno è sporco, non basta in genere immergerlo in acqua, perché lo sporco se ne vada; si deve aggiungere all'acqua un sapone o un altro detergente. Queste sostanze, alla scala del piccolissimo, sono costituite da miriadi di lunghe molecole, di cui una estremità [illegible] idrofila (amica dell'acqua), l'altra estremità aderisce volentieri al grasso, allo sporco. Le molecole che vengono in contatto con questo vi si attaccano per l'estremità adatta, si insinuano anche sotto lo sporco, tanto che risulta facile poi, con una agitazione meccanica staccarlo dalla superficie. Lo sporco, fatto a pezzi, rimane in sospensione, ciascun frammento tutto ravvolto dalle molecole del detergente.

Insomma, il processo di lavatura consiste in tre punti: si immerge l'oggetto sporco [illegible] una soluzione detergente; si rimuove, con un'azione meccanica, lo sporco dalla superficie; resta lo sporco in una sospensione stabile. Questo, nella lavatura pratica, viene eliminato con l'acqua: ma le acque che vengono poi portate nei bacini per essere lasciate decantare, trattengono dannosamente lo sporco quando questo è avvolto dai detergenti.

Il favore incontrato da questi nuovi prodotti si spiega col fatto che, mentre il sapone non lava in acque dure (quelle che contengono disciolti abbondanti sali di calcio e magnesio), i detergenti sintetici non conoscono questa limitazione. Negli ultimi anni il consumo dei saponi da bucato è diminuito di molto, mentre è venuto aumentando assai quello dei detergenti sintetici. Tuttavia questi sono accusati di parecchi inconvenienti.

Anzitutto essi producono abbondanti e durevoli schiume (si vedono sovente galleggiare sui fiumi [illegible] sui fossati, soprattutto a valle delle industrie che adoperano detergenti di sintesi). Le schiume [illegible] soltanto imbruttiscono le acque; [illegible] nelle giornate di vento, vengono anche trasportate, insieme con lo sporco che incorporano, [illegible] danneggiare colture vicine; impediscono l'aerazione delle acque sottostanti e la stessa azione della luce come agente della fotosintesi per la flora acquatica. Inoltre i detergenti intralciano la sedimentazione, riducono l'ossigenazione dell'acqua; e risultano più o meno tossici per i pesci e la popolazione civile (vedasi, per maggiori ragguagli, P. Berbenni e G. Bianucci, *I trattamenti delle acque* [illegible] *scarico*, Etas-Kompass editrice, Milano).

Sarebbe bene che i detergenti che passano nelle acque venissero presto demoliti dai microrganismi che abitano le acque medesime, come succede per altre impurezze. Ma, per questo aspetto, non tutti i detergenti si comportano allo stesso modo: ve [illegible] sono di quelli che [illegible] flora batterica disintegra facilmente, e altri che sono resistenti (in generale le molecole a catena diritta sono più facilmente distrutte; quelle a catena ramificata resistono meglio). V'è perciò oggi, nelle leggi di molti Paesi, un divieto per la fabbricazione e la vendita dei detersivi non degradabili (o difficilmente degradabili): e tale appunto è il senso della legge in preparazione in Italia. Misure corrispondenti vigono [illegible] Germania, in Spagna, e la prassi dei detergenti degradabili è liberamente accettata in altri Paesi d'Europa (Belgio, Olanda, Gran Bretagna). Anche l'industria italiana, precedendo la legge, sta immettendo nel mercato di questi detersivi innocui (il dodecilbenzolo lineare).

E' bene peraltro aver presente che questo provvedimento non sarà di per sé bastevole alla pulizia dei fiumi, gravemente imbrattati da ben altre impurezze; e che anche la sostituzione dei nuovi detersivi ai precedenti andrà accompagnata da provvedimenti più generali, per il trattamento delle acque; ci vogliono (in ben maggior numero di quanti ce ne siano) impianti di depurazione, atti a separare le particelle sospese, a eliminare i veleni chimici, a introdurre e far prosperare popolazioni di microrganismi che abbiano una azione demolitrice contro lo sporco. Questi impianti sono serviti a mantenere un buon grado di pulizia a corsi d'acqua di uno Stato molto industriale come la Gran Bretagna; mentre si hanno esempi di grandi fiumi, come l'Ohio (Stati Uniti), che [illegible] sozzissimo quale era, in causa [illegible]la fittezza degli abitati e delle industrie, è diventato, come vantano gli americani, «il più pulito del mondo»: tanto che vi è rifiorita la pesca già scomparsa.

E' da aggiungere che la massima industria chimica italiana sta studiando i detersivi di [illegible] terza generazione, che avranno la virtù di distruggersi completamente da sé, a filo d'acqua come si dice, in modo da eliminare del tutto questo inquinamento: suppergiù [illegible] stavano le cose al tempo dell'onesto sapone.

Didimo

La chimica è pronta, la burocrazia no

Quella diffusa schiuma biancastra, mucillosa, quasi priva di iridiscenze e riflessi, che vediamo stagnare qua e là smorta e immobile nell'ansa di un torrente o nell'insenatura d'un lago, è una delle porcherie più moderne che esistano. I detergenti sintetici, cosiddetti non biodegradabili, hanno infatti poco più di due decenni di vita; e sono proprio questi detersivi i colpevoli del nuovo tipo di inquinamento. Non che siano i soli colpevoli, e nemmeno i più pericolosi. Hanno una fitta schiera di compagni, dal cloro e dagli acidi degli scarichi di certe industrie ai liquami delle fognature al petrolio al bitume, tutte cose che sporcano, ungono, puzzano e fanno fuggire persino i pesci meno delicati. Anzi, i detersivi rappresentano appena la parte di gran lunga meno importante sul totale, se così possiamo dire, degli inquinamenti di cui soffrono le nostre acque interne, in Italia; ma quella schiuma ha il tremendo difetto di essere visibile, spiegata davanti agli occhi di tutti, francamente disgustosa. Ed è anche nociva, in maggiore o minor misura, alla vita della fauna e della flora fluviali; secondo alcuni scienziati, [illegible] non secondo altri, sarebbe anche pericolosa (sia pure soltanto in sede teorica, in concentrazioni non praticamente raggiungibili nella realtà) all'uomo stesso, che comunque non andrà mai più a farsi il bagno in quelle acque contaminate.

Resta il fatto conclusivo: bisogna evitare a qualunque costo di sporcare fiumi e laghi con questi detersivi. Tutti d'accordo. La chimica ha pronte nuove sostanze (che sarebbero poi le «vecchie» sostanze detergenti modificate in [illegible] parte della loro struttura molecolare) le quali non [illegible] più «indistruttibili» ma si lasciano invece «degradare biologicamente». In altre parole, se scarichiamo [illegible] un fiume l'acqua uscita da una nostra lavatrice, il detersivo non resterà più [illegible] ad appestare l'ambiente ma verrà aggredito da certe specie di microrganismi che, in pratica, lo mangeranno. E finiranno per scindere nei suoi componenti quella sostanza sgradita così che ne risultano acqua e semplici composti inorganici, non più dannosi a nessuno.

Il costo

Ma il problema non è tanto semplice. Sembra che le difficoltà siano come le ciliegie, l'una tira l'altra. Per conoscerle (e sono difficoltà economiche, giuridiche, organizzative), basta andare ad ascoltare un produttore di questi detergenti. Se vi apre il suo cuore — il che è piuttosto difficile quando il confessore è un giornalista — si vedrà che l'elenco dei peccati tende, [illegible] dicono i matematici, all'infinito.

Anzitutto, la difficoltà economica. E' forse la difficoltà minore. In Italia si vendono, in un anno, da 54 a 56 mila tonnellate di «tensioattivi», come dicono i chimici: sono le sostanze che hanno veramente il «potere lavante» e che vengono fornite ai cosiddetti detersivisti, che sono poi le società che conosciamo tutti per la pubblicità in tv e che preparano il prodotto finito (i pacchetti che le massaie comprano). La sostanza «di base» — che è quella «non degradabile» e che si vuole cambiare — concorre per circa un quarto al prodotto finito: il resto sono coadiuvanti, «builders», e fra questi dei coloranti, complementari al grigio, che danno quell'apparenza sempre più bianca e abbagliante tanto reclamizzata dalle «case». Questi «tensioattivi di base» vengono fabbricati in Italia soltanto da tre grandi industrie, che soddisfano l'intero mercato nazionale.

Ora queste industrie sono pronte a cominciare la produzione di «detergenti biodegradabili», cosiddetti della seconda generazione (la Montecatini-Edison ha appena comunicato che alla fine dell'anno avrà inizio, nel complesso petrolchimico di Mantova, la produzione di «biodegradabili»), [illegible] costo del nuovo prodotto è maggiore di [illegible] 15-20 per cento rispetto [illegible] «non degradabile». Naturalmente questo maggior costo agisce soltanto sulla «parte attiva» del detersivo che poi viene messo in vendita al dettaglio, il costo dei «coadiuvanti» non cambia. Ma occorre che i detersivisti (ripeto, i fabbricanti dei «pacchetti» che lavano sempre più bianco, bianchissimo) siano tutti d'accordo a servirsi del «biodegradabile».

E qui si arriva alla difficoltà giuridica. Ci vorrebbe una legge. Fra l'altro, il nostro governo ha preso un preciso impegno in questo senso con il trattato n. 64 concordato in sede di Consiglio d'Europa nel 1968. Ma la legge non c'è ancora, c'è soltanto un disegno di legge del ministro della Sanità che ora si trova davanti alla settima commissione del Senato e che si prevede ben difficilmente possa essere approvato durante l'attuale legislatura. E si tratta d'un progetto (vedremo) che da molte parti è fatto oggetto [illegible] critiche severe [illegible] che, comunque, non potrà venire messo in atto prima che sia varato anche il regolamento di [illegible]plicazione, ancora in fase di studio.

E' incredibile quanto si studi in Italia. Quando [illegible] ebbe la richiesta del Consiglio d'Europa già «da vari anni» il nostro ministro aveva posto il problema al Consiglio superiore della Sanità, il quale definì «non necessaria l'adozione di immediati provvedimenti» ma chiese «ricerche [illegible] indagini volte a delineare maggiormente la situazione italiana». Soltanto l'anno scorso, nella seduta del [illegible] maggio, [illegible] dopo che anche il presidente Nixon si era pronunciato in merito, il Consiglio superiore della Sanità ha raccomandato l'adozione dei nuovi detergenti biodegradabili, parlando tuttavia sempre della necessità di un «ulteriore approfondimento».

Studiando e approfondendo siamo ancora senza legge. L'Inghilterra ha adottato i «biodegradabili» già dal '56-'58, senza bisogno di norme giuridiche, sulla base di un accordo fra i produttori. La Germania ha una legge del '64, poco dopo si sono date una legge Svizzera, Svezia e Spagna; gli Stati Uniti sono anche molto avanti.

La legge proposta dal ministro Mariotti consta di soli sette articoli. Il primo fissa il principio che si possono produrre, vendere e usare solo detergenti degradabili almeno per l'80 per cento, senza recare danni alla salute dell'uomo e degli animali. Il secondo stabilisce le pene per i contravventori: arresto fino a sei mesi e ammenda, da centomila lire a 5 milioni, sempre che la [illegible] non [illegible] più grave della semplice violazione di legge.

Il terzo articolo stabilisce le competenze per controllare il rispetto della legge. Il quarto impone una nuova etichettatura dei prodotti lavanti. Il quinto prevede il sequestro e la distruzione del prodotti fuori legge. Il sesto precisa che [illegible] mesi dopo l'approvazione della legge debba essere emanato il decreto di attuazione.

La terza via

Con l'ultimo articolo si stabilisce che la legge debba entrare in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e che dopo altri sei [illegible] sia più consentita la vendita dei detersivi posti fuori legge.

Abbiamo detto che ci sono delle critiche, a questo dise[illegible] legge. La prima viene dagli industriali che producono i «non degradabili» [illegible] che dovrebbero cambiare produzione. Si dicono d'accordo, ma chiedono di poter continuare [illegible] produrre anche il vecchio tipo di detergente (produzione che la legge proibirebbe) perché esistono Paesi, ad esempio in Africa, in Asia, che preferiscono il detergente più economico e [illegible] vogliono saperne di «biodegradabili». E' un problema che da loro [illegible] è sorto. E perché, dicono gli industriali, non dovremmo produrre, ed esportare queste sostanze, [illegible] ce le richiedono? L'obiezione sembra fondata.

In secondo luogo si fa osservare che il progetto prevede che i nuovi detergenti debbano essere «degradabili» all'80 per cento. Ciò vuol dire che la sostanza deve venire scomposta (dai microrganismi) entro 24 o 48 ore, negli appositi impianti di depurazione biologica, come si fa ormai [illegible] larghissima [illegible] in Germania e Inghilterra. Non basta buttare nel fiume i nuovi detergenti, anche se biodegradabili, perché si dissolvano. Bisogna che le acque sporche passino attraverso [illegible] particolari impianti di abbattimento dove siano coltivati i microrganismi, altrimenti il processo risulta troppo lento. Ogni comune dovrebbe avere il [illegible] impianto, o i suoi impianti. E [illegible] comporta una spesa di miliardi, spesa che va prevista e pianificata in un quadro nazionale. Di tutto questo, nel nostro Paese (e nel progetto di legge) [illegible] si parla [illegible].

Terzo punto, chi deve controllare se la legge è applicata? La competenza verrebbe affidata al medico provinciale. E' una assurdità evidente, almeno sulla base dell'attuale organizzazione italiana, dato che si tratterebbe in ogni caso di un controllo che richiede strumenti, conoscenze e uomini di cui il sanitario provinciale è difficile possa disporre.

Forse, la soluzione dell'intero problema degli inquinamenti da detersivi non sarà trovata n[illegible] con i «biodegradabili», che certamente verranno imposti per legge, più o meno presto ma comunque entro qualche anno. Fra l'altro i «biodegradabili» impongono [illegible] ricostruire i pochi impianti di depurazione delle acque che esistono in Italia [illegible] uso delle industrie. La soluzione conclusiva verrà da un nuovo tipo di detersivo che non richieda vasche e impianti per scomparsi ma si dissolva da sé, spontaneamente, «a filo d'acqua», come dicono i chimici. Il problema di questi nuovissimi detersivi, detti della «[illegible]rza generazione», è già risolto, teoricamente, si sa già come costruirli e come funzionano. Ma per ora il prezzo risulterebbe impossibile. (E inoltre presentano inconvenienti «laterali», che vanno risolti prima d'una eventuale [illegible] in commercio).

Concludiamo, purtroppo, con una nota non precisamente ottimista: questo dei detersivi è solo un aspetto — e non il maggiore — degli inquinamenti delle acque interne. C'è una sola cosa da fare, agire subito, in tutti i settori.

Umberto Oddone

Proteste della popolazione

Scomparsi i pesci dal fiume Panaro

Ferrara, 14 settembre.

Proteste dei lavoratori e della popolazione si sono avute per l'inquinamento del Panaro, 2 km a monte [illegible] Bondeno. I tecnici dell'amministrazione provinciale di Ferrara, dopo l'analisi di campioni di acque, hanno dichiarato che il grado di avvelenamento è tale da non consentire più lo sviluppo di alcuna forma di vita animale. L'origine dell'inquinamento sarebbe da ricercare negli scarichi di alcune industrie della Bassa Modenese, i quali si riversano nel fiume [illegible] direttamente o attraverso i canali emissari.

La situazione si è aggravata per il fatto che quest'estate, a causa delle [illegible] piogge, il Panaro è rimasto costantemente in regime di magra, cosicché le sue acque naturali non hanno potuto diluire i liquami tossici. Oltre che per i pesci, ormai praticamente scomparsi, il fenomeno è preoccupante anche per gli uomini, dato che il fiume attraversa Bondeno e i suoi miasmi ammorbano gran parte dell'abitato. *(Ag. Italia)*

Come appare la schiuma dei detersivi nella «fossa della Magliana» a Roma (Foto Team)

Un velo di spuma alla superficie e fiumi e laghi non respirano più

Alcuni esempi fra tanti: l'Elvo, il Cervo, l'Olona, il Seveso, il Brenta, il Piave

L'inquinamento delle acque dolci interne ha ormai raggiunto in Italia una gravità intollerabile. Chiunque [illegible] può constatare [illegible] vista, senza bisogno [illegible] strumenti analitici [illegible] di cognizioni scientifiche. Molti fiumi, che sino [illegible] pochi anni fa possedevano acque limpide e pescose, sono ormai ridotti [illegible] condizioni non dissimili da quelle di una fognatura.

Le cause di questo pericoloso fenomeno sono diverse, e le abbiamo più volte esaminate su queste colonne. Non vi [illegible] dubbio, comunque, che una gran parte di responsabilità spetti [illegible] detergenti sintetici di impiego domestico e industriale.

Quali sono i principali inconvenienti causati da questi prodotti oggi così diffusi? E' presto detto: i detergenti sono tossici per la fauna acquatica; provocano formazione di forti quantità di schiuma già alla concentrazione di mezzo grammo per metro cubo d'acqua, con effetti sulla potabilizzazione delle acque, il turismo e lo sport. I corsi d'acqua inquinati da sostanze organiche possono autodepurarsi efficacemente assorbendo ossigeno dall'atmosfera soprastante grazie [illegible] movimenti provocati dalle onde, dai gorghi, dalle cascate; gli studiosi inglesi Game[illegible], Truesdale e Varley han[illegible] accertato che basta un grammo per [illegible]tro cubo di detergente per ridurre [illegible] 60 per cento il tasso di riossigenazione.

Il fosforo [illegible] le alghe

Ma non è tutto qui: i detergenti emulsionano gli olii minerali eventualmente presenti nell'acqua, rendendoli più nocivi perché più facilmente assorbiti dalla pelle; inoltre, là ove esistono impianti meccanico-biologici di depurazione dei liquami, il loro funzionamento è gravemente compromesso dalla schiuma prodotta dai detergenti.

Queste sono le colpe degli alchilbenzensolfonati (ABS), ossia delle sostanze attive che hanno [illegible] quasi completamente soppiantato il sapone; ma la polvere del pacchetto che noi acquistiamo in drogheria non contiene soltanto ABS. Il 75 per cento circa del prodotto commerciale è costituito da sostanze ausiliarie, tra le quali predominano i composti del fosforo. I fosfati non sono nocivi [illegible] per sé, ma se vengono scaricati in acque relativamente stagnanti (fiumi [illegible] lento, laghi, lagune, estuari) essi possono provocare uno sviluppo abnorme della microflora acquatica.

Le alghe così prodotte, in un primo tempo sviluppano ossigeno per effetto della fotosintesi clorofilliana; ma successivamente esse muoiono e, andando in putrefazione, depauperano quasi completamente il corso d'acqua del suo contenuto [illegible] ossigeno, con gravissime conseguenze. [illegible] aggiunga che, con la morte delle alghe, i fosfati vengono rimessi in libertà e, se ciò accade in un lago, dà luogo ad un progressivo arricchimento di fosforo delle acque, per [illegible] tipico fenomeno di tesaurizzazione dell'ambiente lacustre, ove il ricambio idrico è estremamente lento.

Buona parte dei fiumi italiani soffrono in forma più o meno grave di questo fenomeno; tra i casi più tipici, basterà citare l'Elvo e il Cervo che ricevono gli scarichi dei lanifici biellesi, ricchi di detergenti industriali; l'Olona, il Seveso e il Lambro in Lombardia; il Brenta, il Piave e il Bacchiglione nel Veneto; il Crostolo, il Panaro e il Reno in Emilia. Né la situazione è migliore nell'Italia centro-meridionale, come testimoniano i casi dell'Arno, del Tevere e del Liri Garigliano.

Tra i laghi più compromessi, si possono citare i graziosi laghetti della Brianza, [illegible] al caso ormai ben noto del lago di Varese. Si fa oggi un gran parlare dei detergenti biodegradabili, ossia di quei detergenti che vengono aggrediti dai batteri aerobi contenuti nelle acque naturali e trasformati in anidride carbonica e [illegible] altre sostanze innocue; e si sollecita l'approvazione di una legge che imponga alle industrie di detergenti di fabbricare soltanto prodotti di questo tipo.

Dove sono i batteri?

A nostro avviso i detergenti biodegradabili [illegible] una ottima cosa ma non costituiscono il toccasana della situazione. Ad esempio, quale vantaggio si trarrebbe [illegible] nell'Olona [illegible] ti solo detergenti biodegradabili? Il fiume lombardo è ormai completamente privo di ogni forma di vita e quin[illegible] non contiene più neppure i batteri aerobi occorrenti per degradare i detergenti.

L'unica soluzione, come abbiamo detto [illegible] ripetuto più volte, consiste in una legge semplice [illegible] efficace, che imponga ai comuni di installare impianti terminali di purificazione delle acque cloacali, così [illegible] renderle sotto ogni punto di vista accettabili [illegible] pubbliche; e che obblighi le industrie ad effettuare un trattamento dei propri scarichi tale da consentirne l'immissione in fogna, senza pregiudizio del funzionamento dell'impianto municipale di depurazione.

Naturalmente quest'ultimo dovrà essere d[illegible] tipo moder[illegible] a tre stadi, fornito di colonne [illegible] carbone attivo, che ha [illegible] potere di assorbire totalmente gli ABS.

Se ciò sarà fatto, [illegible] risolverà completamente anche il problema dei detergenti, sen[illegible] ricorso a leggi spe[illegible]li.

Giovanni Bianucci

L'esposizione di Italia Nostra ad Acqui

Com'è ridotta la Bormida

(Nostro servizio particolare)

Acqui Terme, 14 settembre.

E' stata aperta ad Acqui Terme, per iniziativa di «Italia Nostra», una polemica mostra dal titolo: «Bormida, un inquinamento diverso». Con significative fotografie a colori e in bianco e nero, pannelli, grafici, documentazione varia, gli organizzatori hanno raccolto la prova della drammatica situazione del fiume Bormida e illustrato i danni e i pericoli che le acque inquinate hanno provocato e provocano su tutto il territorio della valle da Cengio ad Alessandria, attraverso quattro province: Savona, Cuneo, Asti e Alessandria. Visitando la mostra, ci si può soffermare dinanzi ad esemplari della fauna e della flora scomparsi per sempre causa l'inquinamento, oppure si può scoprire che le gassose prodotte da [illegible] fabbrica della zona sono state bloccate dopo le analisi dell'Istituto [illegible]giene perché recavano tracce delle sostanze inquinanti del fiume. Le stesse tracce che si riscontrano nel gusto delle verdure, del vino.

La sorgente della Bormida è una polla di acqua fresca e pura a 800 metri in provincia di Savona e per 30 km il fiume scorre limpido, poi, dopo Cengio e sino ad Alessandria, si trasforma in un corso di acque rossastre, puzzolenti, schiumose; [illegible] fiume biologicamente morto. Causa dell'inquinamento, gli scarichi industriali.

L'inquinamento ha provocato danni non solo alla economia agricola o turistica, ma più in generale a tutta la Valle Bormida. Una situazione che perdura da decenni malgrado manifestazioni di protesta di popolazioni e amministratori, richieste di intervento da parte degli organismi preposti alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente naturale.

Ora, con la mostra di Acqui, che segue di qualche mese la denuncia contro ignoti presentata dal sindaco della città termale avv. Mottura per cercare di colpire i responsabili dell'inquinamento, il problema è di nuovo sul tappeto. Studi avviati da tecnici, starebbero a dimostrare che sono possibili impianti di depurazione che consentirebbero di conciliare le esigenze delle 2500 persone che ricevono lavoro dallo stabilimento di Cengio e quelle della popolazione agricola molto più numerosa (almeno 60.000 unità) malgrado il rapido spopolamento che negli ultimi anni ha visto fuggire dalla valle inquinata 25.000 persone. Forse la nuova Regione Piemonte potrà fornire gli strumenti legislativi e finanziari per agire, si potrà sperare in un'azione che ridia purezza alle acque della [illegible]mida.

f. m.

LA STAMPA
Martedì 15 Settembre 1970
Anno 104 - Numero 194

Il Novara fa le spese di un regolamento macchinoso e discutibile

Coppa Italia, un gran pasticcio

Un complicato calendario

Domenica i quarti con Torino-Roma

Domani spareggio a San Siro tra Monza e Atalanta - Il Novara affronterà la vincente per qualificarsi - Torneo di B incompleto: il Totocalcio premierà gli 11

Milano, 14 settembre.

La presidenza della Lega-calcio, riunitasi stamattina, ha provveduto d'autorità all'estrazione a sorte della squadra che dovrà sostenere uno spareggio per proseguire la Coppa Italia. Erano in ballottaggio Novara e Cesena: quest'ultimo è stato fortunato; toccherà ai novaresi rischiare ancora. La formazione avversaria, in questo spareggio, verrà scelta attraverso un confronto diretto tra Atalanta e Monza prime classificate nel terzo girone in completa parità di punti e di differenza gol. Questa partita si svolgerà a San Siro mercoledì prossimo alle 16,30.

In definitiva la situazione dei quarti di finale fissati per il 20 settembre (con molte eccezioni alla data) è la seguente. Hanno passato sicuramente il turno cinque squadre di A (su 16):

FIORENTINA
MILAN
NAPOLI
ROMA
TORINO

e due di B (su 20):

LIVORNO
CESENA

L'ottava partecipante [illegible] scelta tra Novara e la vincente di Atalanta-Monza.

Data la complicata situazione il programma dei «quarti» è così fissato:

Domenica 20 settembre, con orario da fissare:

TORINO - ROMA
NAPOLI - CESENA
MILAN - LIVORNO

Data da stabilire:

FIORENTINA contro MONZA o ATALANTA o NOVARA

Il pasticcio della Coppa Italia si ripercuote sul campionato di serie B e sul Totocalcio. Il torneo cadetti si inizia domenica prossima, ma Livorno e Cesena, impegnati nell'altra manifestazione, non prenderanno il via. I recuperi della B si svolgeranno come segue:

Mercoledì 23 settembre:

LIVORNO - COMO

Data da stabilire:

MONZA-CESENA

Non si capisce bene il motivo per cui non si siano anticipate le partite di coppa, concedendo un regolare avvio al torneo cadetti.

Il Totocalcio, la cui schedina contemplava il torneo di B, premierà gli 11, dato che due partite non si disputeranno.

Le proteste novaresi

Tarantola sostiene l'irregolarità del sorteggio e propone un torneo di otto gironi

(Dal nostro inviato speciale)
Novara, 14 settembre.

(g. g.) Conosciuto l'esito del sorteggio per lo spareggio di Coppa Italia, il Novara ha subito inviato tre telegrammi di protesta alla Lega Calcio, al presidente della Federazione, Franchi, e a quello della Lega, Stacchi. Secondo il club azzurro — così almeno si legge nel testo — il sorteggio si è svolto irregolarmente mancando la Lega un rappresentante della società. Inoltre, e sempre la tesi del Novara, il regolamento della Coppa Italia è stato erroneamente interpretato per cui la squadra avrebbe il diritto di passare il turno senza gare supplementari.

Il geometra [illegible] Tarantola, amministratore delegato e direttore sportivo del Novara, è rimasto amareggiato dal comportamento della Lega nei confronti del club. «Noi chiediamo — ha detto — di essere trattati come la Juventus, come l'Inter e le altre società, cioè con giustizia. Il sorteggio andava fatto alla nostra presenza. C'è un articolo del regolamento che lo specifica e noi vogliamo che sia rispettato. Inoltre è stata data un'interpretazione errata al meccanismo della Coppa in quanto lo spareggio doveva essere effettuato soltanto in caso di parità di punteggio. Atalanta e Monza, quindi, erano tagliate fuori a priori avendo ottenuto soltanto quattro punti contro i nostri cinque».

Il regolamento della Coppa Italia è stato stigmatizzato anche dagli altri dirigenti novaresi che ne contestano l'impostazione. «Non si può — ha detto uno di essi — viziare una manifestazione e riempirla di regole confuse, macchinose, capaci di mettere in difficoltà gli stessi organismi federali. Perchè [illegible] gironi quando otto risolverebbero la situazione senza creare troppa confusione?»

«Effettivamente — ha aggiunto Tarantola — la formula della Coppa Italia è sommamente discutibile. [illegible] otto gironi si possono dare o giustamente alle sedici squadre di A e alle 20 di B quattro compagini semiprofessionistiche. Potrebbe essere una soluzione e uno stimolo per i club di C a quest si aprirebbero [illegible] possibilità. Oltre alle prime tre di C, promosse tra i cadetti e quindi inserite d'obbligo nella Coppa — è il nostro caso — si potrebbero includere anche le seconde classificate o addirittura quella società di D che abbia ottenuto il maggiore punteggio. In Inghilterra, la Coppa non è forse aperta anche alle società minori? In Italia questa manifestazione ha lo scopo di portare denaro extra alle casse dei club e mandare gli squadroni su campi dove difficilmente potranno esibirsi se [illegible] prove amichevoli».

«Mi sembra inconcepibile — ha concluso Tarantola — [illegible] la nostra squadra dopo aver conquistato un pareggio e due vittorie, una delle quali in trasferta, rischi di essere eliminata mentre altre società che hanno ottenuto risultati inferiori ai nostri si vedono offrire la possibilità di superarci».

La Lega ha respinto le proteste del Novara

Milano, 14 settembre.

(g. m.) La Lega nazionale non terrà ufficialmente conto del telegramma con il quale il Novara ha energicamente protestato per non essere stato invitato ad assistere al sorteggio degli accoppiamenti e per non essere stato direttamente qualificato al posto dell'Atalanta e del Monza.

Il comitato di presidenza della Lega ha ritenuto privo di rilevanza giuridica le proteste del club azzurro, specificando che «garantiva la serietà e l'onestà del sorteggio e bastata la presenza dei membri dello stesso comitato di presidenza. In effetti, di solito, i sorteggi avvengono pubblicamente come si è sempre verificato in precedenti occasioni».

Ingiusta sorte del Novara

Precede due squadre di «A» e rischia l'eliminazione

Una bufera di complicazioni si è abbattuta sulla Coppa Italia data la necessità di ridurre da nove a otto le ammesse ai quarti di finale. Il caso dà ragione a quanti sostengono la teoria dell'eliminazione diretta. Pur riconoscendo che questo sistema offre dei vantaggi, restiamo dell'opinione che i gironi creano maggiore interesse. In passato la squadra scartata (ai quarti necessariamente i partecipanti devono essere otto) veniva stabilita in base al miglior punteggio. La norma aveva suscitato proteste in quanto non tutte le unità affrontavano ostacoli uguali nei vari gruppi. Poichè la perfezione è impossibile, sarà bene tornare a questa regola.

Oggi il Novara fa le spese di una norma criticabile che ha sapore di interpretazione improvvisata. Dopo aver superato nel proprio settore due avversarie di serie A (Juventus e Verona), avendo all'attivo cinque punti contro quattro di Monza e Atalanta, è costretto ad una qualificazione. Come se questo non bastasse, i calciatori di Carlo Parola giocheranno nel campionato di B, domenica a Catanzaro e dovranno subito attraversare tutta la Penisola per giungere, stanchi, all'appuntamento con la vincente di Atalanta-Monza, mercoledì 23 settembre.

Senza tener conto della non convocazione dei dirigenti alle operazioni di sorteggio (episodio dal valore formale più che sostanziale), bastano i fatti a giustificare l'amarezza dei novaresi e degli sportivi, che vedono precipitare nel caos la Coppa Italia, manifestazione che pure ha tenuto vivo l'interesse calcistico nelle settimane pre-campionato.

Il pasticcio finale del primo turno non esclude infatti altre considerazioni meno pessimistiche.

L'eliminazione delle prime tre classificate nello scorso campionato, Cagliari, Inter e Juventus e della vincitrice della Coppa Italia, il Bologna, ha suscitato l'impressione di blanda sorpresa che ogni anno si ripete in casi del genere (sempre accaduti in Coppa). E' inevitabile che in un torneo in cui il numero delle partecipanti deve essere drasticamente ridotto cadano dei nomi illustri, specialmente quando la preparazione dei calciatori non è completa. Ma è poi un gran male? Secondo gli interessati ovviamente sì. Lo dimostra un curioso particolare: Cagliari e Bologna avevano energicamente protestato per un eventuale spareggio di Coppa Italia fissato — allora — per mercoledì 23, quando cioè i sardi sarebbero stati impegnati nel «Campioni» e gli emiliani nella «Coppa dei vincitori di Coppe». Ora entrambi i club sono «fuori gioco» nella competizione italiana e la protesta non ha valore. Essa indica soltanto che poco o tanto ogni società tiene al nostro torneo.

Dal punto di vista dell'utilità pratica l'avvertimento dell'eliminazione può invece giovare. Le partite amichevoli vengono disputate con un ritmo diverso da quelle ufficiali [illegible] queste ultime a dare la misura del rendimento e ad indicare i difetti da correggere. E' un po' come la storia del sigaro. Qualsiasi attaccante di Serie A in giornata di vena ne mette a segno dieci su dieci in allenamento, poi in gara è capace magari di colpire la terra anzichè il pallone posato sul dischetto degli undici metri.

Per il Cagliari immutato, per il malanno dell'unico «nuovo», De Petri, gli insegnamenti della Coppa non sono molti, [illegible] per la Juventus e soprattutto per l'Inter. Le discordie interne turbano i nerazzurri ed è strano che nella campagna-acquisti non si sia tenuto conto del carattere e dello stile dei vari atleti: Corso, Frustalupi, Bedin, il ceduto Suarez ed altri, aspettando gli esperimenti di settembre per vedere se Corso e Frustalupi possono coesistere.

In quanto ai bianconeri gli alti e bassi dei tre turni saranno senz'altro serviti a rinforzare il carattere dei molti giovani temprandoli con le difficoltà. La ripresa bianconera contro l'Arezzo ha tenuto in evidenza se non altro come prova di carattere. Ora tocca a Picchi districarsi nello scegliere la formazione migliore in un complesso dove per ogni ruolo ha almeno due pretendenti di pari valore.

La Coppa Italia, ad ogni modo, non ha lasciato solo degli scontenti. Tra gli ammessi, il Napoli dai dieci gol, il Torino pieno di slancio, la Fiorentina, abile all'attacco ed in difesa, il Milan sornione e fortissimo (l'undici rossonero pone la sua candidatura come uno dei favoriti del torneo), la Roma. In B il Livorno ed anche il «quartetto degli spareggi o dell'estrazione a sorte», Monza, Atalanta, Cesena e Novara, possono essere soddisfatti del loro avvio di stagione. Si lamenta solo il Novara. Dopo aver superato non una ma due squadre di A è costretto ad un'ingiusta qualificazione supplementare.

Paolo Bertoldi

Coppa e campionato traguardo difficile

In poche occasioni si è verificato che una squadra abbia vinto il campionato di calcio e la Coppa Italia nello stesso anno. Le eccezioni sono:

Torino nel '42 e '43
Juventus nel '59 e '60
Milan nel '67

Una formula da condannare? Migliorarla è molto difficile

La Coppa Italia fa discutere tifosi e dirigenti. La formula attuale per l'edizione '70-'71 del torneo è molto accesa, per vari motivi. Nel tentativo di trovare qualche rimedio alla «crisi» della Coppa (una manifestazione che in Italia ha sempre avuto vita difficile) abbiamo rivolto quattro domande a vari dirigenti di società calcistiche. Ecco il testo delle domande e, di seguito, le risposte degli interpellati.

1) Cosa pensa della formula di Coppa Italia?
2) E' favorevole ai «gironi» o preferirebbe l'eliminazione diretta?
3) L'eliminazione delle «grandi» toglie interesse e incassi al torneo: per ovviare all'inconveniente consiglierebbe un sistema di «recupero» per gli squadroni?
4) Cosa suggerisce per migliorare lo svolgimento della Coppa?

Marchini (Roma)

1) La formula ha dei difetti ma è difficile trovare un sistema valido in Italia. In Gran Bretagna esistono due tornei: il campionato e la Coppa d'Inghilterra, che è molto importante. Da noi purtroppo non è così e ciò pregiudica in partenza qualsiasi iniziativa. Inoltre la Coppa Italia troppo spesso viene snobbata. Lo dimostrano le dichiarazioni di Scopigno il quale ha detto in sostanza che tutto sommato è un fatto positivo per il Cagliari non partecipare alla fase finale del torneo.

2) Sono d'accordo per la formula a gironi fino ai «quarti». Poi eliminazione diretta. Però gli spareggi rendono tutto più complicato. Per semplificare, ad esempio, si potrebbe cominciare non facendo disputare la Coppa Italia alla squadra impegnata nella Coppa dei Campioni.

3) Non ritengo opportuno cercare un sistema per «recuperare» grosse squadre eliminate: ciò comporterebbe ulteriori complicazioni.

4) Si potrebbe organizzare la Coppa Italia adeguandoci al sistema inglese, cioè facendo disputare campionato e partite di coppa contemporaneamente. Da noi [illegible] si giocano le prime gare di coppa quando le squadre sono ancora in fase di rodaggio: ne scaturisce quindi inevitabilmente un torneo che non dice la verità. Proporrei di dare [illegible] alla Coppa Italia la domenica precedente l'avvio del campionato. Nel pieno della stagione agonistica la Coppa Italia sarebbe più seguita e si porrebbero le varie compagini in condizione di esprimere il loro esatto valore.

Al presidente Franchi non spiacciono i gironi

Anche il presidente della Figc, dott. Artemio Franchi, ha espresso il suo parere sulla Coppa Italia e sul suo regolamento che quasi ad ogni stagione subisce variazioni. Il dott. Franchi ha fatto notare che la nostra Coppa è interessante all'inizio e alla fine, ed attraversa un periodo di stasi nelle fasi intermedie, soprattutto per la concorrenza di altri avvenimenti.

Per il resto ecco le altre risposte.

Formula [illegible] gironi — [illegible] degli inconvenienti ma nel complesso *risponde alle aspettative del pubblico, suscitando interesse. Le stesse polemiche lo dimostrano.*

Nuove proposte — *Non è questo il momento di affrontare l'argomento.*

Eventuali ricuperi — *Riporterebbero in corsa alcune squadroni, ma aumenterebbero l'amarezza dei battuti. La prospettiva offre due opposti ordini di considerazioni: va studiata attentamente. Ha però un grave [illegible] colo di fronte a sè: la difficoltà di trovare delle date libere.*

Artemio Franchi

Bonetto (Torino)

1) Era l'unica possibile, sfido chiunque a trovarne una più valida.

2) La regola migliore sarebbe quella dell'eliminazione diretta, ma anche questa comporta delle difficoltà. I gironi eliminatori consentono invece alla società di serie B una notevole propaganda e incassi di rilievo, [illegible] dimenticare la pubblicità che ne deriva per la Coppa Italia. L'unico inconveniente semmai è da ricercarsi nel fatto di ridurre le vincitrici dei nove gironi a otto squadre. Il sorteggio può condannare chi [illegible] merita.

3) Potrebbe essere una buona idea, così si potrebbe portare il numero [illegible] qualificate a sedici. [illegible] chi «ripescare»? E' giusto rimettere in corsa Juventus, Inter e Cagliari soltanto perchè hanno un nome illustre? Non mi pare. Stabilito il «repêchage» in base ai risultati [illegible] eliminatoria sarebbe altrettanto problematico.

4) Difficile stabilirlo, anche perchè secondo me non esiste una soluzione migliore.

Catella (Juventus)

1) Non è quella giusta, bisogna studiarla seriamente una volta per tutte e non cambiarla ogni anno. Così [illegible] le si [illegible] la dovuta importanza.

2) Dato il numero delle squadre partecipanti, non è facile trovare un'altra soluzione che non sia quella dei gironi eliminatori.

3) Il «repêchage» non mi sembra del tutto sportivo e tra l'altro non è giusto che una squadra che ha vinto il proprio girone debba rischiare l'esclusione dal secondo turno soltanto perchè ha avuto sfortuna nel sorteggio.

4) Intanto bisogna giocare le partite alla domenica e non a metà settimana. A costo di fermare il campionato una volta il mese. E' una soluzione attuabile con il torneo a sedici squadre, altrimenti il pubblico non ne avverte il fascino.

Carraro (Milan)

1) Penso che la formula con il girone eliminatorio iniziale sia valida perchè è fatta per aiutare le squadre di provincia e le formazioni di serie B.

2) [illegible] senz'altro favorevole ai gironi eliminatori.

3) Sono invece contrario al «repêchage» delle squadre più illustri eliminate al primo turno perchè esso sarebbe antisportivo.

4) La formula attuale non è perfetta. Alcune disfunzioni, ci sono e per eliminarle, secondo me, basterebbe unificare gli orari e le date di disputa delle partite del girone eliminatorio.

Ferlaino (Napoli)

1) Giudico valida l'attuale formula di Coppa Italia, anzi direi che è migliorata rispetto alle precedenti edizioni.

2) La duplice [illegible] di selezione-eliminazione diretta nella prima fase e girone all'italiana nella successiva per [illegible] conto sta bene.

3) Riconosco che attualmente vi sono interessi contrastanti; quelli economici sono senza dubbio importanti e non vanno sottovalutati. Ma ancor più importanti sono quelli sportivi e sotto questo profilo non c'è da discutere.

4) Propongo un più attento studio del calendario degli incontri in modo che non coincidano con altre manifestazioni sportive.

Il trainer non fa drammi per l'eliminazione in Coppa

Picchi: "La Juventus non mi ha deluso„ Entusiasmo nel Torino (con prudenza)

L'eliminazione dalla Coppa Italia non ha particolarmente turbato Armando Picchi, il tecnico della Juventus più che ai risultati immediati bada ai progressi graduali della squadra nel rispetto di un programma a lungo scadenza. «Anche queste partite — dice — sono servite a valutare la forza della squadra che secondo me con il tempo arriverà ai grandi traguardi. Abbiamo perso la Coppa più che altro per sfortuna. Il nostro problema è sostanzialmente psicologico e non è assolutamente il caso di creare drammi. L'infortunio di Capello ha ritardato il miglioramento generale della squadra, ma a parte questo dettaglio tecnico abbiamo già [illegible] un'ottima condizione atletica ed i progressi sono costanti anche sul piano del gioco».

— Capello contro l'Arezzo, tuttavia, è apparso più valido rispetto a Novara.

«Senz'altro, sono stato il primo ad ammetterlo. Onestamente, d'altronde, non lo si può [illegible] giudicare, perchè ha giocato soltanto due partite e mezzo ed è in ritardo rispetto ai compagni di squadra. Mancando il vero Capello, l'uomo della regia a centrocampo, era inevitabile che la Juventus ne risentisse. Ripeto, però, questo è soltanto un dettaglio. Nella Juventus il problema è solo psicologico, non abbiamo fortuna, ed in questo periodo sembrava [illegible] che i giocatori attendessero il gol degli avversari per liberarsi di un peso. Per guarire da questo complesso occorrono i risultati positivi. Sono disposto ad accettarli anche se nelle prossime occasioni dovessero arrivare con un po' di fortuna. Inutile andare a cercare il pelo nell'uovo, la realtà è semplice, quando si vince tutto va bene e le critiche scompaiono».

— Rispetto ai suoi pronostici questa Juventus è diversa da come se l'attendeva: più forte o più debole?

«Non mi sono mai posto il problema, neanche quando alla fine della primavera con Boniperti abbiamo tracciato il programma. Mi stava tutto bene anche perchè sapevo [illegible] disposto di ragazzi seri e in gamba, che in parte già conoscevo. Non sono stato deluso».

— Anche Haller sembra trasformato.

«Già, me ne accennava [illegible] qualche giorno fa. Mi diceva che non aveva mai visto Helmut impegnarsi tanto».

— I giocatori come si comportano nei suoi confronti?

«Anche questo non è un problema. Io li tratto come mi detta l'istinto, in pratica come un giocatore anziano nei confronti dei compagni di squadra e debbo dire che i risultati fin qui sono stati perlomeno incoraggianti. Ho il vantaggio anche di avere in squadra ragazzi intelligenti, oppure istruiti, ragazzi che studiano, per questo i rapporti scorrono [illegible] lisci senza gli intoppi delle incomprensioni».

— Lei in sostanza non ha problemi, se non quelli psicologici e il recupero di Capello, non è vero?

«Esatto. Difesa, centrocampo o attacco a turno sono stati criticati, ma ripeto che per me come allenatore non hanno ancora creato veri grattacapi. Abbiamo un determinato programma da rispettare, se ci mettiamo a piangere alla prima sconfitta perdiamo del tempo prezioso. La squadra pur avendone ampiamente le possibilità deve soltanto infilare qualche vittoria di seguito e poi tutto andrà a posto, ne sono sicuro. Non è, d'altronde, che cambiando un giocatore con l'altro, di qualità e disposizione, si possa trasformare la situazione, perchè molti si equivalgono. A me interessava creare innanzitutto un clima da famiglia perchè il gioco lungo è questo che conta sul campo. Il resto verrà automaticamente. La Juventus potenzialmente è fortissima, le mancano i risultati. Verranno, ne sono convinto».

Il Torino intanto vive giorni d'entusiasmo. La [illegible] vittoria sul Perugia ha confermato che la squadra è finalmente in grado di esprimere del bel gioco. Per i granata si prospetta ora l'impegno con la Roma in programma domenica (ore 16,30) al Comunale: la gara sarà valevole per i quarti di finale della Coppa Italia; l'incontro di ritorno si disputerà il 4 novembre all'Olimpico.

La società granata, dopo la compilazione del calendario dei «quarti», ha chiesto alla Roma di invertire le sedi delle partite; questo per una prevedibile maggior affluenza di pubblico a Torino il 4 novembre, poichè tale data viene a cadere nel periodo del Salone dell'Automobile. La società giallorossa ha rifiutato.

Il presidente Marchini, in proposito, ha detto: «Sarei stato ben felice di accontentare la società torinese; lo scopo della Coppa Italia, oltre al prestigio sportivo, è quello di aiutare finanziariamente le società con gli incassi, ma non ho potuto accettare perchè ho già chiesto molto agli sportivi [illegible] proponendo loro incontri di richiamo come le partite con la Juventus e il Cagliari, senza contare il derby con la Lazio. Fra due domeniche inoltre, la Roma giocherà in casa la prima partita di campionato con la Fiorentina. Obiettivamente non potevo chiedere un altro sacrificio economico ai nostri tifosi a così breve scadenza».

Dopo gli ultimi convincenti risultati ottenuti dai granata, la campagna per gli abbonamenti procede a ritmo intenso. Prima dell'inizio della stagione i dirigenti del Torino avevano preventivato una determinata cifra da raggiungere. Questo obiettivo sta per essere ottenuto con notevole anticipo.

Franco Costa

Torneo di bocce al Mosetto — Questi i risultati delle partite disputate ieri sera: Coraglia b. Berto 13-0; Franco b. Vallivero 13-0; Baldissero b. Barbero 13-3; Romanetto b. Bertolusso 13-5; Storto b. Vesentini 13-9; Fassone b. Dalmasso 13-12; Martinetto b. Fico 13-11. Stasera, ore 21, sono in programma otto partite.

Armando Picchi

I dipendenti della Roma minacciano lo sciopero

Dopo i recenti incidenti all'Olimpico, 300 collaboratori del club temono per la propria incolumità

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 14 settembre

(m. b.) Gli incidenti avvenuti [illegible] le ultime partite giocate dalla Roma all'Olimpico hanno posto in evidenza il grave problema dell'incolumità degli addetti al controllo degli ingressi allo stadio. Si tratta di circa trecento collaboratori saltuari della società giallorossa che vengono utilizzati durante le gare di campionato e nelle partite amichevoli. Gran parte di questi hanno dovuto rischiare di persona nel tentativo di fronteggiare gli atti di teppismo che hanno provocato gravi danni agli impianti.

I dipendenti della Roma hanno deciso di nominare una commissione che avrà l'incarico d'incontrarsi con il presidente giallorosso Marchini e con il segretario generale del Coni Saini: il problema verrà illustrato anche al funzionario del secondo distretto di polizia che predispone il servizio d'ordine all'Olimpico. Verranno chieste garanzie di sicurezza che dovranno essere adottate in coincidenza con l'inizio del campionato. In caso contrario i dipendenti della Roma si asterranno dal lavoro, privando la società giallorossa della loro opera fin dalla prima partita del torneo.

TOTOCALCIO — Colonna vincente: X-1-1; 1-X-1; 1-2-2; X-2-X-2. Ai 12 vincitori con punti «tredici» (2 in Piemonte) spettano L. 13.865.900; ai 317 «dodici» (37 in Piemonte) L. 324.800. Monte premi L. 132 milioni 783.158.

TOTIP — Colonna vincente: 1-X; 1-X; X-1; 1-1; X-1; 2-2. Quote per i vincitori: ai 3 «dodici» (nessuno in Piemonte) 2.061.765 lire; ai 39 «undici» (tre in Piemonte) 106.135 lire; ai 478 «dieci» (46 in Piemonte) 12.830 lire.

Sessanta gol in Serie C

Girone A

Prime note positive per il campionato di Serie C iniziato domenica regolarmente, a parte il rinvio della partita di Venezia, causata dal nubifragio abbattutosi sulla città. Quasi tutti gli incontri in programma nel girone A si sono conclusi con una vittoria delle squadre di casa: soltanto il Sottomarina è riuscito a vincere in trasferta a spese della Pro Patria. Venticinque gol rappresentano il bottino della giornata. Quasi tutte le compagini favorite (Alessandria, Reggiana, Parma, Udinese) hanno confermato il loro valore: l'unica caduta di rilievo è quella del Piacenza sconfitto a Seregno.

RISULTATI: Alessandria-Rovereto 4-2; Padova-Solbiatese 1-0; Parma-Treviso 3-2; Pro Patria-Sottomarina 1-2; Reggiana-Derthona 2-0; Seregno-Piacenza 1-0; Trento-Lecco 2-0; Udinese-Legnano 4-0; Venezia-Monfalcone rinviata; Verbania-Triestina 1-0.

CLASSIFICA: Alessandria, Padova, Parma, Sottomarina, Reggiana, Seregno, Trento, Udinese, Verbania, punti 2; Rovereto, Solbiatese, Treviso, Pro Patria, Derthona, Piacenza, Lecco, Legnano, Triestina, punti 0. Venezia e Monfalcone una gara in meno.

PROSSIMO TURNO: Derthona-Venezia; Lecco-Alessandria; Legnano-Reggiana; Monfalcone-Udinese; Parma-Triestina; Rovereto-Piacenza; Seregno-Solbiatese; Sottomarina-Trento; Treviso-Pro Patria; Verbania-Padova.

Girone B

Tredici reti, quattro pareggi, tre vittorie esterne: il girone B si è presentato con molte emozioni, [illegible] delle [illegible] tradizioni. Le formazioni liguri sono partite di gran carriera e occupano i primi posti della classifica. Due delle favorite, la Spal e la Sambenedettese, protagoniste della scorsa stagione, si sono subito presentate con prove di rilievo.

Il Genoa ha battuto di misura l'Olbia, denunciando qualche difetto, ma dimostrando anche di avere la possibilità — qualora riesca a registrare la squadra — di poter svolgere un buon lavoro in questo [illegible] girone. Da [illegible] l'exploit esterno del [illegible] in Sardegna.

RISULTATI: Anconitana-Rimini 1-2; Empoli-Entella 0-0; Genoa-Olbia 1-0; Imola-D. D. Ascoli 0-0; Lucchese-Spal 0-2; Prato-Ravenna 1-1; Sambenedettese-Spezia 1-0; Savona-Maceratese 2-1; Torres-Imperia 0-1; Viareggio-Montevarchi 0-0.

CLASSIFICA: Genoa, Imperia, Savona, Sambenedettese, Spal, Rimini punti 2; Empoli, Entella, Imola, D. D. Ascoli, Prato, Ravenna, Viareggio, Montevarchi punti 1; Anconitana, Olbia, Lucchese, Spezia, Maceratese, Torres punti 0.

PROSSIMO TURNO: Montevarchi-Imola; D. D. Ascoli-Prato; Entella Chiavari-Genoa; Lucchese-Spezia; Maceratese-Empoli; Olbia-Imperia; Ravenna-Sambenedettese; Rimini-Savona; Spal-Viareggio; Torres-Anconitana.

Girone C

Le sconfitte del Lecce, Messina ed Internapoli oltre alla vittoria esterna della Salernitana sono le note interessanti della giornata d'apertura. Il colpo migliore e indubbiamente quello del Pescara contro l'Internapoli: il risultato è stato determinato da due rigori concessi dal genovese Levrero alla squadra di casa: rigori trasformati con freddezza da Signori, un mediano specializzato in queste trasformazioni. La Salernitana, attesa protagonista del girone, ha vinto con sei reti a Viterbo sfruttando la sua esperienza e la classe dei vari Dusio (ex Alessandria), Ripetto (proveniente dal Genoa) e di Rosati.

RISULTATI: Acquapozzillo-Lecce 2-0; Avellino-Martina Franca 2-1; Barletta-Chieti 2-1; Brindisi-Sorrento 0-1; Cosenza-Savoia 2-1; Crotone-Enna 1-1; Matera-Messina 1-0; Pescara-Internapoli 2-0; Pro Vasto-Potenza 2-1; Viterbese-Salernitana 0-2.

CLASSIFICA: Acquapozzillo, Avellino, Matera, Barletta, Sorrento, Cosenza, Pescara, Pro Vasto, Salernitana punti 2; Crotone ed Enna 1; Lecce, Martina Franca, Chieti, Brindisi, Savoia, Messina, Internapoli, Potenza, Viterbese 0.

PROSSIMO TURNO: Acquapozzillo-Brindisi; Chieti-Matera; Enna-Lecce; Internapoli-Barletta; Martina Franca-Crotone; Messina-Avellino; Potenza-Savoia; Salernitana-Pro Vasto; Sorrento-Cosenza; Viterbese-Pescara.

NOTIZIE IN BREVE

Valcareggi junior sposo

Furio Valcareggi, figlio del c.t. della Nazionale azzurra di calcio e calciatore di serie «C», si è sposato ieri con la signorina Carla Pagliai: le nozze sono state celebrate nella chiesetta di Marcialla presso Firenze.

Scherma mondiale

Il tedesco occidentale Friedrich Wessel, 25 anni, ha conservato ieri ad Ankara il titolo mondiale nel fioretto individuale. Il sovietico Leonid Romanov, vincitore del titolo alle Universiadi di Torino, si è classificato secondo davanti al polacco Marek Dabrowski.

Il motonauta Panzera

Le condizioni del motonauta Angelo Panzera, infortunatosi durante la decima prova del campionato italiano sulle acque del Ticino sono migliorate; i sanitari del policlinico di Pavia lo hanno giudicato guaribile in un mese.

Veterani sportivi

A Casale, nel corso del raduno degli azzurri veterani dello sport, è stata assegnata una medaglia d'oro all'ex lottatore Giuseppe Arbore.

Bitossi in testa

Franco Bitossi è rimasto al comando del Giro di Catalogna, guadagnando il suo gregario Colombo. Sul traguardo di Puggerda ha vinto lo spagnolo Lasa battendo in volata il toscano.

Cagnotto a Torino

Franco Cagnotto, vincitore della medaglia d'oro ai campionati europei di tuffi, è giunto ieri a Torino per un breve riposo. Sabato e domenica sarà nuovamente in gara: parteciperà a Bolzano all'incontro Europa-America.

Pallone elastico

Le quadrette del G. S. Monastero Bormida e del G. S. Santo Stefano Caraglio sono le finaliste del campionato italiano di serie B di pallone elastico; hanno superato rispettivamente l'Arcom di Cherasco per 11-7 e la Ferrero di Alba per 11-2.

Domani sera la sfida col St-Etienne

Cagliari: già incassati oltre cinquanta milioni

Febbrile attesa per il debutto in Coppa dei Campioni - Venduti 40 mila biglietti - Scopigno: «Per essere certi di passare il turno, abbiamo bisogno di due gol di vantaggio»

(Dal nostro inviato speciale)
Cagliari, 14 settembre.

In tutta la Sardegna si stanno vivendo ore di febbrile attesa per il debutto del Cagliari in Coppa dei Campioni. Sono già stati venduti oltre 40 mila biglietti (i tagliandi disponibili sono ancora 20 mila) che hanno fruttato, per il momento, un incasso superiore ai 50 milioni. E' stato polverizzato ogni record precedente per quanto riguarda le partite disputate all'Amsicora. Mercoledì sera (inizio ore 20) il Cagliari affronterà il St-Etienne nell'andata per il primo turno della competizione europea: i potenti riflettori del magnifico stadio Sant'Elia si accenderanno nuovamente per ospitare un avvenimento senza precedenti.

Scopigno non ha problemi. Oggi pomeriggio ha diretto una seduta di allenamento all'Amsicora, poi ha condotto i suoi uomini a Is Morus, località a una trentina di chilometri da Cagliari, vicino a Santa Margherita di Pula, quartier generale dei francesi (che sono attesi domani sera alle 18 all'aeroporto di Elmas). Scopigno ha condotto con sé quindici giocatori e precisamente gli undici titolari (quelli che hanno battuto la Massese sabato scorso), più Reginato, Brugnera, Poli e Nastasio, che siederanno in panchina come rincalzi.

Per il Cagliari si inizia la grande avventura. Il St-Etienne è alle porte, deciso a non farsi estromettere — come già succede da cinque anni a questa parte — sin dalle prime battute della prestigiosa competizione. Scopigno sostiene che il St-Etienne è una squadra compatta, solida in difesa, con un ritmo di gioco assai elevato; aggiunge che il Cagliari mercoledì deve acquisire un bel margine di vantaggio (*«dai due gol in su perché i francesi in casa loro sono difficilmente battibili»*). Il trainer comunque è fiducioso circa le possibilità che il Cagliari ha di passare il turno: *«Se la nostra retroguardia non è ancora perfettamente a punto, l'attacco gira bene e offre tutte le garanzie»*.

Senza esitare Scopigno ha annunciato che conferma la formazione che sabato ha inaugurato il Sant'Elia sconfiggendo per 4-1 la Massese in Coppa Italia. Brugnera si terrà pronto in panchina a fare il suo ingresso in campo qualora ci fosse bisogno di una maggiore spinta offensiva. Con Brugnera mezz'ala, Nenè retrocederebbe in mediana e Cera si sposterebbe nel ruolo di libero, già ricoperto con successo nello scorso torneo ed ai mondiali in Messico.

Il Cagliari imposterà la sua partita alla «caccia» dei gol. Riva — cinque reti in due partite — ha ritrovato il sinistro «terribile» per cui va giustamente famoso e la «grinta» dei giorni migliori. Oggi lamentava un lievissimo dolore ad un fianco, ma si tratta di un malanno assolutamente trascurabile. *«Mi sento bene* — ha detto il cannoniere —, *sono pronto. Il St-Etienne non lo conosco se non attraverso informazioni indirette, ma in Coppa dei Campioni ogni impegno è difficile. Per noi si tratta di una esperienza del tutto nuova»*.

I soli rossoblù ad avere già giocato in Coppa dei Campioni sono gli ex interisti Domenghini e Gori. Mentre Domenghini è stato fra gli artefici di ben due successi europei dell'Inter, Gori ha disputato appena un paio di partite: *«Erano però gare dal risultato scontato* — ha precisato il centravanti —, *la mia vera esperienza la farò con il St-Etienne. Ritengo di essere migliorato rispetto alla scorsa stagione e di poter rendere di più»*.

Domenghini, veterano della Coppa, ha osservato: *«Sarà una impresa ardua eliminare i francesi. Avrebbero dovuto considerarci "teste di serie" ed assegnarci un avversario meno impegnativo. Decisivo ai fini della nostra qualificazione sarà il punteggio di andata»*.

Domani a Santa Margherita di Pula i rossoblù metteranno a punto la preparazione. Il morale della squadra è ottimo e non è stato intaccato minimamente dalla notizia dell'eliminazione dalla Coppa Italia. Pare che i giocatori avranno un'alta percentuale sugli incassi di tutte le partite di Coppa.

Cagliari-St-Etienne sarà diretta dal romeno Limona, atteso per domani in Sardegna.

Bruno Bernardi

Coppa delle Fiere - 1° turno

	Andata	Ritorno
[illegible] Copenaghen (Dan.) - Sliema (Malta)	oggi	30 sett.
INTER (Italia) - Newcastle Un. (Ingh.)	23 sett.	30 sett.
Losanna (Sviz.) - Vitoria Setubal (Port.)	domani	30 sett.
Partizan Belgr. (Jug.) - Dinamo D. (Ger. Est)	oggi	30 sett.
Bayern (Ger. Ovest) - Glasgow Rangers (Sc.)	oggi	30 sett.
Aek Atene (Gr.) - Twente Enschede (Olanda)	0-1	0-3
Sparta Praga (Cec.) - Atletico Bilbao (Sp.)	domani	30 sett.
Wiener (Austria) - Beveren Waas (Belgio)	[illegible]	30 sett.
Barreirense (Port.) - Dinamo Zagabria (Jug.)	domani	30 sett.
Spartak Trnava (Cec.) - Ol. Marsiglia (Fr.)	domani	30 sett.
Liverpool (Ingh.) - Ferencvaros (Ungh.)	oggi	29 sett.
Nykoebing (Dan.) - Herta Berlino (Ger. Est)	domani	30 sett.
Hibernian (Scozia) - Malmoe (Svezia)	domani	30 sett.
Ilves Kissat (Finl.) - Sturm Graz (Austria)	domani	30 sett.
Sparta Rotterdam (Ol.) - Akranes (Islanda)	domani	30 sett.
Sarpsbourg (Norv.) - Leeds (Ingh.)	oggi	29 sett.
Guimaraes (Port.) - Angouleme (Francia)	domani	30 sett.
La Gantoise (Belgio) - Amburgo (Ger. Ovest)	0-1	30 sett.
Ruch Chorzow (Pol.) - FIORENTINA (Italia)	domani	30 sett.
Siviglia (Sp.) - Eskisehirsport (Turchia)	1-0	30 sett.
Plovdiv (Bulg.) - Coventry City (Ingh.)	domani	23 sett.
Coleraine (Irl. Nord) - Kilmarnock (Scozia)	domani	30 sett.
Università Craiova (Rom.) - Dozsa (Ungh.)	domani	30 sett.
Katowice (Polonia) - Barcellona (Spagna)	domani	30 sett.
JUVENTUS (Italia) - Rumelange (Luss.)	domani	30 sett.
Sarajevo (Jug.) - Anderlecht (Belgio)	3-4	[illegible]
Colonia (Germ. Ovest) - Sedan (Francia)	domani	30 sett.
Dinamo Bucarest (Rom.) - Salonicco (Grecia)	domani	[illegible] sett.
Hajduk Spalato (Jug.) - Slavia Sofia (Bulg.)	domani	30 sett.
Cork Hibernian (Eire) - Valencia (Spagna)	domani	30 sett.
Dundee (Scozia) - Grasshoppers (Svizz.)	domani	30 sett.
LAZIO (Italia) - Arsenal (Inghilterra)	domani	23 sett.

Al Rumelange contro la Juve

Diecimila lire a testa per perdere solo 0-3

Singolare premio promesso ai dilettanti lussemburghesi
Pensano solo a mantenere interesse al "retour-match"

La squadra del Rumelange (Granducato del Lussemburgo) è giunta ieri a Torino. Giocherà domani contro la Juventus per il primo turno di qualificazione della Coppa delle Fiere. I giocatori a disposizione dell'allenatore Alfredo Sbroglia, sono sedici: i portieri Del Sasso e Haldorsi; i terzini Bertoldo, Ronconi ed Eisenbarth; i mediani Pablowsky, Kiefer, Renato Cardoni e Turci; e gli attaccanti Leszczynski, Schlueter, Kerschen, Furio Cardoni, Mordenti, Minelli e [illegible]. La comitiva è al completo ed il trainer Sbroglia potrà scegliere tutti i migliori. Per la verità ci sono tre infortunati (Pablowski, Renato Cardoni e Furio Cardoni), ma si tratta di malanni non gravi tanto che si spera in un completo ricupero.

Leggendo i nomi degli atleti del Rumelange risulta evidente come oltre la metà dei giocatori siano d'origine italiana. Tra questi «oriundi» c'è da aggiungere anche l'allenatore Sbroglia, che parla un perfetto italiano, anche se da anni è naturalizzato francese. Con Sbroglia abbiamo discusso della gara di domani. *«Siamo qui per far bella figura* — ha detto —. *Giocheremo con la speranza di non incassare troppi gol, in modo da rendere interessante il retour-mach in programma in Lussemburgo il [illegible] settembre. Tre a zero a favore della Juventus a noi basterebbe. Saremmo contenti. La squadra bianconera verrebbe in Lussemburgo con tutti i suoi giocatori migliori e noi potremmo fare un buon incasso»*.

— Giocherete pertanto molto chiusi, magari con il catenaccio?

«Catenaccio è una parola che in Lussemburgo non si usa. La nostra tattica abituale è il 4-2-4, ma posso dire che domani faremo il possibile per evitare un disastro. Giocheremo cioè con molta prudenza».

Improvvisare una tattica di valida copertura non è facile, ma è certo che i lussemburghesi impiegheranno contro la Juventus tutti i difensori a disposizione, in modo da creare una valida barriera ai possibili attacchi dei juventini. L'allenatore ospite comunicherà la formazione della squadra dopo l'ultimo allenamento in programma per stamane al campo Filadelfia (ore [illegible]).

Il campionato lussemburghese ha già superato il secondo turno, ed il Rumelange ha perso la prima gara per 3 a 1, vincendo la seconda per 2 a 1. La squadra è composta da giocatori giovani che hanno come virtù principali la velocità e l'improvvisazione. In Lussemburgo non c'è professionismo e tutti i calciatori sono autentici dilettanti che lavorano nelle fabbriche situate nella zona come operai ed impiegati. Non percepiscono stipendio, ma solamente i premi di partita che normalmente equivalgono a 4000 lire italiane in caso di vittoria.

Il Rumelange la scorsa stagione fu la rivelazione del torneo. Finì al secondo posto in classifica subito dietro al F.C. Jeunesse, che vinse il titolo. Il suo campo è piccolissimo; può ospitare al massimo tremila spettatori. Per la gara di ritorno con la Juventus i dirigenti del Rumelange hanno già chiesto ed ottenuto lo stadio principale di Lussemburgo, capace di circa [illegible] mila spettatori. Per questa partita sono stati stabiliti prezzi elevatissimi, mille lire i popolari, milleduecento le tribune, più del doppio dei prezzi abituali per le partite di campionato che variano dalle 400 alle 500 lire.

Per Rumelange-Juventus è previsto il tutto esaurito con un incasso-record utilissimo per le modeste finanze della società. Per questo agli atleti è stato promesso un premio speciale (10.000 lire a testa) se a Torino non incasseranno troppi gol. Per «fare il pieno» bisogna che la gara di Città del Lussemburgo abbia almeno una parvenza di interesse. Diecimila lire di premio per perdere senza subire troppi gol. Questo succede in Lussemburgo, dove il calcio è ancora uno sport di dilettanti.

Giulio Accatino

Nel Concorso ippico

Ancora un successo di Bertero a Saluzzo

Saluzzo, 14 settembre.

(b. t.) Il XIII Concorso ippico nazionale Città di Saluzzo si è concluso oggi. Il Premio Enci per debuttanti è stato vinto ex aequo da Re su Zufolo, Baruffaldi (Ravere), Giovanni Guglielmone (Quarto della Crucca) e Chessa (Marileno). Tra i cavalli non debuttanti è giunto primo Linsander Nick, montato da Giuseppe Moretti. Il premio Città di Saluzzo è toccato a Dario Modiano, su Spangles. Mario Marocco su Fun Fan ha vinto il premio Fiat, e Paraguay, montato da Filippo Bertero, quello intitolato al generale Anselmi. Il giovane Bertero è stato uno dei migliori a Saluzzo.

Un record che vale 200 mila lire

Motta, al Giro dell'Appennino, ha tolto a Coppi e a Buratti il primato della scalata della Bocchetta - Un'impresa notevole, che però suscita anche qualche perplessità

Gianni Motta solo sulla Bocchetta: passa davanti alla stele di Coppi, i tifosi lo applaudono (Telefoto)

«Vai, Gianni, non ce la faccio più, ho i crampi». Zilioli è l'ultimo a cedere. Motta avanza agile sui tornanti della Bocchetta e guadagna terreno ad ogni colpo di pedale, con una progressione entusiasmante. Passa davanti alla stele di Coppi, in mezzo ad un corridoio di folla che lo applaude, che lo chiama «campionissimo». Ma Motta non ha tempo di commuoversi, insiste con rabbia. Per un attimo, si ha l'impressione che sia tornato il ciclismo dei tempi eroici: dietro a Gianni, molti scendono di bicicletta e si sdraiano sul ciglio della strada, esausti ed ansanti; altri si fermano, sfiniti, in cerca di un sorso d'acqua; altri ancora pedalano ondeggiando, ubriacati dal sole e dalla fatica. Motta è lontano, irraggiungibile.

Il lombardo vince il Giro dell'Appennino a media record e batte di diciotto secondi il primato di Coppi e Buratti della Bocchetta, che avevano effettuato la scalata in venticinque minuti netti. A Motta l'exploit frutta un «extra» di 200 mila lire e soprattutto molta popolarità: far meglio di Coppi, su una salita che in certi punti arriva ad una pendenza del 14-15 per cento, è una grossa impresa che soltanto un grande campione può realizzare.

Ghiglione, organizzatore dell'«Appennino», dice: «Quando Coppi eguagliò il record di Buratti, la strada era asfaltata come oggi: in qualche punto era un po' più stretta, ma si tratta di particolari di scarsa importanza. Anche la bicicletta usata dal "Campionissimo" nel '55 non era molto diversa da quella di Motta. Gianni è andato veramente più forte. E' un record che vale».

Quando Coppi eguagliò il limite di Buratti, però, il record non era ancora «ufficiale», non c'era alcun premio per chi otteneva il tempo migliore: Ghiglione decise di considerarlo un primato «vero» soltanto quattro anni fa, «per fare due corse in una e rendere il Giro dell'Appennino ancora più interessante». Coppi, quindi, non aveva alcun interesse a considerare la salita della Bocchetta come una vera e propria gara a cronometro, non aveva alcun incentivo per cercare di far segnare un tempo particolarmente basso. E questo è un particolare importante.

La prova di Motta è degna del massimo elogio, ma primati di questo genere non hanno un valore assoluto molto significativo. Un corridore può vincere il Giro dell'Appennino (e vincerlo bene) anche con un tempo modesto sulla Bocchetta: dipende dalla tattica di gara.

Nel '55 il Giro dell'Appennino era valevole quale prova di campionato italiano, a Coppi interessava soprattutto battere Magni e Minardi, i soli che potessero insidiargli la maglia tricolore. A metà della salita della Bocchetta, il grande Fausto aveva alla ruota soltanto Defilippis, i suoi due grandi rivali erano staccati. In cima era primo con 1'07" sul torinese ed 1'33" su Monti e Moser. Coppi non aveva alcun motivo di dare tutto, a lui bastava la vittoria. Motta, invece, domenica voleva il trionfo, per far dimenticare a tutti che Merckx e Gimondi non erano in gara. E voleva anche le 200 mila lire di premio.

Maurizio Caravella

Un nuovo protagonista a fianco di Agostini e Pasolini

Bergamonti campione a 31 anni

Domenica ha esordito con la MV Agusta - I programmi della Benelli per il futuro

Ecco i campioni del mondo di moto. Dall'alto a sinistra: lo spagnolo Nieto (cl. 50 cc. Derbi monocilindrica), il tedesco Braun (cl. 125 cc, Suzuki bicilindrica), l'inglese Gould (cl. 250 cc, Yamaha bicilindrica) e Agostini (cl. 350 cc e 500 cc, MV Agusta 3 cilindri)

L'iniziativa del conte Agusta di allargare la propria attività agonistica affiancando un secondo pilota ad Agostini ha superato ogni previsione di successo. La scelta dei tecnici della MV è caduta su un elemento già collaudato, Bergamonti, al quale finora non erano state offerte troppe occasioni per emergere, ed il pubblico lo ha accolto immediatamente nel ruolo di campione tributandogli a Monza nel Gran Premio di domenica un consenso pari a quello solitamente ottenuto da Agostini o Pasolini.

L'iniziativa della MV Agusta, presa senz'altro sotto la pressione della federazione motociclistica, ha una sua precisa motivazione. Agostini ha più volte annunciato il proprio passaggio all'automobilismo e dopo il collaudo nelle gare di «Formula 2» e della «Tasmania Cup» in programma nell'inverno, potrebbe attuare in pieno il proposito. Una casa come la MV che imposta programmi biennali e triennali non può trovarsi di punto in bianco senza un pilota e quindi ha dovuto premunirsi anche andando contro i desideri di Agostini.

Il campione del mondo che a Monza ha conquistato il diciannovesimo successo stagionale in gare iridate, ha sempre preferito non essere obbligato a confronti diretti con un avversario che disponesse di un mezzo identico al suo per poter meglio spiccare nella massa grazie alle proprie doti. Ora, punto sul vivo, ha dimostrato di saper far meglio del compagno, applicandosi con una decisione che spesso gli era mancata negli ultimi tempi. Agostini sa benissimo che finché Bergamonti avrà l'ordine di arrivare secondo non mancherà all'impegno, ma sa altrettanto bene che se un giorno dovesse rivelarsi più bravo di lui sarebbero gli ordini di scuderia a cambiare.

Bergamonti ha le carte in regola per spodestare Agostini dal suo ruolo di mattatore del motociclismo? La risposta nessuno la conosce anche se la domanda praticamente se la pongono tutti, interessati compresi. Il pilota milanese ha trentun anni, corre da quando ne aveva sedici. Ha un carattere aperto e schietto, e gli si imputava fino a qualche anno fa di parlar troppo chiaro a tutti. Il motociclismo è regolato dal volere più o meno autoritario dei patrons delle poche case che corrono ufficialmente: entrati in questo giro ristretto bisogna rimanerci per poter ottenere successi, magari a prezzo di compromessi che a Bergamonti non sono mai piaciuti troppo. Il suo momento migliore venne anni fa quando fu ingaggiato dal comm. Morini (ora deceduto) per la omonima casa bolognese. Parecchie corse, un paio di successi, poi un incidente disastroso. Bergamonti rimase in ospedale a lungo e si permise di confidare ad un giornalista che la moto si era bloccata ed era stata la causa della caduta. Il giorno dopo il comm. Morini in persona fece visita per la prima volta a Bergamonti in ospedale e affermando che *«Le Morini non si rompono mai»* lo licenziò su due piedi.

Dopo quell'incidente Bergamonti prese a correre con l'Aermacchi dove dava una mano con la propria esperienza di meccanico nell'attivissimo reparto corse che prepara moto da grand prix per mezzo mondo. Ebbe un brutto incidente al Tourist Trophy ma se la cavò con una forte botta, malgrado avesse urtato a 150 all'ora in un muretto, ma poi si spaccò entrambe le gambe ad Abbazia. Questa volta sembrava finita davvero ma Bergamonti si rimise in piedi a fatica e all'inizio di stagione si presentò in buona forma come pilota ufficiale dell'Aermacchi. Era un passo avanti, ma quello decisivo lo avrebbe compiuto soltanto pochi giorni fa con la firma del contratto che lo lega per un biennio alla MV Agusta, nel duplice ruolo di pilota e collaudatore, un compito questo che non ha mai potuto essere affidato ad Agostini.

Bergamonti è sposato da nove anni, ha un bimbo di sei e considera la propria attività alla stregua di una qualsiasi sedentaria professione d'ufficio.

Il mutamento di schieramento da parte della MV dovrebbe indurre anche la Benelli ad allargare il proprio orizzonte. La casa pesarese si sarebbe assicurata lo juniores Cocchi, ma rischia di perdere proprio Pasolini che è incerto se rinnovare il contratto allettato com'è da un'offerta della Tecno per correre in auto e da altre proposte motociclistiche, prima fra tutte quella della Gilera-Piaggio. La Benelli continuando nella sua politica di ostilità ai piloti italiani (basti ricordare le prove considerate negative di Parlotti, l'ingaggio dello spagnolo Herrero poi deceduto) sarebbe sul punto di sottoscrivere un contratto d'ingaggio per l'ex campione del mondo Phil Read.

Giorgio Viglino

Bene lo stadio; ma quando le case popolari? Manifestazione di venti sfrattati a Cagliari

(Nostro servizio particolare)
Cagliari, 14 settembre.

«Il Cagliari ha lo scudetto, i lavoratori di Cagliari sono cittadini di serie C». «Ai nostri figli non basta lo scudetto, vogliamo una casa». «Lo stadio sta bene, ma le case per i lavoratori? Sindaco Lai, i nostri bambini si ammalano dormendo all'aperto».

Queste ed altre scritte campeggiavano oggi sui cartelli che un gruppo di cittadini, uomini, donne e bambini, accampati sotto i portici di via Roma di fronte al municipio — reggevano per richiamare l'attenzione delle autorità sui loro problemi. Alla manifestazione hanno partecipato circa venti persone, in rappresentanza di otto famiglie (44 componenti di cui 28 bambini) di via Madrolisai, sfrattate da dieci giorni per il crollo di una tettoia (pericolante — sembra — da un decennio) e costrette a vivere momentaneamente accampate sotto tende militari nei campi alla periferia della città.

La manifestazione di protesta non ha provocato alcun incidente e si è svolta nella massima disciplina. Questo fatto politico-sociale non intacca il momento importante sotto l'aspetto sportivo che sta per essere vissuto dai cagliaritani con l'incontro della Coppa dei campioni fra i rossoblù ed il St-Etienne in programma mercoledì al «Sant'Elia».

r. s.

Cagliari-St.-Etienne non verrà teletrasmessa

Cagliari, 14 settembre.

(b. b.) L'incontro fra Cagliari e St.-Etienne, in programma mercoledì allo stadio Sant'Elia, nel quadro della gara di andata per il primo turno della Coppa dei Campioni, non verrà trasmesso in Tv. La decisione è stata presa per evitare che sia scarsa l'affluenza di pubblico sui campi ove si giocheranno, contemporaneamente, incontri di Coppa delle Fiere e di Coppa delle Coppe.

Golf: ad Angelini la «Lancia d'oro»

Biella, 14 settembre.

Alfonso Angelini si è imposto tra i professionisti nella IX «Lancia d'oro», gara internazionale di golf svoltasi sui campi del club «Le Betulle» di Magnano Biellese. Nella fase conclusiva, al termine delle prime diciotto buche, Angelini era a pari punti con l'inglese J. S. Boobyes, ma lo ha poi superato di stretta misura dopo una lotta avvincente.

Fra i dilettanti il fiorentino Dassù e il biellese Fila hanno vinto le «Lance d'oro».

Classifiche - Professionisti: 1) Alfonso Angelini (Varese) p. 286; 2) G. S. Boobyes (Ingh.) p. 287; 3) Alberto Croce (Roma) e Barras (Spagna) p. 291.

Dilettanti, punteggio lordo: 1) Dassù (Firenze) p. 293; 2) Jacobsen (Varese) p. 308; 3) Tadini (id.) p. 309; punteggio netto: 1) Fila (Biella) p. 292; 2. Politi (Menaggio) e Buratti (Varese) p. 298.

Il pilota tedesco Hahne si è ritirato dall'attività

(Nostro servizio particolare)
Amburgo, 14 settembre.

Il pilota tedesco Hubert Hahne ha comunicato ieri la sua decisione di ritirarsi dall'attività agonistica. Hahne ha rilasciato a un giornale berlinese dichiarazioni particolarmente dure per motivare il proprio ritiro. «La tragica morte di Jochen Rindt — riporta l'articolo — è all'origine della mia decisione. Io ero amico di Jochen e non riesco a darmi pace per la sua morte. Non mi è venuta paura tutto a un tratto, semplicemente il ragionamento ha avuto la meglio: correre oggi in auto raggiunge i limiti dell'idiozia per quel che riguarda le vetture di formula uno e due. Quindi basta: ormai ho avuto il coraggio di prendere questa decisione, non torno indietro».

La moglie del corridore, l'attrice cinematografica Diane Koerner, sembra abbia avuto un ruolo determinante nella decisione. Essa si era opposta tempo addietro, inutilmente, ad un progetto avviato dal marito per costruire una «formula 1» di fabbricazione tedesca. Hahne è stato uno dei protagonisti del campionato europeo di formula 2 nella stagione passata e in quella in corso.

Con il ritiro del concorrente tedesco sale a quattro il numero dei piloti che hanno rinunciato all'attività nell'annata: gli altri sono il francese Johnny Servoz Gavin, l'inglese Robin Widdows e il tedesco Hans Hermann. A fine stagione probabilmente si ritirerà anche Brian Redman, vincitore ieri ad Imola nella «500 km», che ha detto schiettamente: «Ho moglie e due figli. Voglio dedicare la mia vita a loro, non morire su un circuito».

c. p.

Il congresso mondiale dei teologi d'avanguardia

A Bruxelles anche il "credo" è considerato troppo vecchio

Il teologo americano Brown afferma che «risponde solo in parte alle esigenze contemporanee» - Si cerca una piattaforma di dogmi capace di riunire i cristiani (che credano, ad esempio, tutti nella Trinità, ma non nell'infallibilità del Papa)

(Dal nostro inviato speciale)
Bruxelles, 14 settembre.

La contrapposizione tra conservatori e progressisti nella Chiesa si rivela più acuta del previsto attraverso le idee sinora emerse al congresso mondiale dei teologi di avanguardia a Bruxelles. L'ala innovatrice non critica soltanto il modello istituzionale della Chiesa, ma chiede, in termini talora radicali, una nuova formulazione dello stesso «credo» professato dal 381 dopo Cristo e riaffermato da Paolo VI il 29 giugno 1968 nel cosiddetto «credo del popolo di Dio».

Oggi, discutendosi quale sia il messaggio cristiano adatto all'uomo dei *computers* e delle conquiste spaziali, il teologo statunitense Raymond Brown ha detto senza perifrasi che il «credo» tradizionale risponde solo in parte alle esigenze contemporanee. Quindi *«non è il messaggio fondamentale»*, perché riflette formule legate a condizionamenti storici. *«Abbiamo la tendenza* — ha proseguito Brown — *ad andare al di là del "credo" per chiedere quali siano i dogmi più eminenti, quale la parola di Dio cui la stessa Chiesa deve sottomettersi, che cosa dica il Vangelo»*.

Pochi anni or sono nessun teologo avrebbe osato portare in pubblico simili richieste per non incorrere nei fulmini del Sant'Uffizio. Nella crisi attuale della Chiesa queste domande rispecchiano lo sforzo di ricerca di una piattaforma di dogmi essenziali alla società attuale e capace di riunire la cristianità divisa che crede ad esempio nel dogma della Trinità ma non in quello dell'infallibilità del Papa. Il Concilio Vaticano II, che ribadisce l'immutabilità sostanziale delle formule dogmatiche, [illegible] superato agli occhi dei progressisti i quali sostengono invece l'evoluzione storica dei dogmi. Pur nel rispetto cioè dell'ortodossia cattolica, cui tutti si richiamano a Bruxelles.

Una sintesi delle diverse ipotesi innovatrici è stata tentata in quattro bozze di documenti distribuite stasera che risentono di un [illegible] compromesso fra estremisti come Brown e moderati come il gesuita tedesco Karl Rahner, lo svizzero tedesco Hans Küng e l'olandese Edward Schillebeeckx. Il primo schema di risoluzione dice che i grandi «credo» e le definizioni su Cristo del passato sono vincolanti per la Chiesa d'oggi, ma ciò *«non impone né una interpretazione antistorica né, cosa che sarebbe peggiore, una loro ripetizione stereotipata»*. Al contrario, prosegue il documento, *«la nuova situazione rende possibile e necessaria una nuova formulazione del messaggio di Cristo»*.

E' la posizione assunta in congresso ieri dal tedesco Kasper, per il quale *«la Chiesa rischia di diventare una setta»* e stamane da Rahner. D'accordo largamente con il vescovo anglicano Robinson, uno dei teologi della morte di Dio, Rahner ha detto: *«Ciò che si intende per Dio è molto vago, ciò che parecchie teste racchiudono in questo nome è falso e costituisce la base durevole dell'ateismo»*. Perciò, a suo giudizio, occorre *«finire la monotona ripetizione di formule antiche e chiuse, sostituendole con esposizioni semplici e più credibili di Dio presente nella storia dell'umanità e non ad essa sovrapposto dall'esterno»*.

La seconda bozza di documento sostiene, in antitesi evidente con certe forme di pietismo cattolico, che *«un cristianesimo non riferito a Cristo perde il proprio fondamento»* e che *«il messaggio cristiano è Cristo stesso, criterio per tutta la predicazione e per ogni azione della Chiesa di Cristo»*. Vi è qui il pensiero esposto stamane da Hans Küng, il teologo dell'Università di Tubinga, poco più che quarantenne, guardato con sospetto a Roma. Egli ha messo al centro del messaggio cristiano la persona di Cristo perché è impossibile formularlo altrimenti, ha detto, e ha sostenuto che il cristiano deve *«impegnarsi sotto la guida costante di Dio per il bene della umanità»*. Un cristianesimo concreto, dunque, fondato sull'esempio di Cristo, che, secondo Küng, *«effettivamente scandalizzò»* l'*establishment* sacerdotale del suo tempo contestando riti, tradizioni e leggi di Israele per dimostrare che la legge è fatta per l'uomo e non [illegible].

Su questa linea, la terza risoluzione afferma che *«Cristo non riferito a Dio è insignificante e Dio non riferito a Cristo è ambivalente»*, cioè non sarebbe più il Dio cristiano, *«il solo che libera gli uomini per essere veramente solidali fra di loro»*.

Prima che fossero presentati questi quattro progetti, l'assemblea aveva accusato gli organizzatori di autoritarismo analogo a quello della Curia romana durante il Concilio, per essere nominato dall'alto presidenti e relatori degli undici gruppi di lavoro e per la decisione di concludere giovedì 17 il convegno con la votazione dei documenti finali. Dopo molte trattative la soluzione è questa: l'assemblea domani voterà per decidere se votare i documenti.

Lamberto Furno

Messaggio ai cattolici tedeschi

Paolo VI: «Le critiche nuocciono alla Chiesa»

Città del Vaticano, 14 sett.

Non contestazioni e critiche, ma l'unione nella carità darà al mondo testimonianza della verità della dottrina cristiana. Lo afferma il Papa in un messaggio rivolto all'ottantatreesima giornata dei cattolici tedeschi che si svolge a Treviri.

Dopo aver ricordato la necessità di approfondire la conoscenza della dottrina cristiana, il Papa esorta a conservare l'unità della Chiesa. Il dialogo — dice il messaggio — deve rimanere aperto nella Chiesa, ma non dovrà condurre i fedeli a scissioni, alla formazione di convinzioni e di opinioni contrarie alla autorità e all'insegnamento della Chiesa, provocando confusione. L'ordine gerarchico voluto da Cristo nella Chiesa è un ordine di servizio. Anche l'autorità è un servizio alla missione della Chiesa, come pure la cooperazione, espressamente richiesta dal Concilio, da parte dei laici. (Ansa)

A Tivoli i ministri degli Esteri dell'Ueo

Moro chiede embargo totale delle armi al Medio Oriente

Inoltre propone un piano per dare «un avvenire dignitoso ai rifugiati palestinesi» e sostenere l'economia dei Paesi arabi - Il problema del Canale di Suez I rappresentanti dell'Ueo approvano la politica di Bonn verso l'Est europeo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre.

Proposte di lavoro per la crisi in Medio Oriente e prospettive di azione in campo europeo dopo il trattato Bonn-Mosca: questi i positivi risultati della sessione autunnale del Consiglio dei ministri dell'Unione europea occidentale (Ueo) svoltasi oggi nella Villa d'Este di Tivoli. Vi hanno partecipato i ministri Moro per l'Italia, Luns per l'Olanda, Harmel per il Belgio, Thorn per il Lussemburgo, mentre per l'Inghilterra, la Germania e la Francia, in rappresentanza dei ministri impegnati nelle loro capitali dalla crisi Medio-orientale, erano presenti il segretario agli Esteri Royle, il segretario di Stato Moersch e il sottosegretario agli Esteri De Lipkowsky.

Circa il Medio Oriente è stato il ministro degli Esteri Moro ad indicare una serie di punti sui quali potrebbe impostarsi un lavoro coordinato dei Paesi europei, affiancando l'azione dell'Onu per il ristabilimento della pace e, più specificamente, la missione Jarring. In particolare Moro ha proposto:

1) I Paesi europei devono essere pronti a sottoscrivere gli eventuali impegni di garanzia e a fornire il loro contributo all'Onu per il mantenimento della pace, una volta che questo traguardo sia raggiunto;

2) i Paesi europei dovrebbero studiare un piano che possa offrire *«un avvenire dignitoso e umano»* alla massa dei rifugiati palestinesi, *«anche per prevenire i deplorevoli eccessi che turbano oggi profondamente l'opinione pubblica mondiale»*;

3) bisogna stroncare il traffico di armi, andando oltre la proposta italiana di embargo selettivo e decidendo il bando formale *«di un commercio che alimenta le ragioni di irrequietezza e sospinge ad una pericolosa gara tra le Potenze»*;

4) prepararsi alla futura riapertura del Canale di Suez costituendo un consorzio internazionale nell'ambito della Repubblica Araba Unita per ingrandire il Canale.

5) preparazione da parte dei Paesi mediterranei, e con la collaborazione di Paesi europei non rivieraschi come la Germania e l'Inghilterra, di piani di sviluppo economico nel Medio Oriente.

Nel dibattito si è parlato molto dei dirottamenti degli aerei ma, come ha poi detto Moro nella conferenza stampa conclusiva, *«è stato deciso di non dare un resoconto su questo tema data la delicatezza del momento»*. In relazione alle tecniche della guerriglia si è discusso anche della protezione delle missioni diplomatiche e consolari, decidendo di proseguire le consultazioni a livello di rappresentanti permanenti (c'è un gruppo che lavora a Bonn mentre resta la proposta italiana di una apposita conferenza diplomatica).

Sulla situazione europea e i rapporti Est-Ovest la riunione ha messo in rilievo il concorde sostegno alla politica estera di Bonn verso l'Est. *«E' una politica coraggiosa e fattiva*, ha sintetizzato Moro al termine della riunione, *nata nell'ambito della solidarietà occidentale ed europea in cui si trova la sua premessa e il necessario complemento»*. Nel corso del dibattito il capo della delegazione tedesca e il ministro olandese Luns hanno affermato di aver riscontrato a Mosca *«una evoluzione dell'atteggiamento sovietico verso la Comunità europea»*, anche se persistono *«riserve e ostilità»*. Il belga Harmel ha riferito che dai contatti del suo governo con Varsavia e Belgrado è emersa una chiara disponibilità di Polonia e Jugoslavia per la conferenza europea sulla sicurezza. La stessa disponibilità, ha detto Harmel, è stata constatata anche nei Paesi neutrali come la Svezia e la Finlandia. Per giudizio unanime, le prospettive di tenere utilmente la conferenza europea sono aumentate dopo la firma del trattato Bonn-Mosca.

Si è anche discusso del Sud-Est Asiatico. Il rappresentante francese ha ricordato la proposta del suo governo per una *«conferenza allargata»* che adegui gli accordi di Ginevra del 1954 alla situazione attuale.

Circa la Libia e i problemi degli italiani espulsi, Moro ha illustrato l'azione svolta dal nostro Paese.

Fausto De Luca

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Tornano a casa dopo la prigionia nel deserto

Roma. Sosta all'aerostazione di Fiumicino dei passeggeri del jet americano dirottato nel deserto dai guerriglieri arabi. Partiti ieri mattina da Amman, i passeggeri, dopo due ore, hanno proseguito il viaggio per New York (Telefoto Team)

La piccola scomparsa 6 giorni fa presso Trento

L'auto del rapitore della pastorella ritrovata senza targa in un bosco

(Dal nostro corrispondente)
Trento, 14 settembre.

(a. n.) Continuano le ricerche della piccola Claudia Bellante, la pastorella di Cavalese rapita mercoledì scorso da un giovane sconosciuto che l'aveva avvicinata mentre stava giocando nel parco con il fratello e con un altro ragazzo. Una segnalazione, giunta dalla provincia di Belluno, ha dato una svolta alle indagini: a poca distanza da Longarone è stata trovata abbandonata una «Fiat 850» che potrebbe essere quella su cui è stata fatta salire la piccola Claudia.

L'utilitaria, lasciata ai margini di un bosco sulla statale di Alemagna, in località Ospitale di Cadore, è stata trovata priva di targa. Chi l'ha abbandonata ha cercato di togliere ogni elemento che potesse servire a una rapida identificazione: ha cancellato anche l'etichetta della ditta concessionaria; ma non è riuscito a fare sparire con la lima il numero del telaio, 0039282, che sarà controllato all'A.C. di Vicenza, dove la vettura era immatricolata. La tappezzeria interna è di colore amaranto, come quella dell'auto guidata dal rapitore e sul tappeto sono state trovate tracce di nastro adesivo plasticato rosso, identico a quello che incorniciava la targa della vettura sulla quale è salita la pastorella.

Nella «850», oltre a un attacco per giradischi (com'è noto il rapitore aveva adescato la bimba con il pretesto di farle sentire alcuni microsolchi), sono stati trovati un materasso bagnato di pioggia e alcuni capelli, che sono ora all'esame della polizia scientifica di Padova per un confronto con una ciocca rinvenuta su un cappottino della piccola Claudia. Il ritrovamento del materasso spiegherebbe così perché del giovane rapitore non è stata trovata traccia negli alberghi e nelle pensioni della Val di Fiemme: si suppone che il bruto abbia trovato rifugio in qualche fienile o baita di montagna, portando con sé la piccola Claudia.

Un'altra segnalazione è giunta da Belluno: il rapitore, abbandonata la «850», si sarebbe allontanato su una «500» targata BL 25425: l'auto non è stata però vista transitare ai numerosi posti di blocco. Le ricerche della pastorella proseguono: in Val di Fiemme sono svolte dai carabinieri, dai pompieri e dalle guardie di Finanza della scuola alpina di Predazzo; a Longarone sono condotte dai carabinieri inviati da Bolzano con cani poliziotti della scuola di Laives.

Più viaggi in nave per paura dei «pirati»

Aumentate in Francia le prenotazioni sui piroscafi

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 14 settembre.

(l. m.) La pirateria aerea permetterà forse di risanare la situazione finanziaria delle compagnie di navigazione, che ora riempiono più i piroscafi da quando le compagnie aeree hanno abbassato le loro tariffe.

La paura di un dirottamento ha indotto molti turisti nord-americani ad annullare il ritorno in aereo ed a prendere un transatlantico. Il *Queen Elisabeth* è partito da Le Havre venerdì scorso dopo avere imbarcato moltissimi passeggeri dell'ultimo minuto, e le domande di prenotazione per una cabina sul *France* sono quadruplicate da quarantotto ore.

Dibattito al comitato centrale del sindacato

La Uil conferma il suo giudizio di attesa sul "decretissimo"

La relazione del segretario Ravenna sulla politica, l'economia e le riforme

(Nostro servizio particolare)
Roma, 14 settembre

Politica economica, contrattazione articolata, politica delle riforme: questi i temi della relazione del segretario generale Ruggero Ravenna, che ha aperto oggi il comitato centrale della Uil. Il sindacato, ha detto Ravenna, è nel momento centrale di una profonda evoluzione che ha i suoi punti cardine nell'autunno scorso e nell'azione sindacale dei prossimi mesi (un avvenimento di particolare importanza sarà a fine ottobre la riunione congiunta dei consigli generali Cgil, Cisl e Uil).

Le esigenze immediate sono due: 1) consolidare i risultati ottenuti dall'azione sindacale e renderli irreversibili adeguando indirizzi, metodi e strumenti di presenza al nuovo più alto livello di potere conquistato; 2) determinare una evoluzione della situazione economica e sociale che permetta di realizzare gli ulteriori obiettivi sindacali impedendo fasi involutive.

Ravenna ha confermato, circa i provvedimenti congiunturali del governo, il giudizio di attesa dell'Uil, dichiarando che *«la giustificazione politica del "decretissimo" dipende dalla volontà che il governo saprà dimostrare nel vincere le resistenze alla nuova politica economica e alle riforme»*. Occorre un rilancio di una politica di piano «reale», che abbia capacità operativa e forza di imporre gli interessi generali a quelli privati e settoriali.

L'azione sindacale per le riforme, ha aggiunto, deve partire *«da una corretta impostazione dei rapporti con il governo, attraverso un confronto continuo»*.

Il dibattito si concluderà mercoledì.

f. d. l.

Il «decretissimo» oggi all'esame del Senato

(Dalla redazione romana)
Roma, 14 settembre

Il «decretissimo» sulle misure congiunturali sarà da domani all'esame della Commissione Finanze e Tesoro del Senato. Il decreto (69 articoli) deve essere convertito in legge dal Parlamento entro il 26 ottobre. Al Senato, dove si trova «in prima lettura», il provvedimento passerà dalla Commissione all'aula subito dopo il 9 ottobre, data prevista per la votazione finale della legge sul divorzio.

Domani il governo terrà due riunioni, annunciate come conclusive, sui problemi della casa e della sanità. Mercoledì si riuniranno le segreterie confederali Cgil, Cisl e Uil. Giovedì cominceranno i colloqui governo-sindacati sulle riforme.

Stato Civile di Torino

12 Settembre 1970

NATI — Crepaldi Luca; Fiussello Francesco; Di Miceli Sara.

MORTI — Gandolfi Gemma in Muzzarini, di anni 64, nata a Gaggio Montano, casal., abitante in c. Brunelleschi 9; Domlalei Antonio, a. 71, Cagliari, pens., c. Siracusa 72; Prinetti Francesco, a. 67, Torino, pens., v. della Rocca 14; Baracco Barbara in Viarengo, a. 71, Torino, casal., c. Peschiera [illegible]; Cavadore Antonio, a. 71, Torino, pens., v. Porpora 30; Cornia Arturo, a. 87, Modena, pens., v. Salbeto 5.

Deceduti in ospedale: Catteian Lauretta, a. 54, Grumolo delle Abbadesse, pens.; Spataro Gaspare, a. 59, Favignana, maresc.; Gastaldo Giuseppe, a. 80, Casanova Elvo, pens.; Traversino Emma ved. Gnemmi, a. 74, Torino, pension.; Tarasco Angelo, a. 70, Torino, [illegible]; Baldone Pietro, a. 81, Torino, pens.; Pepe Rosa, a. 5, Pagani; Gurrra Silla, a. 59, Volpago del Montello; Bottallo Ernesta in Garesio, a. 27, Piossasco, impieg.; Iovane Mariannina, a. 28, Pizzo Calabro, casal.; Tuffanelli Ambrogio, a. 63, Migliarino, pens.; Carena Teresa ved. Borello, a. 70, Torino, pens.; Cagno Maria in Pennati, a. 54, Montaldo Bormida, casal.; Folco Margherita, a. 76, Pont St-Martin, pens.; Bertinetto Maria ved. Poccafassi, a. 67, Torino, pens.; Ravasso Teresa, a. 64, Torino, pens.; Mangione Claudia, giorni 1, Torino; Franco Romano, a. 81, Trieste, pens.; Delmastro Bartolomeo, a. 60, Chieri, comm.te; Gherardi Gherardo, a. 77, Ciano d'Enza, pens.; Alzati Giulia, a. 58, Bollate, pens.

Nati 3 - Morti 27

13 settembre 1970

NATI — Colongo Olluro Stefano; Monchiero Claudio; Ballco Salvatore; Roletto Anna; Faccia no Roberto; [illegible] Stefania; Spertino Filippo.

MORTI — Caucino Bartolomeo, di anni 84, nato a Mondovì, pensionato, abitante in v. S. Pio V, 4; Biancardi Rosa, a. 54, Torino, casal., c. Regina Margherita 35; Balliano Ercole, a. 64, Cadeo, pens., c. Matteotti 21; Rizzotto Maria ved. Santi, a. 71, Caldogno, pens., v. Verolengo 181; Alnasio Maria ved. Montù, a. 72, Torino, pens., c. Duca degli Abruzzi 98; Quinto Savino, a. 61, Spinazzola, pens., v. Villa della Regina 15 bis; Ghiazza Andrea, a. 69, Torino, pens., p. Chironi 6.

Deceduti in ospedale: Ravagnan Aurelio, a. 70, Chioggia, pens.; Ferrero Francesca ved. Piazzo, a. 70, Osasco, casal.; Mazzoni Edgardo, a. 70, Terni, pens.; Garofalo Giulio, a. 30, Isernia, tipografo; Alzati Giulia, a. 58, Bollate, pens.; Coppo Mario, a. 83, Pinerolo, comm.te; Gui Cesarina, a. 85, Torino, pens.; Moscuzza Roberto, a. 23, Palazzolo Acreide, stud.; Giachino Palmira ved. Bonasso, a. 82, Torino, casal.; Caselli Luisa ved. Chiaudano, a. 89, Ferrara, casal.; Garzena Giocondo, a. 79, S. Maurizio Canavese, pens.; Mola Dario, a. 1, Carignano; Fornengo Adelaide, a. 66, Pianezza, pens.; Zanforlin Ermenegildo, a. 65, Crespino, pens.; Asteggiano Guido, gg. 5, Torino, infante; Gallo Anna ved. Borgis, a. 67, Carmagnola, pens.

Nati 7 - Morti 23

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, il 12 settembre mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Montù Almasio

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio i cognati e nipoti Montù, i cugini Cagna e Augero, la fedele Linda Varr e gli affezionati coniugi Giacotto.
— Torino, corso Duca degli Abruzzi 98, 15 settembre 1970.

Fedora Reinero
Elsa Bertrandi Reinero
Lina Asti Calvi
piangono l'amica
Maria Montù Almasio
— Torino, 15 settembre 1970.

Dopo breve malattia è mancato

Carlo Durando

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Bianca Nota, le sorelle: Angela col fratello Edoardo Cassina, Leonilda Tallone col figlio Gigi, Corinna e marito Guido Bianchi, Elvira col marito Giuseppe Mosso, fratello Dante e figlia Donatella, la suocera Teresa Nota ved. Nota, parenti tutti. Funerali oggi ore 16 Ospedale Molinette (via Santena 5). Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Bramante 59, 15 settembre 1970.

La figlioccia Giusi Ronzi e famiglia si uniscono commossi al dolore di Bianca per la scomparsa del

Cav. Carlo Durando
— Torino, 15 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Francesco Squarcina

Lo piangono la moglie Anita, la figlia Flora, il genero Aldo Tagliatio, gli adorati nipoti Marco e Franco, parenti tutti. Funerali mercoledì 16 corr. alle ore 10.15 da corso Casale 44.
— Torino, 15 settembre 1970.

L'Ispettore Compartimentale, i Colleghi ed il Personale tutto dell'Ispettorato Compartimentale Tasse ed Imposte Indirette sugli Affari di Torino partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia del compianto

ISPETTORE CAPO
Cav. Giuseppe Valestra
immaturamente mancato il 14 c. m. in Gattinara.
— Torino, 14 settembre 1970.

Mario e Jucci Soldati sono vicini in questo tristissimo momento al dolore di Iole Riccimy Giacherio per la morte del Padre

CAV.
Ernesto Guido Giacherio
— Torino, 14 settembre 1970.

E' serenamente mancata

Maddalena Ardizzone in Villata

Addolorati ne partecipano il marito, figlia, genero, l'adorato nipote Alberto, sorella e parenti tutti. Funerali oggi 15 alle ore 16 da via Bava 20.
— Torino, 15 settembre 1970.

[illegible] — 1970
Alessandrina Occhiena Candelo
vive indimenticabile nel cuore di suo marito, figlia, genero.
— Torino, 15 settembre 1970.

17-9-1969
Deceduto prematuramente a Venezia Lido
Valerio Lucciarini
lo ricorda il fratello, unitamente ai parenti e amici. S. Messa Chiesa di San Carlo ore 10 del 17 c.m.
— Torino, 15 settembre 1970.

1969 — 1970
La famiglia ricorda
Angelo Caffarena
S. Messa 21 settembre ore 18,30 Gran Madre.
— Torino, 15 settembre 1970.

1967 — 1970
Aladina Pollastrini
La famiglia la ricorda con immutato rimpianto. S. Messa: 17-9-1970 ore 8,30 Parrocchia Santa Giovanna d'Arco.
— Torino, 15 settembre 1970.

Commossi per la grande manifestazione di affetto ed amicizia tributata al loro caro

Celestino Aleo Rebulla

la moglie, unitamente ai parenti, ringrazia tutti coloro che hanno preso parte alla mesta cerimonia.
— Torino, 15 settembre 1970.

Serenamente è mancato

Luigi Scognamiglio
Generale dei Carabinieri

Lo annunciano addolorati: la figlia Amalia col marito Francesco Salvati e la nipote Elvira; le sorelle e i fratelli; i cognati, i nipoti e tutti i parenti. Le esequie si svolgeranno nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Agnese (corso Moncalieri, ang. via Volturno) alle ore 16 di martedì 15 settembre. I familiari desiderano esprimere un caloroso ringraziamento all'amico medico curante Dott. Tomaso Di Stefano e al nipote Dott. Luigi Santoro per l'affettuosa assistenza prestata allo Scomparso.
— Torino, 14 settembre 1970.

Modestino Balsamo partecipa al dolore della famiglia Salvati-Scognamiglio per la morte del

Gen. Luigi Scognamiglio
— Torino, 15 settembre 1970.

Si associa al dolore Ugo Sillprandi.

Marisa, Giovanni Benedetti partecipano al lutto affettuosamente vicini ad Amalia e famiglia.

Le famiglie Cavaliere piangono l'insostituibile amico

Gen. Luigi Scognamiglio
— Torino, 14 settembre 1970.

Luigia Doghera partecipa al dolore.

Francesco, Giuseppe, Catello Monti e famiglie si associano al dolore.

Vanna e Raffaele Salvati, Amalia, Marisa, Filippo, Carlo e Francesco Monti si uniscono al dolore della carissima Amalia.

Le famiglie Di Stefano e Giovenale partecipano con profondo rimpianto al dolore della famiglia.

Partecipano molto addolorati gli amici Bianca e Felice Bertorello.

Condomini, Inquilini e Amministrazione di via Manara 7 si uniscono al dolore della famiglia.

Il Presidente Antonio Maria Marocco, il Segretario Erredo di Aichelburg, i Consiglieri ed i Soci tutti della Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Carabinieri con accorato e profondo cordoglio annunciano la scomparsa del

Gen. Luigi Scognamiglio
per molti anni attivo e generoso Vice Presidente della Sezione.
— Torino, 14 settembre 1970.

Prendono viva parte al dolore dei familiari:
Franco Agostini
Enrico Antignano
Modestino Balsamo
Amedeo Bessi
Luigi Bonarri
Costantino Boria
Enrico Calcaterra
Onofrio Cavaliere
Erredo di Aichelburg
Sante Ferretti
Francesco Formica
Franco Galletta
Carmelo Greco
Massimo Lauro
Mario Levi
Luigi Lucchesi
Antonio Maria Marocco
Francesco Motta
Giuseppe Pagliaroni
Giuseppe Paglieri
Pietro Ponzano
Enrico Rasero
Antonio Rolfo
Luigi Schiriani
Francesco Sella
Angelo Solinas
Benigno Vargiolu
Salvatore Zoccia.

La famiglia Borio si associa al dolore.

Stefano Marisa Tenci prendono viva parte al dolore di Amalia e famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile Amico di sempre.

Franco Agostini affettuosamente ricorda il suo Comandante e Maestro

Gen. Luigi Scognamiglio
— Torino, 15 settembre 1970.

Gli ex Allievi del Collegio Militare «Nunziatella» di Napoli si associano col più fraterno rammarico al dolore della famiglia per la repentina scomparsa del

GENERALE DEI CARABINIERI
Luigi Scognamiglio
Cavaliere di Vittorio Veneto
— Torino, 14 settembre 1970.

Luigi Motti [illegible] rimpiange il Comandante, il Maestro, l'Amico, il compagno dei lager nazisti

Luigi Scognamiglio
Generale dell'Arma dei Carabinieri
e si associa con moglie e figli al dolore della famiglia.
— Torino, 15 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Primo Verri
Cav. Vittorio Veneto

L'annunciano la moglie Maria, il figlio Renato con la moglie Elda Pipino, le affezionate Domenica e Teresa, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali mercoledì 16 corr. ore 10 in Venaria nella Parrocchia di S. Maria.
— Torino, 15 settembre 1970.

Anna Pipino si unisce al dolore del genero Renato.

I cognati Ada e Carlo col figlio Guido prendono viva parte al dolore di Renato ed Elda per la scomparsa del caro PAPA'.

Le zie Pochettino partecipano al dolore di Renato ed Elda per la dipartita del caro PAPA'.

I cugini Bianca e Renzo Guglielmetti, Concetta Mosso, Elisa e Mario Serra sono vicini a Renato ed Elda.

La famiglia Guglielmetto e il signor Armando Ferrero prendono parte al grande dolore di Renato ed Elda.

Guido Barba-Navaretti, fratelli De Dorte e Colleghi d'Ufficio partecipano al dolore del geom. Verri.

Nel giorno del suo 84° compleanno rendeva la sua bell'anima a Dio

Mario Boragni
Capitano Alpini
Cavaliere dell'Ordine di Vittorio Veneto

Lo piangono la moglie e la sua Gemma che unitamente ai parenti tutti ne danno l'annuncio. Funerali oggi ore 16 nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo.
— Torino, 15 settembre 1970.

Rina, Alimi, Giovanni Farinet piangendo col familiari lo ricorderanno con riconoscente affetto.
— Alessandria, 15 settembre 1970.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari dopo una vita esemplare di dedizione alla famiglia e alla società

Avv. Franco Bovone
Vice Pretore di Novi Ligure

Con profonda angoscia ne annunciano la scomparsa la moglie Lina Marenco, la figlia Magda, la sorella Maria Antonietta, la suocera, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 settembre 1970 alle ore 10, partendo da via Garibaldi 2e di Novi Ligure per la Parrocchia di San Pietro.
— Novi Ligure, 14 settembre 1970.

E' mancato

Domenico Ghione
Tranviere

Con profondo dolore l'annunciano sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. La cara Salma partirà oggi 15 ore 15,30 da via Calvi 36 per Virle, ove avranno luogo i funerali. Pullman a disposizione.
— Torino, 14 settembre 1970.

E' mancato

Carlo Nebiolo

La figlia Zita addolorata ne dà il triste annuncio. I funerali martedì 15 ore 16,15 Ospedale Molinette.
— Torino, 15 settembre 1970.

1969 — 1970
Nel secondo anniversario della scomparsa della
CONTESSA
Magda Riccardi Bolognino
il marito, i figli, parenti ed amici la ricordano con immutato dolore ed infinita tristezza. S. Messa in suffragio giovedì 17 settembre alle ore 11 nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo).
— Torino, 15 settembre 1970.

1968 — 1970
Luigi Mazzoleni
vive nel ricordo dei suoi cari. Messa 16 settembre ore 7,30.
— Torino, 14 settembre 1970.

1961 — 1970
Renato Traversa
Con tanta tristezza Lo ricordano i suoi cari.
— Torino, 15 settembre 1970.

Con immutato rimpianto la famiglia ricorda il
Comm. Giuseppe Savio
nel mesto anniversario della morte.
— Torino, 15 settembre 1970.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Giuseppe Daniele
Appaltatore
Cav. di Vittorio Veneto

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio: la moglie Giovanna Parri, la figlia Grazia Maria, il genero Ten. Colonnello Antonio Vitali, gli adorati nipotini Floriana e Cesare, i nipoti Rag. Riccardo Luciana Mosso, cognati, cugini, parenti tutti. Funerali mercoledì 16 corr. ore 14,30 da corso Regina Margherita 101. Indi la cara Salma proseguirà per Mondovì ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Segue servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 14 settembre 1970.

Danilo e Graziella Lenzi prendono viva parte al dolore della famiglia Daniele.

La Società Daniele partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa del proprio Amministratore unico

Cav. Giuseppe Daniele
— Torino, 14 settembre 1970.

L'Unale si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

Cav. Giuseppe Daniele
— Roma, 14 settembre 1970.

Condomini e Amministratore dello Stabile di Corso Regina 101 si associano al dolore della famiglia per la perdita del loro amato

Giuseppe Daniele
— Torino, 15 settembre 1970.

E' mancato il

Dott. Ing. Guido Nasi

Lo annunciano la moglie Sandra, figli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Beniamino Lo-Bue. I funerali avranno luogo nella Parrocchia Ss. Pietro e Paolo mercoledì ore 10,15.
— Torino, 14 settembre 1970.

Partecipano affettuosamente al dolore di Sandra:
Gianni Emma Alasia
Fulvio Laura Alberto Boccati
Stella Cereja con Federico
Nino Wanda Gianara
Gigi Maria Moffa
Enzo Maria Teresa Parenti.

Eugenio con Nana e Tullio ricorda GUIDO con affettuoso rimpianto.

La Compagnia Internazionale Parabola D'Oro partecipa al lutto del signor Oliviero Nasi per la perdita del Padre GUIDO.

Il dottor Diego Casarano e Collaboratori partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Nasi.

Famiglie Bosco e Scarpa: con Gianfranco, Virgilio, Daniela e Roberto partecipano al dolore di Simonetta per la scomparsa del caro Papà

Ing. Guido Nasi
— Torino, 14 settembre 1970.

Piangono il caro GUIDO le sorelle Luisa Santamaria e famiglia, Rosa Romero e famiglia, il cognato Giuseppe Piacentini e famiglia ed i nipoti tutti.

Presidente e Dipendenti della Telemeccanique partecipano al dolore della famiglia per la perdita dell'

Ing. Guido Nasi
validissimo Collaboratore della Società nel passato.
— Torino, 15 settembre 1970.

Cristianamente è mancato

Dante Germano

Addolorati lo annunciano: la moglie Irma Mantelli, i figli Suor Matilde, Francesco, Alberto, Piergiorgio, le nuore Maria Teresa Capellaro, Maria Rosa Somenzari, Rosa Pedico, nipoti; la sorella Luigina, cognate, cognati, parenti tutti. I funerali oggi alle 14,30 da via Cardinal Massaia 17.
— Torino, 15 settembre 1970.

Graziano e Rosa Capellaro partecipano al lutto della famiglia Germano.

Nel ricordo di

Dante Germano

cugini e famiglie:
Giuseppe Agnesio
Giovanni Bertolone
Francesco Boglio
Turcsina Fiecchia
Lela Elizondo
Lucia Germano
Mario Germano.
— Torino, 14 settembre 1970.

La famiglia Somenzari partecipa sentitamente al lutto.

Serenamente è mancata

Teresa Durione ved. Prato

Ne danno doloroso annuncio: la figlia Edvige col marito Generale Luigi Cremasco; i nipoti Franco, Riccardo con la moglie Franca Rigat e i piccoli Luigi e Andrea. I funerali oggi 15 ore 10,15 nella Parrocchia del Carmine.
— Torino, corso Valdocco 11, 13 settembre 1970.

Erminia e Pierino, Graziella e Beppe Rigat, Anita e Amilcare Fiorani si associano al dolore della famiglia Cremasco.

Gli Inquilini della Casa di corso Valdocco 11 e 11 bis partecipano al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signora

Teresa Durione ved. Prato
— Torino, 14 settembre 1970.

Cugini Cremasco-Roveri partecipano affettuosamente.

E' mancato

Eugenio Borgio
Cavaliere di Vittorio Veneto
Anziano Istituto Bancario San Paolo

Ne danno il triste annuncio le figlie Rita col marito Carlo Sicilia e famiglia, Costanza ved. Crespolani, fratello, sorella, cognate, nipoti, pronipoti e parenti. Un particolare ringraziamento al Dott. Francesco Battaglia per l'assistenza prestata. Funerali mercoledì 16 ore 8,45 Strada Comunale di Mirafiori 55.
— Torino, 14 settembre 1970.

Rosina Sartorio si associa al dolore di Rita e Costanza per la perdita del PADRE.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, improvvisamente è mancata

Pietrina Fantino ved. Canuto
di anni 83

Angosciato ne dà il triste annuncio il figlio Roberto coi nipoti Giorgio e Carlo, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 15 corr. alle ore 15,30, partendo dalla Cappella Maria Ausiliatrice in via Monginevro.
— Bardonecchia, 14 settembre 1970.

L'avv. Italo Pernice partecipa al dolore del signor Roberto Canuto per la perdita della MAMMA.

E' salita a Dio l'anima cara di

Paola Davide
d'anni 55

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Sac. Domenico ed Ing. Antonio con la moglie Lilla, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 16 alle ore 9,45 partendo dall'ospedale di Chieri. Si prega di non inviare fiori ma si domandano preghiere.
— Chieri, 14 settembre 1970.

E' spirato nel Signore dopo una vita semplice di servizio fedele a Dio e alla famiglia

Giuseppe Gambino

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio i figli Marco con la consorte Rinetta e bimbi, Vittorio, il fratello Domenico, l'affezionata Teresina, le cognate, i nipoti e parenti. Messa di Trigesima Chiesa San Bernardino 12 ottobre ore 9.
— Torino, 12 settembre 1970.

E' mancata

Franca Rigone in Orsini

Angosciati lo annunciano il marito Giuseppe, il figlio Pierluigi e parenti tutti. Funerali martedì ore 16 Parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Rovigo 2, 14 settembre 1970.

1969 — 15 settembre — 1970
Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa di
Giuseppe Rocco
la moglie lo ricorda con immutato affetto.
— Torino, 15 settembre 1970.

1960 — 1970
Dott. Giorgio Ballario
La famiglia Lo ricorda con amore e rimpianto. S. Messa mercoledì 16 ore 18,30 Chiesa Ss. Martiri.
— Torino, 14 settembre 1970.

1963 — 1970
Pierluigi Caramellino
Mamma, papà Lo ricordano con immutato rimpianto. Messa 20 settembre ore 10 Casalborgone.
— Torino, 15 settembre 1970.

Si tratti di polizze assicurative in Svizzera

o di prodotti farmaceutici in Italia la IBM rende il lavoro più facile.

Repecire tra 700.000 polizze i dati relativi ad un assicurato è un lavoro lungo.

Soprattutto quando non si ha il numero della polizza.

Per questo una compagnia svizzera di assicurazioni ha chiesto ad uno specialista della IBM di mettere a punto, utilizzando un elaboratore elettronico, un metodo di selezione più rapido e più semplice.

Ora basta comporre su una tastiera il nome e l'indirizzo dell'assicurato per vedere apparire su di uno schermo televisivo collegato all'elaboratore tutti i dati richiesti. In pochi secondi.

Analogamente, un altro specialista IBM ha aiutato un'industria farmaceutica italiana ad utilizzare un elaboratore per sperimentare l'efficacia dei suoi prodotti. Ora i ricercatori possono, non solo stabilire con esattezza il tempo necessario ad un farmaco per entrare nella circolazione sanguigna, ma anche la quantità assorbita, istante per istante. Essi sono così in grado di ottenere, per ogni farmaco, le caratteristiche cinetiche volute e di stabilirne il dosaggio ottimale.

In Svizzera, in Italia e in altri 100 paesi del mondo i nostri specialisti possono utilizzare il patrimonio di esperienza mondiale IBM per facilitare qualsiasi lavoro. Anche il vostro.

IBM

ANNUNCI ECONOMICI

④ Compra - Vendita alloggi, locali, terreni

(Continua da pag. 14)

⑤ Domande affitto alloggi, locali, terreni

⑥ Offerte affitto alloggi, locali, terreni

⑦ Locali villeggiatura

⑧ Alberghi e Turismo

⑨ Collegi Istit. Scuole

⑪ Camere mobiliate - Pensioni

⑫ Domande impiego

(Continua a pag. 20)